Festa Nazionale de l'Unità
Firenze '88 Florence
25 agosto - 18 settembre

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n 164
Spedizione in abb. post gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L 2000
Venerdì
29 luglio 1988 *

Editoriale

Due misteri italiani

EMANUELE MACALUSO

Due iniziative della magistratura, a Milano e a Napoli, riaprono piaghe non sanate e allargano spiragli mai chiusi. I misteri italiani. I giornali hanno salutato l'apertura degli archivi della terza internazionale. Bene. Ma gli archivi che custodiscono i «misteri» italiani saranno mai aperti? Il poco che si sa è dovuto alla solerzia e alla «testardaggine» di qualche magistrato. Come per la mafia. I governi di ieri e di oggi sono sempre assenti, ignari, latitanti.

A Milano i magistrati avrebbero trovato una chiave di lettura di una delle prime pagine del lungo e sanguinoso capitolo del terrorismo e delle stragi. L'uccisione del commissario Calabresi, nel 1972, nei mesi in cui la destra fascista attaccava le istituzioni, segnò un momento significativo nella strategia di chi pensava di strangolare la democrazia con una mano destra e quella di una sinistra avventuristica. Adriano Sofri e i suoi compagni sono stati incriminati e non vogliamo certo emettere noi condanne che tocca al magistrato decidere. Una cosa ci pare certa però: quegli erano gli anni in cui gli apparati dello Stato hanno taciuto, occultato, depistato. Ecco un verbo coniugato negli affari più bui e sporchi: depistare. A Bologna il depistaggio è stato giudiziariamente accertato per la strage della stazione. Ma questo è solo un problema giudiziario? E no.

A Napoli un altro magistrato ci dice che non è stato in grado di avere in mano le prove fattuali che inchiodano uomini politici della Dc e apparati dello Stato che trafficarono, con la camorra di Cutolo e le Brigate rosse, per riscattare Ciro Cirillo. Le prove fattuali non ci sono perché questa sporca vicenda è segnata da depistaggi, reticenze, falsità e omertà statali. Il racconto del giudice istruttore di Napoli sui comportamenti degli onorevoli Scotti, Piccoli, Gava e Patriarca è indicativo di una concezione dello Stato. Di uno Stato piegato in tutte le sue espressioni alle indicazioni e alla decisione del gruppo dirigente democristiano: servizi segreti, alti magistrati, funzionari del ministero di Grazia e Giustizia, direttori di carceri, funzionari della questura, tutti al servizio della Dc, contro lo Stato e le sue leggi. «L'Unità» ha avuto il grande merito di mettere in luce questo sporco affare. Arrivammo molto vicini alla verità e a quel punto fu congegnata la trappola allo scopo di vanificare le nostre rivelazioni. Fu anche quello un depistaggio. Vi fu certo, da parte nostra, fretta e imprudenza, ma oggi nelle pagine scritte dal giudice napoletano, troviamo molte conferme sostanziali. Allora contro di noi si scatenò una campagna di vero e proprio linciaggio.

La nostra reazione non si limitò però alle oneste dimissioni del direttore del giornale. Dopo quelle dimissioni «l'Unità» fu il solo giornale a non *mollare* e a *fare* una campagna di verità. Se rileggiamo le cose dette e scritte in quei giorni da tanti catoni e da tanti sepolcri imbiancati si ha un quadro di cos'è stato e di cos'è il sistema di potere italiano.

Ma dopo le cose scritte dal giudice una domanda si impone: come mai l'on. Gava è stato nominato ministro degli Interni con il consenso di Craxi e di La Malfa? C'è una solidarietà (o omertà?) di partito e c'è anche quella del pentapartito. Comunque un fatto è certo: il giudice non ha le prove fattuali per incriminare Gava e gli altri. Ma ha le prove per delineare comportamenti certamente incompatibili con le funzioni che Gava ha nel governo della Repubblica. La Dc può tenersi nel suo gruppo dirigente chi vuole. Ma lo Stato non è la Dc o non dovrebbe esserlo. È così o no?

SEDICI ANNI DOPO

Un pentito si «autoaccusa» e indica i nomi dell'ex leader di Lotta continua e di altri due

Arrestato Adriano Sofri per il delitto Calabresi

Dopo sedici anni colpo di scena nella vicenda del delitto Calabresi: su mandato del giudice Lombardi, i carabinieri hanno arrestato quattro ex militanti di Lotta continua, tra cui Adriano Sofri, segretario nazionale a quell'epoca. L'autista della «125» usata per l'agguato, in seguito ad una crisi di coscienza, ha parlato. Le indagini proseguono: si cercano altre persone.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Non ebbe il tempo di aprire la portiera della sua 500 blu parcheggiata in via Cherubini, di fronte al portone di casa. Il killer lo colse di spalle, gli sparò due colpi di Smith & Wesson alla nuca e alla tempia destra. Erano le 9,15 del 17 maggio 1972, sedici anni fa. Da allora l'assassinio del commissario capo Luigi Calabresi è rimasto avvolto nel mistero. Mistero e polemiche roventi come quelle che avevano preceduto il feroce delitto: piazza Fontana, la morte di Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico. Il killer di Calabresi risalì sulla «125», l'autista fu scambiato per una donna, perché aveva i capelli molto lunghi. Dopo 16 anni si fa strada un'ipotesi clamorosa: sei pagine terrificanti, quelle scritte dal giudice istruttore Antonio Lombardi per motivare i mandati di cattura: omicidio volontario premeditato. Per ora i carabinieri hanno arrestato quattro persone, ma nell'elenco del giudice ci sono altri nomi di presunti mandanti. Adriano Sofri, 46 anni, all'epoca segretario nazionale di Lotta Continua, e Giorgio Pietrostefani, 45 anni, anch'egli nella segreteria del gruppo extraparlamentare ed ora funzionario dell'Eni. Sono stati catturati ieri notte presso le rispettive abitazioni, a Impruneta e a Reggio Emilia. I giudici li considerano i mandanti dell'omicidio. Arrestati anche Ovidio Bompressi, 41 anni, di Massa Carrara e Leonardo Marino, 44 anni, di Ameglia (La Spezia), sono accusati di essere gli esecutori materiali. A sparare sarebbe stato il Bompressi, secondo i giudici. L'altro, Leonardo Marino, era l'autista con la zazzera. Sono state le sue rivelazioni, rese spontaneamente due mesi fa, a provocare la retata. Ufficialmente gli inquirenti non hanno rivelato la sua identità. Negano, anzi, che si tratti di un «pentito» secondo *la concezione giuridica corrente*. «Il pentito prima viene arrestato e poi si pente. In questo caso abbiamo uno che racconta tutto prima di essere arrestato», ha spiegato ieri pomeriggio il colonnello Luigi Nobili, che comanda la legione dell'Arma di Milano. A quanto si è saputo, Leonardo Marino era stato inseguito da dubbi morali sconvolgenti che gli avevano rubato la pace della coscienza. Per questo si era rivolto dapprima ad un sacerdote, e poi ad un ufficiale dei carabinieri di via Moscova, lo stesso che ha diretto le indagini sfociate nella scoperta del covo bierre di via Dogali. Ha spiegato Nobili: «Era militante di Lotta continua fin dal 1969 e, dopo anni di travaglio, ha manifestato il desiderio di liberare la sua coscienza da un peso divenuto insopportabile con gli anni. Ha confermato tutti gli episodi di criminalità in cui lui era coinvolto, anche la sua responsabilità per Calabresi». Ma perché avete arrestato Sofri? Perché all'epoca era segretario nazionale di Lc? «Perché sono emerse responsabilità specifiche nella vicenda», ha risposto il colonnello. È come è maturato il delitto Calabresi? La risposta era nota ai magistrati fin dal 1981, l'avevano fornita alcuni ex piellini pentiti, *Michele Viscardi e Sergio* Martinelli, Sandalo e Donat Cattin: «Gli autori dovete cercarli tra i servizi d'ordine di Lotta continua», avevano detto. Nelle file di Lotta continua gli ex terroristi avevano militato, e se n'erano allontanati per imbracciare le armi. Ai giudici, avevano spiegato che oltre ai servizi d'ordine legali, sia quello centrale sia i nuclei decentrati, esisteva una struttura parallela, clandestina, con compiti paramilitari, il «braccio armato», che si dedicava alle rapine di autofinanziamento e al procacciamento delle armi. Ora anche questi episodi sono oggetto di indagine. *Ma nel 1981, allorché i* magistrati avevano spedito comunicazioni giudiziarie a tutti i membri dei servizi d'ordine dell'epoca, i nomi di Marino e Bompressi erano rimasti fuori dall'elenco degli inquisiti. Perché si erano allontanati da anni da Lotta continua, ed anche dalla politica. Quanto a Sofri, qualche sospetto era emerso fin dalla prima ora, ma solo per una eventuale connivenza con i Gap di Feltrinelli. La rivelazione di Marino, il suo racconto dettagliato, combacia con i riscontri *istruttori raccolti durante i* lunghi anni di indagine. Risale ad appena due mesi orsono. In tempi brevi, dunque, gli inquirenti si sono dedicati alla verifica della nuova versione. Per spiegare dettagli in apparenza semplici ma di grande rilievo probatorio. Nelle tasche del commissario assassinato, ad esempio, fu trovato un foglietto con un numero di targa. L'aveva annotato lo stesso Calabresi, perché si era accorto che qualcuno aveva preso nota della targa della sua 500. È uno dei molteplici episodi che il giudice Lombardi ha appurato confrontando centinaia di deposizioni, che occupano sei enormi contenitori. E poi l'auto del killer, la Fiat «125» blu rubata la sera prima. Chi materialmente procurò la vettura? Altri complici, stavolta milanesi.

ALLE PAGINE 2 E 3

Budapest restituisce la salma di Nagy alla famiglia

Le spoglie di Imre Nagy, primo ministro nei giorni dell'insurrezione ungherese del '56, e di Pal Maleter, allora ministro della Difesa, torneranno alle famiglie. Lo ha annunciato il primo ministro ungherese Karoly Grosz a New York (nella foto), dove si trova in visita. Nagy e Maleter, impiccati dopo l'ingresso dei carri armati a Budapest, furono sepolti in località segrete. Grosz ha detto: «È un gesto umanitario e non una riabilitazione politica».

A PAGINA 10

Oggi a Roma i 30 sindaci della Val Bormida

Oggi giungono a Roma i trenta sindaci della Val Bormida accompagnati da mille cittadini. Una delegazione parteciperà alla seduta della Camera che da ieri discute le mozioni sull'Acna *di Cengio e sulla Farmo*plant di Massa, le due fabbriche della Montedison chiuse per decreto perché inquinavano e al centro per anni di una dura azione delle popolazioni. Iniziative per garantire il salario agli operai dell'Acna.

A PAGINA 8

A Firenze dal 25 agosto «Sarà la festa del nuovo corso»

È stata presentata ieri la festa nazionale dell'Unità, che si svolgerà a Firenze, a Campi Bisenzio, dal 25 agosto al 18 settembre. Bicentenario della rivoluzione francese, diritti dei cittadini, idee e programmi della sinistra saranno il «filo rosso» della manifestazione. Numerose le mostre. Tra gli ospiti stranieri, lo storico Le Golf e il consigliere economico di Dukakis, Thurow. Suoneranno Ornette Coleman e, per la prima volta insieme, Zucchero e Miles Davis.

A PAGINA 7

Violenza sessuale ancora orrori Per Roberta fermati in 4

Un'altra giornata in cui la violenza sessuale riempie le cronache: a Roma, sul sagrato di una chiesa, un giovane handicappato è stato brutalizzato da un immigrato nordafricano; a Viesta una ragazza, anch'essa handicappata, ha raccontato ai poliziotti un'odissea durata venti ore, in mano a cinque violentatori. A Cosenza intanto per l'assassinio di Roberta, la diciannovenne stuprata e seviziata sono stati fermati quattro uomini.

A PAGINA 9

Il giudice deposita la sentenza di rinvio a giudizio per l'affare Dc-Br-Cutolo
Chiamati in causa, col ministro dell'Interno, anche Scotti, Piccoli, Forlani e Patriarca

«Gava non ha detto la verità sul caso Cirillo»

Dopo tre anni di indagini, raccolte in 1600 cartelle, il giudice istruttore napoletano Carlo Alemi, ha concluso l'inchiesta sul caso Cirillo per quella parte riguardante le trattative di esponenti della Dc con le Br attraverso il capo camorrista Raffaele Cutolo. Quindici persone sono state rinviate a giudizio. Chiamati pesantemente in causa il ministro dell'Interno Antonio Gava e i dc Scotti, Patriarca, Piccoli, Forlani.

VITO FAENZA

NAPOLI. La verità sul caso Cirillo ha fatto un altro passo avanti. Il giudice istruttore, infatti, è arrivato alla conclusione che ci fu effettivamente una trattativa fra esponenti della Dc, tramite il boss camorrista Raffaele Cutolo, e le brigate rosse. Il magistrato ha dedicato uno dei molti capitoli della istruttoria al comportamento degli uomini politici democristiani. «Non vi è la matematica certezza – si legge nelle sue conclusioni – ma vi sono sufficienti elementi per ritenere probabile che sia entrato (nel carcere di Ascoli Piceno, *n.d.r.*) uno (o più) dei tre esponenti politici della Dc in precedenza indicati, e cioè gli onorevoli Antonio Gava, Vincenzo Scotti, il sen. Francesco Patriarca». E aggiunge: «Deve ritenersi sufficientemente provato che nel carcere di Ascoli Piceno, in occasione del sequestro Cirillo, vi fu anche l'intervento di qualche esponente politico...».

Sulle trattative, sul pagamento del riscatto, il giudice Alemi, si sofferma sulle testimonianze di Antonio Gava, dimostrando che l'attuale ministro dell'Interno non ha detto la verità.

Sul falso documento de «l'Unità», che ebbe però l'effetto di fare scoprire il via vai nel carcere di Ascoli Piceno, nonché i retroscena della trat*tativa Dc-Cutolo-Br, il magi*strato riporta il parere di un «esperto» di eccezione, l'attuale capo della polizia Vincenzo Parisi, il quale afferma che esso «poteva agevolmente carpire la buona fede di persone non inserite negli ambienti della polizia giudiziaria.. ». Viene autorevolmente confermato che si trattò di una manovra di depistaggio e di un tentativo di screditare l'opposizione.

A PAGINA 5

Ciro Cirillo il giorno del suo rilascio

Parla il giudice del maxiprocesso: «Vince la mafia»

SAVERIO LODATO

«Lo Stato è tiepido nell'impegno contro la mafia, non sono state valorizzate le competenze di quelli che si sono battuti in prima linea». In un'intervista al nostro giornale il dott. Alfonso Giordano, il presidente del maxiprocesso impegnato da mesi a scrivere la motivazione di quella storica sentenza, esprime le sue critiche e le sue preoccupazioni. Ribadisce il valore dell'esperienza del pool antimafia e polemizza con quanti – compreso il Csm – hanno privilegiato nelle scelte per gli uffici direttivi il criterio dell'anzianità rispetto a quello della specializzazione. Intanto ieri a Roma si è insediata la nuova commissione parlamentare Antimafia. Il presidente Gerardo Chiaromonte sarà oggi a Palermo.

FERRARIS e MENNELLA A PAGINA 4

Oggi il Consiglio dei ministri decide: un punto di Iva e ticket al 10% sulle medicine

I sindacati ripetono no a De Mita La manovra economica si è «sgonfiata»

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

ROMA Né rottura, né accordo. *E anche: «Non è stato* possibile raggiungere un'intesa sul fisco». I commenti sindacali fotografano, dopo una lunga «colazione di lavoro» dei tre segretari confederali Pizzinato, Marini e Benvenuto con De Mita e De Michelis a palazzo Chigi, lo stato dei rapporti. Governo e sindacati, per il fisco, si rivedranno a settembre. E intanto? Intanto il governo varerà, in due, forse tre tempi prima di Ferragosto, una manovra piccola piccola senza includervi ciò che meno piace ai sindacati: la «sterilizzazione dell'Iva sulla scala mobile». Gli effetti degli aumenti delle aliquote dell'imposta indiretta (il cui disegno sarà rifatto completamente non prima di settembre-di*cembre) potranno essere* neutralizzati solo a gennaio '89, se contestualmente sarà varata una soddisfacente riforma dell'Irpef. Inoltre – e probabilmente nella riunione di venerdì 5 agosto – il governo presenterà quattro disegni di legge sul fisco che ne danno un'idea organica di riforma. Oggi il Consiglio dei ministri aumenterà una sola aliquota dell'Iva, per decreto (dal 18 al 19%), De Mita farà approvare una «direttiva» che blocca nuove spese in tutti i ministeri e un rinvio di circa 3.000 miliardi per i trasporti; accontenterà così liberali e repubblicani, in attesa del vertice dei segretari, sollecitato da Craxi, e previsto per la prossima settimana. Ancora in alto mare i ticket.

A PAGINA 6

Un momento dell'incontro di ieri tra i sindacati e il governo

La bestemmia resta un reato

La bestemmia continua ad essere reato. Le modifiche al Concordato, che han fatto cadere il principio della «religione di Stato», non servono a cancellare la norma che punisce la bestemmia. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, confermando le sue vecchie pronunce. I giudici della Consulta invitano però il Parlamento a rivedere la disposizione per evitare disparità con le altre religioni.

FABIO INWINKL

ROMA La bestemmia continua a costare. Dalle 20 alle 600mila lire di ammenda, previste dall'art. 724 del codice penale, che punisce a questo modo «chiunque pubblicamente bestemmia contro la divinità o i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato». Con una sentenza depositata ieri la Corte costituzionale ha dichiarato «non fondate» le questioni di legittimità sollevate dai pretori di Trento, Sestri Ponente, Roma, La Spezia e Monfalcone. La bestemmia resta un reato.

Il ricorso dei magistrati *poggiava sull'Accordo di mo*dificazione del Concordato dell'84, secondo il quale «si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato». Era questa la novità rispetto alle sentenze già emesse dalla Corte sulla stessa materia, nel '58 e nel '73, entrambe favorevoli alla norma del codice penale.

Ma, come si è detto, anche questa volta la Consulta ha «condannato» la bestemmia. Il ragionamento è questo. L'art. 724 non dà rilievo ad *«una qualificazione formale* della religione cattolica», bensì ad una confessione religiosa diffusa nel paese, al punto da produrre ampie ed intense reazioni sociali alle offese dirette nei suoi confronti

D'altro canto, si osserva, «la limitazione della previsione legislativa alle offese contro la religione cattolica» non può continuare a giustificarsi con l'appartenenza ad essa della «quasi totalità» o della «maggior parte della popolazione italiana» (così recitavano le precedenti sentenze dell'Alta Corte). Non ci si può infatti fondare, secondo la deliberazione assunta ieri, su ragioni di ordine statistico. È invece tuttora rilevante, sotto il profilo sociologico, che il comportamento vietato dalla norma del codice penale «concerne un fenomeno di malcostume divenuto da gran tempo cattiva abitudine per molti».

Insomma, bestemmiare non sta bene in ogni caso, a prescindere dal nuovo «modo di essere» della religione cattolica nell'ordinamento dello Stato.

Ma la cancellazione del concetto di «religione dello Stato» richiede, per i giudici della Consulta, una revisione dell'articolo in discussione, «così da ovviare alla disparità di disciplina con le altre religioni». Se tutela penale ha da esservi, dunque, essa deve estendersi, paritariamente, nei confronti delle offese a tutte le religioni. Un obbligo che incombe al Parlamento, chiamato ad aggiornare il codice penale alla recente normativa sancita dagli accordi tra lo Stato e la Santa sede, nello spirito della Costituzione.

Sotto questo profilo, dunque, la sentenza di ieri, redatta dal prof. Giovanni Conso, un luminare della procedura penale, non si riduce ad una riaffermazione di decisioni già formulate in passato. Bestemmiare non si deve, ma neppure contro il Dio degli ebrei o dei musulmani.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il «numero chiuso» c'è già

TULLIO DE MAURO

Ai primi di luglio il «Mulino» ha riunito a Roma un gruppetto di persone disposte a sfidare la calura e i rischi dell'argomento: discutere con Romagnoli, Raimondi e altri delle terapie possibili per l'università italiana. Una sola nota ottimistica è risuonata: a detta di diversi, i laureati italiani, quando affrontano il mercato internazionale, quando si ritrovano in università e centri di ricerca di altri paesi, non se la cavano male, anzi si affermano in posizioni di primo piano.

La voce gira in effetti da qualche tempo. Già anni fa la raccolse Carlo Bernardini in un suo articolo in «Sapere» (gennaio-febbraio 1985). Si chiedeva Bernardini: come mai dalle nostre università dissestate escono giovani persone in grado di reggere il confronto internazionale? Ma proprio perché le università italiane sono dissestate, rispondeva Bernardini con intelligente ironia. Il laureato italiano ha dovuto superare tali e tanti ostacoli, disservizi, disfunzioni che, messe poi in ambienti di ricerca dove le cose funzionano, ne trae immediatamente benefici che gli consentono facilmente di primeggiare rispetto a giovani di altri paesi, impigriti dall'essere stati allevati tra biblioteche sempre aperte e ben fornite, laboratori perfettamente funzionanti, professori e «tutors» sempre disponibili e accuratamente selezionati.

In questi giorni i quotidiani sono pieni di proteste e rimostranze contro il rettore del Politecnico di Milano, il professor Emilio Massa, per la decisione presa di limitare o cercare di limitare con criteri territoriali le iscrizioni e il sovraffollamento delle facoltà del Politecnico. Se ho ben letto, è unanime l'avversione contro un provvedimento che sa di «numero chiuso». Nell'atteggiamento della stampa e dei commentatori c'è un aspetto che mi pare positivo. Si è finalmente diffusa la consapevolezza di un fatto: la percentuale di persone con istruzione universitaria è in Italia tra le più basse in Europa e nel mondo sviluppato. Abbiamo bisogno non di chiudere, ma al contrario di aprire.

Qualche anno fa, questa consapevolezza era di pochissimi. Oggi, finalmente, pare diventata di dominio comune. Bene. Meno bene, però, si deve considerare la sordità persistente all'altro fatto cui accennano. Non è il professor Emilio Massa il reo di minacciare l'introduzione del numero chiuso. Il numero chiuso, nelle nostre università, c'è già da un pezzo, e sarebbe tempo che ce ne accorgessimo tutti.

Nella media nazionale, su cento iscritti al primo anno soltanto 31 arrivano alla laurea. Più di due terzi degli iscritti al primo anno sono spazzati via dal nostro sistema universitario.

Un'accurata serie di indagini è stata svolta alla Sapienza di Roma sul destino delle leve studentesche del 1977-84. Le ha raccolte e sintetizzate in un libro assai utile, «La laurea difficile» (Angeli, Milano, 1988), un giovane e valoroso collaboratore del ministro Ruberti, Mario Ali. Le dimensioni della Sapienza rendono purtroppo attendibile come campione di valore generale ciò che vi succede. Il 48% degli immatricolati non sostiene nemmeno un esame alla fine del primo anno. Il 30% ne trae subito la drastica conseguenza dell'abbandono immediato. Il 10% aspetta il secondo anno per abbandonare. A sette anni dall'immatricolazione soltanto il 25% si è laureato, il 60% ha abbandonato, il 15% resta in lista di attesa.

Tutto ciò ha costi mostruosi e una grave incidenza su tutto il sistema. I calcoli romani dicono che soltanto il 35% della spesa per l'università è utilizzato dagli studenti che si laureano. Il 65% va a coprire il costo degli studenti che abbandonano. Non credo che ci sia paese al mondo che si permetta un lusso del genere.

Che fare? Intanto, cercare di portare tutti gli immatricolati a un titolo universitario: introducendo titoli intermedi propedeutici alla laurea, ma già utilizzabili nelle professioni, come in altri paesi; investendo in strutture didattiche che evitino le scene selvagge di sovraffollamento delle lezioni di primo anno nelle grandi sedi e che consentano quella didattica universitaria seria che in molte facoltà non può esistere (vi sono possibili soltanto comizi, non attività bidirezionali e di laboratorio); trovando il modo di ripartire l'attuale popolazione universitaria tra le sedi.

Il provvedimento proposto da Massa non è accettabile? Allora cerchiamo un altro metodo. Ma troviamolo e presto, perché è sicuramente assurdo e assai poco civile che Roma I ospiti 150.000 studenti e Roma II poche migliaia, che Ingegneria di Milano abbia 30 studenti per docente (cioè 700, 800 studenti per professore di primo anno) e Ingegneria di Pavia 9.

Oltre le critiche a Massa è possibile trovare soluzioni positive? I «bacini di utenza» regionale non piacciono a nessuno. Ma un criterio per evitare che alcune università siano disertate e altre scoppino per il sovraccarico va trovato.

Come hanno detto giustamente Giovanni Ferrara (nella «Repubblica» del 27) e lo stesso Massa (in una conferenza stampa del 26) molti problemi difficilmente si risolveranno senza uscire dall'incertezza per quanto riguarda i diplomi di scuola secondaria superiore, la struttura della secondaria, i drammatici abbandoni che la caratterizzano (e la sua vecchiezza e rigidità). Ma diplomi intermedi, oculato aumento di risorse per la didattica e migliore utilizzazione delle strutture esistenti nazionalmente sono obiettivi immediatamente perseguibili, se dell'università qualcuno vorrà e potrà occuparsi.

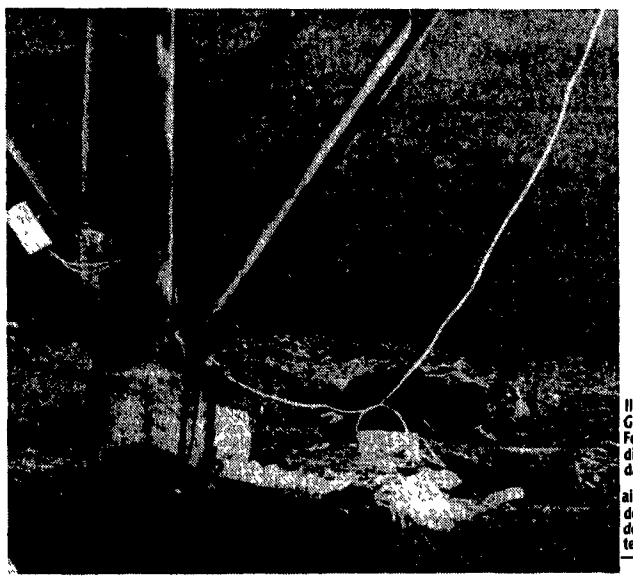
Altrimenti, continueremo ad avere laureati d'eccezione. Dei quali gloriarci ingenuamente, dimenticando che, a essere corretti, essi vanno confrontati non con i generici laureati idi altri paesi, ma solo con il «top score», cioè con il 25% di laureati di maggior valore francesi, russi, cinesi, nordamericani, ecc.: atteso che gli altri paesi non si prendono il lusso di buttare via sette, otto studenti ogni dieci, ma li portano tutti (e non solo i più astuti o bravi o fortunati) alla laurea.

I sindacati, De Mita, Craxi

BRUNO UGOLINI

Ciriaco De Mita ha dovuto ridimensionare le proprie ambizioni. È stato rinviato a settembre, come uno scolaretto che ha scarsamente studiato. La sua intenzione era quella di far tranguiare ai sindacati una serie di bocconi amari. Forse era rimasto abbagliato dalle recenti sortite di Romiti. Ma ha messo in tavola davvero un piatto impresentabile. Il dissenso, ha spiegato Bruno Trentin, è sull'impostazione complessiva della manovra. Le misure sull'Irpef finivano con il risultare un regalo enorme per i grossi redditi: sul *fiscal drag*, già gonfiato dallo scorso anno, non c'era nulla. I sindacati avevano chiesto una riforma fiscale, lui proponeva un adattamento. Pretendeva un decreto, mettendo insieme Irpef ed Iva, ma i sindacati hanno opposto un netto rifiuto. Farà un disegno di legge. Ha dovuto recedere anche, a quanto pare, dall'idea di intervenire sia sulle aliquote alte e basse dell'Iva, *sterilizzando* nel contempo il meccanismo di scala mobile. Farà un decreto-ritocco che fisserà un passaggio dell'Iva su alcuni beni dal 18 al 19. L'unità di Cgil, Cisl e Uil, mantenuta salda, malgrado le divergenze strategiche emerse in occasione della vertenza Fiat, è servita. La stessa operazione *tickets* che doveva diffondersi sugli interventi diagnostici e sui farmaci, è stata limitata ai farmaci. De Mita ha dovuto prendere atto del dissenso sindacale e scegliere misure diverse da quelle ipotizzate. Ed eccoci ad una mini-manovra agostana, certo con un segno sempre non equo. Lo scontro vero sulla riforma dell'Irpef, sulle modifiche dell'Iva, sull'imposta sui capitali, sull'evasione fiscale, sul superamento della cosiddetta Visentini ter, sui contributi sociali, è rinviato all'autunno. E qui tutte le forze politiche dovranno scegliere. Bettino Craxi ha fatto un ritorno alla grande nel movimento sindacale in queste ore. Ha assunto solenni impegni. Bene. I suoi ministri non hanno però brillato per apertura al tavolo del confronto con il governo. Ma non è su queste cose che una sinistra moderna gioca il suo futuro?

Cronaca di un periodo dimenticato segnato da trame oscure, piani fascisti e dai primi episodi del terrorimo delle Br



Il corpo di Giangiacomo Feltrinelli dilaniato dall'esplosione ai piedi del traliccio dell'alta tensione

Il 1972 a Milano un anno di violenza

Furono anni di fuoco, una lunga, interminabile sequenza di violenze, Milano capitale della strategia della tensione, tragicamente inaugurata in quella nebbiosa giornata del 12 dicembre 1969 quando una bomba fece strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e il nome di piazza Fontana entrò sinistramente a far parte della più recente e inquietante storia d'Italia. Un filo rosso di sangue l'ha segnata.

ENNIO ELENA

Il 16 marzo 1972 *l'Unità* pubblicò a tre colonne, in basso, nella prima pagina dedicata al XIII congresso nazionale del Pci il titolo: «Muore un dinamitardo – accanto ad un traliccio». Il morto aveva in tasca una carta d'identità intestata a Vincenzo Maggioni, residente a Novi Ligure. L'indomani, su tutti i giornali, il titolo salì prepotentemente, si dilatò notevolmente: il morto era l'editore Giangiacomo Feltrinelli, dilaniato da una carica di esplosivo ai piedi di un traliccio dell'alta tensione nelle campagne di Segrate, alle porte di Milano: interrogativi, dubbi inquietanti percorsero l'Italia su una mostruosa messinscena. Era il tragico approdo di un isolamento politico: quello che si accertò fu che il ricco editore che sognava la guerriglia era morto dissanguato per lo scoppio di un ordigno.

Mentre i servizi sul Vietnam occupavano sempre più spazio sulle prime pagine de *l'Unità*, dal minamento dei porti del Nord Vietnam ai bombardamenti ordinati da Nixon di Hanoi e di Haiphong, era un susseguirsi di scoperte a Milano di *covi* di una nuova organizzazione, le Brigate rosse, che per molto tempo ancora venne inesorabilmente preceduta dall'aggettivo «sedicenti»: due arsenali con ricca dotazione di documenti e di timbri falsi, una «prigione del popolo». Le Br a Milano avevano d'altra parte già messo a segno un colpo clamoroso: il sequestro di un dirigente della Sit Siemens, Idalgo Macchiarini. *In un'offensiva* propagandistica di rara intensità, il «rosso» veniva sapientemente mescolato con la dinamite, le bombe, i mitra. Intanto apparivano le foto degli emigrati italiani che tornavano per votare nelle elezioni politiche anticipate del 7 maggio: «Tornano per presentare il conto alla Dc».

«Battere la Dc e la minaccia fascista» era l'appello del Pci. Ma nelle indagini non si andava tanto per il sottile. Fu arrestato uno dei più noti capi partigiani, Paolo Castagnino, «Saetta», finito non si sa in virtù di quale bestialità in un elenco di terroristi.

Tornano per presentare il conto alla Dc i nostri emigrati: e in quelle elezioni il Pci superò i nove milioni di voti, ma ci *fu anche un'avanzata dei fascisti* e un giornale del Nord uscì con questo titolo: «L'Italia s'è destra».

Andava a rilento l'inchiesta sul gruppo neofascista di Freda e Ventura legato alla strage di piazza Fontana. Nel 1971 c'erano stati in Italia 1570 episodi di violenza fascista e le cronache dell'anno dopo sono piene di episodi di violenza nera. Il prefetto Mazza invia al governo un rapporto in cui parlava di un esercito di estremisti «rossi», ma erano i fascisti a farsi sentire: piazza San Babila divenne a Milano, in quegli anni, l'epicentro e il simbolo di un fascismo risorgente, sottoproletari reclutati nelle periferie, avanzi di Salò, *dirigenti e attivisti del Msi*, giovanotti bene con moto potenti, stivaletti e occhiali «rayban» pronti a dare addosso a chi aveva l'eskimo e l'aria del «cinese».

Tre attentati in una notte, tra cui uno contro la sede de *l'Unità*, bombe contro l'abitazione del sostituto procuratore Emilio Alessandrini (che indagava su piazza Fontana e che verrà assassinato da Prima linea) e del procuratore generale Bianchi d'Espinosa, autore di un'inchiesta sul neofascismo. Ogni giorno uno stillicidio di violenze. Una violenza incessante nella quale si confondevano l'arroganza dei vecchi e nuovi fascisti, quella dei gruppi cosiddetti extraparlamentari e, anche, la provocazione delle autorità costituite. Come quando il questore Allitto Bonanno, incalzato da un «comitato anticomunista» decise di chiudere il conto con i «ribelli» della Statale: si presentò alla porta, pretese di entrare senza farsi riconoscere e scatenò un autentico assalto alla Ca' Granda, con centinaia di fermi, decine di feriti.

Una strategia continuamente alimentata. L'11 marzo c'erano due manifestazioni, una della parafascista «Maggioranza silenziosa», l'altra dei gruppi extraparlamentari. Il centro di Milano diventò un campo di battaglia, ci fu una seminvasione del «sacro» *Corriere della Sera*, ci rimise la pelle un povero pensionato, Giuseppe Tavecchio, ucciso da un candelotto della polizia quando gli scontri erano ormai già finiti.

Chi dominava era, comunque, la minaccia del fascismo. Il Pci proponeva un'inchiesta parlamentare sulle violenze a Milano. In piazza Castello, Alessandro Natta parlava contro il fascismo ad una grande folla; due illustri nomi della musica italiana, Claudio Abbado e Maurizio Pollini, partecipavano alla Scala ad un concerto antifascista.

Il 17 maggio il commissario capo, Luigi Calabresi, veniva assassinato sotto casa: un omicidio che evocava un'altra sinistra data della nostra storia recente: la misteriosa morte nella questura milanese, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969, dell'anarchico Giuseppe Pinelli.

Così Calabresi, il poliziotto che aveva inaugurato un «nuovo stile», così lontano dall'immagine tradizionale del funzionario, veniva ad essere il simbolo di quegli anni di fuoco: da un lato i troppi misteri delle stragi impunite, dall'altro una delirante concezione della politica che faceva scrivere a *Lotta continua* che il *delitto Calabresi «è un atto in* cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia», un giudizio con cui polemizzò duramente l'allora direttore de *l'Unità*, Aldo Tortorella.

Ma il filo nero della violenza, prima di quella terroristica, non si fermò quel mattino di maggio: il 12 aprile del '73 un gruppo di fascisti uccise l'agente Antonio Marino; e ad un anno esatto dall'omicidio Calabresi, dopo la cerimonia dello scoprimento in questura di una lapide, un ambiguo personaggio, l'«anarchico» Gianfranco Bertoli, lanciò una bomba a mano contro un gruppo di persone: quattro morti e una quarantina di feriti.

Una folla di diecentomila persone seguì il funerale. Quattro anni prima in una nebbiosa giornata di dicembre, un'altra grande folla aveva fatto ala ai morti di piazza Fontana. Era una parte del popolo che avrebbe vinto la tremenda sfida con la violenza e il terrorismo.

Intervento

Ma quale Chiesa esprime la polemica sullo spot Aids?

CARLO CARDIA

Tutti sanno che preparare, e avviare, una campagna di informazione su un problema come quello dell'Aids non è facile. Soprattutto perché essa deve tener conto di una società stratificata, nella quale convivono sensibilità etiche diverse e comportamenti differenti. E tuttavia, l'obiettivo vero della campagna di informazione è proprio quello di far pervenire il suo messaggio fondamentale al maggior numero di persone, suscitando interrogativi e bisogno di ulteriore conoscenza. Oltre questo traguardo non si può andare: spetta poi al singolo, sollecitato a capire e a conoscere, operare le sue scelte. Ed è del tutto naturale che un messaggio trasmesso da tutte le reti della televisione di Stato sia giudicato e valutato in relazione alla sua capacità di raggiungere l'obiettivo che si era prefisso.

Ciò che, invece, colpisce *nelle prese di posizione* dell'«Osservatore Romano» e dell'«Avvenire» del 26 luglio, è che in esse non v'è traccia di questa problematica. Semplicemente si rifiuta il messaggio stesso, perché a giudizio dei due giornali, avrebbe più o meno direttamente legittimato il metodo contraccettivo e avrebbe descritto ambiguamente una «vita di coppia» fuori del formale *rapporto matrimoniale*. Sul primo punto, testualmente scrive Giorgio Giannini che «all'Aids che incombe con una diffusione lenta ma a raggio mondiale, ci si propone di reagire con le risorse dell'astuzia programmata, come se si dicesse al ladro: ruba pure quanto vuoi, ma stai attento a non farti scoprire». Sull'altro aspetto, scrive l'«Avvenire»: «E qual è la "normale vita di coppia"? Una persona perbene ritiene che la "normale vita di coppia" sia quella che si svolge tra un marito e una moglie regolarmente sposati che vogliono avere e educare dei figli: ma che cosa presenta lo spot ai telespettatori. Due giovani nudi che fanno una specie di gioco di cui non occorre troppa fantasia per intuire il contesto erotico».

In questo modo, però, il dibattito si sposta tutto sul piano morale, e quindi sul terreno dei principi. E bisogna dire che stupisce l'arretratezza culturale, ma anche ecclesiologica, di una critica che non sa operare le distinzioni più elementari tra informazione e scelte etiche, tra società pluralista e dottrina morale di una determinata Chiesa. In primo luogo, la vita di coppia può esistere nelle nuove generazioni prima dell'esperienza matrimoniale e può essere lambita o intessuta anche dell'elemento sessuale, a seconda delle scelte degli interessati? E mentre ci sono correnti di pensiero teologico cattolico che da tempo hanno legittimato, e anzi rivalutato, questo tipo di esperienza affettiva, oggi si pretenderebbe che lo Stato, più o meno direttamente, la escludesse o la condannasse. Una normale vita di coppia può esistere nelle svariate circostanze che seguono ad una crisi coniugale (separazione, divorzio), ed anche in questo caso la teologia morale, e parte del clero più vicino ai bisogni della gente tendono a comprendere, e legittimare, una fase della esperienza umana che non può essere esorcizzata o cancellata a tavolino. Lo Stato, allora, dovrebbe farsi parte tra le parti e parlare della coppia solo in quanto vista dall'interno del rapporto matrimoniale.

Sulla contraccezione, la riflessione si fa più amara. È universalmente noto che si è di fronte ad uno dei temi più dibattuti all'interno della Chiesa. Al punto che in preparazione della enciclica di Paolo VI che affrontò l'argomento, l'«Humanae Vitae», la commissione di esperti espresse pareri diversi, molti dei quali favorevoli ad accettare le pratiche contraccettive anche da un punto di vista morale. Ed è altrettanto noto che in tutto l'universo cattolico scuole di pensiero, settori importanti della gerarchia *anche episcopale*, chiedono da tempo che il magistero ufficiale riveda la pronuncia dell'«Humanae Vitae» in quanto contrastante con la evoluzione del costume che ha interessato nel profondo *le stesse comunità cattoliche*. Credo sia legittimo chiedersi perché mai lo Stato, nel momento in cui si rivolge, con un messaggio meramente informativo, all'intera società debba farsi portatore di un'etica che non soltanto è di una Chiesa (e non di altre), ma che anche dentro la Chiesa cattolica è in discussione e potrebbe, in tempi non lontani, essere rivista e revisionata.

Infine, però, l'obiezione più radicale che mi sentirei di fare alle prese di posizione dell'«Osservatore Romano» e dell'«Avvenire» è un'altra. Sono rimasto colpito dal fatto che negli articoli pubblicati non vi sia nulla che richiami da una parte la solidarietà verso quanti sono colpiti dall'Aids, dall'altra la solidarietà che dovrebbe esistere nel rapporto affettivo, e nel rapporto di coppia, a prescindere dalle forme giuridiche che esso assuma. Sono personalmente convinto che il profilo solidarista, ovvero l'intreccio di vita e di affetto che si realizza nell'incontro di un uomo e di una donna, costituiscano il retroterra più valido e più ricco per la crescita delle due persone e per evitare il cosiddetto disordine sessuale. E credo che proprio l'elemento solidarista costituisca il vero terreno di incontro tra concezioni etiche diverse, religiosamente o laicamente fondate. Aver pretermesso del tutto questo aspetto da analisi ampie e diffuse mi convince che siamo di fronte ad un messaggio «di parte» che chiede allo Stato di farsi esso stesso «fazione» tra le «fazioni». E voglio credere che questa sia una delle ragioni per le quali gli articoli citati, pur ospitati con rilievo nei giornali cattolici, non hanno ricevuto il crisma della ufficialità o il sostegno di settori ufficiali della gerarchia.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Donat Cattin e la Farmoplant

Carlo Donat Cattin si sente come Giovanna d'Arco *mentre sale sul rogo*. Ce l'hanno con me – dice in un'intervista al «Corriere della Sera» di ieri in cui, fra le altre cose irripetibili, accusa forze oscure di aver fatto «scoppiare» la Farmoplant – perché «in realtà la lotta è contro il ministro cattolico che, proprio perché è cattolico, non sarebbe in grado di guidare la Sanità». Gli stessi concetti erano stati espressi il 26 luglio nel suo intervento alla Camera, a conclusione del dibattito sull'Aids.

Verrebbe da domandarsi: ma perché è «l'Osservatore Romano», cattolicissimo organo ufficiale del Vaticano, il primo a redarguire la campagna anti-Aids? Su questo punto ha già scritto su «l'Unità» di ieri Enrico Menduni, in termini che sostanzialmente condivido. Il ministro dovrebbe ora domandarsi come mai scontati tutti. Una ragione c'è: non nel fatto che è cattolico (in Italia *non sono certo* mancati né alla Sanità né ad altri Ministeri responsabili «cattolici», non sempre in verità molto coerenti con le proprie convinzioni). Ma nel fatto che è incompetente, come si è dimostrato . esplicitamente a Montecitorio: e io sono ancora del parere (certo, lo so, fuori moda) che gli incompetenti, specie se ricoprono cariche pubbliche di grandissimo rilievo, si dovrebbe poterli allontanare. Donat Cattin rivendica con ostinazione il fatto che dell'Aids si deve occupare solo il suo dicastero. Ce ne siamo accorti, in questi *due anni. Prima, quando* nell'inverno '86-'87 scoppiò una grande polemica e si presentò un'elementare esigenza di informazione (fu «l'Unità», con la Fgci, a realizzare l'unico materiale informativo seno diffuso a livello di massa). Allora il ministro bloccò ogni tentativo informativo, e paralizzò l'attività della prima commissione. Oggi, quando *alcune nozioni sono certo più* presenti nell'opinione pubblica, con ritardo parte una campagna informativa rispetto alla quale, con l'intervista al «Corriere», il ministro assume – evangelicamente – un atteggiamento ponziopilatesco. Piero Angela sarebbe, secondo Donat Cattin, un inguaribile «edonista», e sua sarebbe la colpa di uno stravolgimento della campagna che avrebbe «irritato» il Vaticano. Ma, aggiunge Donat Cattin, «lo spot è a mezza strada – tra edonismo e esigenze vaticane, s'intende –... anche perché ho *tentato di aggiustarlo*, apportando alcune modifiche». Dal che si deduce che l'invito, apparso anche ieri nelle pubblicità e su tutti i principali quotidiani, «a condurre una normale vita di coppia», è un *emendamento* del ministro. Pensavo di dedicare la rubrica di oggi, prima della «censura» vaticana, a quello spot per criticarne alcuni aspetti (devo dire che la fotografia è molto bella, così come parte dell'informazione è corretta): ora scopro che questa «chicca» sulla «normale vita di coppia» è frutto dell'opera devastatrice di Donat Cattin. Domando: cos'è una «normale vita di coppia»? Quella di quelle centinaia di migliaia di famiglie che, come in questi giorni, ci informa un'altra efficace campagna di Pubblicità Progresso, compie maltrattamenti sui minori?

Non solo: sempre nella pagina sui giornali si dice che «chi non abbia *sufficiente volontà*» – la sottolineatura è mia – «per evitare i rischi di tali rapporti, cerchi almeno di proteggersi con il preservativo, ricordando che non è sicuro al cento per cento». Sembra che la specificazione sia stata inserita per venire incontro alle proteste dell'avvocato Migliori del Movimento per la Vita. Insomma: anche lo spot, ormai, lo si lottizza. Col risultato che gli «emidollati», se proprio non si accontentano dei «normali rapporti di coppia», sono invitati ad usare un preservativo (o un profilattico, per il pudico pubblico Rai) per lo più insicuro.

Ecco quindi la storia di un pasticcio. E forse oggi in un'azione informativa valeva la pena mettere più l'accento sulla *solidarietà* coi malati di Aids che non, solo, sulla giusta prevenzione. Non voglio allora dire al ministro, o alla Rai che non è compito di una campagna sull'Aids intervenire anche sui cosiddetti «stili di vita»: e perché dovrebbe essere naturale (non siamo nel Medioevo); e perché ogni giorno i media e soprattutto la Tv intervengono pervasivamente sui nostri stili di vita. Voglio invece dire che anche la diffusione dell'Aids, oltre a proporci l'orizzonte di nuove solidarietà (pensiamo al tema del carcere), ci propone quello del superamento di ogni ipocrisia, di ogni doppiezza, e dell'affermazione di valori di libertà, responsabilità, conoscenza. Non c'è *un* modello di vita da propagandare (anche questo è razzismo); ma *un* diritto all'autodeterminazione responsabile che si può esprimere, davvero laicamente, in forme, rapporti, modi – più che modelli – diversi.

L'oscurantismo da un lato e la mercificazione di ogni relazione umana dall'altro sono invece le due ali di un *ordine* (!!!) delle cose che è la radice più vera della diffusione dell'Aids.

Delitto Calabresi 16 anni dopo

La retata è scattata ieri all'alba
Pietrostefani era il big delle «Reggiane»
Li accusa Leonardo Marino, ex operaio
«A sparare fu Ovidio Bompressi»

In carcere con Sofri anche un manager brillante

Adriano Sofri

Doveva partire ieri mattina per Abidjan, in Costa d'Avorio, Giorgio Pietrostefani, arrestato assieme ad Adriano Sofri, come «mandante» dell'omicidio Calabresi. Pietrostefani doveva trattare una commessa delle «Reggiane» (industria a partecipazioni statali nel cui consiglio di amministrazione era entrato appena da due settimane). Ma l'autista è stato *avvertito di non andarlo a prendere a casa.*

RITA DE BUONO

MILANO. Prima del suo autista (che doveva accompagnarlo all'aeroporto), sono arrivati i carabinieri di Milano, nella casa che Giorgio Pietrostefani (considerato in un certo periodo il numero due di «Lotta continua», con responsabilità di direzione in tutto il Nord Italia) ha da alcuni anni a Reggio Emilia. Pietrostefani è, infatti, ormai da sei anni direttore commerciale delle «Reggiane», un'industria prestigiosa delle Partecipazioni statali che produce «grandi impianti» (gru per i porti, dissalatori, zuccherifici) e lavora soprattutto per i paesi arabi e del Terzo mondo. I carabinieri gli hanno contestato il mandato di cattura per il delitto Calabresi, e lo hanno accompagnato a Milano per l'interrogatorio.

La carriera alle Reggiane di Pietrostefani procedeva in maniera brillante. Appena due settimane fa l'amministratore delegato Ivan Bonora aveva proposto (e ottenuto) che fosse cooptato nel Consiglio di amministrazione. Ma Pietrostefani già in precedenza aveva la funzione di assistente del presidente del Consiglio di amministrazione.

Non altrettanto idilliaci, invece, i rapporti del manager ex Lotta continua con le impiegate. Nel suo ufficio, anzi, più di una si era lamentata per i modi arroganti del «capo» e si racconta anche di scene di pianto con richieste di trasferimento.

Pietrostefani, comunque, prima di arrivare alle «Reggiane» (gruppo Efim, ex presidente Fiaccavento, imparentato con il manager arrestato ieri) aveva già lavorato nell'industria di Stato. Nel 1976 era, infatti, all'Eni. Ieri qualche preoccupazione c'è stata anche in azienda. Il consiglio di fabbrica, probabilmente, questa mattina chiederà un incontro con l'amministratore delegato Bonora, il quale – evidentemente – non potrà che esprimere la sua stessa sorpresa per il repentino arresto del manager, che è anche figlio dell'ex questore dell'Aquila.

Ma chi sono gli altri due arrestati? Sono Ovidio Bompressi e Leonardo Marino, accusati di essere gli esecutori materiali dell'assassinio. Leonardo Marino, torinese, ex operaio della Fiat, arrestato ad Ameglia (La Spezia) e Ovidio Bompressi, 39 anni, arrestato a Massa.

Ovidio Bompressi è stato arrestato all'alba di ieri nella sua casa, in un quartiere centrale della città, nei pressi dello stadio. Presente nei gruppi della contestazione fin dalla fine degli anni 60, Bompressi viene indicato dagli investigatori di Massa vicino prima a «Potere operaio» e poi a «Lotta continua».

Tra il 1979 e il 1980 viene accusato di partecipazione a banda armata, assieme ad altri due imputati, in relazione all'attività di «Prima linea». Ma nel 1983 Bompressi e gli altri vengono assolti per insufficienza di prove.

Poi Bompressi apre a Massa una piccola casa editrice, la «Memoranda» che però chiude dopo pochi mesi. Negli ultimi mesi non pare che Bompressi avesse una occupazione stabile.

Proprio da alcuni pentiti e dissociati di «Prima linea» erano venute le prime accuse agli uomini di «Lotta continua». Tra questi Michele Viscardi, Roberto Sandalo, Marco Donat Cattin.

In particolare Umberto Mazzola, già coinvolto nelle indagini per l'assassinio del giudice Alessandrini aveva rivelato che l'omicidio Calabresi fu deciso nel corso di una riunione a cui parteciparono i responsabili del servizio d'ordine clandestino di «Lotta continua», che avrebbe agito parallelamente a quello operante durante le manifestazioni e che l'esecuzione era stata affidata a Ovidio Bompressi e a Leonardo Marino.

Quale novità ha portato, allora, ai mandati di cattura contro Sofri, Pietrostefani, Bompressi e lo stesso Marino?

Probabilmente lo stesso Leonardo Marino. Gli investigatori parlano infatti di un «ex militante di Lc» fin dal 1969, che un paio di mesi fa prima si è consultato con un sacerdote e poi ha parlato del delitto con un ufficiale dei carabinieri. La «confessione» in questo caso avrebbe avuto un valore particolare dato che, accusandosi assieme agli altri, Leonardo Marino è finito in galera.

Naturalmente gli inquirenti non confermano che è Marino l'uomo che ha confessato chiamando in causa Sofri, Pietrostefani e Bompressi, ma parlano di un teste che sarebbe stato arrestato solo in seguito all'ammissione delle proprie responsabilità e che ha consentito, con la sua deposizione, di convalidare una serie di elementi che sarebbero emersi dalle indagini nel corso degli anni.

Bisogna ora vedere che cosa emergerà dagli interrogatori e quale sarà l'atteggiamento degli arrestati, che saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Lombardi, il magistrato che ha condotto l'inchiesta e ha firmato i quattro mandati di cattura.

Marco Boato: ancora responsabilità a Lotta continua

«È pazzesco – ha detto il senatore verde Marco Boato (nella foto), ex dirigente di Lotta continua – che ancora una volta si cerchi pretestuosamente di attribuire la responsabilità dell'omicidio Calabresi ai dirigenti di Lotta continua dell'epoca. Quando Calabresi venne assassinato – ricorda – il quotidiano Lotta continua uscì con un titolo discusso e discutibile, ma che nulla aveva a vedere con una rivendicazione. A 16 anni dai fatti – sostiene – l'arresto è una iniziativa giudiziaria di enorme gravità».

L'Arci: uso ingiustificato del pentitismo

Un primo commento all'arresto di Adriano Sofri è venuto dall'Arci nazionale: «Abbiamo conosciuto Adriano Sofri in questi ultimi *anni della sua esperienza* giornalistica e intellettuale. Ci è sembrato un uomo portatore di una cultura e di un modo di essere incentrati sulla intelligenza e sulla tolleranza. «In attesa che la magistratura dia piena informazione sugli elementi che hanno portato all'arresto di Sofri – prosegue l'Arci nazionale – vogliamo comunque avanzare una considerazione sull'episodio. Se l'unico o il principale elemento accusatorio fosse costituito dalle dichiarazioni di un pentito, ciò confermerebbe l'esigenza di superare una cultura ed una legislazione dell'emergenza e, in particolare, l'uso non più giustificato del pentitismo».

Bocca: a chi serve una giustizia a scoppio ritardato?

«La notizia – ha detto in proposito Giorgio Bocca – mi ha profondamente turbato perché dà l'impressione che alle nostre spalle ci sia un passato fatto di mine e serpi nascoste che ad ogni momento può venire fuori. Non posso contestare alla giustizia il dovere d'ufficio di muoversi quando qualche pentito fornisce nuovi elementi; resta una giustizia che, in questo caso, si muove 16 anni dopo. In quel periodo – ricorda Bocca – si sono fatte delle follie. Non capisco come questi magistrati si sentano tranquilli nel tirare fuori cadaveri dagli armadi; è come se 16 anni dopo la guerra partigiana si fosse continuato a fare processi contro i fascisti. Non so a chi serva questa giustizia a scoppio ritardato, questa specie di roulette russa. Mandanti di azioni che hanno comportato il ferimento o la morte di persone ce ne sono centinaia ed alcuni sono in Parlamento».

Langer: a caccia di cadaveri negli armadi

«Sono esterrefatto – ha detto Langer che a suo tempo ha diretto Lotta continua – da questa azione giudiziaria che ritengo del tutto inattendibile. Mi dispiace in particolare che in Sofri si voglia colpire una persona che da anni sta sviluppando un discorso coerente su come ci si possa "pentire" di scelte che con gli occhi di oggi si considerano sbagliate senza per questo rinnegare la propria storia o passare armi e bagagli nel campo del più forte. Trovo disgustoso l'accanimento di coloro che un po' dovunque si mettono a caccia di scheletri negli armadi altrui (penso ad esempio al caso Togliatti) dopo aver sigillato per bene quelli propri.

Pannella: «Era proprio necessario arrestarlo?»

«Quali che siano le carte istruttorie – chiede il leader radicale – era comunque necessario arrestare Adriano Sofri? Dopo 16 anni, quali inquinamenti di prove o rischi di latitanza si affrontavano? Per quanto grandi siano la mia amicizia e la mia fiducia per Adriano Sofri, devo augurarmi che i magistrati abbiano avuto ragione: altrimenti l'esistenza di molte persone sarebbe messa in causa, e ancora una volta una giustizia che in Italia sta insopportabilmente continuando ad accumulare colpe e crimini, tornerebbe ad infierire e a generare violenza».

Martelli: «Finché non vedo le prove non ci credo»

«Lo considero un amico – ha detto il vicesegretario del Psi che ha accolto la notizia dell'arresto con "dispiacere e incredulità" – e fino a prova contraria non credo possa essere il responsabile di quell'assassinio. Finché non vedo le prove non ci credo». Martelli esclude che l'arresto possa far parte di una manovra politica ai suoi danni.

Ventuno parlamentari: «Sconcerto e preoccupazione»

«Mentre alla Camera veniva approvata la nuova normativa in tema di libertà personale – hanno sostenuto in una nota 21 deputati radicali, verdi, della Sinistra indipendente, di Dp, del Psi e del Pci – la magistratura milanese a 16 anni dai fatti, a otto dalle prime "rivelazioni" sul caso Calabresi di Sandalo, a due anni dal "pentimento" dell'accusatore, ha ritenuto di arrestare Adriano Sofri ed altri già appartenenti a Lotta continua. Non possiamo non dichiarare lo sconcerto e la preoccupazione che tale operazione giudiziaria di sapore tipicamente emergenziale suscita in tutti coloro che dopo il dibattito di questi anni la speravano superata». Tra i firmatari Gianni Mattioli, Franco Piro, Bianca Guidetti Serra, Giovanni Russo Spena, Natalia Ginzburg, Emilio Vesce.

GIUSEPPE VITTORI

Milano, in questura tutti contenti

«Per noi fu un colpo durissimo. In questura la *notizia dell'assassinio di Luigi Calabresi* gettò tutti nello sconforto. Un'atmosfera che in questi corridoi si respirò per mesi, un peso che abbiamo sentito addosso per anni». Achille Serra, attuale capo della Digos milanese, torna con la mente a quel tragico 17 maggio 1972. Allora era alla Mobile.

MARCO BRANDO

MILANO. «Ricevemmo la notizia che in via Cherubini era stato ucciso un uomo. Fui tra i primi ad arrivare lì, convinto, come gli altri, che si trattasse di un normale delitto della malavita. Invece mi trovai di fronte Luigi. Era un mio amico, un carissimo amico».

Serra, col volto segnato da una notte insonne trascorsa seguendo l'operazione che ha portato agli arresti, sembra rivivere quei momenti. «Uno spettacolo straziante. Nessuno tra quelli che erano lì potrà mai dimenticare il volto di Gemma Calabresi, la moglie, allora incinta con due bambini. E il questore di allora, Allitto Bonanno... Era una persona durissima eppure di fronte al cadavere l'ho visto piangere come un agnellino: "Hanno ucciso uno dei miei migliori funzionari", diceva tra le lacrime». Come ricorda Calabresi? «Era una persona intelligentissima, simpaticissima come lo sanno essere alcuni romani. E, perché non dirlo, era molto bello».

Luigi Calabresi, per quegli anni, era proprio un poliziotto «anomalo». Uomo di punta della squadra politica milanese, «aveva spezzato il vecchio cliché del questurino goffo e incolto – scriveva allora il cronista dell'«Unità», Kino Marzullo – per adattarsi a quello dell'inquirente colto e "al corrente", come gli agenti dell'Fbi che escono dalle università degli Stati Uniti».

Un poliziotto «all'americana», dunque, noto come un giovane di una certa cultura, dai modi gentili e amichevoli, col quale si poteva discutere anche di cinema, di letteratura, di teatro. Dopo aver frequentato il liceo classico aveva ottenuto la laurea in Giurisprudenza con una tesi sulla mafia siciliana; quando viveva ancora a Roma collaborava con alcuni quotidiani. Non nascondeva i suoi interessi culturali socio-politici, aveva un'infarinatura di marxismo e la fama di coltivare amicizie negli ambienti extraparlamentari.

E proprio la sinistra extraparlamentare era il settore d'intervento a cui si dedicava con maggior impegno. Fino al 1969 Luigi Calabresi svolse la sua attività circondato da questa fama di poliziotto colto, gentile e anticonformista. Poi giunse il ciclone che finirà per travolgerlo.

Il 25 aprile 1969 toccò a lui indagare sulle bombe della *Fiera di Milano. Il commissario* imboccò con irruenza la pista di «sinistra», ignorando a priori quella di destra. Quando i giovani che aveva arrestato furono assolti per non aver commesso il fatto, ne fu richiesta l'incriminazione per falso ideologico e subornazione di teste.

Il 12 dicembre 1969 esplose la bomba di piazza Fontana. L'inchiesta toccò ancora a lui che puntò subito sulla pista anarchica. Di lì a poco esplose il «caso Pinelli»: nessuno ha mai chiarito le cause del volo del ferroviere anarchico dal quarto piano della Questura milanese. Ma Calabresi venne indicato da più parti come il responsabile materiale di quella morte. Fu indiziato di reato e insieme promosso commissario-capo. «Lo Stato mandante premia i suoi killers. L. Calabresi assassino di Pinelli nominato commissario capo. I compagni non dimenticano», stava scritto su alcuni manifesti che subito dopo tappezzarono i muri di Milano.

Altri «casi» lo attendevano: a lui toccò investigare su quelle che allora venivano ancora definite «le cosiddette brigate rosse». A lui spettò riconoscere il cadavere dilaniato di Giangiacomo Feltrinelli e condurre le indagini. Era il 14 marzo 1972, ancora poche settimane e alle 9,15 del 17 maggio di quello stesso anno il commissario Calabresi è ucciso in via Cherubini, a Milano, con tre revolverate.

Luigi Calabresi

«Quella mattina dormivo – dice un poliziotto incontrato ieri in Questura – fui svegliato da una voce: "Hanno ammazzato Calabresi". Ho sempre pensato che prima o poi gli assassini sarebbero stati presi». «Ero su una macchina di scorta al furgone di una banca – ricorda un altro agente, allora appena ventenne – sentimmo via radio che era successo un fatto grave. Il tono era concitato: "Assassinato Calabresi". Tutti eravamo preoccupati per il futuro dell'ordine pubblico». «Ora che le indagini hanno avuto una svolta siamo soddisfatti», dice Achille Serra.

È proprio vero.

Ieri in Questura a Milano si respirava un'atmosfera di soddisfazione. Come se tutti si sentissero liberati da un tarlo che li stava rodendo da sedici anni.

Tre revolverate: lo uccisero così

1972: alle 9,15 del mattino del 17 maggio, in via Cherubini 6 a Milano, un *killer esplose 3 colpi di* revolver contro il commissario Calabresi uscito di casa pochi istanti prima. L'uomo del «caso Pinelli» giunse senza vita all'ospedale. Chi lo uccise e perché? L'Italia stava accumulando interrogativi angosciosi già da un pezzo: piazza Fontana, Feltrinelli, *Pinelli; e altri sarebbero venuti.*

TONI JOP

ROMA. «L'assassinio di Calabresi nuovo tragico episodio della strategia della tensione e della provocazione»: il giorno dopo, l'Unità titolò così. Nixon stava per incontrare Breznev, i marines americani continuavano ad uccidere e a morire nelle paludi del Vietnam; *l'Italia poteva già intuire* il peso e la portata che negli sviluppi politico-sociali del paese avrebbe avuto quella «strategia della tensione» armata da forze «occulte» per combattere l'avanzata comunista. Un «quadro» lontano soprattutto per le giovani generazioni che oggi, 16 anni dopo, non sanno che un giorno un povero anarchico innocente volò fuori dalla finestra di un ufficio della questura milanese dov'era trattenuto per la *strage di Piazza Fontana. Tre* anni dopo, quella mattina del '72, un ragazzo alto e biondo (probabilmente un tedesco, si disse allora, magari della Raf) scese da una «125» blu a pochi passi dall'abitazione di Luigi Calabresi proprio mentre il commissario, dopo aver salutato il portiere, stava per salire a bordo della sua «500». Qualcuno lo vide avvicinarsi alla vittima con un revolver in mano: uno, due, tre colpi; i primi a distanza, il terzo, Calabresi oramai ferito ed inginocchiato, alla nuca. Freddezza e tecnica da professionista dell'omicidio. L'Italia allibì. Calabresi era ben noto: sua l'indagine per piazza Fontana, suo l'ufficio da cui Pinelli era volato, sua l'identificazione di Feltrinelli ai piedi del traliccio più famoso d'Italia, a Segrate, dilaniato da una bomba; sua anche l'indagine sul traffico d'armi della destra eversiva al quale stava lavorando proprio nelle settimane che avevano preceduto il mortale agguato. Qualcuno disse che quell'omicidio aveva tutto il sapore di una vendetta compiuta ai danni dell'uomo che pur dovendo rispondere della morte di un cittadino precipitato dalla finestra del suo ufficio era stato promosso. Ma gli inquirenti scartarono l'ipotesi della vendetta quasi subito. Non lo fece il giornale *Lotta continua* che affidò il ruolo di «vendicatrice» ad una «violenza» che si rivolgeva «contro i nemici del proletariato». Mentre l'Unità additava la strategia della tensione, *Lotta continua* titolava con sorprendente cinismo «Ucciso Calabresi, il maggior responsabile dell'assassinio di Pinelli». E più sotto, nel rendere esplicita la sua posizione *Lotta continua* diceva: «L'omicidio politico non è certo l'arma decisiva per l'emancipazione delle masse dal dominio capitalista, così come l'azione armata clandestina non è certo la forma decisiva della lotta di classe nella fase che noi attraversiamo.» Ma queste considerazioni non possono assolutamente indurci a deplorare l'uccisione di Calabresi, un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia». «Una presa di posizione delirante – commentò *Paese Sera* – di cieco estremismo. Ma a questo punto – aggiungeva – il confine tra cieco estremismo e consapevole provocazione è abbondantemente superato». Potere Operaio, in un comunicato, sposò la linea di *Lotta continua*: «Non sono certo i padroni e il loro personale politico che si sentono più forti stasera». «Il male peggiore – scrisse sull'Unità Aldo Tortorella commentando la posizione di *Lotta continua» – è nell'assoluto vuoto culturale, ideale e politico che queste posizioni esprimono, un vuoto che ne fa strumenti pericolosi di natura antioperaia, antipopolare e controrivoluzionaria. Coloro che sostengono queste posizioni sono, prima di ogni altra cosa, avversari di tutto il cammino in avanti compiuto dal movimento operaio e comunista».*

La conferenza stampa del colonnello dei carabinieri Nobili di ieri mattina

Il professore che inventò «Lotta continua»

Ora Sofri stava pensando
a un programma per la tv
Vicino ai socialisti,
meditava anche su un ritorno
alla politica attiva

ANDREA ALOI

MILANO Preistoria e storia della contestazione generale, i movimenti, la sinistra extraparlamentare, i primi acuti sintomi degli anni di piombo: Adriano Sofri è stato uno dei protagonisti più coerenti dell'estremismo intellettual-studentesco prima, operaista poi Almeno fino alla metà degli anni Settanta, quando, dando un ultimo saggio delle sue qualità di leader, sciolse Lotta continua, organizzazione in parte sopravvissuta a se stessa e «superata» dagli eventi, in parte dilaniata da cruciali questioni, quali il ruolo della donna, il terrorismo, i nuovi soggetti sociali (il '77 era alle porte...).

Dopo Sofri ha, come dire, voltato pagina e nel binomio maoista «rosso ed esperto» ha scelto il secondo termine, imboccando la via maestra del giornalismo «borghese» con l'avventura del quotidiano filosocialista «Reporter» e le collaborazioni a varie riviste, ultima in ordine di tempo «Panorama» e decidendo di sedersi su una cattedra dell'Accademia di Belle arti di Firenze, dove ha insegnato fino ad ora.

Triestino, 46 anni, Adriano Sofri «nasce» politicamente alla Normale di Pisa, dove entra nel '61 e incrocia una delle presenze più significative del pre-'68, Raniero Panzieri, l'ispiratore dei «Quaderni rossi», il teorico raffinato e acuto della centralità operaia. Subito Sofri trova il modo di distinguersi tra gli studenti più accesi e conseguenti nel contestare autorità e accademismi, nel creare le basi del futuro movimento studentesco pisano È un periodo che Sofri stesso ha recentemente rievocato su «Panorama» con la consueta verve giornalistica e una buona dose di amara ironia, senza tacere, naturalmente, del famoso battibecco con Togliatti nel marzo del '64 «Finì abbastanza comicamente con Togliatti che mi gridava. "Provaci tu a fare la rivoluzione" e io che gridavo: "Ci provo, ci provo"»

Dopo la laurea in Lettere Sofri nel '68 è a Torino, dove si porta l'esperienza degli albori di «Potere operaio» ed è, con Guido Viale e Luigi Bobbio, tra gli esponenti più carismatici e seguiti del movimento oltre che, nell'anno successivo, promotore dell'incontro tra metalmeccanici e studenti sul fronte della battaglia «contro il sistema». «Lotta continua» è ancora un ciclostilato ma, giunta a maturazione la frattura con Potere operaio, Sofri opera il salto di qualità, Lotta continua diventa un gruppo organizzato e trova in lui il suo leader, per il momento, indiscussso Un leader che si vede sovente piovere addosso denunce per partecipazioni ad occupazioni, blocchi stradali, istigazioni a delinguere.

E arriviamo al 1972 e seguenti. Nella polverizzazione dei gruppi Lc non nasconde ambizioni «egemoniche» sia sul piano politico che organizzativo e «militante». Questo per ricordare che Lotta continua non è solo un movimento e un giornale di opinione, ma una presenza attiva su una piazza sempre più sconvolta dagli scontri violenti e dalle imprese dei servizi d'ordine e delle «ronde proletarie», un partito che cova, con il sottogruppo di «Corrente», una vocazione tipicamente armata, che poi si concretizzerà con l'ingresso in «Prima linea».

Tenere insieme tutto questo, compresi gli sfoghi di autocoscienza che il quotidiano negli ultimi tempi viene pubblicando, è difficile Sofri all'inizio del '76 scioglie Lotta continua e con tutta la forza della sua autorità si dice, nell'occasione, contrario a ogni ipotesi terroristica. La parabola del militante di professione finisce qui e nello stesso momento inizia quella di un uomo culturalmente assai avvertito che non pensa a clamorosi pentimenti.

In «Reporter», il quotidiano diretto da un altro ex di Lotta continua, Enrico Deaglio, e sponsorizzato da Claudio Martelli, Sofri cura «Fine secolo», inserto settimanale di varia cultura non privo di contributi e di idee. Poi, fallita l'esperienza di «Reporter», si trova a nuotare ancor più nell'arcipelago socialista, senza nascondere un'anima verde ed ecologista che lo avvicina nuovamente a Marco Boato, suo compagno in Lotta continua.

Tra i progetti interrotti dal mandato di cattura c'è, oltre alle collaborazioni giornalistiche, quello di una trasmissione televisiva. Ma non solo, Adriano Sofri pensava ormai a un suo più deciso coinvolgimento politico nell'area socialista L'arresto deve averlo fatto tornare ben più indietro dei sedici anni trascorsi dall'omicidio del commissario Calabresi. In un'epoca che a lui appariva, ed era, umanamente, politicamente lontana. Ma alla *magistratura* questo non è bastato. Staremo a vedere.

Torna a Palermo l'emergenza mafia

Parla Alfonso Giordano, il giudice che ha presieduto il maxiprocesso «Hanno accuratamente evitato di valorizzare le competenze»

«Lo Stato è tiepido i boss rialzano la testa»

Alfonso Giordano, il giudice che ha diretto il maxiprocesso di Palermo, parla all'Unità. E conferma l'allarme lanciato dal collega Borsellino e ora al centro dell'intervento di Cossiga: «Lo Stato – afferma – sembra tiepido contro la nuova mafia, i boss si riorganizzano, le competenze e le professionalità non vengono valorizzate». Cosa sappiamo della nuova mafia? «Davvero troppo poco».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. «Si avverte una sensazione generale di disarmo nell'impegno dello Stato contro la mafia. Ma mi chiedo: siamo in presenza di episodi occasionali? O non è invece possibile cogliere tutti gli "estremi" di un vero e proprio programma di smobilitazione generale che ha radici antiche? Propendo per la seconda ipotesi. Ma non credevo che gli effetti di questa smobilitazione fossero tanto immediati e tanto dirompenti». Da qualche mese gli è passata la voglia di fare yoga, di spezzare la monotonia da bunker con rilassanti esercizi di respirazione. Alfonso Giordano, che oggi ha 59 anni, appare anche dimagrito.

Il presidente del «maxi» a Cosa Nostra, concluso il 16 dicembre '87 da una sentenza «storica», è rimasto, insieme al giudice a latere, Pietro Grasso, un solitario inquilino del castello d'acciaio e cemento costruito dallo Stato in un sopralto di impegno antimafia. Giordano e Grasso da sette mesi scrivono il testo di una sentenza che – se tutto va bene – sarà pronta in autunno, e sfiorerà le diecimila pagine. Sono andato a trovarlo pensando che avesse qualcosa da dire sulle bruciante polemiche di questi giorni. L'ho trovato amareggiato, anche se non demotivato. Parla addirittura di un programma di smobilitazione.

Dottor Giordano, di chi sono le responsabilità?

Responsabilità è una parola impegnativa. Certo è che anche alti vertici dello Stato non sono estranei a quanto sta accadendo. E all'interno dello stesso Csm è prevalso il dogma dell'anzianità, un dogma che non era mai stato agitato come in questo periodo.

Tornano le vecchie polemiche sul dilemma: anzianità o specializzazione? È stato così fatale per «l'Antimafia» aver scelto il primo criterio?

Ho seguito con interesse il ragionamento di Paolo Borsellino, procuratore capo di Marsala. Detto per inciso: il fatto stesso che le sue dichiarazioni abbiano provocato un intervento così alto, come quello del capo dello Stato, vuol dire che hanno davvero colto nel segno. Il punto però è un altro, a mio giudizio: perché ci meravigliamo o scopriamo solo ora che il giudice istruttore Antonino Meli, diventato capo dell'ufficio, sia l'espressione di una particolare «filosofia giudiziaria»? Anche se io non personalizzerei le polemiche, perché il problema vero è di sostanza.

Ce la indichi lei la «sostanza».

Hanno accuratamente evitato di mettere ai posti di direzione quei magistrati che avevano manifestato specializzazioni e comportamenti di un certo tipo. Hanno finito col fare strada coloro i quali ostentavano la «fine dell'emergenza». Quando è andata bene, invece, sono prevalse le «carriere» di quei magistrati che erano rimasti totalmente avulsi dalle realtà investigative degli ultimi anni. Ecco perché capisco perfettamente le ragioni del disappunto del giudice Antonino Caponnetto, che fu alla guida di quell'ufficio.

Lo scrittore Leonardo Sciascia manifestò molto fastidio per i cosiddetti «carrieristi dell'Antimafia». In quei giorni lei non parlò. È giunto il momento di far sapere come la pensa?

Sciascia era ed è in perfetta buona fede. Dico di più: in taluni casi aveva anche ragione, forse i suoi esempi non furono indovinati. Ma purtroppo le sue riserve legittime furono prese a pretesto da altri per generalizzazioni certamente ingiuste. E poi, vista la situazione attuale, mi sembra davvero che fra singoli casi di «protagonismo» e ciò che è accaduto dopo ci sia stata una eccessiva sproporzione.

Il giudice Borsellino, e anche il giudice Di Lello, hanno avuto parole assai allarmate per la situazione dell'apparato investigativo. Cosa sappiamo oggi del nuovo volto della mafia?

Davvero molto poco. Siamo al buio. Come pensiamo di aver sconfitto la mafia quando Riina, Provenzano, Pino Greco, cioè i capi del «corleonesi», sono ancora latitanti? Come possiamo illuderci di avere sgominato le cosche? Non ci sono più voci dall'interno che ci offrono una guida per capire. E dopo l'eliminazione di Cassarà e Montana, dopo il «caso Marino», si è puntato alla ricostruzione amministrativa degli uffici di polizia piuttosto che alla rifondazione dell'attività giudiziaria. La mafia, come è noto, ha spesso eliminato molti magistrati: ma negli uffici giudiziari un ricambio c'è stato, in polizia sembrerebbe di no.

I pool sono strumenti di lavoro superati o hanno ancora una loro funzione?

Ce l'hanno, e come. Hanno dato risultati. Quell'esperienza va tutelata. Naturalmente c'è una premessa: vanno tutelati quegli indirizzi investigativi se concordiamo sul fatto che abbiano dato risultati efficaci. Io credo di sì. Per carità, non si trattava, come qualcuno ha detto, di dare un premio al giudice Falcone per la sua attività, semmai era necessario far tesoro della sua competenza.

Presidente Giordano, lei ha diretto la Corte d'Assise che si è occupata con scrupolo di quello che forse è stato il primo «vero» processo antimafia della storia d'Italia, dopo i cosiddetti processi indiziari degli anni Sessanta, che si conclusero con raffiche di assoluzioni. Occupa quindi un osservatorio privilegiato. Cosa le ha fatto più rabbia in questi due anni di processo?

Ho ritenuto disarmante l'atteggiamento di quanti hanno fatto di tutto pur di intorbidare o infangare la figura dei pentiti, mi hanno sconcertato gli attacchi indiscriminati contro una «classe» di persone che avevano invece una loro precisa individualità. Le loro dichiarazioni andavano vagliate singolarmente, cosa che noi ci siamo sforzati di fare. Questi attacchi forse sono dipesi dal particolare clima che su questi argomenti si è creato negli ultimi anni.

Nel «suo» processo, l'intreccio mafia-politica è rimasto spesso sullo sfondo. Perché?

La politica andava tenuta ai margini per evitare che si stravolgesse il processo stesso. Ma di questo rapporto, nella nostra sentenza, parleremo. Nemmeno io credo al terzo livello come «supercupola» politica che condiziona le scelte della direzione militare della mafia. Credo all'esistenza delle contiguità, che certamente ci sono state e ci sono.

Alfonso Giordano

Da più parti si sottolinea che i mafiosi sono tornati «ad ammazzarsi fra di loro». È davvero una spia così rassicurante della situazione interna a Cosa Nostra?

Per il momento la mafia non alza più lo sguardo contro gli uomini dello Stato, come fece nel passato, con protervia inaudita, mutuando molte cose dal terrorismo. Può darsi che i nuovi mafiosi che hanno preso il posto dei vecchi, uccisi o processati, si siano resi conto che quella è una strada suicida. I vecchi boss, negli anni Ottanta, dimostrarono una tracotanza luciferina. Ma attenzione: per quanto asmatico, il nostro Stato dispone di mezzi ingenti che, se utilizzati in pieno, gli garantirebbero una vittoria sicura.

Il «palazzo» politico, in Sicilia, vi ha dato una mano a voi giudici in questi anni di impegno antimafia?

Qualche mio collega ha già parlato di «lodevoli eccezioni». Apprezzo, ad esempio, il sindaco Orlando, anche se mi sembra che lo stiano lasciando un po' solo.

Se le chiedessero oggi di fare il presidente di un maxiprocesso, accetterebbe?

Guardando ai risultati, vedendo tutti quelli che si sono tirati indietro e poi sono stati «premiati», ci penserei molto di più di quanto non feci allora. Ricordo che nessuno voleva accettare quell'incarico. La scelta cadde su di me che avevo un'idea molto pallida delle difficoltà che mi attendevano. Pensai fosse mio preciso dovere non tirarmi indietro. E ricordo anche che allora nessuno era disposto a scommettere un soldo bucato sul fatto che saremmo giunti a sentenza.

E se dovesse adoperare una immagine per definire l'impegno dello Stato in questo momento?

Uno Stato tiepido, molto tiepido, tanto quanto è calorosa con noi la gente comune che ci stima e apprezza il nostro lavoro.

Clima pesante per la visita del prefetto Parisi

SILVIA FERRARIS

PALERMO. Qualcuno gioca al massacro. Gioca duro, con una posta pesante, pesantissima. Lo smantellamento del fronte antimafia, dagli uffici della squadra mobile alle aule del Palazzo di Giustizia. E lo Stato, invece di reagire, manda il ministro degli Interni, Antonio Gava, a dire che «tutto è sotto controllo». Ma in città tira aria di burrasca. Dopo le accuse di Paolo Borsellino, giudice del pool antimafia, grande amico di Giovanni Falcone, il ministro ha mandato in Sicilia il capo della polizia, Vincenzo Parisi, per fare il punto della situazione alla squadra mobile. Parisi è arrivato al fianco di un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia, Vicenzo Rovello, anche lui in città per tastare il polso ai giudici impegnati in prima linea contro la «piovra». L'ordine pubblico, lo stato di salute dell'Antimafia e la sicurezza del capoluogo siciliano sono stati al centro di lunghe consultazioni, riservatissime, tenute dai due autorevoli rappresentanti dello Stato con i quadri investigativi locali. Ne è emerso il ritratto di una Palermo sempre più scoraggiata, stanca e fiaccata nei suoi punti chiave della lotta alla criminalità mafiosa. Proprio come dicevano le accuse roventi lanciate, nei giorni scorsi, dal giudice Paolo Borsellino. Ed anche negli uffici della squadra mobile di Palermo, in queste ore, il clima è incandescente. La visita del capo della polizia giunge in un momento piuttosto delicato. Due dei poliziotti che fino a ieri venivano indicati come «modelli» di coerenza ed impegno della lotta alla mafia, adesso devono affrontare una accusa pesante. Sono stati indiziati di favoreggiamento. Devono rispondere all'accusa di aver depistato le indagini e protetto gli assassini di uno degli ultimi delitti di mafia, quello che ha visto cadere all'Arenella l'uomo di fiducia di Ninni Cassarà, l'agente di polizia Natale Mondo, ucciso nel gennaio scorso. Il commissario Saverio Montalbano e l'agente Nicola Galioto hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa, per una ipotesi di reato molto grave. Secondo l'accusa, il commissario Montalbano avrebbe esposto al rischio di morte l'agente Natale Mondo, facendolo apparire come un informatore di polizia sull'attività delle cosche mafiose nella borgata dove lavorava alla gestione di un negozio di giocattoli. Montalbano avrebbe continuato a mandare nel negozio di Natale Mondo gli agenti della squadra mobile per avere informazioni sulla malavita organizzata della borgata e sugli spostamenti dei boss, nonostante che lo stesso Mondo protestasse da tempo per fare cessare quelle visite «pericolose» sotto gli occhi di tutti. Di qui, l'indizio di reato per Montalbano e per l'agente Galioto. Quest'ultimo effettuava personalmente quelle visite sgradite al collega ucciso dalla mafia. Un brutto affare, che ha messo di malumore gli uomini della squadra mobile di Palermo. Un altro capitolo assai inquietante è quello delle minacce di morte ricevute da funzionari e agenti di polizia, ma anche dal sindaco di Palermo, dalle vedove di Cassarà e Mondo. Gli atti, pendenti presso la Procura della Repubblica, contengono un rapporto del dirigente della mobile Antonio Nicchi e un altro del vicequestore Francesco Accordino, ambedue oggetto di minacce telefoniche.

Intanto i familiari del commissario Beppe Montana, ucciso dalla mafia tre anni fa, hanno disertato la cerimonia commemorativa del loro congiunto svoltasi ieri alla caserma Cairoli, sede della squadra mobile. Polemicamente assenti anche i giudici del pool antimafia.

Si è infine appreso che, nel quadro delle indagini per l'omicidio dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco, sono stati riesumati i cadaveri di due delle vittime della strage consumata di recente in un mercatino di Palermo. Si sospetta che i due possano essere gli assassini di Insalaco.

Insediata a San Macuto, la commissione parlamentare subito al lavoro Gerardo Chiaromonte: «Ho chiesto rapporti agli organi dello Stato»

Oggi in Sicilia la nuova Antimafia

Non è stato un atto rituale l'insediamento ieri a palazzo San Macuto della commissione Antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte. Non era il momento della liturgia. L'intervista del procuratore di Marsala all'*Unità* e *Repubblica* e l'iniziativa conseguente del Capo dello Stato hanno subito messo la nuova commissione davanti alla durezza del suo compito. Ne parliamo con Chiaromonte.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'Antimafia è pronta ad operare. Il suo presidente ha già chiesto alle strutture interessate alla lotta contro il fenomeno mafioso circostanziati rapporti sulla situazione attuale. Ieri la commissione ha completato il suo vertice con l'elezione dei due vicepresidenti (Maurizio Calvi, socialista, e Claudio Vitalone, dc) e dei due segretari (la demoproletaria Bianca Guidetti Serra e Carmelo Azzarà, dc). L'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si è riunito nella stessa giornata di ieri per stilare un primo programma di lavoro. Ma prima c'è stato il ringraziamento e il saluto del presidente Chiaromonte all'Antimafia che aveva operato nella scorsa legislatura sotto la presidenza di Abdon Alinovi.

Incontro Gerardo Chiaromonte dopo queste riunioni a Palazzo San Macuto e nell'immediata vigilia della partenza per Palermo, dove oggi si ricorderà l'anniversario della strage mafiosa nella quale perse la vita l'alto magistrato Rocco Chinnici, un'occasione «per primi, anche se rapidi, contatti».

Intanto, fra i primi messaggi giunti al presidente della nuova Antimafia vi è quello del sindaco e del vicesindaco di Palermo, Leoluca Orlando e Aldo Rizzo. I due amministratori esprimono «fiducia» nella commissione parlamentare e nei suoi «incisivi poteri». A Chiaromonte chiedono un incontro e rilevano la «significativa coincidenza dell'insediamento dell'organismo parlamentare con l'esigenza autorevolissimamente avvertita di una forte ripresa e di grande chiarezza nell'impegno di lotta alla mafia e alle sue infiltrazioni e connessioni con trame eversive».

Gerardo Chiaromonte

Chiaromonte, quali saranno i primi concreti passi della nuova Antimafia?

La prima questione che intendo affrontare riguarda il complesso dei problemi sollevato dalla denuncia di Borsellino e dalla conseguente alta e utile iniziativa del presidente della Repubblica. L'intera commissione, fra l'altro, si è associata al mio più vivo apprezzamento per il gesto di Francesco Cossiga. A quanti sono in prima fila nella lotta alla mafia (la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza, il Consiglio superiore della magistratura) ho già chiesto rapporti che facciano il punto sulla situazione attuale. Ascolteremo, ovviamente, ministri, magistrati e comandanti delle forze di polizia.

Come e quando tirerete le fila di questo lavoro?

Spero entro i primi di ottobre. Intendo trasmettere ai presidenti delle Camere un documento con le valutazioni della commissione sul caso sollevato dal giudice Borsellino. È un modo questo per rispondere all'alta sollecitazione del Capo dello Stato.

Credi che ci sia stata davvero una caduta di tensione nella lotta contro la mafia?

Tenteremo di accertare i fatti denunciati dal dottor Borsellino e da altri magistrati. Comunque, credo che effettivamente ci sia stata una caduta di tensione. Sarebbe assai grave se da questa situazione non si uscisse rapidamente.

Ma non hai l'impressione che l'allentamento della tensione riguardi più in generale l'intero Mezzogiorno e lo stesso dibattito meridionalistico?

Non ho dubbi che le cose stiano così. Ho un'ambizione in questo mio nuovo lavoro: quella di contribuire attraverso il lavoro della commissione parlamentare Antimafia alla ripresa del dibattito meridionalistico e ad una concreta e conseguenze azione per il Mezzogiorno. Un dibattito e un'azione che certamente negli ultimi anni hanno registrato una grave e preoccupante caduta. Ecco, credo che in questo quadro va inserito quell'allentamento della tensione sul terreno specifico della lotta contro la mafia, la delinquenza organizzata e i poteri criminali.

Al Csm tre riunioni straordinarie

ROMA. Palazzo dei Marescialli riapre i battenti, chiusi da poco per le ferie. Nella sede del Consiglio superiore della magistratura sono in programma per oggi le riunioni di ben tre commissioni, tutte convocate a seguito dell'iniziativa promossa dal capo dello Stato in materia di lotta alla mafia. Questo il fitto calendario dell'organo di autogoverno dei giudici. Alle 12 si riunisce il comitato Antimafia del Consiglio, sotto la presidenza di Carlo Smuraglia (giova ricordare che delegazioni di questo comitato si erano recate nei mesi scorsi in Sicilia, e in Calabria, per ispezioni che ora potrebbero ripetersi). Un'ora dopo, alle 13, sarà la volta della commissione Riforma. Infine, alle 16.30, è convocata la prima commissione, incaricata delle inchieste.

Ieri, frattanto, nella sede del ministero della Giustizia si sono incontrati il Guardasigilli Vassalli e il ministro dell'Interno Gava. Sulle dichiarazioni rese da quest'ultimo si registra una dura messa a punto di Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, che le definisce «scandalose». «Come si possa dire – osserva l'esponente comunista – di avere le "carte in regola" di fronte ad una situazione come quella denunziata dallo stesso sindaco di Palermo può saperlo solo l'on. Gava. Dica il governo perché l'applicazione della legge La Torre si è quasi azzerata, perché l'Alto commissario è diventato una figura evanescente, perchè nessun seguito è stato dato alle risoluzioni del Csm del febbraio e marzo di quest'anno, che chiedevano interventi concreti e precisi, di competenza governativa».

In una risoluzione presentata alla commissione Affari costituzionali della Camera dai deputati comunisti, firmata dallo stesso segretario del Pci Occhetto, si sollecita il ministro dell'Interno a presentarsi in Parlamento per riferire sullo stato della sicurezza e dell'ordine pubblico. Si ricorda che dalla relazione svolta recentemente dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, emerge un quadro preoccupante della situazione, quadro che l'indagine del Censis in sostanza conferma. I parlamentari comunisti chiedono adeguati indirizzi politici per evitare le sovrapposizioni di competenze e funzioni tra i corpi di polizia; l'istituzione di «nuclei interforze specializzati» capaci di individuare gli enormi flussi finanziari che derivano dal traffico della droga e delle armi; una verifica parlamentare dell'attività svolta dall'Alto commissario antimafia.

il mondo della Neuro Ricerca é un mondo attivo. Come la tua azienda.

La tua azienda è un mondo attivo perchè conosce bene tutto il potenziale umano rappresentato dalle idee e dalla professionalità.
Noi pensiamo che anche un ente con finalità sociali possa operare facendo leva sulle stesse risorse e con obiettivi molto concreti.
La ARIN è un Ente Morale (riconosciuto con DPR numero 295 del 6.3.82) che ha scelto come campo di intervento sociale la promozione delle ricerche neurologiche.

ARIN

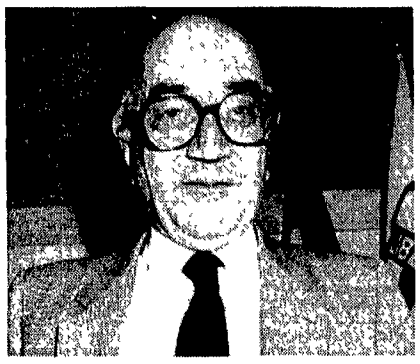
In poco più di 8 anni ARIN ha investito in progetti mirati oltre 1 miliardo di lire, come risulta chiaramente dai suoi bilanci che sono certificati da Revisori Contabili indipendenti.
In questo momento ARIN può proporre alla tua azienda un modo nuovo di essere nel sociale, con i benefici fiscali di legge.
Incontrare ARIN magari anche nella sua nuova sede non costa nulla e può far nascere un'altra idea nella tua azienda. A presto!

ARIN - Associazione per la Promozione delle Ricerche Neurologiche
Via Vittoria Colonna, 2 - 20149 MILANO - tel. (02) 4984472

La verità sul caso Cirillo

Il giudice Alemi: «Non vi è matematica certezza, ma vi sono sufficienti elementi per ritenere probabile che uno (o più) dei tre esponenti politici citati (gli onorevoli Antonio Gava, Vincenzo Scotti e il senatore Francesco Patriarca) sia entrato nel carcere di Ascoli Piceno»

«Tramite Cutolo trattarono con le Br»



Quel viavai nel carcere di Ascoli

NAPOLI. Alle 11,30 il giudice istruttore Carlo Alemi ha depositato in cancelleria la propria sentenza relativa al «caso Cirillo». Questa inchiesta giudiziaria era stata stralciata dall'altra riguardante gli omicidi, i sequestri e le attività della colonna napoletana delle Br, nel periodo '80-'83.

Il magistrato, infatti, non ritenne sufficientemente approfondite le vicende relative alle trattative in carcere con il capo della camorra Raffaele Cutolo, nonché quelle che riguardavano il pagamento del riscatto *per la liberazione dell'ex* assessore regionale della Dc Ciro Cirillo. Il magistrato non rimase neppure soddisfatto dei retroscena sino allora venuti alla luce in merito al documento, risultato poi materialmente falso, giunto all'«Unità» e poi pubblicato, infine il giudice voleva accertare meglio le attività di alcuni agenti del Sismi e del Sisde. *Per questo alla fine dell' 84* il magistrato rinviò a giudizio i brigatisti e stralciò le posizioni relative a questi fatti dei terroristi.

Ciro Cirillo, assessore regionale all'urbanistica, venne rapito il 27 aprile dell'81 mentre faceva ritorno a casa, in quella occasione vennero uccisi il suo autista, un maresciallo che lo scortava e venne ferito il suo segretario. L'esponente della Dc venne liberato 89 giorni dopo, il 24 luglio dello stesso anno. Le Br, in un loro documento, affermarono di aver ricevuto un riscatto di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni. Si scatenò la polemica. L'allora presidente della Dc Flaminio Piccoli e l'esponente dello scudo crociato napolentano, ora ministro dell'Interno, *Antonio Gava replicarono* scandalizzati negando qualsiasi trattativa con le Br e qualsiasi pagamento di riscatto da parte della Dc. Si parlò all'epoca di una colletta fra costruttori. Anche questa circostanza venne smentita con decisione dagli esponenti dc

Nel gennaio dell'82 vennero arrestati Giovanni Senzani e altri brigatisti a Roma. Nel covo si trovarono le prove che le Br avevano trattato e che avevano percepito per la liberazione di Cirillo un riscatto.

Alcuni dissociati del terrorismo cominciarono anche a parlare e apparvero le prime indiscrezioni sulla trattativa in carcere. Vari pentiti raccontarono dell'interessamento di alcuni esponenti della Dc.

Nel marzo dell'82, un mese e mezzo dopo, «l'Unità» pubblicò un documento che poi risultò falso. Alcuni servizi a firma di Marina Maresca, la quale – tradendo la fiducia della direzione del giornale – aveva mentito sulla vera provenienza del materiale e delle informazioni che erano all'origine degli articoli. In particolare risultò falso il documento nel quale si affermava che i deputati dc Vincenzo Scotti e Francesco Patriarca si erano recati nel carcere di Ascoli Piceno per trattare, con la mediazione di Cutolo, la liberazione *di Cirillo da parte delle* Br. Quel documento, molto probabilmente venne costruito per motivi ancora non del tutto chiari, dallo stesso Cutolo e dai servizi segreti deviati del gen. Santovito. Si scatenò un putiferio. Ma si scoprì anche che i registri del carcere erano stati alterati, c'erano delle cancellature e si seppe, pur tra mille reticenze, che nel carcere erano andati liberamente a colloquio con Cutolo dei «camorristi» (Casillo e Iacolare), funzionari dei servizi, il segretario di Cirillo, Giuliano Granata

Insomma si scoprì che c'era stata una trattiva e il pagamento del riscatto. I brigatisti vennero perciò accusati di «sequestro di persona a scopo di estorsione». Tutto sembrava finito quando nell'83 a seguito *delle dichiarazioni* dei pentiti della camorra si apriva un ulteriore filone. I soldi non erano stati dati solo alle Br – dissero in molti – ma anche alla nuova camorra organizzata L'organizzazione cutoliana, aveva avuto il suo rendiconto, non solo in denaro, ma per il suo capo anche in trasferimenti, promesse di sentenze più favorevoli, perizie psichiatriche.

Per la valutazione delle prove o degli indizi – l'istruttoria che si è chiusa ieri è naturalmente essenzialmente indiziaria – il magistrato ha operato con il sistema dei riscontri incrociati. Ogni dichiarazione è stata vagliata e solo quando ha trovato riscontri è stata accettata. Per questo, specie per quanto riguarda i contatti fra Cutolo e politici, molti nomi sono «scomparsi» e sono rimasti solo quelli per cui esisteva qualche riscontro.

Molte delle cose venute alle luce – afferma il dott. Alessi – fanno parte della discussione politica, non di quella penale. *«Al magistrato – scrive – spetta infatti solo di valutare se certi comportamenti siano reato o meno...»*

NAPOLI Il capitolo dei «politici» è senz'altro fra i più importanti. Certo non conduce a verità assolute, ma il magistrato dimostra di non avere molti dubbi sul fatto che alcuni esponenti della Dc possano essere andati nel carcere di Ascoli a colloquio con Cutolo: «...Non vi è matematica certezza – scrive il giudice Alemi – ma vi sono sufficienti elementi per ritenere probabile invece che sia entrato uno (o più) dei tre esponenti politici della Dc in precedenza indicati e cioè gli onorevoli Antonio Gava, Vincenzo Scotti, il senatore Francesco Patriarca». Qualche rigo prima il magistrato aveva affermato: «Deve ritenersi sufficientemente provato che nel carcere di Ascoli in occasione del sequestro Cirillo vi fu anche l'intervento di qualche esponente politico, oltre ovviamente Giuliano Granata (segretario di Cirillo, *ndr*)

Il magistrato poi precisa: «Gli onorevoli Scotti, Piccoli, Gava e Patriarca hanno sempre negato di avere adento ad una politica della trattativa, assumendo di avere sempre propugnato ed applicato la linea della fermezza in coerenza con la scelta – indubbiamente sofferta e dolorosa – fatta in occasione del sequestro dell'on. Moro. Sembra però al giudicante che dagli atti processuali venga fuori in modo evidente un atteggiamento ben diverso da parte di alcuni esponenti democristiani, per cui se la linea ufficiale del partito fu quella di reagire con fermezza al ricatto brigatista... in realtà vi furono esponenti del partito che si attivarono in vario modo per ottenere la liberazione di Cirillo, anche ed "in primis" ricorrendo alla mediazione di Raffaele Cutolo ed accettando di trattare con le Br».

Il magistrato scrive a proposito: «Per quanto riguarda l'on. Patriarca ed il suo asserito assoluto disinteressamento per tutto quanto riguarda il sequestro-Cirillo, particolare e decisiva rilevanza assume la deposizione di Adolfo Greco» (uno degli acquirenti del castello mediceo di Ottaviano, conosciuto come il castello di Cutolo, *ndr*) il quale afferma «di essere stato contattato proprio dal senatore Patriarca il quale, con notevoli insistenze, aveva quasi "preteso" di incontrarlo, andando ad intercettarlo all'esterno del santuario di Pozzano, dove il Greco si era recato per il matrimonio di una nipote ed ivi – presente *anche il Criscuolo (agente dei* servizi segreti) – aveva insistito perché si recasse ad Ascoli da Cutolo assieme al Criscuolo... Ed ha soggiunto il Greco che di ritorno da Ascoli si recò a Gragnano assieme al Criscuolo a casa del senatore Patriarca al quale relazionarono sull'incontro». Sembra al giudice istruttore che nessun ulteriore commento sia necessario per sconfessare le tesi del sen. Patnarca di essersi sempre e del tutto disinteressato del sequestro Cirillo».

Sono Cutolo ed Antonino Giacobbe, rinchiusi ad Ascoli nel periodo del sequestro Cirillo, a descrivere un politico che sarebbe entrato in quel carcere. Alto un metro e 75 centimetri, capelli castano scuri, di età fra i 40 ed i 50 anni, robusto, parlava con inflessione napoletana. «Per quanto riguarda l'identità del*lo stesso e cosiderando i nomi* di "politici campani di rilevanza nazionale" fatti nel corso dell' istruttoria sembra al giudice istruttore che la persona la cui fisionomia meglio corrisponda alla descrizione fatta da Cutolo e Giacobbe sia l'on. Scotti anche se, mancando da parte degli stessi indicazione specifica del nome, non può affermarsi ciò in maniera del tutto categorica».

Dalle risultanze dell'istruttoria risulta anche che «l'intervento dei servizi, e cioè la decisione di intervenire su Cutolo, non fu interna ai servizi stessi, ma provocata o pilotata da esponenti dc». «Occorre a tal punto ricordare – afferma l'istruttoria – che durante il sequestro Cirillo, presidente del Consiglio era l'on. Forlani, che aveva delegato i servizi segreti al sottosegretario Mazzola; l'avallo o la spinta ai ser*vizi ad avviare la trattativa* Cutolo-Br non pervenne dall'on. Mazzola, ma direttamente dall'on. Forlani».

Il costruttore edile Giuseppe Savarese è ritenuto uno dei promotori della «raccolta» dei fondi per il riscatto». Un giorno – racconta – mentre ero a Vico, fui raggiunto da una telefonata dell'on. Antonio Gava che conosco da circa 30 anni, con la quale venivo convocato nella sua casa di Castellammare di Stabia. Erano i primi di luglio. Qui Gava mi chiese di occuparmi dei lavori di sistemazione di alcuni vani del suo appartamento. *Alla fine gli chiesi cosa ne sapesse* della sorte di Cirillo ed egli mi rispose che la famiglia aveva la certezza che Cirillo era ancora vivo; aggiunse che aveva saputo dalla famiglia che vi erano richieste di riscatto, di cui non precisò l'ammontare».

Osserva il giudice napoletano: «Si evidenzia a tal punto una ulteriore prova della non sincerità di molti tra i testi escussi nel corso dell'istruttoria: in aperta contraddizione con l'ing. Savarese l'on. Antonio Gava avrebbe dichiarato successivamente di aver appreso la notizia del riscatto a seguito del relativo comunicato delle Br (e non dalla famiglia, come asserito dal Savarese) e di averne parlato affatto con i familiari, ma soltanto con Cirillo, dopo la di lui liberazione. L'on. Gava avrebbe anche aggiunto di non avere notizia che del riscatto si fosse interessato l' ing. Savarese».

Una parte della ordinanza è dedicata all'on. Piccoli, «il quale secondo alcuni testimoni avrebbe mandato di suo pugno un biglietto a Cutolo. In sintesi la vicenda viene smentita da Piccoli il quale afferma che il bigliettino gli può essere stato sottratto durante un comizio o una riunione (ha l'abitudine di scrivere gli appunti a mano) e poi fatto passare per un messaggio. «*Le spiegazioni* addotte dall'on. Piccoli non appaiono al giudice istruttore per nulla convincenti, in quanto l'appunto informale relativo non avrebbe mai potuto avere le caratteristiche alla nota credenziale... parimenti è poco credibile l'assunto dell'on. Piccoli di non aver mai chiesto al Pazienza che risultati avessero avuti i suoi contatti con la camorra...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VITO FAENZA

Ciro Cirillo in una foto diffusa dalle Brigate rosse durante il sequestro. In alto, Antonio Gava

Quel falso documento all'«Unità» fu una manovra per depistare

NAPOLI L'Unità il giorno 18 marzo 82 pubblicò una ricostruzione del via vai di uomini politici della Dc, di agenti dei servizi segreti all'interno del penitenziario di Ascoli Piceno. Vennero fatti anche i nomi degli on. Scotti e Patriarca. *Il documento che avrebbe* dovuto provare queste visite risultò poi falso: una manovra messa in atto dal camorrista Raffaele Cutolo e dai servizi segreti deviati. Insomma un vero e proprio depistaggio. Piovvero sul giornale smentite e querele. Fu, però, proprio quella ricostruzione dei fatti a far scoprire le visite in carcere, i registri contraffatti, a far emergere che con Cutolo qualcuno aveva parlato e molto.

A sei anni da quell'episodio la sentenza del giudice Alemi svela chi volle e come nacque quel documento falso, che – come si è visto – si avvicinava molto alla verità

Il primo a raccontare di come questo documento era stato ideato nel carcere di Ascoli è stato Giovanni Pandico. La camorra non aveva ottenuto il completo rispetto degli impegni presi nel corso della trattativa. Pensò quindi di lanciare un segnale a coloro che queste *promesse le avevano fatte*. Claudio Sicilia, un componente della banda della Magliana, racconta che Iacolare (l'uomo che assieme a Casillo gestì la trattativa per conto della camorra all'esterno del carcere e tuttora latitante) gli aveva detto: «...che il documento era stato ideato per intimidire i politici che avevano fatto le promesse in occasione del sequestro *Cirillo e che tali pro*messe avevano mantenuto solo in parte».

Il giudice istruttore ha ritenuto valida questa ipotesi tanto che Giovanni Pandico, Raffaele Cutolo, Enrico Madonna e Corrado Iacolare, sono stati rinviati a giudizio per «tentata estorsione». Il documento venne redatto da Luigi Rotondi in una tipografia di Roma, situata in piazza Esedra Il giudice ipotizza che lo abbia stilato in concorso con altri. Secondo i dissociati della camorra in carcere era stato preparato un altro documento, *ma venne* fatto sparire quando una guardia si accorse che nelle scatole di cioccolattini che stavano per esser consegnate a familiari di detenuti c'era qualcosa. Per questo venne dato mandato all'avvocato Madonna di preparare un altro documento, all'esterno del carcere; un documento, dice Pandico, del tutto simile a quello progettato in carcere. *Si fa in modo che il documen*to finisca nelle mani di Marina Maresca, redattrice de «l'Unità», alla quale viene consegnato dall'amico e conoscente Luigi Rotondi, ambiguo personaggio risultato poi legato al ministero degli Interni. La giornalista, ingannando la direzione del giornale, affermava che il documento le era stato fornito da un magistrato napoletano.

Il giudice Alemi riporta nella ordinanza il parere di un «esperto», il dottor Vincenzo Parisi, attuale capo della polizia, il quale ha dichiarato: «*In coscienza devo affermare che, se per un verso il falso appariva immediatamente tale ad esperti dell'investigazione di polizia, per altro verso poteva agevolmente carpire la buona fede di altre persone non inserite negli ambienti della polizia giudiziaria o dei servizi di sicurezza, come tali sprovvedute alle consuetudini burocratiche, di linguaggio e sull'aggiornamento stesso di sigle, prefissi. .*».

Il giudice fa propria questa considerazione tanto che arriva a decidere il rinvio a giudizio, appunto per «falso», di Marina Maresca, Luigi Rotondi, Raffaele Cutolo, Enrico Madonna, Giovanni Pandico.

Alemi riporta, per avvalorare la tesi che il documento è stato ideato dalla camorra, una frase di Enrico Madonna, l'avvocato di Cutolo, il quale pur negando – com'è naturale ogni responsabilità – afferma ciononostante: «Anche la circostanza che il Rotondi *non è* stato ucciso dai cutoliani, mi ha confermato che gli stessi dovevano essere al corrente ed approvare il documento, perché in caso contrario non gli avrebbero perdonato il suo gesto». Alemi scrive poi che il documento si è abbattuto sulla credibilità generale dell'opposizione tanto da far ritenere a qualcuno «*che se il documento Maresca apparentemente doveva servire a gettare ombre sul comportamento di esponenti della Dc, in realtà potrebbe essere stato preordinato allo scopo, una volta accertata la falsità materiale del documento, di gettare discredito sul Pci e sul suo modo di operare*». □ *V.F.*

I quindici rinviati a giudizio

Ecco le varie imputazioni che risultano dall'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Carlo Alemi, composta da 1.600 cartelle suddivise in 12 capitoli: per estorsione in relazione al rapimento Cirillo, Raffaele Cutolo (nella foto), Corrado Iacolare, Enrico Madonna; per tentata estorsione in relazione al documento pubblicato da l'Unità: Giovanni Pandico, Raffaele Cutolo, Corrado Iacolare, Enrico Madonna; per ricettazione Giovanni Pandico; per falso, in *relazione alla fattura del documento pubblicato da l'Unità*, Raffaele Cutolo, Enrico Madonna, Giovanni Pandico, Marina Maresca, Luigi Rotondi; per diffamazione in relazione allo stesso documento Marina Maresca e Luigi Rotondi. Per lo stesso reato Claudio Petruccioli in quel periodo direttore dell'Unità; per falso in atto pubblico per le contraffazioni del registro delle visite di Ascoli, Cosimo Giordano, direttore del carcere, Franco Guarracino e le guardie carcerarie Coco, Manca e Campanella (che hanno cancellato materialmente i nomi dai registri); per falso in atto pubblico per aver affermato di conoscere personal*mente Casillo e Iacolare, il direttore del carcere di Palmi*, Salamone; per falso per omissione, in relazione alla sparizione di biglietti di politici sequestrati in casa di Cutolo, Walter Scott Locchi, allora questore di Napoli e Ciro del Duca; per abuso in relazione sempre alla sparizione delle missive sequestrate a casa di Cutolo, Ciro del Duca che ha rinunciato all'amnistia al contrario dell'ex questore di Napoli Locchi che invece per questo reato è stato amnistiato. Gli altri 19 imputati (erano in tutto 34) nel procedimento sono stati prosciolti. Il generale del Sismi Musumeci e Francesco Pazienza erano accusati di peculato.

Senzani ideatore del sequestro

L'ideatore del sequestro di Ciro Cirillo, secondo gli inquirenti, fu il brigatista Giovanni Senzani, criminologo che aveva libero accesso a tutte le carceri italiane. Senzani, coinvolto in tutte le più importanti operazioni delle Br negli anni di piombo, ha sempre teorizzato gli accordi «strategici» dei terroristi con la malavita, la mafia e la camorra. A lui sarebbe andato quasi un miliardo e mezzo di lire pagato come riscatto per la liberazione di Cirillo. Senzani, secondo molte fonti, avrebbe avuto, più di una volta, contatti diretti con Raffaele Cutolo, ma anche con uomini dei servizi segreti e in particolare con il generale Pietro Musumeci, uomo di punta dei servizi segreti deviati e organizzatore della falsa operazione «terrore sui treni» con la quale si cercò di depistare le indagini dei giudici bolognesi che indagavano sulla strage alla stazione. Musumeci era anche in stretto contatto con Francesco Pazienza e la P2 di Licio Gelli.

La tragica fine di Semerari

Se Cutolo si è occupato a lungo e in prima persona del «caso» Cirillo e del famoso documento falso fatto pervenire all'Unità, non è da escludersi che anche la morte del criminologo e psichiatra Aldo Semerari, ucciso in modo atroce ad Ottaviano (il «regno» di Cutolo) il 1° aprile 1982, sia legata, in qualche modo, alla vicenda del sequestro dell'assessore. Semerari, più volte, si era occupato direttamente, per alcune perizie, di Raffaele Cutolo e di alcuni suoi uomini. Nelle stesse ore della morte del professore, venne trovata morta a Roma anche la sua assistente Fiorella Maria Carrara. La donna, secondo gli accertamenti ufficiali, si sarebbe ammazzata. Anche questo caso, però, ha suscitato sempre molti dubbi, mai chiariti.

Tre miliardi divisi tra camorra e Br

Il giudice istruttore Carlo Alemi ha dichiarato, ieri, ai giornalisti a proposito del riscatto pagato per la liberazione dell'assessore dc Ciro Cirillo: «Mi risulta che sia stato pagato un riscatto di un miliardo e 450 milioni alle Brigate rosse ed una cifra pressoché analoga agli esponenti della «Nuova camorra». Il magistrato ha poi aggiunto: «Chi ha pagato? È proprio qui che c'è stata la massima difficoltà nell'inchiesta. Io ritengo che sia intervenuto, in qualche modo, anche Roberto Calvi e il suo Banco Ambrosiano. È stato fatto anche il nome dell'Ior. È una ipotesi attendibile, ma non verificata».

La morte di Calvi a Londra

Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano di Milano, la più grande banca cattolica italiana, sparì dall'Italia il 1° giugno 1982, quando si accorse che il Banco era, ormai, sull'orlo del collasso. Calvi fu poi trovato morto a Londra, impiccato sotto il ponte dei Frati neri, il 18 giugno 1982. Il primo verdetto dei magistrati inglesi fu che si era trattato di un suicidio, ma ci volle poco a capire che si era trattato di un omicidio. La morte del banchiere fu collegata alla P2, ad un traffico di armi con l'Argentina allora in guerra con l'Inghilterra e a certi misteriosi personaggi della massoneria inglese. Sulla morte del banchiere sono stati a lungo interrogati anche il faccendiere Flavio Carboni che in quei giorni era a Londra e il capo del «Superesse», il servizio segreto deviato, Francesco Pazienza.

GIUSEPPE VITTORI

Roberto Calvi

Un killer camorrista ha assassinato Calvi?

Il giudice ha raccolto una serie di testimonianze sul camorrista Casillo, poi ucciso a sua volta. Il banchiere forse pagò parte del riscatto

NAPOLI Roberto Calvi è stato ucciso da Vincenzo Casillo, il vice-Cutolo. Così dicono alcuni testimoni che, oltre che del caso Cirillo, mostrano di sapere molte cose anche sulla misteriosa morte del banchiere a Londra. Nell'ordinanza del giudice Carlo Alemi c'è anche questo. Il giudice si occupa solo di sfuggita di Calvi e solo perchè si è ventilato, da più parti, un interessamento del banchiere nella vicenda del pagamento del riscatto per la liberazione di Cirillo

Parla della morte di Roberto Calvi, ad esempio, l'avvocato Enrico Madonna, difensore di Cutolo. «*Chiesi a Casillo* – racconta al giudice – *se sapesse qualcosa della morte di Calvi e Casillo rispose semplicemente che era stato costretto ad ucciderlo Non mi fornì particolari sull' omicidio, né sulle motivazioni dello stesso, ma disse che se non lo avesse ucciso lui, lo avrebbero ucciso gli altri con i quali era collegato. Non mi disse chi fossero gli altri, né io glielo chiesi...*».

Madonna, appena rientrato in Italia, viene preso dalla paura e ritratta in parte questa deposizione fatta negli Usa. In Italia, forse terrorizzato, ammette solo che Casillo gli disse di avere incontrato più volte Calvi e che lo aveva invitato a stare attento. Oreste Lettieri, un pentito della camorra, però afferma «...*Dopo una decina di giorni Casillo mi disse che doveva andare a Londra a trovare degli amici. Rientrò dopo una settimana. Non ricordo se proprio quella settimana o poco dopo, lessi sui giornali della morte di Calvi, sotto il ponte dei Frati neri a Londra*». Casillo, come si ricorderà, fu poi ucciso a Roma, il 29 gennaio del 1983 con uno spettacolare attentato: entrò nella propria auto che saltò immediatamente in aria a due passi da una delle sedi del Sismi. Un po' di tempo dopo, a Napoli, venne uccisa anche la donna di Casillo, Giovanna Matarazzo, una ballerina alla quale il camorrista confidava tutto.

Di questa morte se ne è parlato anche nelle carceri come afferma anche Salvatore Federico, il quale apprese che sarebbe stata la camorra a far fuori Calvi proprio nel penitenziario.

Come era finito Calvi nelle mani della camorra? Lo dice forse Cutolo quando afferma. «*Ho sentito il nome di Calvi per la prima volta, quando il banchiere venne arrestato*» ed aggiunge che si interessò a che non subisse angherie in carcere e diede disposizioni in tal senso. Poi aggiunge «*successivamente, durante il sequestro Cirillo, Casillo mi parlò di Calvi ripetutamente ed approfonditamente, dicendo che anche lo stesso si era interessato al rilascio di Cirillo. Casillo mi raccontò che Calvi poteva esserci utile e farci guadagnare un sacco di soldi. Calvi, mi spiegò, era disposto a qualsiasi cosa pur di non essere nuovamente arrestato*».

Il maresciallo Sanapo dà una conferma indiretta di *questa versione: «Belmonte mi parlò anche di Calvi affermando che vi era la loro mano nella eliminazione o nel suicidio del banchiere, perché devi sapere, così mi disse, che Calvi aveva il terrore di tornare in carcere e ad una riunione amministrativa disse che si sarebbe ucciso piuttosto che tornare in carcere. Aveva saputo che il segretario di Santovito (l'allora capo del Sismi) (forse alludeva con tale appellativo a Francesco Pazienza di cui non fece il nome) e gli altri gli mostravano ordini di cattura falsi per terrorizzarlo ed estorcergli denaro per «tamponare» quegli ordini inesistenti. Un giorno Calvi si era accorto di questi giochi e si rivolse ad un'altra organizzazione per ricevere protezione, ma finì nelle mani di banditi peggiori di coloro ai quali voleva sfuggire. Tanto che fu questa seconda organizzazione a liquidarlo*». Quale era questa «peggiore» organizzazione: La camorra? Può darsi. Di certo c'è che la camorra fece sicuramente un piacere a Calvi nell' 81. Lo racconta lo stesso Francesco Pazienza, riferendo la vicenda dei volantini stampati per chiedere la liberazione del banchiere appena incarcerato: «*Posso precisare che io incaricai soltanto Alvaro Giardili di far stampare e diffondere dei volantini in favore di Calvi... Dopo 3-4 giorni rividi Giardili il quale mi disse che alla cosa si erano interessati gli amici di Acerra.*

Forse un cerchio si è chiuso, forse uno spiraglio si è aperto nell'oscuro omicidio londinese. Sicuramente il giallo del ponte dei «Frati neri», con queste inedite testimonianze, si ingarbuglia ancora di più. □ *V.F.*

Le misure del governo

Iva dal 18 al 19%, ticket sui medicinali, taglio alle spese dei Trasporti
Dopo mesi di polemiche e con il «no» dei sindacati il governo vara la manovretta

De Mita con un pugno di mosche

I contrasti nel governo, l'assenza di un progetto e l'opposizione del sindacato riducono a niente la manovra economica del governo. Per l'Iva una prima modifica ora, il resto rinviato a settembre. Ticket sui medicinali, il «blocco» di alcune spese del ministero dei Trasporti. E alla fine di una giornata di tensioni proprio la pochezza della manovra riporta un po' di concordia nel governo...

NADIA TARANTINI

ROMA. Più di due ore di Consiglio di gabinetto servono per fare pace con i membri repubblicano e liberale del governo, in attesa del vertice dei segretari, che - viene confermato da palazzo Chigi - si terrà la prossima settimana. Bettino Craxi, dopo un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio, ha scritto a De Mita un «appunto», come viene definito dal portavoce di palazzo Chigi. Contiene i punti del programma di governo che i socialisti hanno più a cuore discutere. E contiene una premessa: «Piena disponibilità» del segretario del Psi all'incontro con gli altri segretari della coalizione.

È sera, nel cortile squadrato di palazzo Chigi che ha visto un'altra giornata convulsa, l'ala lascia il posto a un po' di fresco. La mattinata era cominciata neppure dodici ore dopo la conclusione dell'incontro dell'altra notte con i sindacati. De Mita ha di nuovo convocato Amato, Fanfani, Colombo. Si tesse la rete per avere, se non il consenso, almeno non l'aperta ostilità dei sindacati sulla manovra che si cerca di creare: il governo rinuncia, per il momento, ad aumentare le aliquote Iva che hanno più effetto sulla scala mobile, le più basse. E non chiederà alle parti sociali di rinegoziare la contingenza per neutralizzare gli effetti di questo aumento. Se ne riparla a gennaio, insieme alla nuova Irpef, che sarà approvata con un disegno di legge e, quindi, con il possibile concorso di tutti alla discussione.

La lunga «colazione di lavoro» fra De Mita, De Michelis e i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil - dalle 13,30 alle quattro del pomeriggio - è il secondo appuntamento che segna la giornata. Il governo rimanda tutta la materia fiscale - escluso questo piccolo aggiustamento Iva, che porterà nelle casse dello Stato 2.300 miliardi - a quattro disegni di legge, che saranno, *probabilmente, approvati dal* Consiglio dei ministri della prossima settimana, venerdì 5 agosto. La nuova Irpef, la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, nuove norme contro la cosiddetta «elusione» (fringe benefit, spese di rappresentanza per eludere il fisco), riforma del regime fiscale per i lavoratori autonomi. Non si parla, per ora, di condono. Anzi, a sera, mentre è in corso il Consiglio di gabinetto - l'ultimo appuntamento della giornata - arriva una smentita ufficiale e dettagliata della presidenza del Consiglio: «Si smentisce che sia in esame qualsiasi ipotesi di condono per reati fiscali».

Probabilmente è il repubblicano Adolfo Battaglia, presente alla riunione, a ricordare a De Mita l'ostilità del suo partito a una provvedimento di questo genere. D'altronde anche i sindacati hanno espresso la loro contrarietà al condono. E in mattinata, nella sede nazionale di piazza dei Caprettari, si era riunita apposta la segreteria del Pri, che al termine aveva espresso «l'assoluta indisponibilità del Pri a condividere» un provvedimento di condono.

La manovra perde pezzi, insomma, prolunga la sua ombra verso settembre, la Finanziaria, la fine dell'anno. I tagli alle spese, invocati e temuti, si riducono al blocco di alcune *spese del solo ministero dei* Trasporti. Così si accontentano tutti. Solo De Michelis mostra ottimismo: «Faremo - dice entrando a palazzo Chigi per la riunione del Consiglio di gabinetto - tutto quello che avevamo deciso di fare... tranne la desensibilizzazione dell'Iva sulla scala mobile». Per il repubblicano Battaglia, all'uscita dalla stessa riunione, le cose stanno un po' diversamente: «È stato positivo, per la materia di cui si è discusso... il governo comincia domani (oggi, ndr), ma saldando la manovra di luglio con i tagli della spesa su cui noi abbiamo insistito. E, intanto, smentisco ufficialmente le ipotesi sul condono. Continueremo a discutere sui provvedimenti, man mano che saranno presentati». Insomma il dissenso (o il consenso) saranno contrattati strada facendo. Anche Valerio Zanone, ministro liberale alla Difesa, mette i puntini sulle «i»: «la mia valutazione complessiva della manovra? Si muove in coerenza con il programma di governo». Ma, aggiunge, «Almeno per i provvedimenti di domani mattina (oggi, *n.d.r.*) non c'è alcuna obiezione».

Ed eccola la manovra-primo tempo: un decreto piccolo piccolo (un solo articolo) per l'Iva dal 18 al 19%, con una previsione di maggiori entrate per circa 2.300 miliardi. Un provvedimento amministrativo per le Ferrovie (o, meglio, per gli investimenti nel settore dei trasporti): porterà un risparmio di spesa di circa 3.000 miliardi. Facile, ma anche fallace, avventurarsi sulla formula che questo «risparmio» prenderà: si è parlato di un rinvio delle «tranches» di finanziamenti di quattro mesi, di una «rimodulazione» dei finanziamenti facendone slittare per 3.000 miliardi a gennaio, di chiudere insomma per un po' la borsa. Infine, il Consiglio dei ministri approverà (dovrebbe approvare) una «direttiva» di De Mita da inviare a tutti i ministeri: bloccate per tutto il 1988 le nuove spese. Si comincerà anche a discutere di sanità. I ministri finanziari e il Consiglio di gabinetto, ieri, sembrano aver optato per la richiesta di un ticket (del 10%, sembra) in percentuale fissa su tutte le medicine. Ma né all'una, né all'altra riunione ha partecipato il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin. Comunque è stato escluso - anche per non irritare di più i sindacati - qualsiasi balzello sulla diagnostica. Ma anche questo ticket «edulcorato», si merita la sua parte di opposizioni. E in serata il sindacato pensionati fa giungere a De Mita la sua protesta.

Le due proposte per l'Irpef

Reddito (In migliaia di lire)	Attuale	Proposta Colombo	Proposta sindacati	Sgravio (In migliaia di lire) Pr. Col.	Pr. Sind.
6000	416	332	0	-84	-416
10.000	856	772	342	-84	-514
12.000	1574	1380	1030	-194	-544
14.000	2144	1900	1490	-214	-624
16.000	2654	2420	1950	-234	-704
18.000	3194	2940	2410	-254	-784
20.000	3734	3460	2870	-274	-864
25.000	5084	4760	4020	-324	-1064
30.000	6574	6060	5170	-514	-1404
35.000	8274	7710	6320	-564	-1954
40.000	9974	9360	7800	-614	-2174
50.000	18374	12660	11200	-714	-2174
60 000	17474	15960	14600	-1514	-2874
75.000	23624	21960	19700	-1664	-3924
100.000	33874	31960	28200	-1914	-5674
150.000	57874	51960	49500	-5914	-8374
300.000	137374	119460	115500	-17914	-21874

Intervista a Giorgio Macciotta sul trucco dei residui passivi

Nell'87 lo Stato non ha speso 93mila miliardi

Lo Stato bussa a quattrini ma non sa spendere quelli che ha già a disposizione. Giorgio Macciotta ha «interrogato» *il terminale del Tesoro sui flussi di* spesa e ne ha tratto clamorose conferme: per quest'anno il ministero dell'Ambiente ha sin qui effettuato pagamenti per lo 0,2% delle risorse disponibili, l'Industria per il 4,23, i Lavori pubblici per il 14,2. Centomila miliardi di residui passivi.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I dati sono aggiornatissimi, e riguardano la spesa pubblica alla data del 13 luglio scorso. La data non è casuale: era ormai imminente la discussione in Parlamento del cosiddetto bilancio di assestamento, cioè dello strumento che il governo usa per correggere il bilancio di previsione in relazione a due elementi: il consuntivo dell'anno precedente (e questo ha consentito di verificare che i residui passivi, stimati in 53mila miliardi erano in realtà quasi 93mila), e l'andamento delle entrate e delle spese nell'anno in corso, e questo ha consentito ad esempio di stabilire che le entrate saranno superiori di oltre 3.400 miliardi alle previsioni iniziali.

Ai primati nei pagamenti-lumaca dei ministeri dell'Ambiente (2.700 milioni su 1.240 miliardi), dell'Industria (372 miliardi su 8.780) e dei Lavori pubblici (2.121 miliardi su 14.860), c'è da aggiungere quello del Bilancio cui spettano le erogazioni alle Regioni, ai programmi d'investimento immediatamente spendibili (fondi Fio), ecc. Ebbene, il Bilancio ha sin qui erogato - sui *16.860 miliardi disponibili* - poco meno di 142 miliardi. Facile immaginare che alla fine dell'anno i residui passivi siano ingentissimi.

«Ma attenzione - sottolinea Giorgio Macciotta - a non ritenere che lo scandalo dei residui passivi sia solo un fenomeno di inefficienza. C'è questo, ma c'è anche una precisa scelta: quella di non impegnare (e quindi non spendere) in quei settori nei quali la spesa è manovrabile». In pratica, ci sono capitoli di bilancio - stipendi, pensioni ed ora sempre di più interessi sul debito pubblico - nei quali lo stanziamento corrisponde a diritti precisi dei cittadini. Nel caso della spesa per investimenti, si tratta in genere di interventi *programmabili*. «Basta non programmarli, e il diritto non nasce», commenta Macciotta rilevando come proprio la spesa per investimenti, è il volano per lo sviluppo dell'economia del paese.

La domanda che viene allora spontanea è perché la scelta di non spendere, e perché non spendere proprio nei settori produttivi? Macciotta si richiama all'evoluzione del bilancio statale nell'ultimo decennio: «C'è stata una forta spinta per adeguare la spesa pubblica nazionale a quella dei paesi più sviluppati, ma non c'è stata una analoga politica per le entrate, cioè in primo luogo per il fisco. Ciò che ha creato un disavanzo crescente, enorme. Quest'anno il bilancio autorizza nuovi impegni di spesa per 555mila miliardi, e in più ci sono residui degli anni precedenti per 93mila miliardi. Senza contare i 200mila miliardi circa di risorse formalmente trasferite nei conti correnti intestati presso la Tesoreria a Regioni, Comuni, ecc. A fronte ci saranno entrate per non più di 350mila miliardi. È del tutto evidente che non si può sopportare un disavanzo di 500mila miliardi».

Ed ecco quindi la prima riduzione: lo Stato, che con una mano ha autorizzato impegni per oltre 850mila miliardi, con l'altra autorizza pagamenti per non più di 580mila. Ma il disavanzo è ancora intollerabile. «Ed ecco allora - spiega Macciotta - la manovra discrezionale del Tesoro che taglia la spesa rallentandola e rinviandola continuamente sino ad arrivare al disavanzo tollerabile dei 110-120mila miliardi. E siccome una parte della spesa non è rinviabile, è evidente che sono gli investimenti a pagare le conseguenze maggiori di questa dissennata politica».

Insomma, il bilancio dello Stato è sempre meno lo strumento della politica economica? «Certo, proprio perché ormai lo scarto tra spese autorizzate e spese possibili è talmente alto che le concrete *erogazioni derivano non tanto* da decisioni del Parlamento e neanche del Tesoro quanto da automatismi. E quando si tenta di limitare l'incidenza di questi automatismi senza avere però un minimo di disegno strategico il risultato è disastroso». Intendi riferirti alla vertenza della scuola? «Esattamente. C'è stato un blocco delle retribuzioni, poi la protesta è esplosa, il governo ha fatto un contratto oneroso e privo di collegamenti con una ristrutturazione del servizio, e per giunta oggi non attua il contratto: le Finanze non mettono a disposizione le risorse necessarie. Il rischio è di un terzo anno di caos nelle scuole. E d'altra parte c'è da considerare lo scarto tra i propositi dei ministri e le concrete proposte dei parlamentari della maggioranza. Proprio ieri Reichlin ha ricordato l'ingente ammontare delle risorse che sarebbero necessarie se arrivassero al voto la miriade di proposte clientelari presentate in questa prima fase di legislatura da parlamentari del pentapartito, per circa 40mila miliardi».

Il Parlamento è alle ultime battute della riforma della Finanziaria. Quale influenza potrà avere questa riforma sulla chiarezza dei conti pubblici? «Se sarà utilizzata correttamente, la riforma sarà uno strumento positivo. Almeno per due ragioni: consente e anzi impone la programmazione delle risorse su un arco pluriennale, e agevola la corrispondenza tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, cioè tra le autorizzazioni ad imegnare e i pagamenti effettivi».

Nuova Finanziaria «Non funzionerà senza altre riforme»

ROMA. La nuova legge finanziaria rischia di rimanere un pezzo di carta inefficace se non saranno apportate al regolamento della Camera (e del Senato) alcune modifiche. Lo sostiene la commissione Bilancio di Montecitorio che avanza, contestualmente, al*cuni suggerimenti alla giunta* per il regolamento. Ieri mattina le proposte sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i gruppi, ad eccezione di missini e radicali che non condividono il «pacchetto». Il tutto sarà discusso dalla giunta per il regolamento (come ha confermato il presidente della Camera al presidente della commissione Nino Cristofori) prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Cristofori, Giorgio Macciotta, Franco Bassanini e gli altri membri della commissione hanno sottolineato come le loro proposte non affrontino direttamente il delicato tema del voto segreto. «Spesso siete voi - ha detto in proposito Cristofori rivolto ai cronisti, con l'aria però di riferirsi soprattutto al Psi e allo stesso presidente del Consiglio - che rappresentate il problema del regolamento come se ci fosse solo l'abolizione del voto segreto. È un nodo rilevante, certo, ma non il solo e non il primo». Il documento della commissione suggerisce l'inversione dell'ordine delle votazioni, fissando prima le previsioni di entrata e di spesa in base alla legislazione vigente, e successivamente la mano*vra correttiva e le decisioni* discrezionali. Al presidente della Camera viene attribuito il potere di verificare la conformità del testo del governo ai criteri fissati dalla legge e di disporre eventualmente lo stralcio delle parti estranee. Stesso discorso per gli eventuali emendamenti che non potranno essere privi di copertura finanziaria, cioè sforare il tetto complessivo di spesa precedentemente prefissato. Si sarebbe trattato dell'esercizio di una rilevante discrezionalità politica se applicato allo schema della vecchia legge finanziaria. In base alla nuova normativa invece - hanno sottolineato i membri della commissione Bilancio - si configura come un intervento eminentemente tecnico. In questo modo di ottiene il risultato di sottrarre al gioco maggioranza-minoranza (cioè a un giudizio non di merito ma quasi sempre di natura politica) *la valutazione sui singoli* provvedimenti. □ *G.D.A.*

Ieri l'ultimo incontro, ma sul fisco la trattativa riprende a settembre

I sindacati al governo: «Non ci stiamo» Bloccata la manovra sulla contingenza

Non ci sono le condizioni per un'intesa col governo». Sono le parole di Franco Marini, leader della Cisl, che assieme ai segretari di Cgil e Uil è appena tornato da una «colazione di lavoro» con De Mita e De Michelis. Nella breve conferenza stampa, i dirigenti confederali confermano il giudizio negativo sulla manovra, ma ricordano anche una loro vittoria: per ora l'Iva non sarà sterilizzata sulla contingenza.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Marini, durante l'incontro coi giornalisti, ribadisce più volte lo stesso concetto: «Non ci sono le condizioni di un'intesa sul fisco». Trattandosi di sindacato, l'equazione dovrebbe essere facile: «non intesa» equivale a «rottura» del negoziato. E, invece, in questa trattativa, le cose non stanno così. Perché anche se Cgil, Cisl e Uil sono lontanissime dal governo pressoché su tutto (dall'Irpef, all'Iva, all'allargamento della base imponibile e via dicendo), i sindacati e De Mita hanno deciso di rivedersi a settembre. Nel frattempo l'esecutivo andrà avanti, per conto suo nella manovra economica. Solo che non procederà a colpi di decreti-legge. Sull'Irpef, per esempio, il 5 agosto il *governo procederà con un di*segno di legge. Dopo la pausa estiva ci sarà quindi la possibilità di modificare il contenuto del progetto. E il sindacato spera di poterlo fare radicalmente. Lo stesso avverrà per altre materie che, sempre secondo le parole del presidente del Consiglio, saranno oggetto di disegni di legge: la tassazione dei commercianti e delle piccole imprese, le misure contro l'erosione e l'elusione (con questi due ultimi termini si indicano - come dire? - l'evasione fiscale «legalizzata») le norme per l'ammodernamento della macchina finanziaria. Su tutto ciò, forse a settembre, ci sarà spazio per una trattativa. Al momento, però - e stavolta usiamo le parole del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato - «proprio non ci *siamo*».

Senza il consenso del sindacato, dunque, il governo andrà avanti per la sua strada. Durante il «pranzo di lavoro» coi sindacalisti, ieri, De Mita e De Michelis hanno spiegato che fin da stamane provvederanno a far salire di un punto l'Iva che oggi è al 18 per cento. E sempre stamane l'esecu*tivo deciderà i tagli alle spese* per gli investimenti nelle ferrovie. L'unica incognita, nelle decisioni odierne del governo, riguarda l'aumento o meno dei tickets sulla diagnostica. Il presidente del consiglio sa che su questo provvedimento c'è la più ferma opposizione del sindacato. E in questo caso si tratterebbe di un decreto-legge, immodificabile. Il resto della manovra d'estate, quei quattro disegni di legge a cui ci riferivamo prima, saranno varati il 5 agosto. Cgil, Cisl e Uil hanno detto che esprimeranno un giudizio solo quando conosceranno i testi scritti. Ma non c'è bisogno d'essere indovini per sapere, ad esempio, cosa conterrà il disegno di legge sulle nuove aliquote dell'Irpef. Sui nuovi scaglioni di reddito la proposta governativa - illustrata l'altra notte dal ministro Colombo - rappresenta sì e no un terzo del «risparmio» *ipotizzato dalla piattaforma* sindacale. Non solo, ma il progetto governativo sembra proprio voler premiare le persone con più alto reddito. Lo dimostra uno studio dell'Ires - il centro studi della Cgil - che a tambur battente ha fatto i calcoli. «Per quanto riguarda un lavoratore dipendente - spiega Stefano Patriarca, di*rettore dell'Ires - lo sgravio va* dalle 214 mila alle 320 mila lire: un terzo appunto dello sgravio proposto dal sindacato». Più benevolo, invece, Colombo s'è mostrato per i redditi degli abbienti: per chi guadagna fino a cento milioni Colombo prevede riduzioni fino a quasi due milioni.

«Si potrebbe continuare a lungo elencando gli errori, le storture del progetto De Mita-Colombo - aggiunge ancora il segretario della Cgil, Antonio Pizzinato - Ma quel che colpisce di più è il fatto che il governo vuole - come dire? - smembrare la nostra piattaforma. Non c'è stato, nella nostra controparte a Palazzo Chigi, un disegno organico, una visione d'assieme del problema fisco. Ci hanno presentato solo "pezzi" di una riforma, completamente scissi tra di loro». Un discorso che potrebbe essere applicato perfettamente all'ipotizzata ma*novra sull'Iva: l'elevamento* delle aliquote; il governo la immagina scissa da una «razionalizzazione» di tutte le entrate. La immagina scissa, per usare sempre la tesi sindacale, dalla fiscalizzazione degli oneri sociali che pagano i lavoratori (per esempio l'assurda tassa sulla sanità).

Queste due giornate di trat*tative sono state tutte «nere»*, dunque? No, qualcosa, il sindacato è riuscito ad ottenere. E' riuscito per esempio a bloccare la ventilata «sterilizzazione» dell'Iva sulla contingenza. «E' un tema questo - aggiunge Pizzinato - che può essere oggetto solo di una trattativa tra le parti. Non certo di un provvedimento governativo». Di «sterilizzazione» se ne parlerà a settembre: ma il sindacato accetterà di discuterne solo se, contestualmente, entreranno in vigore le nuove aliquote Irpef. E non certo quelle disegnate da Colombo. Resta un ultimo interrogativo: Craxi, nel suo tour tra le confederazioni, non aveva detto di apprezzare la piattaforma sindacale? come mai il governo non ha tenuto conto di questa posizione? «Il segretario del Psi ci ha detto che le nostre proposte gli piacevano - dice ancora Pizzinato - Da qui a settembre valuteremo se *quel riconoscimento era solo* formale».

E al Senato Amato dice: «A rotoli verso il '92»

Se non si interviene, la situazione del disavanzo pubblico, prima del 1992, subirà «un gravissimo peggioramento». Parole del ministro del Tesoro, Amato pronunciate nell'aula del Senato in replica al dibattito sul piano quinquennale di rientro dal deficit. Poi elenca una serie di misure. C'è materia perché i comunisti escano dall'aula per non partecipare al voto del documento della maggioranza.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Ecco un sunto delle misure che il governo adotterebbe fra oggi e il varo (a fine settembre) della legge finanziaria per il 1989: blocco di alcuni investimenti pubblici, tagli ai piani delle ferrovie e alla spesa sanitaria, contenimento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, aumenti dell'Iva, sgravi dell'Irpef («ma non c'è scambio», dice Amato), rinvio di almeno due anni della razionalizzazione dell'*imposizione fiscale* sui redditi da capitale. Una ricetta vecchia che si propina ogni anno nonostante i suoi fallimenti.

Così i senatori comunisti hanno trovato un'ulteriore conferma di quel giudizio negativo, espresso ieri nell'aula del Senato da Silvano Andriani e Lucio Libertini, sul piano di rientro dal deficit presentato dal ministro del Tesoro. E a quel documento hanno opposto un vero e proprio contropiano di politica economica e finanziaria. Quando si è andati ai voti sulle diverse proposte di risoluzione i senatori comunisti hanno abbandonato l'emiciclo proprio per non partecipare allo scrutinio su un documento che ha vuoti clamorosi e indicazioni generiche.

Anzi, al mattino in avvio di discussione, Silvano Andriani aveva chiesto che il Senato non discutesse per nulla quel piano quinquennale: «Non è possibile - aveva detto il senatore comunista, vicepresidente del gruppo - che un piano di risanamento finanziario contenga, sulla politica fiscale, una pagina bianca. Sarebbe prova di serietà e dignità rinviare l'esame del documento governativo quando si avrà una proposta di politica economica più consistente. Ora, invece, il panorama è confuso, il governo è diviso, non è possibile neppure riunire i segretari della maggioranza e intanto Giorgio La Malfa dissente dal documento di Amato».

«Non è possibile discutere - incalzava un altro senatore comunista, Ugo Sposetti - quando il governo non ha ancora fatto conoscere al Parlamento le sue intenzioni concrete». Su quel piano nutre dubbi perfino il presidente della commissione Bilancio di palazzo Madama, Nino Andreatta. «La parte meno convincente della proposta del governo - ha detto in aula Andreatta - è rappresentata dalla valutazione dell'andamento tendenziale del deficit pubblico. Il suo tocco di crescita è probabilmente più elevato di quello preso in considerazione». Come dire che il ministro del Tesoro ha sbagliato i conti, quelli fondamentali.

Il punto di partenza del contropiano del Pci è il rapporto tra risanamento finanziario e politiche di sviluppo. Insieme a quello fiscale, questo è proprio uno dei capitoli più trascurati dal piano-Amato. Ma ecco le proposte del Pci:

Sviluppo. La politica economica deve essere orientata al conseguimento di un tasso di sviluppo compatibile con una sensibile riduzione del divario Nord-Sud e del livello della disoccupazione.

Risanamento. Lo sforzo per far rientrare il deficit pubblico potrà aver successo soltanto se sarà inserito in una combinazione di politiche monetarie, strutturali e di politica dei redditi tutte insieme indirizzate ad un aumento della crescita. L'azione per ridurre il disavanzo pubblico deve riferirsi all'intero ammontare del deficit corrente e per conseguire in alcuni anni questo obiettivo è necessaria una riduzione dei tassi di interesse reali e la riforma del sistema fiscale e dei sistemi di spesa.

Politica dei redditi. Dovrà servire per assicurare un adeguato tasso di sviluppo e il controllo dell'inflazione alternativo al controllo esclusivamente monetario. Occorre, cioè, per un'efficace politica dei redditi, una combinazione di politica monetaria e di politica per il controllo delle retribuzioni rivolta anche a rendere meno squilibrata la distribuzione del reddito

Fisco. Gli obiettivi cardine della riforma devono essere: l'equità, un consistente e duraturo aumento del gettito; la redistribuzione del prelievo attenuando la pressione sul lavoro e la produzione. Gli strumenti sono individuati nella riforma dell'Irpef con l'estensione delle basi imponibili ai redditi oggi esclusi o evasi; la riduzione delle aliquote, l'eliminazione strutturale del fenomeno del drenaggio fiscale; l'assoggettamento all'Ilor e all'Irpef dei redditi derivanti da attività finanziaria; l'imposta ordinaria sul patrimonio, proporzionale, a bassa aliquota e a carattere reale riferita alla generalità dei cespiti da chiunque posseduti; l'adeguamento al tasso di inflazione delle imposte indirette e a cifra fissa.

Investimenti. La proposta è di prevedere una crescita della spesa per investimenti realmente produttivi a tassi annui di almeno un punto percentuale superiore al previsto incremento del prodotto interno lordo, cioè la ricchezza *nazionale (opere pubbliche,* ambiente, Mezzogiorno, infrastrutture di base).

Contributi sociali. Totale fiscalizzazione dei contributi destinati al finanziamento del servizio sanitario nazionale nell'arco di due-tre anni (compresa la tassa sulla salute). E, inoltre: introduzione di un'imposta sul valore aggiunto destinato a consumi finali interni ad ampia base imponibile ed attribuzione regionale; accorpamento delle aliquote Iva.

Previdenza. Prima di tutto la riforma per introdurre norme omogenee per tutti i regimi e tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati.

Sanità
Un «buco» di 7500 miliardi

ROMA. La spesa sanitaria per il 1988 sarà di 60mila miliardi, con uno sfondamento *del tetto previsto di 7.500 mi*liardi. Lo ha annunciato Donat Cattin, intervenendo alla commissione Sanità del Senato, aggiungendo che sono a disposizione 30mila miliardi per l'edilizia ospedaliera e le residenze per anziani. Ma la loro ripartizione diventerà operativa solo quando sarano definiti gli standard ospedalieri. Donat Cattin non si è nascosto che urgono, per la sanità, provvedimenti adeguati a livello finanziario. Quanto al Piano sanitario nazionale, in ritardo di oltre dieci anni, il ministro ha promesso che sarà pronto per Ferragosto.

Artigiani
«De Mita ci doveva consultare»

ROMA. Il comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane ha protestato *duramente con De Mita* per l'«inacettabile esclusione» dalle consultazioni sulla manovra economica. L'esclusione «suscita perplessità e disappunto anche perché contrasta con gli impegni precedentemente assunti dal governo. È un grave errore che l'esecutivo operi un'anacronistica *semplificazione delle forze* sociali». «De Mita - ha aggiunto il segretario della Cna Federico Brini - ha mancato un'occasione significativa privandosi dell'apporto di chi è impegnato a contrastare le rivolte fiscali». Proteste per l'esclusione degli artigiani sono venute anche dai comunisti *Quercini (responsabile del* settore industria) e Provantini.

Opzione zero
Tv locali contro Rai e Berlusconi

ROMA. Le tv locali indipendenti attaccano il disegno di legge governativo e cercano di emanciparsi da una situazione che, allo stato attuale, non sembra offrir loro altre alternative che il vivacchiare di assistenza pubblica (Rai) o privata (Berlusconi). Ieri l'attacco è partito dalla Associazione delle emittenti locali federata con la Frt, Federazione che associa anche l'organizzazione delle reti nazionali (Berlusconi) e delle radio. In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, il presidente delle tv locali e il presidente della Frt, Rebecchini, hanno annunciato per oggi una «giornata di protesta» delle emittenti locali a sostegno di una precisa parola d'ordine: se la sentenza della Corte del 1976 sancì la libertà d'antenna, ora le tv private indipendenti rivendicano una legge che garantisca loro una esistenza autonoma, non subalterna. Il disegno di legge governativo non è in grado di tutelare questo diritto, perché esso sancisce il dominio del monopolio Rai-Berlusconi.

«Noi rivendichiamo – ha detto Passetti – risorse adeguate (la riserva della pubblicità locale e di quella interregionale) e frequenze sufficienti... riteniamo che sarà più difficile conculcare i nostri diritti dopo che la sentenza della Corte costituzionale ha ribadito la centralità dell'emittenza locale». E non deve stupire, ha aggiunto Rebecchini, che nella nostra Federazione si registrino contrasti di interessi tra le associazioni federate. In verità, l'iniziativa di ieri e la giornata di protesta di oggi segnalano anche la volontà dell'emittenza locale di rappresentarsi in proprio, senza timore di entrare in conflitto con Berlusconi. Nel quale confida, invece, un nuovo circuito (Asso tv) presentato ieri a Roma e, naturalmente, bisognoso di pubblicità.

Oggi il Consiglio dei ministri potrebbe decidere sulla convenzione Stato-Rai, scaduta da quel dì. Dopo i tentativi di aprire la strada allo scorporo degli impianti Rai e di bloccare l'estensione del segnale di Raitre, pare che un accordo si sia trovato: la Rai ha bloccato la manovra Iri sugli impianti, per Raitre si è deciso di estenderne il segnale all'80% del territorio in ogni rrgione. Ma non si escludono colpi di coda, che potrebbero portare all'ennesima proroga (quella in corso scade a fine mese).

«Carceri d'oro»: il Parlamento convocato in seduta congiunta il 24 ottobre, ma per quella data dovrebbe essere stata varata la riforma che cancella l'Inquirente

Un tribunale giudicherà Darida e Nicolazzi

Clelio Darida

Franco Nicolazzi

Il Parlamento è stato convocato in seduta congiunta lunedì 24 ottobre per discutere della messa in stato di accusa di Nicolazzi e Darida. Ma è quasi certo che il «processo parlamentare» per lo scandalo delle «carceri d'oro» non si farà e che a decidere sui due ex ministri sarà un tribunale ordinario. Nella prima metà di ottobre, infatti, dovrebbe essere soppressa l'Inquirente e tutti gli atti ad essa legati.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'annuncio della convocazione del Parlamento è stato diffuso pochi minuti dopo che, nelle aule di Montecitorio e di palazzo Madama, era stata data comunicazione formale che, esaurita la stampa dell'enorme documentazione istruttoria sullo scandalo delel «carceri d'oro», gli atti del clamoroso procedimento erano ormai pronti per la distribuzione ai parlamentari.

In sostanza, Nilde Iotti non ha atteso che trascorresse neppure un giorno, dei dieci che il regolamento sui procedimenti d'accusa a carico di ministri ed ex ministri concede al presidente della Camera, per decidere la convocazione in seduta comune dei due rami del Parlamento. Segno di consapevolezza della delicatezza della questione.

L'elemento che ha maggiormente colpito è la data relativamente così lontana prescelta per la convocazione del Parlamento. Un cedimento a manovre dilatorie? Tutt'altro. È apparsa intanto evidente l'impossibilità materiale di affrontare discutere e decidere un caso giudiziario così clamoroso e complesso nel volgere di qualche giorno. Il materiale documentario esige un attento esame, nessuno vuole un giudizio sommario. A questo punto, se era giocoforza rinviare alla ripresa post-feriale, l'approccio parlamentare alle conclusioni dell'Inquirente, è diventata concretissima l'ipotesi che ai primi di ottobre Senato e Camera possano concludere nell'arco di una settimana il complesso iter procedurale della riforma costituzionale (già a metà del suo cammino) che, dando attuazione al referendum abrogativo dell'Inquirente, liquida il sistema della cosiddetta giustizia politica e affida (o, se si vuole, restiuisce) al giudice ordinario penale il potere di giudicare un uomo di governo alla stregua di un qualsiasi cittadino.

In sostanza, se la seduta del Parlamento fosse stata convocata all'infmediata ripresa dei lavori parlamentari, si sarebbe potuto verificare l'assurdo di un procedimento condotto in sede parlamentare sulla base a norme transitorie che lo stesso Parlamento, nello stesso momento, avrà definitivamente liquidato. Senza contare che la restituzione degli atti alla magistratura ordinaria è decisione anche di grande valenza politica, che si colloca nell'alveo dell'assoluto rispetto della volontà popolare espressa con il successo del referendum abrogativo.

Non è un mistero, del resto, che di questa eventualità si era discusso informalmente la settimana scorsa sia in sede di giunta per il regolamento (convocata appunto dal presidente della Camera) che in sede di conferenza dei capigruppo di Montecitorio, e che un larghissimo conforto era venuto ad una ipotesi che consentisse la conclusione della prescritta doppia lettura della riforma costituzionale.

Ma se la riforma diverrà operante ai primi di ottobre, perché ancora un rinvio al 24? Qui è scattato un impedimento istituzionale: solo alla vigilia di questa data Cossiga tornerà da un lungo viaggio all'estero che richiederà, per il Quirinale, l'esercizio dell'istituto della supplenza, da parte del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e non è davvero il caso di affrontare la (pur sempre più lontana) ipotesi di un processo parlamentare delle dimensioni di questo delle carceri d'oro senza che tutte le istituzioni siano a «pieno regime».

Il testo varato dalla maggioranza in commissione in aula a ottobre
«Ci batteremo per completarla e migliorarla», dicono Pci e Sinistra indipendente

Autonomie locali, una riforma mutilata

Quello che la maggioranza considera il nuovo ordinamento delle autonomie locali è stato approvato nella nottata di mercoledì alla commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Si tratta di un testo - per di più monco, perché accantona tutte le questioni più controverse - che riprende in gran parte lo spirito centralistico del disegno di legge firmato dal ministro Gava. Stralciate le aree metropolitane.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Un lavoro affrettato che dovrà essere profondamente rimaneggiato durante la discussione in aula (che è prevista per il mese di ottobre). È questo il giudizio più calzante per il testo uscito dalla prima commissione della Camera e che avrebbe dovuto prefigurare il nuovo ordinamento delle autonomie locali. Una delle fondamentali riforme istituzionali viene dunque varata mutilata, come ha affermato l'indipendente di sinistra Franco Bassanini. Tutti gli elementi che costituivano motivo di contrasto tra i partiti della maggioranza sono stati lasciati da parte. Il risultato è stato conseguente all'impostazione di partenza che, come ha sottolineato Lucio Strumendo, capogruppo comunista in commissione, «non era autenticamente riformatrice ed autonomistica». Il progetto Gava ignorava quegli elementi «tesi a valorizzare realmente l'autonomia, sia statutaria che finanziaria dei Comuni; a rafforzare il sistema della rappresentanza e della decisione; a costruire un'autorità di governo adeguata alle aree metropolitane; a distinguere in modo netto i compiti della politica da quelli dell'amministrazione». Strumendo ha poi individuato i pochi settori dove dei cambiamenti sono stati invece apportati rispetto al testo del ministro degli Interni: i rapporti fra Regioni, Province, Comuni, la materia dei controlli, il ruolo del segretario comunale e della dirigenza. E si tratta di modifiche «non compiutamente soddisfacenti». Insomma, lungi dal delineare «governi locali forti», si è scelto di stralciare a causa delle divisioni nella maggioranza «l'argomento per il quale si chiedeva una robusta capacità del Parlamento», quello delle aree metropolitane. Si apre adesso – ha concluso Strumendo – una fase importante, nella quale «è decisivo il contributo dei consigli, delle associazioni degli enti locali, delle forze sociali e del mondo della cultura».

Diverso, come era da prevedere, il giudizio che il presidente della prima commissione, Silvano Labriola, ha espresso sul varo del provvedimento. «La legge che rifonda le autonomie locali – ha dichiarato con enfasi ingiustificata rispetto ai contenuti – compie il primo significativo passo, e il valore politico e istituzionale di questo dato non può sfuggire». Perché non può? Essenzialmente per due ragioni. Per le indicazioni che la legge contiene e per «la prospettiva che si consolida positivamente nella vicenda difficile e decisiva del rinnovamento della Repubblica, dovuta principalmente – manco a dirlo – all'iniziativa socialista di questi ultimi dieci anni». Singolare l'apprezzamento che Labriola ha fatto sul «metodo della chiarezza e dell'assunzione di responsabilità» che a suo dire ha caratterizzato i lavori della commissione. Un metodo che avrebbe permesso a tutti di «fare la propria parte e al tempo stesso di realizzare convergenze molto importanti su punti decisivi della nuova legge».

Soddisfazione è stata espressa anche dal democristiano Adriano Ciaffi, relatore del provvedimento, che non ha potuto però fare a meno di ammettere «la notevole diversità di posizioni» manifestata all'interno della maggioranza sul tema delle aree metropolitane. Un implicito rilievo al governo è venuto da Ciaffi sulla questione della finanza locale, completamente ignorata dal progetto Gava. «È bene – ha detto – che mentre procede in Parlamento l'esame della riforma delle autonomie, l'esecutivo presenti anche il testo sulla finanza locale».

Critiche sono venute invece dall'Associazione dei Comuni italiani. Ugo Vetere, vicepresidente dell'Anci, ha detto che il testo «non può essere considerato la conclusione ma solo la base su cui "proseguire il confronto». E ha definito inaccettabile che «da questa fase del dibattito siano state tagliate fuori le assemblee elettive e le loro associazioni». Vetere ha anche annunciato per oggi un incontro tra Anci, Upi, Uncem e Conferenza delle Regioni.

Forlani lancia un siluro al «doppio incarico»

Una cena per duecento persone a base di risotto, arrosto con patate, rigatoni al ragù e gelato di cocco, poi davanti agli amici della corrente «Azione popolare» Arnaldo Forlani (nella foto) ha preso finalmente la parola per quello che può essere considerato il suo primo intervento precongressuale. Tema pincipale del discorso, tenuto l'altra notte al Leonardo da Vinci, il «doppio incarico» dell'attuale segretario dc e presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita: «Di per sé – ha detto fra l'altro Forlani – non è un problema, ma è comunque offensivo che ci sia nel partito chi fa ricadere sul doppio incarico la condizione di garanzia del sostegno democristiano al governo. Nella Dc infatti non c'è nessuna persona responsabile che non sia tenacemente e solidalmente impegnata ad appoggiare lo sforzo quotidiano del governo De Mita». Di tenore naturalmente ben diversa la posizione espressa dal ministro Sergio Mattarella in un'intervista alla *Discussione*: «Sono convinto che la piena sintonia tra presidenza del Consiglio e segretria dc si verifica in modo ottimale se si mantiene il doppio incarico».

Nuove nomine ai vertici amministrativi della Camera

Mini rivoluzione ai vertici amministrativi dell Camera. L'ufficio di presidenza di Montecitorio ha deciso infatti la nomina di 4 vicesegretari generali: Gianfranco Ciaurro (che assume le funzioni di vicario), Donato Marra, Gaetano Mosca e Silvio Traversa. L'attuale direttore del servizio commerciale Teodosio Zotta assume invece l'incarico di estensore del processo verbale. Gli incarichi diventeranno esecutivi il 26 settembre all'indomani di una nuova riunione dell'ufficio di presidenza della Camera. Un consenso pressoché generale è stato manifestato per le scelte, improntate a criteri di professionalità.

A Cesena maggioranza Pci-Pri Socialisti fuori

La crisi al Comune di Cesena si è risolta nel giro di una settimana. Comunisti e repubblicani hanno raggiunto l'accordo per continuare a governare assieme la città, dopo l'uscita dalla maggioranza dei socialisti contrari a realizzare una discarica nella valle della Busca. I due assessori socialisti saranno sostituiti con un comunista e un repubblicano: finora però hanno rifiutato di lasciare l'incarico.

Giunte Dc-Pci-Pri a Orbetello, Montesilvano e Trepuzzi

Il democristiano Massimiliano Pavone è stato eletto sindaco di Montesilvano, in provincia di Pescara, alla guida di una giunta composta da assessori comunisti, democristiani e repubblicani. L'elezione è avvenuta con 19 voti su 30. Stessa maggioranza anche a Trepuzzi, in provincia di Lecce: in giunta , oltre al sindaco dc Walter Miglietta, sono stati eletti due assessori comunisti e due democristiani, mentre il consigliere repubblicano ha annunciato il suo sostegno dall'esterno. Contro la nuova maggioranza si è duramente pronunciata la federazione provinciale socialista di Lecce, che ha accusato gli ex alleati dc di «tradimento». Intanto, dopo l'accordo Pci-Dc-Pri siglato a Orbetello, è stato eletto il sindaco: è la comunista Floriana Scialanca. Della nuova giunta fanno parte due assessori comunisti, tre democristiani e un repubblicano.

Alla conferenza Psdi, Vizzini: «Tregua con Cariglia»

Cinque relazioni «tecniche» sulla riforma della pubblica amministrazione, sul mercato unico, sulle autonomie locali, sul Mezzogiorno e sul piano energetico nazionale, e un intervento politico del segretario Antonio Cariglia hanno caratterizzato la conferenza nazionale del Psdi svoltasi ieri a Roma. Nel corso della manifestazione sono venuti nuovi segnali distensivi da parte dell'ex oppositore Carlo Vizzini nei confronti del segretario. «Nei giorni scorsi – ha annunciato l'ex ministro ai Beni culturali – ho scritto una lettera a Cariglia per annunciargli la mia disponibilità a lavorare per un processo unitario nel partito». Dure critiche al segretario sono state invece mosse da Romita e Preti.

Via libera all'istituzione del ministero dell'Università

A conclusione di un dibattito protrattosi per diverse settimane, le commissioni Affari costituzionali e Pubblica istruzione del Senato hanno approvato ieri sera in sede referente il provvedimento che istituisce il nuovo ministero dell'Università e della ricerca. Il testo dovrebbe andare in aula alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. Soddisfatto il ministro della Ricerca Ruberti: «È un passo avanti molto importante – ha dichiarato – sulla via della definizione del nuovo quadro istituzionale previsto dagli accordi di governo».

PAOLO BRANCA

Presidenza
La riforma diventa legge

ROMA. La riforma della presidenza del Consiglio è finalmente una realtà. La Camera ha ieri approvato in via definitiva il testo trasmesso la settimana scorsa dal Senato, con il voto favcrevole del Pci. Più che una riforma, è stato rilevato nel corso del dibattito in aula, si tratta di un adempimento della Costituzione (e in particolare degli articoli 92 e 95) che giunge con 42 anni di ritardo. La nuova legge sancisce regole indispensabili alle quali dovrà d'ora in poi sottostare l'esecutivo. E stabilisce – come ha rilevato Gianni Ferrara, che è intervenuto nella discussione a nome del gruppo comunista – come debba essere distribuito il potere tra il presidente del Consiglio, il Consiglio dei ministri e i singoli ministri. «Credo – ha aggiunto Ferrara – che si tratti di un riequilibrio giusto, misurato e appropriato, che non comprime il momento collegiale né diminuisce la responsabilità dei ministri e del presidente del Consiglio».

«Sappiamo benissimo – ha proseguito Ferrara – che quello delle riforme istituzionali è un terreno di lotta e di scontro, ma poiché si tratta delle regole della democrazia, questo terreno deve produrre anche i necessari incontri, perché la democrazia sia il regime di tutti coloro che vi partecipano». Concludendo la discussione parlamentare, poco prima del voto definitivo che ha visto passare la legge con 368 sì e 72 no, il presidente della Camera Nilde Iotti ha sottolineato l'importanza della riforma. Apparentemente – ha detto – sembrerebbe riguardare solo i cosiddetti «rami alti» delle istituzioni, ma in realtà riconduce al giusto punto di equilibrio indicato dalla Costituzione i rapporti tra governo e Parlamento.

Rivoluzione francese, diritti dei cittadini, valori e programmi della sinistra
Dal 25 agosto dibattiti, spettacoli, mostre al festival nazionale dell'Unità

A Firenze la festa del «nuovo corso»

La festa del «nuovo Pci»: così i comunisti vogliono connotare la festa nazionale dell'Unità che il 25 agosto prenderà il via a Firenze, in un'area nell'immediata periferia della città ripulita per l'occasione e trasformata in parco. Bicentenario della rivoluzione francese, diritti dei cittadini, idee e programmi della sinistra sono i punti focali di un appuntamento che intreccia politica, cultura e spettacolo.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Un "supermarket della politica"? No, quest'anno la festa proporrà scelte di fondo, e su queste articolerà i dibattiti e le iniziative»: Francesco Riccio, responsabile nazionale delle feste, spiega le novità che quest'anno caratterizzano la festa nazionale dell'Unità. Walter Veltroni aggiunge: «Non è la solita festa: vogliamo cogliere l'occasione di un appuntamento di massa di queste dimensioni per dare corpo e corso alla costruzione del nuovo Pci». La festa è dedicata o, per meglio dire, prende le mosse dal bicentenario della rivoluzione francese: «Vogliamo riflettere – dice Veltroni – sui valori di libertà, uguaglianza, solidarietà alla luce delle contraddizioni del nostro tempo: l'ambiente, la questione femminile, i diritti dei cittadini, la dimensione sovranazionale dei processi economici e politici». Lo slogan della festa dice: «Costruiamo insieme la nuova forza del Pci: più programmi e più valori». La ricerca della nuova identità comunista non è un'operazione astratta, ma si definisce nella scelta dei valori e dei temi politici e culturali su cui il Pci interviene.

Il parco. La festa si svolge in un'area di 18 ettari, a Campi Bisenzio, nell'immediata periferia di Firenze. «L'obiettivo che si siamo dati – spiega Paolo Cantelli, segretario del Pci di Firenze – è quello di trasformare un'area abbandonata in un parco metropolitano che verrà poi donato alla città». L'intervento di recupero prevede, tra l'altro, un giardino all'italiana, un'arena per spettacoli, impianti sportivi, alcuni ettari di prato.

Le mostre. La più significativa è probabilmente quella dedicata a «Leonardo scomparso e ritrovato», che si è inaugurata nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi e che ricostruisce la «diaspora» delle opere leonardesche. All'Accademia delle Arti c'è invece una mostra sul «Tempo come cultura», che presenta per la prima volta in Italia gli orologi dell'Ermitage di Leningrado e dei musei di Budapest. Nell'area della festa, tra le altre, ci saranno mostre sulle tecniche di restauro utilizzate per la Cappella Brancacci di Masaccio, sulla rivoluzione francese, sui manifesti del '68, sulla pittura sovietica contemporanea

I dibattiti. Da segnalare un ciclo di dibattiti su alcuni personaggi del ventennio 1968-88: Nenni (con Intini e Petruccioli), Moro (con Zangheri, Covatta, Tina Anselmi e Giovanni Moro), Paolo VI (con Acquaviva, Violante e Pedrazzi), Berlinguer (con Spadolini, Tortorella e Del Turco), Gorbaciov (con Napolitano, Fanfani e Ruggiero). E poi: Bob Kennedy, Martin Luther King, John Lennon, il movimento delle donne.

L'Europa e il mondo. Quest'anno la dimensione europea e internazionale della festa è particolarmente significativa. L'appuntamento forse più ghiotto è con Jacques Le Goff, il grande storico francese che terrà il 18 settembre, nel giorno di chiusura della festa, una lezione sull'Europa. E a Firenze verranno anche Lester Thurow, consigliere economico di Dukakis, e il leader sessantottino Daniel Cohn Bendit. Sono previsti «meeting di solidarietà» con il Cile, il Nicaragua, il Sudafrica, la Palestina.

Le donne. È questa una delle novità più rilevanti: non più uno «spazio donna» parallelo alla festa, ma, come spiega Marisa Nicchi, un «punto di vista femminile» che attraversa la festa e i suoi dibattiti, ad ognuno dei quali parteciperà una donna. Lo «spazio donna» sarà invece prevalentemente un luogo di elaborazione culturale: scienza, arti, musica, teatro.

Gli spettacoli. Ricco, come sempre, il calendario degli spettacoli. Il 18 agosto il Bolshoi di Mosca si esibirà al Teatro romano di Fiesole, mentre il 18 settembre, sempre a Fiesole, la festa si chiuderà con il balletto dell'Opéra di Parigi. Miles Davis e Zucchero suoneranno per la prima volta insieme, e Pino Daniele presenterà, nel suo unico concerto italiano, il nuovo disco. E poi: Ornette Coleman, De Gregori, Guccini, Dalla e Morandi.

Domani sera D'Alema-Staino
Candidati a palazzo Chigi e gara di bacio in dacia follie di festivaltango

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MONTECCHIO. Mario Bernabei, inventore ed instancabile animatore della festa, in questi giorni si è già guadagnato molti titoli sui giornali. La rassegna stampa è monocorde («Il caso Tango cova sotto la cenere», «l'Unità divorzia da Tango?», «La giubilazione di Tango», «D'Alema normalizzerà Tango») e insiste nella presunta «guerra» tra «l'Unità» e Tango. Bernabei, invece, sorride. Ed è più che tranquillo, raccontando dell'attesa per l'incontro di domani sera tra Sergio Staino (e la sua «squadra») e il nuovo direttore de «l'Unità» Massimo D'Alema. Staino arriverà in aereotaxi dalla Puglia dove sta girando il film «Cavalli si nasce».

Che ci sia curiosità per questo Tango live è più che comprensibile – dice Bernabei – poiché è la prima volta che i due direttori dibattano assieme dei problemi di Tango e de «l'Unità».

I comunisti di Montecchio si sono guadagnati dai giornali l'etichetta di eretici, per avere inventato questa festa. Ma loro sono i primi a sdrammatizzare e mettere le cose al posto giusto: «Non siamo eretici né goliardici – spiegano – ma più semplicemente comunisti non pentiti di esserlo, anticonformisti che amano la creatività e che condividono pienamente il rinnovamento e il nuovo corso del Pci di Occhetto».

Qui, si stanno svolgendo dibattiti con mille persone. «Muri di gente» come li chiama Bernabei. Come mai? «Perché la gente ha la sensazione di parlare liberamente, cioé meno in politichese». Insomma il clima di Tango farebbe bene alla politica.

I primi a divertirsi sono quelli della Fgci di Montecchio che nel numero 2 di «Montango» (periodango della festa di Tango) annunciano che è stato raggiunto l'accordo sulla spinosa controversia «l'Unità-Tango» e titolano: «Staino a l'Unità, D'Alema a Tango». In sommario spiegano che a Tango vanno anche Chiaromonte più 180 milioni. A loro è da attribuirsi anche l'invenzione della «dacia del bacio» dove giovani e no sono invitati a baciarsi sotto una capanna che simboleggia la casa di Occhetto e Aureliana Alberici a Capalbio. Naturalmente c'è il fotografo e chi bacia meglio va a finire sul giornale locale. Ieri ha vinto un signore che assomiglia come una goccia d'acqua ad Occhetto.

Grande successo anche per politistrojka, il gioco della politica, condotto da Siusy Blady e Patrizio Roversi: un quiz dove tre concorrenti giocano a fare il candidato. In questo caso si trattava di fare il presidente del Consiglio: mercoledì sera in pista c'erano Michele Serra, Stefano Disegni del Satyricon di Repubblica e Nando Piccari, comunista, fino a qualche tempo fa vicesindaco di Rimini. Il gioco-spettacolo è stato allestito dalla cooperativa soci «Unità» e i due conduttori, aiutati dai concorrenti in gran vena, sono riusciti ad inchiodare nell'arena duemila persone nonostante il caldo infernale. Hanno dato una mano anche le vallette Evelina e Violetta, due ragazze di colore tipo Cacao Meravigliao. La candidatura l'ha conquistata Michele Serra (forse perché giocava in casa) dopo un sudatissimo e demenziale comizio ai redattori de «l'Unità» e l'esecuzione canora e musicale (chitarra elettrica) di un languido «non piangerò mai sul denaro che spendo, ma piango l'amore...» di Gianni Morandi («Se perdo anche Te») che ha raccolto le ovazioni del pubblico con tifosi dietro le quinte a chiedere l'autografo.

29/7/1986 29/7/1988
Sono trascorsi due anni, ma sei sempre tra noi. I genitori, i fratelli ricordano a tutti
NADIA FANIA
che ci ha lasciato a soli 19 anni e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 29 luglio 1988

La Segreteria nazionale della Funzione pubblica Cgil, a 6 anni dalla morte del compagno
UGO DI GENOVA
lo ricorda per il suo impegno sindacale di dirigente stimato e autore di iniziative contrattuali di grande rilievo nel comparto del parastato.
Roma, 29 luglio 1988

È improvvisamente scomparsa la signora
IOLANDA LALANDE BUONOMO
ai figli Piero, Lina e Maria iscritti alla sezione Monte Sacro, le più vive condoglianze dei compagni della Sezione, Zona, federazione Pci.
Roma, 29 luglio 1988

Nel 12° anniversario della scomparsa della compagna
ELISA LUNGHI
il suo compagno Giacomo Geraci la ricorda a tutti gli amici, compagni e parenti e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
S. Pietro all'Olmo, 29 luglio 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
GINO PEPPONI
la moglie e i parenti lo ricordano con affetto e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Firenze, 29 luglio 1988

I compagni della sezione del Pci di Lombardore si uniscono al dolore di Graziella e Giancarlo per la morte del compagno
PIETRO LANCINI
Sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per *l'Unità*.
Lombardore (Torino), 29 luglio 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Si vota sulle due emergenze

Alla Camera in discussione 17 mozioni sugli incidenti e la chiusura delle aziende

Le richieste dei comunisti

Leggi d'impatto ambientale e sulla «delocalizzazione» delle industrie a rischio

Acna e Farmoplant Parola al Parlamento

Passata la grande paura, la vicenda della Farmoplant e quella dell'Acna non devono finire, come è successo spesso in circostanze analoghe, nel dimenticatoio. Se il governo si mostra inefficiente, il Parlamento vuole invece assumersi la responsabilità di indicare all'esecutivo le linee d'intervento. È questo il senso della discussione che si è avviata ieri in aula a Montecitorio e che si concluderà con un voto sulle mozioni.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Mentre il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio interveniva alla commissione ambiente del Senato prendendo, secondo un cliché tristemente noto, impegni a operare meglio in futuro, l'assemblea di Montecitorio iniziava la discussione sulle mozioni (17 in tutto) presentate sui casi della Farmoplant e dell'Acna. Generale la richiesta che si giunga a definire e attuare interventi organici, evitando il rito dell'emergenza (che tra l'altro costa – ha rilevato nel suo intervento la comunista Milvia Boselli – e sta diventando un vero e proprio business da diecimila miliardi l'anno) e procedendo a poche cose ma concrete. Come la legge di valutazione dell'impatto ambientale e quella per la «delocalizzazione» (parolone orribile che vuol significare «trasferimento») delle industrie a rischio. Proprio per questi due provvedimenti, il Pci nelle sue mozioni (primo firmatario il vicepresidente vicario del gruppo Adalberto Minucci) richiede una priorità della discussione parlamentare alla ripresa dei lavori, in autunno. Si tratta di provvedimenti necessari che rappresentano il minimo indispensabile di fronte a una coscienza civile ormai cresciuta e indisponibile ad accettare lo scambio tra salute e sviluppo.

Proprio a questo proposito la Boselli ha duramente polemizzato col ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che nei giorni scorsi aveva lapidariamente sentenziato «meglio i veleni che la povertà», per poi aggiungere che l'incidente alla Farmoplant, a suo giudizio, «era stato procurato». «Non è tollerabile – ha dichiarato la deputata comunista – che di fronte a una tragedia come quella della Farmoplant un ministro della Repubblica intervenga in un modo tanto ambiguo e irresponsabile».

Nel corso della discussione – che è stata interrotta in tarda serata e che riprenderà stamane per concludersi nel pomeriggio con il voto sui documenti presentati – è stato sottolineato il parallelo tra i due incidenti ecologici. Si tratta infatti di due industrie a partecipazione Montedison, entrambe comprese nell'elenco degli impianti a rischio ed entrambe interessate da una lunga serie di incidenti premonitori. Per tutte e due le fabbriche l'iniziativa popolare e gli enti locali avevano chiesto interventi di modifica e di risanamento e tutte le volte la risposta è stata la medesima da parte della proprietà: *«O continua tutto* così o licenziamo i lavoratori». Anche per questa pervicare opposizione ad apportare le modifiche richieste sul versante della sicurezza degli impianti, il Pci ha chiesto al governo di rivalersi finanziariamente sulla Montedison per tutti gli interventi che lo Stato dovrà sostenere.

Per quanto riguarda specificatamente la Farmoplant, il Pci richiede la chiusura definitiva con bonifica controllata e immediata di tutta l'area industriale; la garanzia del salario dei lavoratori e delle attività produttive collegate; il rilancio delle attività produttive pulite; il sostegno all'impresa commerciale e turistica della zona. Per l'Acna i comunisti ritengono che la sospensione cautelativa disposta dal governo – inevitabile peral*tro data la situazione sociale* che si era determinata nella zona – possa servire solo se contemporaneamente verranno messe in campo competenze tecnico scientifiche adeguate all'esigenza di comporre un quadro preciso delle cause d'inquinamento della zona.

Quanto a Lattanzio, come abbiamo detto, nel corso dell'audizione alla commissione ambiente di palazzo Madama, ha inanellato il solito elenco di buone intenzioni a valere dalla prossima occasione. Lattanzio ha giudicato tuttavia positivamente la crescita nel paese di una marcata coscienza ecologista e si è lamentato per gli scarsi mezzi finanziari di cui dispone il proprio dicastero. Il ministro ha poi chiamato alle proprie responsabilità «gli imprenditori e gli operatori economici». La sicurezza – ha aggiunto – non può essere rimessa solo nelle mani di cittadini e istituzioni.

Un gruppo di turisti tedeschi bloccati sull'autostrada Torino-Savona, dalle agitazioni per la chiusura dell'Acna, ne approfittano per prendere il sole

E oggi a Roma i sindaci della Val Bormida

NINO FERRERO

TORINO Un migliaio di ecologisti per accompagnare nella capitale i sindaci dei 30 comuni della Val Bormida piemontese che ieri mattina, riunitisi ad Alessandria, all'unanimità, hanno preso posizione a favore della rivendicazione degli operai dell'Acna. Le maestranze della fabbrica nell'occhio del ciclone, vogliono infatti conoscere la *sorte dei loro salari durante i* 45 giorni di chiusura dell'azienda decretati dal presidente del Consiglio. I sindaci e una delegazione dei loro «accompagnatori» seguiranno il dibattito parlamentare all'interno di Montecitorio sulla vicenda dell'Acna. Gli altri pre*sidieranno la piazza con cartelli* e striscioni. Nel frattempo, in Val Bormida si svolgerà lo sciopero generale indetto dalle segreterie generali della Cgil, Cisl e Uil, come prima reazione alla decisione di temporanea chiusura della fabbrica, che ha provocato di*sorientamento* fra le maestranze e pareri discordi fra le forze politiche della zona. Comunque ieri a Cengio la situazione era relativamente «tranquilla».

In quanto alla decisione di De Mita (chiusura dell'Acna dal 5 agosto al 19 settembre), la segreteria regionale piemontese del Pci in una sua «nota» e in un «comunicato stampa», la definisce un «pri*mo parzialissimo risultato* della mobilitazione di questi mesi. Se non altro – precisa la nota – l'attività inquinante dell'Acna cesserà di produrre nuovi effetti nei prossimi 45 giorni». Nella stessa nota, viene però messo in rilievo «che il governo – dopo aver lascia*to trascorrere invano mesi* e mesi dalla dichiarazione della Val Bormida area ad alto rischio – ha prima provocato con le sue divisioni una gravissima esasperazione nella valle per poi decidere sull'Acna in modo pasticciato. Il governo – conclude la segreteria regio*nale del Pci – deve essere sot*toposto ad una intensa pressione perché – dopo tutti i ritardi accumulati – si arrivi finalmente alla elaborazione del Piano generale di risanamento».

Molto critico il giudizio della *federazione savonese* del Pci che in un volantino definisce l'azione di De Mita, «un provvedimento contraddittorio, inficiato da pesanti responsabilità e inadempienze del governo. La mobilitazione dei cittadini e la lotta dei lavoratori – prosegue il volantino – hanno impedito che si consumasse un atto gravissimo; cioè la chiusura cautelativa dello stabilimento per 6 mesi, che avrebbe significato una realtà la chiusura a tempo indeterminato». Il volantino sol*lecita quindi la mobilitazione* dei lavoratori contro la «politica arrogante della Montedison-Acna, che ha sempre anteposto miopi interessi di profitto immediato alle esigenze più generali delle condizioni di sicurezza del lavoro e del rispetto del territorio e del*l'ambiente*».

Dal canto suo la Montedison, cioè «la voce del padrone», critica aspramente la decisione governativa, considerandola un atto politico che, disattendendo il qualificato parere tecnico della commissione d'esperti incaricata dal *ministro Ruffolo, crea un pre*cedente inaccettabile per l'industria, che deve poter operare in un corretto quadro di certezza giuridica». Più o meno analoga posizione l'hanno assunta gli industriali di Savona.

Intanto, in un incontro «in*formale*», svoltosi ieri tra il presidente della Montedison Raoul Gardini e i segretari confederali della Cgil, Cisl e Uil, è stata discussa la questione dell'Acna di Cengio e forse anche quella del polo chimico, evidentemente sulla scia dei recenti, pressanti avvenimenti.

Farmoplant

Attentato? Donat Cattin smentito

MASSA Le affermazioni di Donat Cattin sono cadute nel vuoto. Il ministro della sanità aveva lasciato intendere, in modo assai contorto e velato, che l'esplosione nella Farmoplant di massa può essere stata provocata anche da un attentato. Ipotesi assai grave che traspare dal testo di un intervista rilasciata al Corriere della Sera di ieri. Nessuna reazione a Massa. Nessuna reazione, nessun comento neppure nel corso del convegno nazionale organizzato dalla Lega Ambiente a due passi dalla Farmoplant. Silenzio assoluto anche nel palazzo di giustizia dove il giudice Beniamino Garfola continua la sua inchiesta. Un'inchiesta che appare lunga. Sono stati nominati ventidue periti: dovranno spiegare scientificamente cosa è accaduto all'alba del 17 luglio. Il magistrato ripete ormai come in un ritornello: fino a quando non conoscerò i risultati della perizia tecnica non posso farmi un'idea precisa. Lo studio non sarà veloce. Qualcuno fa notare: perchè il ministro Donat Cattin non ha atteso i risultati dello studio prima di parlare? Il ministro afferma: «Secondo un rapporto dell'Ispesl (istituto superiore della sicurezza nel lavoro) alla Farmoplant si è trattato probabilmente di un *incidente procurato*». Un attentato? Il ministro: «Non lo so, ma non si nesce a trovare una spiegazione plausibile».

Affermazioni di una gravità inaudita. Che aggiungono tensione e gettano ombre inquietanti. Tutto il contrario di ciò che dovrebbe fare un ministro della repubblica. Se la sua fonte è il rapporto Ispesl, sarebbe forse meglio che il responsabile del ministero della Sanità ne diffondesse il testo integrale. Nelle prime ore immediatamente dopo l'attentato, tra le molte voci che correvano si affacciò anche quella dell'attentato, che è stata smentita da molti degli operai presenti. Per provocare un tipo di incidente come quello avvenuto a Massa occorre una conoscenza degli impianti ed una padronanza tecnologica assai difficile da trovare fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori.

Torino

3000 fusti di scorie abbandonati

TORINO L'Italia si scopre sempre più sporcaccione. Centinaia e centinaia di fusti, forse addirittura migliaia, pieni di sostanze nocive per oltre tremila tonnellate sono stati trovati in una discarica abusiva a Piossasco, un comune vicino ad Orbassano, a pochi chilometri da Torino. Nei fusti rifiuti e liquami di policloribifenili, comunemente chiamato pcb, la sostanza che, ad alta temperatura, si trasforma nella pericolosissima diossina. Si tratta di un grosso deposito clandestino di rifiuti abbandonati chiusi in fusti, ma a cielo aperto, cioè in balia di sole e pioggia. La discarica è stata scoperta dai carabinieri in strada Volvera, nella zona industriale, nel deposito «ex Fidom». Come si sia giunti alla scoperta non è dato ancora sapere.

Il pretore di Torino, Anna Maria Ronchetta ha firmato due comunicazioni giudiziare nei confronti del proprietario del deposito, Calogero Gannuscio, di 53 anni, di Beinasco (Torino) e di Elio *Ripamonti, di 48 anni, titola*re dell'azienda (l'ambrosiana Italfertil di Lecco) che avrebbe scaricato i liquami.

Ripamonti era già stato denunciato poco meno di un mese fa, il 10 luglio scorso, dal pretore di Alessandria, per una vicenda analoga: a Spinetta Marengo i carabinieri avevano scoperto un certo numero di fusti pieni di sostanze nocive.

Il magistrato ha fatto porre sotto sequestro il deposito scoperto ieri a Piossasco. Contemporaneamente i tecnici della Usl sono stati incaricati di stabilire l'esatta natura dei liquami contenuti nei fusti. Ripamonti e Gannuscio dovranno rispondere di detenzione di rifiuti tossici nocivi senza autorizzazione.

Traffico: più 7%. Ma il decreto non provoca caos

Esodo da Guinness per l'Italia dei 110 orari

È un esodo da record, quello che da oggi l'Italia affronta a 110 chilometri orari. Mentre si annuncia tempo sereno ovunque, l'ondata dei vacanzieri procede alla media di un incremento di veicoli del 7% rispetto all'anno scorso. Ieri il traffico era sostenuto, ma le code si sono mantenute «nella regola»: il decreto-antivelocità non ha provocato gli sconquassi previsti dai suoi oppositori.

ROMA Questa sera entra nel pieno un esodo estivo che abbatterà i record storici di traffico sulle strade italiane. Le avvisaglie erano già chiare ieri: sulla sola rete autostradale dell'Iri – 2.763 chilometri – hanno viaggiato un milione e settecentomila veicoli, 83mila in più rispetto allo stesso giorno dell'anno scorso, un incremento del 7%. La stessa quota di aumento si è ripetuta stabilmente a giugno e luglio, concentrata nel fine settimana. E fino a martedì 2 agosto, giorno in cui il gran traffico dovuto in buona parte alla chiusura delle aziende dovrebbe essere ormai smaltito, l'ondata dei vacanzieri manterrà questa fisionomia. Le previsioni della società Autostrade parlano di almeno un milione e duecentomila veicoli al giorno da oggi a domenica, in assenza di mezzi pesanti, e di un milione e trecentomila lunedì e martedì.

Ieri il volume di traffico veniva definito dai tecnici «sostenuto», ma nonostante il calo medio di 10 Kmh dovuto al decreto antivelocità i bollettini dai caselli e dai tronchi autostradali si sono mantenuti tranquilli; in serata qualche problema era segnalato sulla Milano-Brescia, tra Seriate e Grumesso in direzione Venezia, dove un tamponamento ha provocato una coda di 8 chilometri, e in genere a Milano e in Lombardia. Incolonnamenti rilevanti a Milano Sud – dove è scattata per alcune ore l'«operazione-rubinetto» –, sulla Milano-Laghi alla barriera di Como-Grandate, a Brogeda. L'incidente più grave si è verificato sull'autostrada Voltri-Alessandria-Sempione, fra Ovada e Alessandria sud, dove un'auto è stata tamponata da un autotreno carico di balle di paglia. Nell'incendio sono morti carbonizzati gli occupanti della vettura. Un quarto passeggero, sbalzato fuori dal finestrino, si è salvato. In generale – questo il commento del direttore della Polstrada, Vito Melchiorre, – si continuano a registrare meno incidenti e meno morti ri*spetto all'anno scorso*. Mercoledì 26 luglio, terzo giorno del decreto Ferri, sulla rete autostradale le vittime sono state 19, contro 21 dell'anno scorso. I feriti sono scesi da 588 a 456, gli incidenti da 719 a 622. All'effetto delle diminuite velocità fa riscontro un *impegno massiccio di polstra*da, carabinieri e finanza, massicciamente all'opera per far rispettare i nuovi limiti.

Dopo il decreto-tartaruga, e le polemiche che sono seguite, si continua a discutere della possibilità di applicare celermente altre misure che funzionino da deterrente contro l'«insicurezza stradale». Oltre alle cinture di sicurezza, si parla adesso dei controlli sul tasso di alcool nel sangue degli automobilisti, altra causa grave della strage annuale su ruote; Santuz vorrebbe stabilire al più presto il limite di riferimento, per il quale la legge 111 approvata nel marzo di quest'anno non stabilisce tempi precisi di adozione. Per le cinture di sicurezza, circolano le prime voci: l'obbligo potrebbe essere anticipato a quest'estate (la scadenza «naturale» sarebbe l'89) per tutte le autovetture su cui esse sono già installate. □ *V.R.*

I dati dell'Automobile club tedesco

A Colonia meno morti con velocità più basse

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. «Ancora un giornalista italiano? Ma scusi, non ha già chiamato ieri? No? Lei è un altro... va bene, che vuole sapere? Alla sede centrale dell'Adac, l'Automobil club tedesco, a Monaco, cominciano a dare qualche segno di impazienza. D'altra parte, se *la guerra, tutta italiana, dei* 110 all'ora si fa sentire anche qui, una buona dose di responsabilità ce l'hanno pure i tedeschi: se non fosse arrivata proprio dalla Germania la prima lava di scudi contro il provvedimento, e con i toni e gli argomenti che sappiamo, a pochi sarebbe venuto in mente di cercare qui a Monaco ragioni per i pro e i contro che stanno dividendo l'Italia.

Ancorché infastidito, comunque, un funzionario pubblico tedesco resta pur sempre gentile e, soprattutto, attendibile e preciso.

«Un giornale di Milano, un giornale importante per non dire serio, ha scritto in prima pagina che gli incidenti in Germania sono diminuiti del 63% da quando, nel '77, è stato abolito il limite di velocità sulle autostrade. È vero?».

«Veramente non mi pare. Oltretutto un limite di velocità sulle autostrade, qui da noi, non c'è mai stato, se non per quattro mesi (tra il novembre '73 e il marzo '74) e poi sperimentalmente, a 130 chilometri orari, tra il '74 e il settem*bre del '78. Era il tempo* delle crisi petrolifere. Comunque le passo l'ufficio statistico.. ».

All'ufficio statistico tagliano corto: «Eccole i dati degli incidenti anno per anno. Nel '77 sono stati 15.434, 16.274 nel '78, 15.882 nel '79 e poi 16.232 ('80), 15.104 ('81), *14.773 ('82), 15.785 ('83),* 15.716 ('84), 14.510 ('85), 17.206 ('86).

«E dov'è il calo del 63%? Guardi che quello è un giornale serio, non può aver preso una cantonata così». Forse è il numero dei morti che è diminuito».

«Un po' sì, come peraltro è successo in tutto il mondo, perché le auto sono diventate più sicure. Comunque si è passati dai 915 del '77 ai 763 dell'86, che sono stati già 94 in più rispetto all'85. Purtroppo, però, nei primi cinque mesi di quest'anno la media sta risalendo: siamo già oltre l'11% al di sopra del corrispondente periodo dell'anno scorso».

Insomma, l'idea che liberi di scorrazzare senza limiti gli automobiliti tedeschi viaggino più sicuri non trova proprio conforto nei fatti. Semmai è vero il contrario, come dimostra l'esperienza della circonvallazione autostradale di Colonia dove l'introduzione di un limite a 100 km/h ha ridotto gli incidenti mortali del 25% in due anni.

Chi glielo spiegherà ora al «Corriere della Sera»? Chi lo fa *provi anche a farsi spiegare* donde è tratto il parere degli «studiosi tedeschi» secondo cui l'imposizione di limiti spingerebbe gli automobilisti a evitare le autostade per non pagare «pedaggi salati senza nessun beneficio in fatto di guadagno di tempo». Le autostrade della Germania federale, come gli «studiosi», soprattutto quelli «tedeschi», sanno bene, non si pagano.

Provare per credere, magari sul posto. Ma se l'autore dell'articolo viene in macchina, per favore non corra.

Arci-caccia

«I verdi sono degli agitatori»

ROMA È per il 18 agosto in tutto il Sud, Abruzzo e Molise *compresi, e in parte* del Lazio, l'inizio della stagione di caccia con la cosiddetta «piccola apertura», che coinvolge una media di 300.000 cacciatori. Alla vigilia, fra le polemiche accese come ogni anno fra cacciatori e «animalisti», l'Arci-caccia dice la sua. L'associazione accusa anzitutto «l'ostruzionistica pratica referendaria» che «talvolta nelle regioni ha incontrato le compiacenze di vari partiti politici», e insieme «le iniziative agitatorie dei verdi». Polemiche anche con il governo perché il testo di riforma nazionale sulla caccia è arenato, come pure il ddl che recepisce la direttiva Cee e, «da mezzo secolo», la riforma dello sport. L'Arcicaccia presenterà di sua iniziativa, attraverso parlamentari «amici», una proposta di legge *per istituire una Confedera*zione di tutte le associazioni venatorie interna al Coni. In autunno è prevista la presentazione di una legge di iniziativa popolare contro l'uso dei pesticidi in agricoltura.

Armi

Prosciolto direttore Misar

MILANO. Il giudice istruttore di Brescia, Dario Culot, ha disposto ieri il proscioglimento «perché il fatto non sussiste» nei confronti di Giovanni Facchinetti, direttore generale della Misar, azienda che fa capo alla Gilardini-Fiat.

L'inchiesta era stata avviata nell'ottobre scorso dalla procura di Rimini, e quindi trasmessa per competenza a quella di Brescia, ipotizzando reati connessi ad un presunto traffico di armi verso paesi nel cui confronti lo Stato italiano aveva disposto l'embargo. Con la piena assoluzione il magistrato Culot ha appurato la assoluta infondatezza delle imputazioni.

□ NEL PCI

W. Veltroni (Perugia); R. Trivelli (Paganica); U. Mazza (Livorno); S. Morelli (Roma - Fiumicino); N. Canetti (Jesi - An); L. Castellina (Suzzara - Mn); G. Schettini (Tropea - Cz)

Gru al lavoro per liberare la laguna dalle alghe

VENEZIA Macchine al lavoro per raccogliere le alghe che stanno distruggendo la laguna veneziana. Da tempo la Regione Veneto ha lanciato un grido d'allarme su questa emergenza ambientale che si presenta ogni anno, ma che questa volta è assai grave. Il governo ha recipito in parte l'Sos, stanziando 300 miliardi. Le alghe stanno provocando una vera e propria morìa di tutta la fauna marittima, oltre che espandere un insopportabile cattivo odore che non dà tregua ai veneziani.

Il ministro Ferri preannuncia la sua riforma che raddoppierà gli affitti
Libertini: discutere entro il 15 settembre tutti i progetti di legge sull'equo canone

Pci: governo fermo sull'emergenza casa

In una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri sarà esaminato il disegno di legge del ministro Franco Ferri per riformare la legge dell'equo canone. *Con il provvedimento aumenterebbe il ca*none soprattutto nei comuni superiori ai 400mila abitanti e sarebbe abolito lo sfratto per finita locazione. Il Pci: dal 15 settembre il Senato deve esaminare tutte le proposte di legge di riforma.

ROMA Non tutto fila liscio nell'iter del nuovo disegno di legge, se i democristiani al Senato hanno presentato un proprio progetto, alternativo a quello del ministro dei Lavori pubblici. La battaglia su questo argomento nelle pros*sime settimane sarà dunque* senza esclusione di colpi, te*nendo conto che tra qualche* mese ci sarà lo sblocco di 600mila sfratti per abitazioni e esercizi commerciali.

I punti principali del nuovo progetto. Il contratto durerà quattro anni rinnovabili Non sarà più possibile sfrattare per finita locazione, ma solo nel caso in cui l'appartamento serva al proprietario o a uno dei suoi congiunti; se deve essere trasformato, ristrutturato o abbattutto, se è gravemente danneggiato, se il proprietario è un ente che ha bisogno dell'immobile per i propri uffici. E' riconosciuto legalmente all'inquilino il diritto di prelazione in caso di vendita dell'immobile Il ritardo di 20 giorni nel pagamento del canone o il mancato pagamento del condominio o del riscaldamento costituiranno motivo di rescissione del contratto In caso di decesso dell'intestatario del contratto, questo passerà ai conviventi, anche more uxorio Per la determinazione del canone viene confermato nel 3,85% il valore locativo dell'immobile affittato

Con questo provvedimento, se passasse così com'è, si determinerebbe un aumento medio del canone di affitto di circa 80 mila lire. Maggiormente penalizzati sarebbero i comuni con più di 400 mila abitanti

Sulla vicenda dell'equo canone è intervenuto Lucio Libertini, responsabile della commissione casa della direzione Pci. Il dirigente comunista, nel suo comunicato, ricorda il dramma dei 600 mila sfratti che scatteranno nei prossimi mesi, a cui si deve aggiungere il colpo di mano che, puntualmente tutti gli anni ad agosto, le assicurazioni mettono a segno vendendo i propri immobili senza prelazioni nè agevolazioni agli inquilini. In questa situazione di emergenza il Pci chiede al governo alcuni precisi impegni. Libertini nel suo comuncato ne elenca quattro.

L'esame, a partire dal 15 settembre, dei progetti di legge di iniziativa parlamentare esistenti sulla riforma dell'equo canone e sugli espropri delle aree fabbricabili. La definizione di tempi rapidissimi per l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare per la proroga biennale della legge 457 per l'intervento pubblico in edilizia, con modifiche volte al recupero e ai programmi organici e per il funzionamento degli espropri. L'emanazione di un provvedimento governativo che blocchi le vendite delle assicurazioni.

Intanto da lunedì primo agosto scatteranno gli adeguamenti dei canoni di affitto. Dovrebbe essere l'ultima volta che questa procedura si fa in estate. Con la riforma della legge dell'equo canone sarà il *primo gennaio il giorno nero* per gli inquilini □ *R.Lo.*

Terrorismo
Autonomo arrestato in Tunisia

TUNISI Claudio Cerica, 34 anni, veneziano, capo del gruppo terrorista «Autonomia operaia organizzata», è stato arrestato in Tunisia e ieri è stato estradato in Italia. Fermato dalla polizia tunisina, Cerica fu accusato di concorso morale nel sequestro e nell'omicidio del direttore del petrolchimico Montedison di Marghera ing Giuseppe Taliercio. All'emissione del mandato di cattura Cerica si trovava in Francia e da allora pare non sia più rientrato in Italia, anche se il mandato di cattura è stato revocato in quanto il giovane è stato assolto sia in primo che in secondo grado.

Secondo i familiari che vivono a Mestre, Claudio Cerica sarebbe stato fermato in Tunisia proprio per quel vecchio mandato di cattura internazionale che pare non sia mai stato cancellato. Il giovane – che ormai vive stabilmente in Francia dove si è sposato ed ha avuto un figlio – sarebbe stato fermato una settimana fa, non appena giunto in un villaggio turistico dove aveva prenotato una vacanza.

Il suo trasferimento in Italia, avvenuto ieri a bordo di un *Falcon inviato dalle autorità* italiane, è stato organizzato in base ad una «procedura accelerata» che testimonia gli ottimi rapporti tra i due paesi.

Questa collaborazione, ha sottolineato Koukì, è divenuta ancora più stretta in seguito alla recente visita in Italia del ministro dell'Interno Habib Ammar.

Migliaia ai funerali della studentessa stuprata e assassinata in Calabria
La ragazza fu abbordata e inseguita prima d'essere «catturata»

L'omicidio di Roberta, fermati 4 giovani

Per lo stupro e l'omicidio di Roberta sono indiziate quattro persone. Tre fratelli, incensurati, sono stati fermati dalla polizia. I carabinieri hanno fermato un pregiudicato. «Non si può escludere – ha detto il sostituto procuratore della Repubblica di Paola dottor Fiordaliso – che alla fine le due indagini possano confluire in una sola». Migliaia di donne e giovani hanno partecipato ieri al funerale di Roberta.

ALDO VARANO

COSENZA Un lunghissimo applauso ha salutato la bara di Roberta quando è uscita dalla chiesa di Commenda di Rende. L'applauso è partito dal mare di giovani e donne che non erano riusciti a prender posto dentro la grande Chiesa moderna, stipata all'inverosimile, che sorge non molto distante dall'abitazione dei Lanzino. Un applauso carico di commozione e di rabbia per un delitto ed una violenza atroci a cui la città non è e non vuole abituarsi, che si è smorzato solo quando il carro funebre è partito verso Celico, il paesino della provincia di Cosenza dove Roberta verrà sepolta nella cappella di famiglia. La città ha avuto uno scatto di sdegno. La violenza contro Roberta ha molto impressionato i cosentini. Qui l'ultimo delitto a sfondo sessuale è di oltre trent'anni fa e la morte di Roberta ha in Calabria un solo precedente in quella di Liviana Rossi, una studentessa uccisa in un albergo cinque anni fa, il cui assassino è stato condannato nelle scorse settimane dal tribunale di Crotone. Accanto alla famiglia ed alle amiche di Roberta, vestite tutte di bianco, le istituzioni, i gonfaloni dei comuni della zona, delegazioni di partito e sindacato, il senato accademico guidato dal rettore dell'università di Arcavacata, l'università frequentata da Roberta Roberta era molto conosciuta. Punto di riferimento per gli amici della sua età, viene ricordata da tutti come una ragazza aperta, disponibile, impegnata negli studi, nello sport e nel gruppo folkloricо di cui faceva parte.

Intanto gli inquirenti stanno *lavorando affannosamente* per ricostruire la dinamica dell'infame violenza ed hanno già accumulato indizi «forti, molto forti. Tanto da farci sperare – dicono al commissariato di Paola – di poter mettere le mani sull'assassino, o meglio, su tutti i colpevoli». C'è la convinzione che nell'omicidio siano implicate più persone e che la ragazza sia stata uccisa in un posto diverso da quello in cui è stato ritrovato il cadavere «Quel punto – si sostiene – è troppo scosceso per praticarvi una violenza». L'autopsia, inoltre, ha accertato che Roberta si è opposta con tutte le sue forze ai violentatori che, per impedirle di urlare, l'hanno semisoffocata infilandole in bocca due spalline di gommapiuma, del tipo di quelle usate negli indumenti femminili.

Gli arresti sono stati resi possibili da alcune testimonianze volontarie che hanno consentito la ricostruzione degli ultimi momenti in cui la ragazza è stata vista viva. Secondo i testimoni una 131 gialla, risultata di proprietà di *Luigi Belmonte, il pregiudicato* di 28 anni arrestato dai carabinieri, ha insistentemente seguito la ragazza senza mai sorpassarla. Ad un certo punto l'arrivo di una seconda macchina ha consigliato il sorpasso all'autista della 131. Dopo questo episodio Roberta ha fermato il motorino per chiedere notizie sul percorso ad un operaio intento in una riparazione della strada. Poco dopo un camioncino, secondo la polizia di proprietà dei fratelli Gaetano, Pasquale e Giuseppe Fregella, è passato dalla stessa strada. Quella è stata l'ultima volta in cui Roberta è stata vista viva. I Fregella e Belmonte si conoscono e sono tra loro amici. Roberta sarebbe stata chiusa dai violentatori. Sentitasi intrappolata Roberta può avere fatto qualche manovra maldestra scivolando oppure, addirittura, i suoi aggressori potrebbero averla bloccata. Camioncino e 131, secondo gli inquirenti, avrebbero organizzato un crudele gioco tipo arancia meccanica stringendo a tenaglia il motorino fino a bloccare a Roberta qualsiasi possibilità di fuga. Non tutti i Fregella sono accusati dell'omicidio. La ragazza potrebbe essere stata stuprata ed uccisa da due sole persone, mentre gli altri fermati potrebbero essere intervenuti in aiuto quando la ragazza era già morta per occultare il cadavere e costruire un vero e proprio depistaggio.

Martedì sera il Consiglio regionale della Calabria ha interrotto i propri lavori in segno di lutto. Il capo della chiesa calabrese, monsignor Agostino, ha inviato un messaggio per condannare la violenza. Le donne comuniste di Cosenza hanno espresso «orrore per il barbaro assassino». Le parlamentari del Pci, firmatarie della proposta di legge contro la violenza sessuale in un comunicato affermano: «La tragedia di Roberta ci impegna alla ancor più rapida approvazione di una legge che rispetti la dignità delle donne e la libertà sessuale».

Centinaia di persone hanno partecipato a Cosenza ai funerali di Roberta Lanzino

Per Marco Fiora appello di 120 deputati e del telefonista dei sequestratori

Il «telefonista» della banda che da 17 mesi tiene in ostaggio *Marco Fiora, di 8 anni, ha rivolto un appello ai rapitori* dal carcere di Torino dove si trova da 4 mesi. Ecco il testo: «Agazio Garzaniti formula l'invito più pressante a coloro che tengono sequestrato il piccolo Marco Fiora affinché lo liberino al più presto restituendolo ai suoi genitori». L'uomo, durante l'ultimo interrogatorio al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica, Franco Giordana, ha espresso il desiderio di lanciare un messaggio ai banditi. Garzaniti – che conosce la famiglia Fiora da tempo e in particolare il padre del bambino, il commerciante Gianfranco Fiora – avrebbe fatto, nel corso di questi mesi, importanti ammissioni. La vicenda di Marco Fiora è al centro di una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia presentata da 120 *deputati di tutti i gruppi tranne il Msi. Primi firmatari* i comunisti Luciano Violante e Wilmer Ronzani e la demoproletaria Bianca Guidetti Serra.

In mostra a Messina l'auto più lunga del mondo

Fra le numerose attrazioni della 49ª Fiera campionaria internazionale di Messina che si svolgerà dal 31 luglio al 16 agosto, accanto alla stazione orbitale sovietica «Luna 24», figurerà una Limousine costruita in California da Jay Ohrberg, noto per essee uno dei fornitori più qualificati di autoveicoli al cinema. L'auto è lunga 18 metri, si muove su sedici ruote e può trasportare oltre 30 persone alla velocità di 100 chilometri orari assicurata da due potenti motori Cadillac. Fra le altre caratteristiche che la rendono degna di figurare nel Guinness dei primati, ci sono una piscina, un eliporto e un letto con materasso ad acqua. «Il sogno americano», che viene per la prima volta in Europa, costa un milione di dollari ma non è in vendita; viene noleggiata per 10mila dollari al giorno.

Aurelia: incendio interrompe strada e ferrovia per tre ore

Interrotti per tre ore, ieri pomeriggio, dalle 16 alle 19, il traffico ferroviario sul tratto Pisa-Livorno e il traffico automobilistico sul corrispondente tratto dell'Aurelia, per consentire lo spegnimento di un vasto incendio sviluppatosi in località Mortellina, nella tenuta di Tombolo. Le fiamme si sono originate, forse per autocombustione, dalle sterpaglie a ridosso della ferrovia, e quindi si sono estese minacciando il bosco di Coltano: per evitare che si propagassero alle piante di alto fusto sono intervenuti in forze i vigili del fuoco di Pisa e contingenti del corpo forestale e delle guardie del parco di Migliarino, dei carabinieri e della polizia stradale.

Vendute da Beretta le armi per la strage della nave greca

Le mitragliette «M12» Beretta usate dai terroristi arabi per compiere la strage il 12 luglio scorso a bordo della nave greca «Città di Poros», fanno parte di alcune partite che, tra il 1973 e il 1974, vennero inviate in Libia da porti di Chioggia a *Marghera. È quanto emerge* dall'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni sul traffico internazionale di armi attuato attraverso il sistema delle triangolazioni e, in particolare, nell'inchiesta stralcio relativa e Piergiuseppe Beretta, 82 anni, titolare dell'omonima ditta di armi.

Torna in commercio il farmaco *contro l'acne*

Il farmaco «Roaccutan» destinato alla cura dell'acne grave, ritirato in Italia dal commercio in via cautelativa il 29 aprile scorso, è da ieri nuovamente a disposizione dei medici che lo potranno per il momento prescrivere ai soli pazienti di sesso maschile. Il farmaco in America ha causato malformazioni ai figli che lo hanno usato durante la gravidanza. Lo ha reso noto con un comunicato la stessa ditta farmaceutica che lo produce, la «Roche».

Mare pulito: seimila controlli, tremila tra multe e denunce

Seimilacinquecentottantatre controlli effettuati, 1.518 persone denunciate dall'autorità giudiziaria, 1.503 contravvenzioni elevate: questi i risultati della prima fase della campagna «mare pulito 1988» che il nucleo operativo ecologico del ministero dell'Ambiente ha svolto tra aprile e luglio '88, in collaborazione con i comandi delle stazioni dell'arma dei carabinieri su tutto il litorale italiano. In particolare – informa un comunicato del ministero dell'Ambiente – sono stati controllati depuratori, collettori, industrie, aziende agricole, alberghi, stabilimenti balneari ed altro in oltre venti province.

GIUSEPPE VITTORI

L'Unità
Comunicato del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo de l'Unità, ha espresso ai compagni Chiaromonte e Mussi il più vivo apprezzamento per l'opera svolta alla direzione del giornale. Al nuovo direttore, Massimo D'Alema, l'esecutivo ha formulato fraterni auguri di buon lavoro. L'assemblea dei soci, venerdì scorso, ha valutato positivamente il lavoro svolto dal Consiglio in questi tre anni ed ha compiuto un attento esame riguardo gli obiettivi per il prossimo triennio Armando Sarti è stato confermato, per il periodo '88-'90, presidente del Consiglio di amministrazione. Il nuovo Consiglio è formato da: Silvano Andriani, Luigi Assirelli, Gaetano Arlè, Andrea Barbato, Diego Bassini, Roberto Barzanti, Benito Benati, Antonio Bernardi, Sandro Bottazzi, Luciano Calanchi, Vittorio Campione, Paolo Cantelli, Alessandro Carri, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Armando Cossutta, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Raffaella Fioretta, Pietro Folena, Luciano Guerzoni, Enrico Lepri, Emanuele Macaluso, Giorgio Macciotta, Andreina Mandelli, Ugo Mazza, Fabio Mussi, Franco Ottolenghi, Gilberto Pazzeschi, Gianni Pellicani, Franco Politano, Renato Pollini, Mario Quattrucci, Umberto Ranieri, Francesco Riccio, Michelangelo Russo, Armando Sarti, Roberto Speciale, Lalla Trupia, Walter Veltroni, Pietro Verzeletti, Davide Visani, Roberto Vitali, Paolo Volponi.

Un film nel giallo della skipper

«Pippo» dal giudice Scagionerà Diana?

L'ex Rambo dirà: «È stata Diana, per gelosia, ed io non sapevo nulla», o il giallo del catamarano avrà anche oggi una svolta? Per la prima volta Filippo De Cristofaro compare davanti ad un magistrato italiano. Per lui sono pronte molte domande, innanzitutto questa: perché ha telefonato a Pieter prima della partenza, dicendo che sulla barca sarebbero stati solo in tre?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ANCONA. È questo, forse, il giorno della verità. L'uomo di 34 anni che «non vuole più essere chiamato Rambo» appare oggi per la prima volta davanti ad un magistrato italiano per raccontare la sua verità. Dopo giorni e giorni di interrogatori agli altri imputati, Diana e Pieter, dopo avere raccolto decine di testimonianze e aver visionato ieri un filmino girato a bordo del catamarano in fuga, il sostituto procuratore Marcello Monteleone cercherà di capire se Diana ha detto la verità («Sono stata io ad uccidere Annarita, perché voleva sedurre il mio uomo») o se ha mentito per salvare il suo Filippo, forse su sua stessa richiesta.

Filippo De Cristofaro, *immediatamente dopo l'arresto*, avrebbe confessato. Ma subito, vedendo che anche Diana si accusava del terribile delitto, ha confermato la versione della ragazza. «Io stavo dormendo nella mia cuccetta, dopo il pranzo. Quando mi sono svegliato, ho visto Annarita colpita al ventre ed al capo da Diana. Ho sentito il cuore, non batteva più. Allora assieme a Diana ho avvolto il corpo in una coperta, l'ho legato ad un'ancora, e gettato in mare». «L'ho colpita con un coltello – ripete Diana – ma Annarita si è difesa con un colpo di judo. Ho trovato un'altra arma, l'ho ferita ancora...».

Delitto passionale, dunque, improvviso come un temporale estivo. Filippo non sapeva *nulla, «dormiva», al massimo* può essere accusato di occultamento di cadavere. Ma il magistrato, su questa versione dei fatti che accolla tutte le responsabilità sulle spalle di una minorenne, ha dei dubbi, e cercherà di avere risposte durante l'interrogatorio di oggi. La chiave del tragico giallo può essere trovata nelle dichiarazioni di Pieter, il «terzo uomo» salito sul catamarano. Ha dichiarato, in Italia, di non sapere nulla nemmeno del furto della barca, immaginarsi cosa poteva sapere dell'assassinio della sua legittima proprietaria. Ma alla polizia di Tunisi avrebbe dichiarato di avere ricevuto una telefonata da Filippo, il giorno prima della partenza del catamarano da Pesaro. «Vieni, faremo un lungo viaggio io, tu e Diana». Se confermata (e non si sa se la conferma è arrivata anche dagli interrogatori di Pieter, che ieri è stato tolto dall'isolamento) questa telefonata può essere la prova della premeditazione.

Molte domande saranno poste poi sulle lettere adesive usate da Filippo per dare un nome nuovo al catamarano in fuga. Quando le ha acquistate? *A Porto San Giorgio la barca* aveva già il nuovo nome.

Filippo De Cristofaro

Le scritte sono state acquistate prima della partenza? Il magistrato ha interrogato gli amici di Annarita, che avevano preso parte alla preparazione del lungo viaggio, per conoscere il più possibile su tutto ciò che era stato messo sul catamarano. Le armi usate per il delitto (un coltello ed un'altra arma simile ad un'accetta o ad un machete) non sono state trovate. Si vuol conoscere il tipo di arma usata, per sapere se con questa Diana abbia potuto o no infliggere al capo di Annarita ferite tanto profonde. Ma gli amici sono stati chiamati anche per parlare della ragazza, delle sue abitudini. «Non era certo una "vampira", una donna che *scatena gelosie in tre ore di* viaggio».

Marocchino violenta in chiesa a Roma ragazzo cardiopatico

ROMA. Lo ha notato che si avviava verso la chiesa di San Lorenzo al Verano, da solo verso sera. Lo ha infastidito, rivolgendogli parole pesanti. Poi ha iniziato a minacciarlo e dalle parole è passato ai fatti: l'ha riempito di botte, rompendogli il setto nasale, l'ha rapinato del portafogli e infine l'ha violentato. Questa storia di stupro ha come vittima un uomo, G.L., ventitreenne e handicappato, aggredito da un immigrato nordafricano nel luogo davvero meno immaginabile: il sagrato di una chiesa, a Roma. Ma la sua brutta avventura il ragazzo romano l'ha raccontata alla polizia solo a stento, ancora in preda allo choc. Sanguinante, reso muto dal trauma, G.L. è stato raccolto da una volante della polizia e trasportato al pronto soccorso del Policlinico Umberto Primo.

Solo lentamente è riuscito a trovare le parole per raccontare la sua storia agghiacciante. Alle nove di mercoledì scorso, G.L. si era incamminato per raggiungere la parrocchia di San Lorenzo, a due passi dal Verano, dove spesso andava a passare le ore libere. Voleva sapere del torneo di calcio, incontrarsi con gli altri ragazzi. Mentre attraversava il sagrato della chiesa è stato notato da Hassani El Battai di mestiere «pulisci vetro» agli incroci delle strade, marocchino, abitante ad Ardea, l'ha notato subito. L'uomo era lì da tempo, come altre volte aveva bussato alla porta della parrocchia per mangiare, per avere un piatto caldo.

Ed ecco che per il giovane, affetto da handicap e da cardiopatia, quel luogo amico si trasforma all'improvviso nel teatro di un'orribile avventura. Il giovane immigrato gli si è avvicinato e gli ha rivolto parole pesanti. Lo ha aggredito, gli ha riempito la faccia di pugni, gli ha rubato il portafogli di «Gucci» con diecimila lire dentro. E l'ha violentato, lasciandolo solo e sanguinante.

Disperato, G.L. ha tentato di arrivare a casa. Lo ha trovato una volante della polizia che l'ha trasportato d'urgenza all'ospedale. Qui il ragazzo è stato medicato per le lesioni e la frattura del setto nasale. Il referto medico ha accertato la violenza subita.

Per il giovane marocchino sono scattate subito le manette. Gli agenti della polizia lo hanno trovato nascosto in un portone, poco lontano dalla zona della chiesa con in tasca ancora il portafogli di G.L. «Non abbiamo sentito nulla – ha commentato un frate in sacrestia – a quell'ora stavano celebrando una funzione liturgica».

Un'indagine della Doxa
Più di metà degli italiani soffre d'insonnia
Più colpiti donne e anziani

ROMA. Metà degli italiani (51%) soffre d'insonnia. Una persona su due ammette che gli capita – almeno raramente – di avere difficoltà a prendere sonno oppure a riaddormentarsi dopo essersi svegliata durante la notte. Lo rivela un sondaggio della Doxa condotto su un campione di 1.980 italiani dai quindici anni in su.

Gli insonni cronici sono molti di meno, ma raggiungono sempre un buon 20%, come dire che per un italiano su cinque l'insonnia è ricorrente.

Molto più colpite da questo disturbo – che impedisce l'adeguato recupero delle energie spese nella giornata – sono le donne. Soffrono infatti d'insonnia il 42% degli uomini ed il 59% delle donne.

Il tipo di insonnia serale (non riuscire ad addomentarsi andando a letto) è solo un po' più diffuso di quello notturno o mattutino (svegliarsi anticipatamente e non riuscire a riaddormentarsi). Entrambi sono tuttavia molto diffusi: il 21% del campione soffre solo del primo tipo, il 17% solo del secondo ed il 13% di tutti e due.

La difficoltà di prendere sonno e di fare lunghe riposatrici dormite – conferma l'indagine Doxa – cresce con l'età. Quelli che ne soffrono (poco o tanto), passano dal 37% sotto i venticinque anni al 64% oltre i 55 anni. Le percentuali corrispondenti per quanti ne soffrono spesso è rispettivamente del 12% e 32%.

La crescita dell'insonnia con l'età non è uniforme per i due sessi: più regolare e *progressiva per gli uomini*, registra invece, per le donne, un'impennata dopo i quarantanni ed aumenta ancora a cinquanta e sessanta anni.

I giovani – rivela l'indagine – soffrono soprattutto d'insonnia serale mentre gli anziani conoscono di più quella notturna e mattutina.

L'amministrazione comunale di Milano presenta il piano per utilizzare i 5 milioni di metri quadrati di aree dismesse

Sulle vecchie fabbriche il verde

Le aree industriali dismesse a Milano sono circa 5 milioni di metri quadrati, una fetta importante della città per la quale la giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde ha presentato ieri le linee programmatiche sul loro utilizzo che cambierà per buona parte il volto della città. Per metà saranno destinate a verde ed a servizi, senza però rinunciare al mantenimento del carattere produttivo della città.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il sindaco Paolo Pillitteri, il vicesindaco Luigi Corbani e l'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari si sono presentati ai giornalisti e poi in Commissione urbanistica con due volumi e una cartina *illustrativa per spiegare* quali sono le linee che l'Amministrazione comunale propone per affrontare il complesso problema delle aree dismesse.

Cambierà il volto di Milano con quei 5 milioni di metri quadrati cui vanno ad aggiungersi 1.650.000 di altre aree che si liberano da funzioni varie, dal carcere di San Vittore ad alcuni scali ferroviari, al centro di autotrasporto. Ma già ora vi è il fatto politico che nel giro di pochi mesi questa maggioranza ha saputo af*frontare un problema tanto* complesso e lo ha fatto in un modo nuovo. Il secondo volume presentato ieri è costituito infatti dai pareri e dalle idee che sul tema hanno espresso, su richiesta dell'amministrazione comunale, urbanisti, economisti, sociologi ed associazioni, organizzazioni sindacali e sociali, nonchè i diversi settori dell'apparato comunale.

«È un modo aperto di lavorare – ha sottolineato Schemmari – che varrà anche quando da qui a novembre in una serie di incontri e dibattiti *dentro e fuori il consiglio* comunale preciseremo la proposta e la approveremo definitivamente».

Diverse sono le aree dismesse, per dimensioni, per collocazione nella città, per stato attuale degli edifici, per livello di progettazione. Ma un primo punto comune c'è ed era stato deciso quando a dicembre si costituì la giunta Pci, Psi, Psdi, Lista verde: complessivamente la metà di queste aree sarà destinata a verde ed a servizi e dove si provvederà a ricostruire, sia edilizia residenziale che produttiva, le volumetrie saranno comunque inferiori a quelle attuali.

Del resto, ed anche questo è nuovo, si potrà costruire di più quanto più il proprietario dell'area parteciperà all'opera di recupero e quanto più edificherà servizi. In particolare saranno concessi «premi volumetrici» a coloro che costui*ranno impianti per la cultura*, lo sport, il tempo libero.

Certo non c'è nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale la volontà di favorire una fuga dell'apparato produttivo dalla città incentivando operazioni di speculazione fondiaria. C'è infatti un pezzo di città che si libera perchè vecchie parti dell'apparato produttivo sono ormai obsolete o perchè altri settori si sono modificati radicalmente e hanno bisogno di pochi spazi.

Ma l'utilizzo delle aree dismesse deve essere anche l'occasione per rinnovare l'apparato produttivo milanese Sono 7 le aree di trasformazione strategica previste, il nuovo centro direzionale nell'area semicentrica del Garibaldi-Repubblica, Tecnocity dove sorge la Pirelli Bicocca, l'ampliamento della Fiera al Portello dove c'era la fetta cittadina dell'Alfa Romeo, la Bovisa dove era insediata, tra le *altre, la Montedison, a Rogoredo*, nello scalo ferroviario di Porta Vittoria che se ne andrà, nelle aree tra Milano e Sesto San Giovanni dove c'è la Breda.

C'è di più. Altre aree vengono destinate ancora alla produzione e comunque l'Amministrazione comunale, come dice Schemmari, «ha il compito di indirizzare e di favorire il riuso delle aree dismesse».

Al di là di considerazioni tecniche, pur importanti, questo documento dimostra che la nuova maggioranza ha saputo riprendere un discorso di progettualità su Milano che due anni e mezzo di pentapartito aveva bloccato.

Vittima una turista romana
In cinque sul Gargano sequestrano per 20 ore e stuprano handicappata

FOGGIA. Sequestrata per un'intera giornata, violentata, malmenata da cinque uomini, fra cui due minorenni. La vittima stavolta è anche portatrice di handicap: è una giovane laziale, Marina Fiorelli di Campagnano di Roma, ventisettenne, incorsa nella tremenda avventura mentre era in vacanza nel Gargano, a Vieste. I suoi stupratori sono già stati arrestati: si tratta di Emilio Carbonelli, Antonio Conte e Giovanni Rignanese, tutti e tre sui 25 anni e abitanti nell'entroterra foggiano, e di due ragazzini dei quali, com'è legge, non sono state fornite le generalità.

L'incubo della ragazza di Campagnano comincia dunque la sera di martedì: sono le undici, lei prende il fresco nei giardini comunali di Vieste, quando le si avvicina Emilio Carbonelli. Quattro chiacchiere, poi l'invito ad andare in discoteca, e la ragazza accetta. Salgono sulla Fiat 128 dell'uomo, ma a mezza strada lui si ferma: ha visto due ragazzini, uno dei due è suo nipote, e li invita a salire in macchina. L'obiettivo non è la discoteca promessa alla ragazza, ma un casolare alle porte del paese garganico, in una località che si chiama «Pagliaro freddo». Qui in tre la violentano per tutta la notte, approfittando anche del suo handicap. Non è finita: Carbonelli al mattino ha voglia di raccontare a qualcuno la bravata, così va a Vieste mentre la vittima resta sequestrata nel casolare, e racconta tutto a Conte e Rignanese, poi li porta con sé offrendo loro la «merce». Stavolta per Marina Fiorelli sono in più botte da orbi, in faccia e sul petto. Stravolta, contusa, la giovane viene lasciata libera solo la sera di mercoledì: i suoi aggressori le fanno la cortesia di depositarla davanti all'ingresso del camping del quale è ospite. Ai carabinieri, però, riesce a fornire tracce sufficienti perché si arrivi all'arresto dei cinque stupratori.

Per il caldo va a fuoco il parco di Yellowstone

È un'immagine ripresa dall'alto del grande incendio che si è sviluppato vicino a Grant Village, nel parco nazionale di Yellowstone, negli Usa I vigili del fuoco hanno *ingaggiato una durissima battaglia*, ancora in corso, contro le fiamme

Lo annuncia Grosz a New York

La salma del primo ministro impiccato nel '56 sarà restituita alla famiglia

«È solo un gesto umanitario»

Il premier ungherese sottolinea che non si tratta di un riconoscimento politico

Una lapide per Imre Nagy

Le spoglie di Imre Nagy, primo ministro nei giorni dell'insurrezione ungherese del '56, e di Pal Meleter, allora ministro della Difesa, verranno restituite alle loro famiglie. Lo ha annunciato il primo ministro ungherese Karoly Grosz ieri a New York. Nagy e Maleter, impiccati dopo l'ingresso dei carri armati a Budapest, furono sepolti in località segrete. Grosz ha detto che si tratta di un gesto umanitario e non politico.

Grosz (a sinistra) insieme al senatore Claiborne Pell, capo della commissione del Senato per le relazioni con l'estero

NEW YORK A trentadue anni dall'insurrezione ungherese del '56, il governo di Budapest compie un modesto ma simbolico atto per rimarginarne le ferite ancora aperte Approfittando della sua visita negli Stati Uniti, il primo ministro ungherese Karoly Grosz ha annunciato che il suo governo è ora disposto a riconsegnare alle famiglie le salme di Imre Nagy, primo ministro nei giorni dell'insurrezione, e di Pal Maleter, allora ministro della difesa

Impiccati poco dopo l'entrata dei carri armati sovietici in Ungheria, nel novembre del 1956, Imre Nagy e Pal Maleter furono sepolti in una località segreta, in una delle tante tombe senza nome nelle quali erano stati gettati i capi della rivolta dell'ottobre

Il timore delle autorità ungheresi era stato quello che le tombe dei caduti del 56, e in particolare quella di Nagy, il personaggio simbolo di quei tragici avvenimenti, divenissero a loro volta luoghi simbolici di omaggio popolare Con il gesto annunciato ora, Grosz dimostra che questi timori sono ora almeno in parte superati Imre Nagy e Pal Maleter avranno così, infine, una degna sepoltura un segnale, se pur cauto, di pacificazione almeno sul terreno umano

Grosz, che ha comunicato la decisione del governo di Budapest durante un incontro avuto nei giorni scorsi a Chicago con un gruppo di americani di origine ungherese, ha voluto sottolineare che si tratta, appunto, di un gesto umanitario, che non implica alcuna riabilitazione politica di Nagy e Maleter, ancora ufficialmente considerati in Ungheria dei «controrivoluzionari»

Durante il suo viaggio negli Usa, il primo ministro ungherese, che è anche segretario generale del Posu, ha affrontato anche il tanto dibattuto problema del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, che era stato anticipato ufficiosamente da fonti americane, secondo le quali Gorbaciov avrebbe dovuto annunciarlo durante il vertice del Patto di Varsavia Gorbaciov, al contrario, in quell'occasione non ha fatto alcun annuncio ufficiale in questo senso

«Noi – ha affermato Grosz – non abbiamo chiesto all'Unione Sovietica di ritirare le sue truppe dal nostro paese».

Tuttavia, secondo quanto ha precisato il premier ungherese rispondendo a una domanda nel corso di una visita al National Press Club, il problema del ritiro delle truppe sovietiche è stato affrontato dal vertice del Patto di Varsavia, che si è svolto il 16 e 17 luglio nella capitale polacca, presente il leader sovietico

«Abbiamo parlato di questo problema e abbiamo deciso di continuare la discussione in merito» ha detto Grosz, sottolineando però che un provvedimento del genere dovrebbe prevedere in ogni caso una contropartita da parte occidentale «Il ritiro di forze sovietiche dall'Ungheria – ha precisato il premier ungherese – dovrebbe prevedere il ritiro anche di altre», evidentemente dall'Europa occidentale

Hu-Sen: «Ci rivedremo presto»

I khmer di Pol Pot impediscono una soluzione di pace in Cambogia

GIAKARTA L'unico elemento concreto del «puzzle» cambogiano, al termine del «cocktail party» di Bogor, è il ritiro dei soldati di Hanoi, che dieci anni fa invasero la Cambogia per destituire Pol Pot e mettere fine al regime dei khmer rossi, al più tardi prima della fine del prossimo anno Cosa accadrà dopo avrebbero dovuto prefigurarlo i colloqui di Bogor, sull'isola di Giava in Indonesia, dove per la prima volta si sono seduti allo stesso tavolo il presidente Hu Sen, portato al potere dal Vietnam, i guerriglieri khmer e i partigiani di Sihanouk, attraverso la mediazione degli altri paesi del sud est asiatico Le pressioni dell'Unione Sovietica, che sta cercando di migliorare i suoi rapporti con la Cina, e la difficile situazione economica vietnamita hanno convinto il governo di Hanoi a tagliare dal bilancio le spese dell'esercito d'occupazione in Cambogia e ad avviare la formazione di un regime democratico a Phnom Penh Co Thach, il ministro degli esteri vietnamita, è stato categorico: «Non abbiamo nessun interesse a restare in Cambogia, inizieremo l'evacuazione anche senza un accordo politico tra i cambogiani»

Fretta di andarsene, dunque Ma da Bogor non è uscito neppure un comunicato congiunto e il compito di fare il punto sui colloqui è stato affidato al ministro degli esteri indonesiano Ali Alatas ha letto una dichiarazione che annuncia, soltanto, la costituzione di gruppi di lavoro incaricati di «definire i principali elementi di una soluzione politica e proporre le date di un nuovo incontro»

Ad ostacolare un chiarimento sulle diverse bozze d'accordo è stata l'opposizione dei khmer rossi, i guerriglieri – sono oltre 35 000 secondo diverse fonti – di Pol Pot, di cui tutti temono un ritorno al potere dopo la partenza dei vietnamiti Sulle intenzioni di Pol Pot, nascosto in qualche luogo della giungla cambogiana, non si sa nulla. Armato dalla Cina, il leader dei sanguinari khmer rossi rappresenta il vero scoglio per una soluzione democratica.

Nato nel 1925, Pol Pot visse diversi anni in Francia, prima di rientrare in Cambogia nel 1963 dove si rifugiò nella giungla dedicando 12 anni ad organizzare l'esercito khmer con cui conquistò il potere nel 1975 Tre anni, fino all'intervento del Vietnam, nel corso dei quali, in un mostruoso genocidio, furono uccisi un milione e mezzo di civili

Al termine degli incontri il rappresentante khmer ha accusato il Vietnam di «perfide manovre» e di voler mantenere l'occupazione attraverso un «regime fantoccio». È stato l'unico commento duro. Per tutti gli altri Bogor è stato un «passo avanti psicologico e politico» preliminare ad una conferenza di pace e alla formazione di una commissione dell'Onu che controlli il ritiro vietnamita. Di nuovo, infine, c'è in programma un nuovo faccia a faccia tra Hu-Sen e Sihanouk a Parigi, in ottobre. A loro due sembra ormai affidata una soluzione di compromesso per la formazione del governo di riconciliazione che conduca il paese alle elezioni democratiche. E alla Cina il destino dei khmer rossi.

Stop al progetto «Tana Beles»

Etiopia, tornano a casa i lavoratori della Salini

Sempre più probabile la liberazione di Bellini e Barone, i tecnici della Salini rapiti in Etiopia a novembre. Secondo l'Eprp, sarebbero già in marcia verso la capitale del Sudan. Deciso l'immediato rientro della maggior parte dei lavoratori italiani impegnati nella valle del Beles, un fatto che avvalora la possibilità del rilascio degli ostaggi. Un tecnico etiopico è stato ucciso da un'esplosione. Attentato?

ROMA Situazione in movimento per gli ostaggi italiani in Etiopia e il progetto di cooperazione allo sviluppo nella valle del Beles Ieri, mentre il rappresentante dell'Eprp, il Partito rivoluzionario del popolo etiopico, a Parigi, ha riconfermato l'imminente liberazione di Bellini e Barone – più volte annunciata e ultimamente prevista per la prima settimana di agosto – dall'Etiopia sono giunte le notizie del rientro dei cooperanti italiani e dello scoppio di una bomba, che ha ucciso la settimana scorsa un tecnico etiopico Su quest'ultimo episodio non si hanno molte informazioni, potrebbe essere un attentato oppure un incidente

Il fatto è avvenuto il 22 luglio nella valle del Beles, in una zona normalmente frequentata dai lavoratori del cantiere della Salini costruzioni Desta perplessità l'ipotesi dell'attentato, proprio il giorno dopo gli annunci del rilascio degli ostaggi da parte dell'Eprp e del blocco del progetto «Tana Beles» da parte del governo italiano La notizia della morte del tecnico etiopico è stata fornita dalla stessa Salini nel comunicato diffuso ieri sul rientro in Italia di tutto il personale impiegato nella valle del Beles, a eccezione di quello necessario per concludere alcuni lavori che non possono essere lasciati a mezzo La decisione di rimpatriare il maggior numero possibile di dipendenti è stata presa dalla Salini in seguito all'ultima risoluzione della commissione Esteri della Camera e a un'assemblea dei lavoratori del cantiere etiopico, giustamente preoccupati per la propria sicurezza Non manca, nel comunicato, un accenno polemico il rimpatrio è stato deciso «prendendo atto che la delegazione interparlamentare che avrebbe dovuto visitare la zona ha rinviato la visita a dopo le ferie estive»

Polemiche a parte, il ritorno degli italiani va senz'altro collegato alla riconferma del rilascio di Paolo Bellini e Salvatore Barone, nelle mani dei guerriglieri dal 16 novembre scorso Il disimpegno italiano nella valle del Beles è una delle condizioni determinanti per la liberazione degli ostaggi, anche se l'Eprp ha ripetuto che il rilascio avverrà «senza condizioni» In realtà non ci vuole molto a capire, dopo cinque rapimenti di tecnici italiani in due anni, che non è il caso di insistere in un progetto di cooperazione avversato dalle opposizioni al regime di Menghistu e che lascia aperti dubbi sul suo uso di «controllo» e di «ingegneria sociale» da parte del governo etiopico, a parte le realizzazioni agricole e sanitarie Adesso, oltre a Bellini e Barone, che secondo il rappresentante dell'Eprp a Parigi sarebbero già in marcia verso Kartum (sebbene rallentati da piogge torrenziali), rimane prigioniero Giuseppe Micelli il cui rapimento, avvenuto nel cantiere Salini il 27 giugno scorso, non è stato ancora rivendicato

Dopo 21 anni

Delegazione israeliana visita Mosca

MOSCA Una delegazione consolare israeliana è giunta ieri a Mosca Si tratta della prima rappresentanza ufficiale dello stato ebraico che visita l'Urss dalla guerra dei sei giorni nel 1967, quando i rapporti diplomatici fra i due paesi furono bruscamente interrotti Il pretesto della visita dei sei membri della delegazione è quello di controllare lo stato dell'ambasciata israeliana nella capitale sovietica, che è rimasta vuota da 21 anni, ma che è stata di recente restaurata, e di esaminare l'andamento delle pratiche consolari riguardanti Israele, i cui interessi sono rappresentati in Urss dall'ambasciata olandese

Del resto, già da un anno una analoga delegazione sovietica si trova a Tel Aviv, ufficialmente per controllare lo stato di alcune proprietà sovietiche nel paese, e per rilasciare i visti di ingresso agli israeliani che intendono recarsi in Urss

Annunciata già nel gennaio scorso, la visita della delegazione israeliana a Mosca è stata via via rinviata, in seguito allo scoppio della rivolta palestinese I sovietici, del resto, danno all'avvenimento un rilievo a basso profilo «Si tratta di una delegazione tecnica», dichiarano

Ministro cileno

«Stato d'assedio e voto libero vanno d'accordo»

SANTIAGO DEL CILE Stato d'assedio e libertà di voto vanno perfettamente d'accordo, anzi, l'uno facilita l'espressione dell'altra L'opinione, a dir poco bizzarra ma tutt'altro che gratuita e del ministro dell'Interno cileno Fernandez secondo il quale «non c'è alcuna incompatibilità» fra una consultazione elettorale democratica e le restrizioni alla libertà di espressione, di riunione, di stampa imposte dallo stato d'assedio

La singolare affermazione è stata fatta da Fernandez in riferimento al prossimo referendum presidenziale, in polemica con l'opinione espressa dal generale Fernando Matthei, uno dei membri della giunta militare che il 30 agosto prossimo dovrà eleggere il candidato presidenziale Secondo il generale Matthei sarebbe meglio revocare lo stato d'assedio prima del voto Il plebiscito, ribatte Fernandez sarà «libero e trasparente» come lo vuole il governo Lo stato d'emergenza «è compatibile perfettamente compatibile con la consultazione popolare Anzi, se non esistesse bisognerebbe decretarlo» Il senso del ridicolo evidentemente, non sfiora gli uomini di Pinochet

COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI
PROVINCIA DI AREZZO

Bando di gara d'appalto

1) *Ente appaltante:*
Comune di Terranuova Bracciolini (Arezzo).
2) Licitazione privata da esperirsi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera A) punto 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con esclusione di offerte in aumento e con l'avvertenza che saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 7% (art. 17 legge 11/3/1988 n. 67).
3) Luogo di esecuzione, descrizione, importo lavori:
a) territorio del Comune di Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna;
b) lavori di costruzione del collettore fognario nei tratti: Terranuova-Penna e Penna-Loro Ciuffenna nel Comune di Terranuova B.ni; Loro Ciuffenna-Via Piana nel comune di Loro Ciuffenna;
c) appalto in unico lotto con importo a base di gara di lire 1.380.647.000;
4) Termine di esecuzione:
è stabilito in giorni 450 dalla data di consegna.
5) Raggruppamenti di imprese:
saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modifiche ed integrazioni.
6) Presentazione delle domande:
a) le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 20 agosto 1988;
b) indirizzate al Comune di Terranuova Bracciolini - Ufficio Protocollo - 52028 Terranuova B.ni (Ar);
c) le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.
7) Termine per l'invio delle lettere di invito:
le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 50 giorni dalla data del presente bando.
8) Documenti da allegare alla domanda di partecipazione:
La domanda di partecipazione dovrà essere corredata, a pena di esclusione, dalle seguenti documentazioni e dichiarazioni:
a) certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori (o documento equivalente in Paesi Cee) per la categoria 10A ed importo adeguato;
b) dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 31/5/1965 n. 575 e successive modifiche ed integrazioni;
c) dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni elencate all'art. 13 comma 1, della legge 8/8/1977 n. 584;
d) elenco dell'attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'opera;
e) organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti con riferimento agli anni 1985-86-87;
f) titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere;
g) elenco dei lavori più importanti tecnicamente comparabili per dimensioni, complessità ed importo all'opera del presente appalto eseguiti negli ultimi 5 anni;
h) idonee referenze rilasciate da almeno tre istituti bancari a dimostrazione che l'impresa è in condizioni finanziarie tali da poter assumere l'appalto;
i) fatturato degli ultimi tre anni (1985-86-87) dedotto dalla annuale dichiarazione IVA o documento di pari significato per le imprese straniere;
l) certificati di regolarità contributiva rilasciati dall'Inps e dalla Cassa Edile in data non anteriore a tre mesi.
9) Si precisa che:
a) la domanda di partecipazione e tutte le documentazioni e dichiarazioni di cui al punto 8), ad eccezione di quelle di cui alle lettere a) h) l), dovranno essere in carta legale;
b) in caso di imprese riunite o associate le documentazioni e dichiarazioni richieste al punto 8) dovranno riferirsi, oltre che all'impresa capogruppo da indicare espressamente, anche alle imprese mandanti e la relativa domanda di partecipazione dovrà essere sottoscritta da tutti i rappresentanti legali delle ditte che intendono riunirsi;
c) l'opera è finanziata con i fondi FIO/1986-88 ed è stata concessa per l'esecuzione dalla Regione Toscana al Comune di Terranuova Bracciolini;
d) il presente avviso sarà spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee entro e non oltre il 26 luglio 1988,
e) le richieste di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'amministrazione appaltante;
f) per l'appalto relativo ad eventuali lotti successivi l'Amministrazione si riserva la facoltà di applicare il disposto dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.
Terranuova Bracciolini, 21 luglio 1988

IL SINDACO prof. Carlo Pasquini

COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI
PROVINCIA DI AREZZO

Bando di gara d'appalto

1) Ente appaltante:
Comune di Terranuova Bracciolini (Arezzo).
2) Licitazione privata da esperirsi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con esclusione di offerte in aumento e con l'avvertenza che saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 7% (art. 17 legge 11/3/1988 n. 67).
3) Luogo di esecuzione, descrizione, importo lavori:
a) territorio del Comune di Terranuova Bracciolini loc. «Casa Rotas»;
b) lavori di costruzione di una discarica controllata di 1ª e 2ª categoria di tipo «B» di livello comprensoriale;
c) appalto primo lotto funzionale per un importo a base di gara di lire 2.371.921.867; la categoria prevalente è la 12B per un importo di lire 3.000.000.000; opere scorporabili ai sensi dell'art. 9 1687/84 per il primo lotto funzionale: movimenti di terra (cat. 1): lire 435.029.751; impermeabilizzazione terreni (cat. 19a): lire 722.490.000; fognature (cat. 10a): lire 331.428.300; opere civili (cat. 2); lire 475.974.442.
4) Termine di esecuzione:
è stabilito in giorni 450 dalla data di consegna.
5) Raggruppamenti di imprese:
saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modifiche ed integrazioni.
6) Presentazione delle domande:
a) le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 20 agosto 1988;
b) indirizzate al Comune di Terranuova Bracciolini - Ufficio Protocollo - 52028 Terranuova B.ni (Ar);
c) le domande dovranno essere redatte in lingua italiana
7) Termine per l'invio delle lettere di invito:
le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 50 giorni dalla data del presente bando.
8) Documenti da allegare alla domanda di partecipazione:
La domanda di partecipazione dovrà essere corredata, a pena di esclusione, delle seguenti documentazioni e dichiarazioni:
a) certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori (o documento equivalente in Paesi Cee) per la categoria 12/B per un importo di lire 3.000.000.000;
b) dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 31/5/1965 n. *575 e successive modifiche ed integrazioni;*
c) dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni elencate all'art. 13 comma 1, della legge 8/8/1977 n. 584;
d) elenco dell'attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'opera;
***e) organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti con riferimento agli anni* 1985-86-87;**
f) titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere;
g) elenco dei lavori più importanti tecnicamente comparabili per dimensioni, complessità ed importo all'opera del presente appalto eseguiti negli ultimi 5 anni;
h) idonee referenze rilasciate da almeno tre istituti bancari a dimostrazione che l'impresa è in condizioni finanziarie tali da poter assumere l'appalto;
i) fatturato degli ultimi tre anni (1985-86-87) dedotto dalla annuale dichiarazione IVA o documento di pari significato per le imprese straniere;
l) certificati di regolarità contributiva rilasciati dall'Inps e dalla Cassa Edile in data non anteriore a tre mesi.
9) Si precisa che
a) la domanda di partecipazione e tutte le documentazioni e dichiarazioni di cui al punto 8), ad eccezione di quelle di cui alle lettere a) h) l), dovranno essere in carta legale;
b) in caso di imprese riunite o associate le documentazioni e dichiarazioni richieste al punto 8) dovranno riferirsi, oltre che all'impresa capogruppo da indicare espressamente, anche alle imprese mandanti e la relativa domanda di partecipazione dovrà essere sottoscritta da tutti i rappresentanti legali delle ditte che intendono riunirsi;
c) l'opera è finanziata con i fondi FIO/1986-88 ed è stata concessa per l'esecuzione dalla Regione Toscana al Comune di Terranuova Bracciolini,
d) il presente avviso sarà spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee entro e non oltre il 26 luglio 1988,
e) le richieste di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'amministrazione appaltante;
f) per l'appalto relativo ad eventuali lotti successivi l'Amministrazione si riserva la facoltà di applicare il disposto dell'art 12 della legge 3/1/1978 n. 1.
Terranuova Bracciolini, 21 luglio 1988

IL SINDACO prof. Carlo Pasquini

Fidel Castro
Perestrojka? Mosca è lontana...

SANTIAGO DI CUBA. Il discorso pronunciato da Fidel Castro per il 35° anniversario dell'attacco al Moncada, una data che fornisce l'occasione per un vero e proprio rapporto sullo stato della nazione, è stato duro e chiaro: la rivoluzione cubana è sorta e si è sviluppata in un contesto storico e culturale particolare, in un'area geografica incandescente e con modalità proprie. A trent'anni della presa del potere, Castro, che non nega le immense difficoltà, gli errori e i cambi di rotta, ha usato toni molto duri e decisi per rivendicare l'autonomia della politica del paese rispetto alle grandi innovazioni in atto nell'Unione Sovietica. Il leader cubano è partito dalla considerazione che il socialismo, nonostante abbia significato e continui a significare una grande accelerazione nel cammino dell'umanità e nonostante i successi conseguiti, non soddisfa ancora. Occorre ripensarci. Il processo di rettificazione avviato dal terzo congresso del Pcc è scaturito come una imprescindibile necessità oltre due anni fa, praticamente in concomitanza con il processo di rinnovamento nell'Unione Sovietica.

Senza mai nominare le parole perestrojka e glasnost, Castro, pur ribadendo i legami di amicizia che vincolano l'isola all'Urss, ha affermato testualmente: «La nostra è una rivoluzione diversa, una rivoluzione che non copia, che crea» ed ha ricordato che il marxismo leninismo va qui strettamente unito all'ideale di José Martì. Ha poi ribadito la necessità della politica di piano aggiungendo che Cuba non farà alcuna concessione al capitalismo.

Con l'attenzione rivolta al contesto geografico, Castro ha sostenuto che Cuba è sola: se la rivoluzione si indebolisce – ha detto –, se le nostre basi ideologiche vacillano, nessuno ci difenderà, e non perché l'Unione Sovietica non voglia, ma perché l'enorme distanza tra Cuba e i paesi dell'area socialista e la vicinanza con gli Stati Uniti lo rendono inevitabile. La polemica con l'Urss, per quanto cauta, è nella sostanza assai evidente: Castro sta dando una impostazione autonoma alla rivoluzione che dirige da trent'anni. Tirando dritto per la sua strada ritiene di poter offrire un contributo originale al dibattito sul socialismo che, come egli stesso ha riconosciuto, si impone oggi come una necessità generalizzata.

L'altro tema di politica internazionale toccato da Castro è stato quello angolano. Da dodici anni truppe cubane sono presenti in Angola dove collaborano con l'esercito nazionale alla difesa del paese. Nell'ultimo anno, un'offensiva sudafricana in territorio angolano ha stretto d'assedio l'esercito nazionale al sud-est del paese. Con uno sforzo che Castro ha definito gigantesco, l'Avana ha mandato ingenti rinforzi in uomini ed armi scatenando una controffensiva che ha ricacciato gli eserciti del Sudafrica, della Namibia e le forze della Unita oltre il territorio angolano. Da questa situazione di forza, Cuba e l'Angola stanno oggi trattando un negoziato di pace per il quale sono state gettate le basi. Se l'accordo risulterà soddisfacente, Cuba ritirerà gradualmente e totalmente le proprie forze. Dovranno così rimpatriare decine di migliaia di combattenti ai quali dovrà essere garantito il reinserimento nella vita civile.

Il segretario generale delle Nazioni Unite lascia 24 ore di riflessione ai due paesi belligeranti

Baghdad propone trattative dirette, l'Iran rifiuta Incontro Jackson-Velayati per gli ostaggi in Libano?

Iran-Irak: l'Onu prende una pausa

L'Irak propone trattative dirette che l'Iran, per il momento, rifiuta. Qualche ostacolo, dunque per il cessate il fuoco e il segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, prende 24 ore di pausa. Intanto l'Iran rivela che Mosca ha proposto che le trattative fra i due paesi si svolgano in Urss. E dagli Usa Jesse Jackson vuole trattare con Teheran la liberazione degli ostaggi Usa in Libano nelle mani degli Hezbollah filo-iraniani.

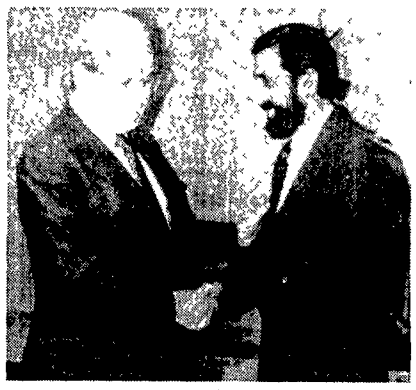
NEW YORK. Mentre nel Golfo i barchini iraniani hanno attaccato pescherecci del Kuwait (uccidendo tre marinai egiziani) l'Onu si prende oggi una pausa di riflessione. L'ha annunciato lo stesso segretario generale Perez de Cuellar. Di fatto la trattativa da lui condotta per imporre ai due paesi il cessate il fuoco, si è trovata davanti a una difficoltà inedita. Baghdad vuole che Teheran tratti direttamente ai negoziati, ma fonti autorevoli dall'Iran smentiscono che la trattativa «dopo otto anni di guerra» possa svolgersi mettendo di fronte a uno stesso tavolo i rappresentanti dei due paesi. Teheran accusa Baghdad di voler sabotare l'iniziativa dell'Onu e rinviare all'infinito la fase diplomatica preliminare: «Come possiamo prendere sul serio gli iracheni che in questo stesso momento impiegano contro di noi armi chimiche?» ha detto ieri l'ambasciatore iraniano all'Onu Mahallati.

Dal canto suo Baghdad gioca al rialzo. Il minitro degli Esteri iracheno Aziz ha detto ieri che Baghdad non vuole accettare una tregua senza condizioni: «L'Irak non si lascerà calpestare per giungere alla tregua né intende fare, nelle attuali circostanze, un passo affrettato. L'Irak vuole una vera pace, duratura e completa, ma – ha aggiunto Aziz – nutriamo dubbi sulle intenzioni iraniane. Noi vogliamo garanzie e riteniamo che il primo passo sia costituito da negoziati diretti tra le due parti sotto gli auspici del segretario generale. Se gli iraniani non accetteranno questa formula vorrà dire che quando parlano di pace non sono sinceri».

Le parole di Aziz suonano come una difficoltà nuova per lo sforzo di mediazione di Perez de Cuellar. Ieri, annunciando ai giornalisti una pausa di 24 ore, Perez de Cuellar ha detto: «Voglio sperare che le parti capiscano che l'opinione pubblica internazionale vuole oggi una soluzione di questo problema. E i problemi si risolvono solo con i compromessi».

In attesa che le parti trovino un accordo, il primo vice ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Besharati, ha rivelato che l'Urss ha proposto Mosca come sede eventuale di tratattive dirette. Ma l'Iran ha respinto l'offerta. «I sovietici vogliono apparire neutrali per aumentare la loro influenza su Iran e Irak – ha detto il vice ministro – ma hanno sostenuto il presidente iracheno Saddam Hussein lungo tutto il corso della guerra e sono corresponsabili dei suoi crimini».

Al palazzo di vetro delle Nazioni Unite si è parlato anche degli ostaggi americani nelle mani degli Hezbollah filo-iraniani. Il presidente del parlamento iraniano, Rafsanjani ha proposto lo scorso martedì agli Stati Uniti una mediazione di Teheran in cambio della restituzione dei beni iraniani che gli Usa hanno «congelato» nel 1979: una condizione, questa, che Washington non sembra prendere in considerazione. «E' un problema sul quale bisogna essere molto prudenti», ha detto Perez de Cuellar, che ha aggiunto: «È un problema che ho peraltro sollevato in modo molto, molto specifico». Il ministro degli Esteri Velayati è parso però più possibilista: «Il problema degli ostaggi in Libano riguarda i libanesi. Non è un nostro problema ma per aspetti umanitari faremo del nostro meglio. E vogliamo sperare che tutti quegli innocenti possano venire al più presto liberati». Jasse Jackson, il leader democratico nero, ha detto ieri di volersi incontrare con Velayati per chiedergli di intercedere per il rilascio degli ostaggi. In un'intervista al «New York Times», Jackson ha detto di avere chiesto a «terze parti» l'incontro e di ritenere che che simili interventi a fini «esclusivamente umanitari» potrebbero avere più successo di complicate trattative politiche. Jasse Jackson, con un viaggio a Damasco nel 1982, era già riuscito a ottenere il rilascio di un pilota di caccia americano catturato dai siriani. Allora, come oggi, la Casa Bianca ha detto che preferisce che «privati cittadini» restino fuori da queste faccende: «Il loro intervento rischia di complicare le cose».

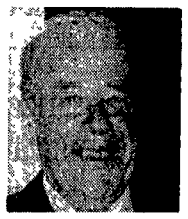


Perez de Cuellar e il ministro degli Esteri iraniano Velayati

Sul confine si combatte e si muore

NICOSIA. Si combatte ancora e si muore sul confine Iran-Irak. Ieri tanto il governo di Teheran che gli anti-khomeinisti, i mujahedin del popolo, alleati di Baghdad, hanno annunciato squillanti successi militari. Secondo l'agenzia di stampa Irna, le forze iraniane hanno sgominato un grosso reparto iracheno che si avvaleva dell'appoggio dei mujahedin dopo due giorni di combattimenti nei quali «gli invasori hanno perduto 4mila uomini fra morti e feriti. I combattenti dell'Islam – afferma l'agenzia iraniana – sono riusciti a infliggere pesanti perdite al nemico aggressore e ai suoi arroganti mercenari». Il comunicato aggiunge che i combattimenti attorno a Eslamabad, nell'Iran occidentale, sono proseguiti contro «i resti delle truppe nemiche» che sono state accerchiate «dai combattenti islamici». Stando all'Irna nella battaglia sono intervenuti anche caccia e elicotteri da combattimento che hanno «pesantemente e duramente colpito gli invasori». Da parte sua lo «Stato maggiore del comando dell'esecito di liberazione nazionale dell'Iran» nel suo comunicato odierno afferma che i mujahedin del popolo dopo tre giorni di coraggiosi combattimenti dell'offensiva «Luce Eterna» hanno inflitto 40mila tra morti e feriti ai pasdaran del regime di Khomeini.

Un quotidiano siriano ha scritto ieri che il comandante della terza divisione corazzata irachena, generale Taher Abdel Rashid, il quale secondo le notizie diffuse nei giorni scorsi sarebbe morto durante i violenti combattimenti svoltisi da giovedì scorso tra iraniani e iracheni, è stato invece ucciso dietro diretto ordine del presidente iracheno Saddam Hussein. Secondo il giornale «Al Thawrah» il generale Rashid è morto nell'esplosione del suo elicottero. Saddam Hussein avrebbe infatti deciso di compiere un'epurazione e di eliminare i suoi oppositori dall'esercito.



Aspettando Shultz la Bolivia rafforza la lotta contro la droga

Nell'imminenza del viaggio del segretario di Stato americano George Shultz (nella foto) in Bolivia, previsto per l'8 agosto, i boliviani stanno facendo il possibile per mostrare la loro buona volontà nella lotta contro la droga e ottenere perciò maggiori aiuti dagli Stati Uniti. Già hanno promulgato la legge antidroga e arrestato il re della cocaina, Roberto Suarez Gomez. Adesso il problema è convincere gli Usa, come ha dichiarato il ministro dell'agricoltura Guillermo Justiniano, che non può esser subito sradicato il 70% delle piante di coca (come richiesto dagli americani) «senza proporre alternative di occupazione per i contadini».

Sudafrica: iniziative dei deputati comunisti...

I deputati pci Adalberto Minucci, Antonio Rubbi e Giuseppe Crippa, hanno trasmesso ieri al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita una documentazione aggiornata sulla situazione in Sudafrica e sul complesso dei rapporti che il nostro paese intrattiene con il regime di Pretoria, soprattutto per quel che riguarda le importazioni di carbone, i crediti bancari e gli investimenti finanziari. I parlamentari comunisti hanno inoltre sollecitato la discussione in Parlamento della loro mozione, che chiede l'adozione di sanzioni economiche contro il Sudafrica e un impegno energico e deciso nel sostegno della lotta contro il regime di apartheid.

... e una lettera dei senatori Pci alla commissione Vigilanza Rai

Nella trasmissione radiofonica «Onda verde mare» è andato in onda un servizio sul Ciskai, uno degli stati-fantoccio proclamati dal Sudafrica nella cosiddetta «riforma» che ha perfezionato il sistema dell'apartheid e non riconosciuti a livello internazionale. La provincia sudafricana vi è stata dipinta come luogo pittoresco per trascorrervi le vacanze. Per questo cinque senatori pci, Matilde Callari Galli, Aureliana Alberici, Carla Nespolo, Franco Giustinelli e Paolo Volponi, hanno scritto al presidente della commissione parlamentare Vigilanza Rai per protestare contro «l'inopportuna pubblicità» fatta al Sudafrica, «mistificante della realtà politica del paese». «È quasi pleonastico – scrivono i parlamentari comunisti – definire di cattivo gusto l'invito a trascorrere giorni spensierati al sole su spiagge incantate mentre a pochi chilometri di distanza sono quotidianamente perpetrate violenze di ogni tipo», denunciate dalla maggior parte dei governi e degli organismi internazionali.

Stati Uniti, baby attrice uccisa dal padre

Uno degli ultimi ruoli che Judith Barsi, 11 anni, promettente stellina, aveva interpretato per la tv americana, era stato quello della figlia di Jeffrey Macdonald, che veniva uccisa insieme alla madre e alle sorelle. Ieri la realtà ha ricalcato la finzione televisiva: il padre di Judith, Joe, ha ucciso la piccola e la moglie Maria, prima di dare fuoco alla casa e spararsi a sua volta. La tragedia, a Los Angeles, è dovuta probabilmente a un raptus di follia. I vicini sostengono che l'uomo beveva e aveva minacciato più volte di morte la moglie, che aveva intenzione di separarsi portando con sé la bambina.

Cina, «suicida» la moglie di Mao: ma è uno scherzo

Gli strilloni del giornale cinese «Universo sconfinato» di Pechino, specializzato in notizie scandalistiche, hanno gridato ieri il suicidio della vedova di Mao Zedong, Jiang Qing, che sconta l'ergastolo da anni come responsabile della «banda dei quattro». La notizia ha spinto moltissime persone all'acquisto del giornale, a un prezzo cinque volte maggiore del solito. Quando sono andati a leggere il giornale, gli incauti acquirenti hanno scoperto di essere stati vittima di uno scherzo degli strilloni: sull'annunciato suicidio non c'era neppure un ngo.

Salgono a 182 i morti per l'epidemia di colera in India

Il colera a ucciso ieri a Nuova Dehli altre 11 persone, facendo salire a 182 il numero totale delle vittime dell'epidemia scoppiata nella capitale indiana dall'inizio di luglio. Il totale dei casi di malattia registrati dagli ospedali è finora di 14.712. Casi di gastroenterite e colera sono stati registrati anche in altre regioni indiane, con un numero imprecisato di vittime.

VIRGINIA LORI

In fiamme la casa di Mandela

Le fiamme divorano la casa di Winnie Mandela. Secondo la polizia sudafricana a dare fuoco all'abitazione della moglie del leader storico dell'Anc sarebbero stati alcuni giovani sconosciuti visti aggirarsi nei pressi della casa poco prima che divampasse l'incendio. Aubrey Mokgena, uno dei maggiori responsabili del movimento anti-apartheid ha dichiarato: «Chiunque pensi di attaccare la casa di Mandela rappresenta le forze dell'oscurantismo. La guerra ora è veramente aperta».

Proteste per le violenze israeliane a Gerusalemme

Sciopero generale e scontri in Cisgiordania e a Gaza

GERUSALEMME. Uno sciopero generale del commercio e dei trasporti, indetto dal comando clandestino della rivolta con il comunicato numero 22, ha interessato ieri i territori occupati. Per farlo rispettare molte strade della striscia di Gaza sono state disseminate di chiodi. In Cisgiordania il villaggio di Khardata, presso Ramallah, è isolato mentre in quelli di Hadatya e di Azun, presso Tulkarem, viene imposto un coprifuoco notturno. A Gaza sono in regime totale di coprifuoco i campi profughi di Jabalya e di Shati. Teatro quest'ultimo ieri di manifestazioni antiisraeliane e di uno sciopero generale per l'uccisione di una bambina di 13 anni.

Ieri mattina qui è stato dato alle fiamme un campo coltivato da coloni ebrei ed è stata issata una bandiera dell'Olp. Secondo fonti palestinesi, riferite dal «Jerusalem Post», si sono verificati scontri tra soldati e manifestanti palestinesi anche nelle zone di Ramallah e Nablus. Il patriarca latino di Gerusalemme monsignor Michel Sabbah si è recato in visita nel quartiere cristiano ove nei giorni scorsi si sono verificate rappresaglie di agenti di polizia israeliani interessandosi alle condizioni delle famiglie colpite. Ha presentato le condoglianze ai parenti dei tre cattolici uccisi in questi ultimi giorni, recandosi anche a Beit Sahur e Beit Jalla, cittadine del circondano di Betlemme.

Nella comunità cattolica di Gerusalemme stanno in queste ore maturando diverse iniziative di solidarietà con le famiglie danneggiate, quasi tutte povere e a molte delle quali sono state distrutte le poche masserizie o i vecchi elettrodomestici. Sempre a Gerusalemme continua la polemica delle autorità nei confronti degli attivisti del partito ultranazionalista Kash del rabbino Meir Kahana che, in divisa e armati, pattugliano le strade dei quartieri musulmani e scortano autobus di linea per «proteggerli» dalle sassaiole di manifestanti palestinesi.

Intanto un esponente dei territori occupati vicino all'Olp si è dichiarato a favore di trattative dirette con i rappresentanti di Israele ed è giunto a dire che è pronto a parlare anche con il primo ministro Shamir, nonostante le sue posizioni intransigenti. Si tratta di Faisal Husseini, che il ministro della Difesa Rabin una volta definì come il maggior rappresentante dell'Olp nei territori occupati. Il palestinese ha preso la parola in occasione di un raro incontro di dialogo tra arabi e pacifisti israeliani svoltosi mercoledì sera a Gerusalemme. Fuori dall'edificio dove si svolgeva l'incontro organizzato dal movimento pacifista «Peace Now» (Pace Adesso) si sono raccolti gruppi di israeliani che gridavano slogan antipalestinesi ed agitavano cartelli con la scritta «Peace non è un coltello piantato sulla schiena».

Husseini, che dirige l'istituto di studi arabi nel settore orientale di Gerusalemme, ha riconosciuto che il «sogno» dei palestinesi è di poter navere non solo i territori occupati ma anche il suolo di Israele. Ma in concreto essi vogliono porre fine «all'incubo presente» e sono disposti ad accettare Israele come realtà. Anche parlando con un uomo «non di pace» come il premier Shamir.

Trattative di Ginevra
Gli Stati Uniti rivelano: «Ecco dove produciamo le nostre armi chimiche»

GINEVRA. Con una decisione a sorpresa il rappresentante americano alla conferenza del disarmo di Ginevra ha rivelato ieri pubblicamente le località dove sono situati gli impianti di produzione delle armi chimiche negli Stati Uniti. Si tratta del Rocky Mountain arsenal (Colorado), del Pine Bluff arsenal (Arkansas), del Muscle Shoals (Alabama), del Newport Army Ammunition Depot (Indiana) e dell'Aberdeen Proving Ground (Maryland). Insieme a questi dati, il rappresentante Usa alla conferenza del disarmo, l'ambasciatore Max Friedersdorf, ha reso noto le tecniche messe a punto dagli scienziati americani per la distruzione degli stock di armi chimiche e degli stabilimenti che le producono, una volta firmata la convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche che è attualmente allo studio. «Il nostro è un gesto senza precedenti», ha detto l'ambasciatore Friedersdorf, invitando tutti i paesi che possegono armi chimiche a seguire l'esempio americano. Gli specialisti degli Stati Uniti ritengono che la distruzione degli stock e delle fabbriche di armi chimiche quale è prevista dalla conenzione (e cioè «in modo da prevenire la possibilità di contaminazione dell'ambiente e da impedire che le attrezzature distrutte possano essere nuovamente usate») richiederà almeno due anni di lavoro e una spesa di decine di milioni di dollari.

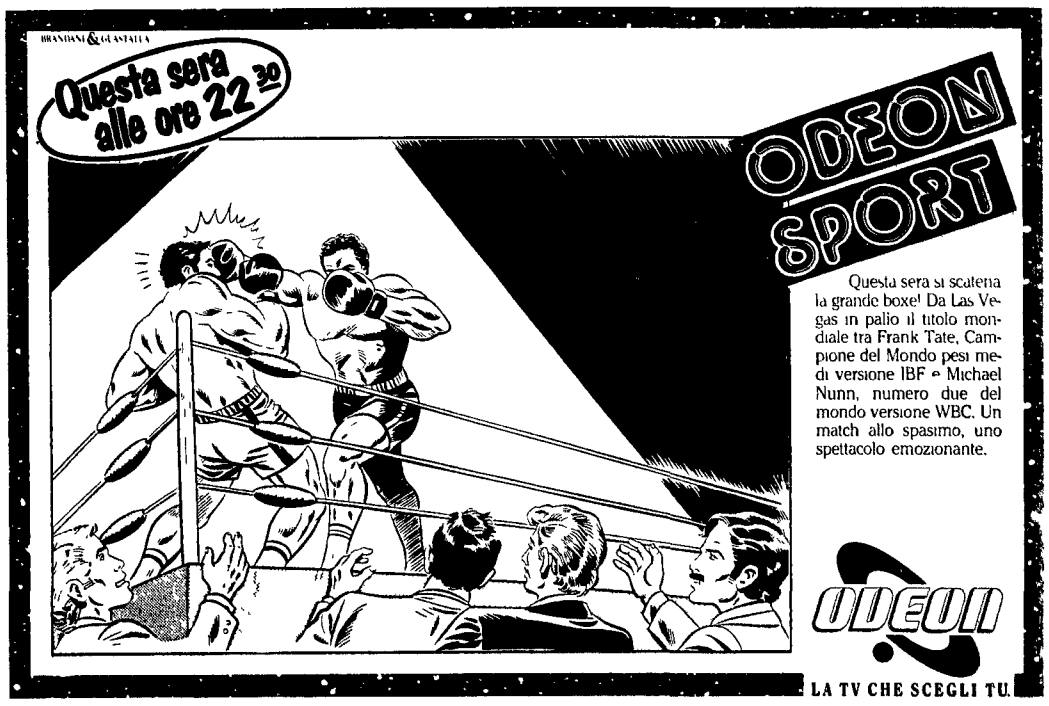
Finora solo Stati Uniti e Unione Sovietica hanno pubblicamente ammesso di produrre armi chimiche (Mosca aveva ammesso di avere stoccato 50mila tonnellate di armi chimiche). Molti paesi hanno assicurato di non avere impianti del genere. Ma Friedesdorf ha fatto capire che Washington ritiene che alcuni dicano il falso. L'ambasciatore americano non ha indicato i nomi dei paesi. Già in passato gli Stati Uniti avevano parlato di ben 15 paesi, senza tuttavia farne i nomi.

Il Pakistan lo ammette
«Le truppe sovietiche stanno ritirandosi dal territorio afghano»

NEW YORK. Il ministro degli Esteri pakistano Yaqub Khan ha fatto ieri marcia indietro e ha riconosciuto che le truppe sovietiche non hanno sospeso il loro progressivo ritiro dall'Afghanistan. Parlando con i giornalisti a Washington dopo un colloquio con il segretario di Stato americano George Shultz, Yaqub Khan ha detto che il Pakistan aveva in precedenza ricevuto dagli osservatori delle Nazioni Unite informazioni secondo cui ci sarebbero state «interruzioni» nel ritiro sovietico, ma ha aggiunto che queste «impressioni» si sono rivelate non vere e che il suo governo «concorda ora pienamente con quello degli Stati Uniti» nel valutare la situazione sul terreno.

A dispetto delle accuse pakistane, gli Stati Uniti avevano detto nei giorni scorsi che secondo le loro fonti il ritiro sovietico procedeva normalmente e che Mosca rispetterà con ogni verosimiglianza l'impegno di ridurre del 50 per cento il proprio contingente militare in Afghanistan entro la data concordata del 15 agosto.

Per quanto riguarda le elezioni in Pakistan un funzionario governativo statunitense (che desidera restare anonimo) ha chiarito il limite delle pressioni che Shultz può esercitare. «Noi intendiamo sottolineare che le elezioni dovranno essere libere e corrette. Ma non compete al governo degli Stati Uniti prescrivere in che modo si debbano tenere». Il presidente pakistano Mohamed Zia ul-Hag ha sciolto lo scorso maggio il suo governo (costituito da personabilità civili). Ma non ha indetto le elezioni entro i 90 giorni prescritti dalla Costituzione pakistana. Ed ha anche vietato ai candidati di presentarsi sotto le insegne dei partiti, sostenendo che elezioni di questo genere potrebbero fuorviare gli elettori.



Emergenza ambiente: la sinistra non deve solo contare i danni

FABIO D'ONOFRIO ROBERTO MUSACCHIO *

Imparare dalla Farmoplant.

Non vuole essere una affermazione cinica o distaccata ma al contrario la volontà di trarre anche dalle situazioni più drammatiche elementi utili al cambiamento, capitalizzando l'impegno e la riflessione di tutti quanti hanno vissuto da protagonisti questa vicenda.

Naturalmente c'è innanzitutto ancora da portare a soluzione la situazione Farmoplant: la Montedison deve pagare per le sue responsabilità e per i danni arrecati, la fabbrica deve essere definitivamente chiusa e la zona bonificata; i lavoratori devono avere garantito il loro reddito; vanno prospettate e costruite nuove attività produttive.

Ma oltre a ciò c'è appunto, come dicevamo, la necessità di riflettere; quello che sta avvenendo intorno alla Acna di Cengio né è una ulteriore riprova.

La prima riflessione la vogliamo fare, non per spostare l'attenzione fuori di noi, dai compiti delle forze progressiste, ma perché è assolutamente oggettiva, sui comportamenti e le responsabilità degli industriali e del governo. Ancora una volta ci troviamo di fronte alla necessità di chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti e di contabilizzare i danni di una catastrofe annunciata. «I nostri suggerimenti alla Montedison non sono stati ascoltati» ha detto il ministro Ruffolo subito dopo l'incidente di Massa. E questo la dice lunga sul rapporto che c'è in questo paese tra potere politico e potere economico e la pensare a come nel concreto si sia realizzata quella riconversione industriale, ampiamente finanziata dallo Stato, così decantata in termini di modernità e che ci lascia alle prese con tanti casi Farmoplant.

La seconda riflessione coinvolge più intensamente il nostro campo, quello del movimento riformatore, dei sindacati, dei partiti di sinistra.

Non c'è dubbio che sta maturando una nuova consapevolezza, il valore salute e ambiente viene assumendo nella coscienza sociale un carattere prioritario e, diremmo, assoluto. Occupazione, innovazione, progresso si giocano in buona parte sul terreno del rapporto tra ambiente e sviluppo.

Il salto da fare, ci sembra quello di assumere fino in fondo le conseguenze di questa consapevolezza, abbandonando atteggiamenti difensivi attenti ai dati occupazionali, economici, sociali dell'oggi ma restii ad affrontare le possibili conseguenze negative sul lungo e medio periodo. Il dato di novità da prospettare è che quando situazioni di degrado, inquinamento, rischio si manifestano in forme acute e intollerabili si deve prendere «il toro per le corna» dicendo basta e subito, assumendo come propria fino in fondo la proprità ambientale, come valore in sé e come grande possibilità di sviluppo, e facendo di ciò elemento forte di costruzione di uno schieramento di alleanze e di una nuova prospettiva di sviluppo. Far decantare le situazioni lascia spazio all'aprirsi di contraddizioni e divisioni fra quei soggetti che invece devono essere alleati.

Avere il coraggio e la capacità di assumere le contraddizioni può essere invece la strada utile per costruire il nuovo senza buttare a mare ciò che del vecchio ci interessa di più: gli uomini reali, la loro esperienza, le loro capacità. Naturalmente occorre che tale volontà trovi un adeguato referente politico e legislativo.

In questa direzione va la legge presentata dal Pci per quegli impianti che manifestano incompatibilità ambientale e di cui chiediamo l'urgente discussione.

Certo, ciò non basta. Occorre chiarezza sulle prospettive, dare risposte a molte domande. La società a cui pensiamo è davvero tutta post-industriale? Per tutelare l'ambiente è inevitabile un intenso processo di deindustrializzazione? Francamente pensiamo di no.

Al di là delle considerazioni pur necessarie sui rischi di un intenso processo di esportazione di impianti inquinanti nel Terzo mondo, ci sembra che diversi modi di produrre e di consumare in agricoltura, nei trasporti, nell'abitare, nell'energia hanno bisogno di una attività industriale, naturalmente assai diversa dall'attuale.

La stessa chimica italiana vede le ragioni della sua crisi economica e produttiva proprio nel suo grave deficit di innnovazione e di qualità delle produzioni dei prodotti.

Ma francamente sentiamo la necessità di non fare solo un discorso puramente economico in termini tradizionali. È ora che nell'economia entrino a pieno diritto altri fattori che sono parte integrante di una prospettiva di sviluppo ma anche di una nuova concessione del rapporto tra economia e società.

Ci sembra che, alle soglie del Duemila, l'economia, i modi di produrre debbano riferirsi a nuove frontiere di civiltà: salute, ambiente, desiderio di sicurezza che è anche volontà di non dover convivere con rischi sempre più grandi. Si diffonde la consapevolezza che moderno non è ciò che dà più rischio, ma al contrario è più avanzato ridurre ed eliminare i rischi. Il portato più positivo del progresso è la possibilità, che è anche necessità, di poter scegliere tra le stesse tecnologie ciò che è più appropriato, fruibile, controllabile.

*della com. Ambiente della Direzione del Pci

Due opinioni diverse sulla proposta di Ottaviano Del Turco riguardante la regolamentazione per legge. E' necessario ricorrere al codice o al mandato dei lavoratori?

Le rappresentanze sindacali

Cara *Unità*, ti scrivo perchè mi ha preoccupato molto la proposta del compagno Del Turco sulla regolamentazione della rappresentanza sindacale. Mi sembra infatti che sia la prima volta che questa vecchia richiesta, che periodicamente viene rispolverata da esponenti del padronato e delle forze moderate, trovi udienza anche in casa nostra, e niente meno che dal segretario generale aggiunto della Cgil.

Anche di recente, nel dibattito sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici, mi sembra infatti che, almeno in Cgil, il rifiuto della definitiva «istituzionalizzazione» del sindacato fosse una posizione di tutti. Ed era giustificata, cosa sulla quale pienamente concordo, dalla coscienza che un movimento davvero vivo e democratico non può trarre la sua legittimità da articoli del codice, ma piuttosto dal mandato continuamente rinnovato di lavoratori.

Inutile quindi correre i rischi di burocratizzazione che verrebbero dalla regolamentazione, e le inevitabili limitazioni della libertà sindacale, in cambio di un «monopolio» formale che non corrisponderebbe obbligatoriamente a un'egemonia reale. Ebbene, anche alla luce della recentissima vicenda Fiat, che, per quanto ho capito, ha fatto cambiare opinione al compagno Del Turco, che vantaggi ci possiamo attendere dalla regolamentazione? Non è forse stato decisivo, nel determinare l'orientamento, per me sbagliatissimo, di Cisl e Uil, lo scarso successo dello sciopero di Mirafiori, insieme con la campagna d'opinione martellante sulla invincibilità della Fiat? E che sarebbe cambiato con una legge di regolamentazione, visti questi rapporti di forza?

Piero Matteoli. Roma

Caro direttore, ho letto che la proposta di Ottaviano Del Turco, di accedere finalmente all'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione sulla regolamentazione per legge dei diritti e delle rappresentanze sindacali è caduta ancora una volta nel vuoto. Infatti i compagni comunisti della Cgil e i rappresentanti della Cisl hanno mantenuto fermi i vecchi argomenti contro questa ipotesi, lasciando Del Turco nella poco edificante compagnia del solo Benvenuto.

Io, che sono comunista e non simpatizzo assolutamente per Benvenuto, in questo caso però sono per rivedere serenamente le nostre posizioni tradizionali. Mi sembra infatti che da un lato i tante volte ricordati rischi di limitazione dell'iniziativa sindacale, o peggio i rischi di un imbavagliamento ad opera di una legge liberticida, siano superati ormai dalla maturità civile di questo paese. Cosa dimostrata dalla discussione e dal voto della legge sugli scioperi nei servizi essenziali, che non ha avuto alcuna eco quarantottesca.

Dall'altra parte, quella dei vantaggi, mi pare ormai chiaro che dopo le esperienze di San Valentino, del contratto della scuola e della vertenza Fiat, sia divenuta decisiva per la Cgil la rivendicazione di regole democratiche certe e non sindacabili ogni volta in termini di «opportunità politica», tali per cui la volontà dei lavoratori sia davvero rispettata.

Perchè mai i poveri operai dell'Alfa Romeo di Arese, iscritti a larga maggioranza alla Fiom Cgil, devono bersi un contratto firmato da Giorgio Benvenuto, che in fabbrica non oserebbe nemmeno metter piede? Meglio contarsi democraticamente, e poi rispettare serenamente la volontà delle maggioranze. Ma quelle vere, come in ogni democrazia che si rispetti.

Giancarlo Minola. Genova

Quei crimini compiuti dai nazisti a Trieste

Egregio direttore, il commento tanto acuto quanto responsabile che Fabio Inwinkl ha formulato a proposito della documentazione sul campo di sterminio della Risiera di San Sabba (*l'Unità* del 22 luglio 1988) suscita in me due riflessioni.

Importano poco i compiti di cui Konrad Geng, uno dei sottufficiali delle SS in servizio nel lager, più di due decenni fa svolse al Consolato generale della Repubblica federale di Germania a Milano, ora diretto da me. In realtà non fu un funzionario, come si dice nella recensione, ma un semplice dipendente. Quello che importa è che questo caso - ai modesti livelli gerarchici che gli sono propri - rimette però emblematicamente in luce la disponibilità postbellica della società tedesco-occidentale, nell'espressione della sua alta borghesia alla quale era stato democraticamente confidato il potere, non soltanto di rimuovere il passato nazional-socialista, ma di integrarlo in un qualche modo indolore nell'ambigua zona tra il cosciente e l'incosciente.

Per un altro verso, non sono certamente molti i tedeschi che sanno che anche a Trieste, città alla quale noi ci piacciamo di associare l'idea dell'idillio mittel-europeo, fosse esistito un campo di sterminio. Spesso mi pongo l'ipotetica domanda di quale sarebbe il volto della Repubblica federale odierna se, dopo la sconfitta del male nazional-socialista, una vittima tedesca come Kurt Schumacher fosse uscito dalle urne primo Cancelliere della nostra Repubblica. Saremmo oggi forse meno ricchi in beni, ma certamente più ricchi nello spirito.

Non posso quindi che testimoniare la mia gratitudine agli studiosi italiani e sloveni che con la cura di Adolfo Scalpelli hanno ricostruito faticosamente i crimini commessi a Trieste. È una salutare rielaborazione che io considero un incoraggiante sostegno a quei nostri storiografi che si sono mossi per combattere decisamente le velleità revisionistiche che agitano certi nostri ambienti. Vogliamo entrare con voi, che siete stati le nostre vittime di ieri, nel 1992 in una Europa non ancora più consumistica, ma in una Europa rafforzata e rinnovata nelle sue coscienze.

Mi auguro che alla prossima fiera del Libro a Francoforte, dedicata all'Italia, l'editore e gli autori sappiano cogliere l'iniziativa per fare non soltanto conoscere, ma soprattutto discutere le atrocità che si sono verificate anche nella pluriculturale città confinata tra est ed ovest, tra nord e sud.

Voglia gradire l'espressione dei miei più distinti saluti.

dott. Manfred Steinküler. Console generale della Repubblica federale di Germania. Milano.

La nostra piena solidarietà e stima al prof. Pirella

Cara *Unità*, abbiamo appreso la notizia del «licenziamento» del professor Agostino Pirella da responsabile dei servizi psichiatrici della Regione Piemonte per opera dell'assessore regionale alla Sanità. Quest'assessore ci ripropone l'immagine di quegli amministratori che non hanno mai avuto rapporti veri coi servizi psichiatrici né tanto meno coi sofferenti mentali. Amministratori che ricoprono cariche pubbliche solo per la spartizione di «poltrone» ma che non fanno del loro mandato politico il punto di raccordo tecnico e culturale di quei grandi movimenti di libertà fra i quali la legge 180.

Certamente l'assessore piemontese dirà che è favorevole allo spirito della 180 ma nella pratica ripropone strutture di cura «chiuse»: in sostanza la segregazione umiliante ritorna ad essere la linea vincente di chi ha sempre visto la diversità con fastidio, estranea alla propria concezione dei rapporti umani. Con la 180 il nostro Paese ha avuto la grande occasione di fare un salto di qualità culturale, politico ed amministrativo.

Culturale: per aver fatto entrare la tolleranza nel modo di pensare della gente dando quindi inizio a grandi movimenti anti-istituzionali a beneficio non solo dei «matti» ma anche degli handicappati, dei minori, degli anziani ecc.

Politico: per aver influenzato la stessa attività dei partiti in una maggior azione a difesa delle categorie sociali più deboli ponendo al centro della loro attenzione «la qualità della vita» come bene supremo.

Amministrativo: per aver dato un nuovo ruolo emancipatorio non solo agli enti locali ma a tutta la comunità esterna.

La non completa attuazione della legge 180 è grazie a questi assessori ed a quella parte di psichiatria che non ha mai perdonato a Basaglia di aver tolto «la pazzia» dalle mani dei luminari e di aver portato la sofferenza mentale all'attenzione della coscienza della gente, dei tecnici seri, degli artisti, degli operai, dei quartieri. Nel sottolineare la nostra piena solidarietà, stima ed amicizia al professor Pirella, richiamiamo tutti coloro che, pur in campi professionali diversi, hanno dato corpo alla 180, perché è solo da questo movimento che può rinascere la forza per «licenziare» gli affossatori della riforma. Auspichiamo, quindi, un incontro nazionale per rinnovare il nostro impegno in difesa della 180 e per confrontarci sul terreno concreto delle prassi anti-istituzionali fin qui sviluppate.

Lettera firmata. Cooperativa «Sirio» e Circolo Arci «La Fattoria». Parma

CHIAPPORI

Perché negli anni Trenta quel rapporto con l'Urss

Cara *Unità*, il nostro atteggiamento di fronte al rinnovarsi delle polemiche sulla figura di Palmiro Togliatti mi dà l'impressione che stiamo accettando l'ennesimo esame di affidabilità democratica. Esame che oltre ad essere già offensivo di per sé, diventa assolutamente intollerabile considerando i profili di certi esaminatori.

È bene perciò ricordare che i famosi anni Trenta videro un fascismo rapidamente trionfante ovunque e di fronte al quale le democrazie liberali non seppero opporre resistenza; anzi, lasciarono deliberatamente morire la democrazia spagnola e svendettero la Cecoslovacchia. I partiti socialisti compreso quello italiano, pur così numerosi ed organizzati ben presto limitarono la loro attività alle invettive lanciate dai caffè di Praga e di Parigi. In quanto ai cattolici democratici non nuocerà ricordare che per il fascismo non costituirono mai un problema; anzi, soprattutto nel centro dell'Europa, gli prepararono la strada. Il Vaticano, poi, il fascismo non lo condannò mai.

In tale contesto di collasso della cultura occidentale, il rapporto privilegiato e profondo con l'Urss diventava prima che una scelta, quasi un obbligo se si voleva mantenere un ruolo di intervento nel processo storico. Tale rapporto si poteva anche rifiutare, naturalmente, pena però la riduzione a una condizione di testimonianza forse nobile ma certamente sterile. Si segua, per esempio, la parabola della IV Internazionale.

In quanto dirigente dell'Internazionale comunista, Togliatti, se non condivise, certo avallò il terrore staliniano e verosimilmente sapeva anche della persecuzione di certi comunisti italiani. In anni però in cui i gruppi dirigenti di interi partiti comunisti venivano decapitati o soppressi tout-court (come quello polacco) riuscì a mantenere l'unità politica (e quindi la sopravvivenza fisica) del nostro partito; premessa indispensabile per poter tempestivamente intervenire nella mutata Italia del 1943. Mutata non certo grazie ai protagonisti dell'Italia prefascista.

Natale Vadori. San Vito al Tagliamento (Pordenone)

È necessario fumare tanto durante le riunioni?

Cara *Unità*, ci risiamo: il fumo durante gli attivi di partito fa scappare - letteralmente - i non fumatori. Così la politica la fa chi fuma? E bada bene che chi ti scrive è un ex fumatore incallito, non pregiudizialmente ostile ai fumatori.

Allora, ti dicevo, il 13 luglio sera nel salone della mia Federazione, gremito di compagni attentissimi alla relazione e al dibattito sulla situazione del nostro partito in crisi (buon segno tutti quei compagni), a un certo punto non riuscivo più a respirare dal fumo. E me ne sono dovuto andare (ripeto «dovuto») per la nausea e lo stordimento. Ti assicuro che avrei voluto rimanere per tutto il dibattito e le conclusioni di D'Alema.

La maggior parte dei compagni, credo, fumava e non ho avuto il coraggio di inviare una mozione d'ordine alla presidenza... che avrebbe dovuto pensarci da sola. E poi è antipatico fare il «delicato». Fatto sta che non ho seguito né partecipato. Quand'è che ci decideremo a imporre ai compagni che fumano di uscire dalle sale se vogliono gustare una sigaretta? Questione vecchia questa, mai risolta. E anche banale se si vuole... eppure può avere delle conseguenze gravi e serie anche sul nostro così urgente e necessario dibattito interno (oltre che sulla salute).

M. Campanini. Milano

Da Cuba per uno scambio di esperienze e di opinioni sul Pci

Cari amici, sono tecnico geologo e attualmente sto facendo il quarto anno di ingegneria geologica in un corso per lavoratori e ho 28 anni. Vi scrivo perché vorrei stabilire corrispondenza con giovani italiani per conoscere le loro idee, le loro esperienze universitarie, le loro esperienze di lavoro e le loro opinioni sul Pci, che per noi cubani è un partito forte e solido.

Vi dirò che mi piace molto la musica, lo sport e soprattutto la lettura, soprattutto quando sono pubblicazioni di geologia dato che mi piace sempre di più specializzarmi in questa materia, e mi piace anche fare collezione di manifesti di artisti e di cartoline. Bene, compagni, vi dico arrivederci a presto. Il vostro amico cubano:

José Pablo Ollivera. Calle 77 n. 30813 entre 308 y 310 Matanzas (Cuba)

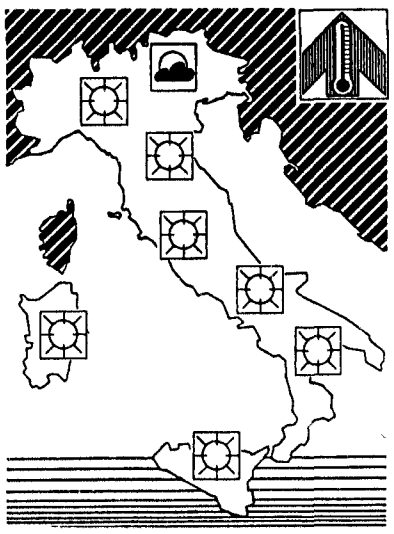
Quell'albergo ricostruito in un canale franoso...

Cara *Unità*, nella prima decade di giugno mi recai con alcuni amici in Valtellina a visitare i luoghi da me conosciuti prima dell'alluvione. La prima valle laterale a quella principale che visitai fu la Val Tartano. Giunto nei pressi dell'albergo «Gran Baita», su una strada che conduce alla frazione di Tartano, tutta ciottolosa perché l'asfalto se l'era portato via l'alluvione, notai i lavori di restauro.

A vedere quell'albergo in un canale franoso e ciottoloso quasi a fungere da diga per le acque che scendono da monte, ricostruito e quasi pronto di nuovo, io e i miei amici non potemmo nascondere il nostro stupore. Sull'*Unità* dell'8 luglio ho letto che presto la «Gran Baita» riaprirà. Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto scritto da Giancarlo Bosetti. Verrebbe quasi da chiedersi perché non si lascia ricostruire anche il condominio a monte dell'albergo, letteralmente spazzato via dagli eventi. In tal caso almeno gli ospiti della «Gran Baita» potranno avere qualche sicurezza in più per trascorrere le loro vacanze.

Marino Marchetti. Poggibonsi (Siena)

CHE TEMPO FA



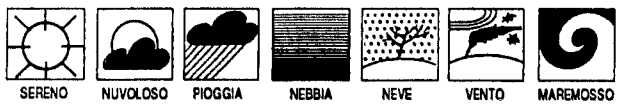
IL TEMPO IN ITALIA: una moderata perturbazione in movimento verso est provocherà fenomeni marginali limitatamente alla catena alpina. Fatta questa eccezione il tempo sulle regioni italiane è sempre controllato da una distribuzione di alta pressione. Nei prossimi giorni la struttura anticiclonica che ci procura caldo torrido da diversi giorni è destinata a rinforzarsi.

TEMPO PREVISTO: tempo buono con prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Fanno eccezione le zone alpine e quelle prealpine dove durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolari che a tratti potranno accentuarsi e potranno dar luogo a qualche temporale isolato.

VENTI: a carattere di brezza.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ: sono tre giornate caratterizzate da caldo intenso e da cielo sgombro da nubi. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	32	L'Aquila	18	33
Verona	21	31	Roma Urbe	18	35
Trieste	23	32	Roma Fiumicino	19	31
Venezia	23	31	Campobasso	24	34
Milano	20	32	Bari	19	34
Torino	19	31	Napoli	20	33
Cuneo	21	27	Potenza	15	32
Genova	23	29	S. Maria Leuca	26	36
Bologna	23	34	Reggio Calabria	26	33
Firenze	20	36	Messina	26	33
Pisa	19	32	Palermo	24	32
Ancona	20	32	Catania	22	35
Perugia	21	33	Alghero	19	30
Pescara	20	32	Cagliari	24	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	23	Londra	14	18
Atene	np	np	Madrid	23	38
Berlino	12	20	Mosca	16	28
Bruxelles	8	22	New York	26	31
Copenaghen	12	21	Parigi	13	24
Ginevra	19	23	Stoccolma	17	22
Helsinki	14	21	Varsavia	14	30
Lisbona	17	29	Vienna	16	27

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Primo notiziario programmazione estiva ore7,30.
Ore 7,35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
Ore 10,30 «Humanae Vitae» con G. Berlinguer e F. Gentiloni.
Ore 15,30 «Afriche libere».
Ore 16,30 Vado in giro, vedo gente.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; **Genova** 88.500/94.250; **La Spezia** 105.150; **Milano** 91; **Novara** 91.350; **Pavia** 90.950; **Como** 87.600/87.750; **Lecco** 87.750; **Mantova, Verona 106.650; Padova** 107.750; **Rovigo** 96.850; **Reggio Emilia** 96.250; **Imola** 103.350/107; **Modena** 94.500; **Bologna** 87.500/94.500; **Parma** 92; **Pisa, Lucca, Livorno, Empoli** 105 800; **Arezzo** 99.800; **Siena, Grosseto, Viterbo** 92.700/104.500; **Firenze** 96.600/105.800; **Pistoia** 95.800; **Massa Carrara** 107.500; **Perugia** 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; **Ancona** 105.200; **Ascoli** 95.250/95.600; **Macerata 105.500; Pesaro** 91.100; **Roma** 94.900/105.550; **Rosseto** (Te) 95.800; **Pescara, Chieti** 104.300; **Vasto** 96.500; **Napoli** 88, **Salerno** 103.500/102.850; e dal 10 luglio: **Foggia** 94.600; **Lecce** 105.300; **Bari** 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Borsa
Invariata
Indice
Mib 1092
(+9,2 dal
4-1-1988)

Lira
In forte
rialzo
sulle
monete
dello Sme

Dollaro
È terminato
in netta
flessione
(in Italia
1370,60 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Inps
La riforma slitta a settembre

ROMA. «Slitta» alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, in settembre, l'approvazione alla Camera della riforma dell'Inps. La commissione Lavoro di Montecitorio ha discusso a lungo ieri il provvedimento in sede legislativa ed ha approvato in linea di principio numerosi articoli, ma ha deciso di accantonare quelli che concedono una serie di benefici aggiuntivi alla dirigenza, per la precisione gli articoli 14, 15 e 16. Proprio su questi articoli la commissione Affari costituzionali si era espressa negativamente sostenendo che si tratta di una materia da ricomprendere in una riforma organica della dirigenza pubblica. Critici sugli articoli «rimandati a settembre» i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Per i sindacati gli articoli regolamentano per legge il trattamento economico di alcune categorie di funzionari. In particolare gli avvocati dell'Inps – sostengono i sindacati – avrebbero una collocazione riferita all'avvocatura dello Stato, sia pure con qualche modifica, e dal punto di vista economico otterrebbero aumenti cospicui, valutati mediamemte in alcuni milioni all'anno. Gli onorevoli Adriana Lodi, Giuseppe Lucenti e Vincenzo Recchia, che per il Pci hanno seguito l'iter della riforma dell'Inps, hanno dichiarato «Il provvedimento è importantissimo, resta la gestione dell'Inps a maggioranza sindacale sia nel consiglio d'amministrazione che nell'esecutivo. Ora è necessario completare questa operazione trasparenza delle gestioni finanziarie attraverso la chiara separazione tra assistenza a previdenza. Di questo argomento come di quello del personale la commissione tornerà a discutere a settembre».

Intervista a Luigi Agostini

Fiumicino, Genova, Fiat, scuola: interventi all'ultimo minuto e un ruolo tutto da cambiare

Riforma politica e organizzativa

«L'eguaglianza dei moderni» Collettivi confederali aziendali Consenso e velocità di decisione

«Pronto soccorso» chiamato Cgil

La Cgil spesso sembra una specie di *pronto soccorso* dove arrivano vertenze boccheggianti. Gli esempi più clamorosi si chiamano Porto di Genova, Fiumicino, scuola, Fiat. Occorre una miscela di consenso e velocità di decisione, di fronte ai *direttorii* voluti dai grandi gruppi economici. Proposti *collettivi Cgil*. Intervista a Luigi Agostini, neosegretario confederale, responsabile organizzativo.

BRUNO UGOLINI

ROMA. **Come giudichi questa fase travagliata della Cgil?**

Noi abbiamo intrapreso, dal Congresso che lasciò Lama e scelse Pizzinato, una operazione notevole, anche se, come diceva Eraclito, *scavi molta terra e porti a casa poco oro*. Siamo usciti dalla logica dello scambio politico, quella del famoso accordo Scotti del 1983. Essa ipotizzava un sindacato di autotutela intento magari a scaricare sul bilancio dello Stato anche i costi di operazioni di autotutela. Siamo passati ad un sindacato che parla di una nuova *cittadinanza sociale*.

Cittadinanza sociale? Fammi un esempio.

Sul fisco non chiediamo più i risarcimenti alla fine dell'anno, ma chiediamo una vera riforma. Quando parliamo del sindacato del pubblico impiego parliamo del sindacato dell'autoregolamentazione, del rapporto con l'utenza. Anche noi, nella pubblica amministrazione, siamo stati *come i topi nel formaggio*. Noi dobbiamo tutelare quei lavoratori, ma dentro un disegno più generale di modernizzazione e di efficienza. Nelle piccole imprese parliamo dei diritti di tutti i lavoratori e quindi, anche qui, di diritti di *cittadinanza sociale*. Ecco la necessità di una regola unificata dei diritti sindacali nel pubblico, nel privato e nella impresa minore. Tutto ciò alla luce di un *principio di eguaglianza* da sancire nella conferenza programmatica. Questo significa fisco e significa nuova strategia delle alleanze sociali.

La Cgil parla di mutamento dei valori. Che cosa vuol dire?

Noi dovremmo saper sostituire alla vecchia cultura dell'egualitarismo asfittico, una nuova idea di eguaglianza, capace di comprendere anche nuovi spazi per l'individuo. È quello che Ingrao chiama il poliformismo del soggetto. Oggi, ad esempio, il cittadino non è soltanto il cittadino lavoratore, ma anche il cittadino consumatore... Più che ad un principio di solidarietà, penso ad un principio di eguaglianza, l'eguaglianza dei moderni. Questo è il difficile passaggio in cui è impegnata la Cgil oggi.

Non credi che comunque il sindacato, anche la Cgil, non appaia in possesso di un ruolo propulsivo?

È vero che i due fattori più dinamici, in questi ultimi dieci anni, sono stati la Chiesa e l'impresa. La prima ha riproposto un vecchio discorso universalistico, sotto gli occhi di tutti. Negli anni Settanta si parlava di una Chiesa sommersa dalla società radicale.

E l'impresa? Qui la Cgil riesce ad emergere?

Riescono molto bene le grandi manifestazioni: pensionati, donne, Sud, fisco. Quando tentiamo un recupero del potere contrattuale vero ci troviamo nei guai, come insegnano Genova, Fiumicino, Fiat. Riusciamo a marcare una presenza significativa nella politica generale e abbiamo dei contraccolpi molto seri in tutte le vicende di carattere specificamente contrattuale.

Da dove nasce questo «deficit» della presenza sindacale nell'impresa?

Deriva dal fatto che non abbiamo fatto una analisi aggiornata sul potere. Oggi c'è un decentramento dell'impresa molto spinto e che continuerà perchè ha alle spalle la rivoluzione microelettronica e c'è un accentramento sistematico del potere. Le società in accomandita di Agnelli e Marzotto, non sono casi isolati. I padroni sono passati dalla, per così dire, democrazia delle Società per azioni che erano già una finzione, ad una specie di direttorio assoluto. Una struttura da guerra lampo. I grandi gruppi si stanno strutturando così. Non regolano solo i rapporti con il mercato, ma anche i rapporti con la dimensione social-sindacale.

Questi «direttorii» del padrone che cosa comportano per il sindacato? La risposta è: a monarca, monarca?

Significa ripensare tutto il modello decisionale e contrattuale. Una parte del sindacato, vedi la Cisl, a questo punto, di fronte a grandi turbolenze sociali e a grandi frammentazioni, dice che il primo principio e l'ultimo è il principio di organizzazione. Ecco perchè semplifica al massimo il rapporto con l'esterno e si muove come un *potentato sociale*, con una sete di identità.

La Cgil, invece, come si muove? Quale modello di sindacato adotta?

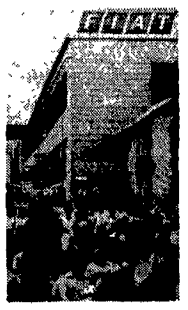
I quattro quinti dei nostri guai nascono da come è fatta la Cgil. Noi abbiamo sempre detto di non essere il *sindacato dei soci*, di voler parlare a nome di tutti, di tenere come principio fisso la consultazione dei lavoratori. Ma occorre combinare il necessario consenso con la necessaria velocità nelle decisioni. L'ultima cosa che possiamo ipotizzare è una organizzazione che con cinque milioni di iscritti ogni giorno fa un referendum per avere una specie di reinvestitura quotidiana.

Che cosa si può fare per ottenere questa miscela tra consenso e velocità nelle decisioni?

Noi abbiamo quasi cancellato una riflessione forte sulla struttura interna della Cgil e questo significa parlare dei meccanismi di decisione. La stagione dell'unità sindacale, la nascita dei consigli di fabbrica, ha fatto compiere questa rimozione. La prima cosa da fare è una grande operazione di decentramento, a ragnatela, perchè abbiamo zone sociali come le aree metropolitane e la piccola impresa, scoperte. Per parafrase Gorbaciov, abbiamo le risorse in Siberia e gli uomini in Europa. La democrazia di massa, poi, deve essere accompagnata da una riattivazione della democrazia di organizzazione. La modifica sostanziale dei Consigli e il nuovo pluralismo sindacale ripropongono la necessità di *collettivi Cgil* nelle aziende. Occorre rivedere le incompatibilità tra cariche sindacali e politiche poichè non è più pensabile sanzionare una non partecipazione dei lavoratori alla vita dei partiti, nel momento in cui i partiti hanno la necessità di ricostruire una identità a partire dai luoghi di lavoro. Occorre poi semplificare i livelli di decisione. La rivoluzione microelettronica al servizio del decentramento dell'impresa e dell'accentramento dei poteri non può lasciare la Cgil con i suoi principi e basta.

Giornali e anche dirigenti sindacali hanno parlato di una Cgil non intenta a rinnovarsi, ma ormai allo sbando. Tu come replichi?

C'è un problema di amalgama del gruppo dirigente, ma Pizzinato non è una specie di Celestino Quinto, il Papa del *gran rifiuto*. Ha diretto, con grande spirito collegiale, non in termini autoritari, un passaggio d'epoca della Cgil. Abbiamo di fronte gli appuntamenti della Conferenza programmatica e di organizzazione, per ridare alla Cgil una *stella polare* dal punto di vista politico e una *riforma radicale*, dal punto di vista organizzativo.



Accordo Fiat, anche a Bolzano chiedono modifiche

Si estende, nelle fabbriche del gruppo Fiat, la protesta dei lavoratori contro l'accordo separato firmato dalla Fim-Cisl e dalla Uilm. Dopo la Om di Brescia, la Weber di Bologna, e l'Alfa di Arese, ieri i dipendenti della Lancia Iveco di Bolzano hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede di riaprire a settembre il confronto con l'azienda per apportare all'accordo le «necessarie modifiche migliorative» relative a salario, carichi di lavoro, mensa, ambiente. L'assemblea era stata convocata dalla Fiom ma vi hanno partecipato anche lavoratori di Fim e Uilm.

Vertenza Peroni: polemica di Flai Cgil

«L'inizio della trattativa sulla piattaforma integrativa per il gruppo della Birra Peroni non poteva partire sotto peggiori auspici»: lo afferma un comunicato diramato dalla Flai, il sindacato agro-industriale della Cgil. «La controparte – prosegue la nota – ha dichiarato di non voler procedere al confronto fino a che non si fosse risolta una situazione di grave conflittualità sindacale aperta nello stabilimento di Roma». Una posizione che la Flai definisce «provocatoria in quanto la Peroni tenta di affermare il principio secondo il quale i contratti di gruppo si dovrebbero rinnovare solo ed esclusivamente in presenza di una "moratoria" a qualsiasi iniziativa sindacale».

S. Spirito, l'Iri rinvia la cessione

L'ipotesi della cessione del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma è stata esaminata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri che non ha però assunto alcuna decisione ed ha rimandato la questione ad una prossima riunione da tenersi dopo la pausa estiva. Per la cessione della partecipazione dell'Iri nel Banco di S. Spirito – a quanto si è appreso – è sufficiente la delibera del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Accordo per il settore bieticolo saccarifero

È stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti dei produttori e degli industriali trasformatori operanti nel settore bieticolo-saccarifero, con la mediazione del ministro Mannino. In virtù di tale accordo gli industriali trasformatori hanno espresso al ministro – afferma una nota ministeriale – il proprio impegno sia per l'integrale assorbimento della produzione di barbabietole (ancorché la stessa superi sensibilmente le quote fissate in sede comunitarie) sia per il contenimento in esercizio degli stabilimenti di produzione, compreso quello di Latina.

Cariplo, fatto l'accordo con Santander

È stato raggiunto l'accordo tra la Cariplo (Cassa di Risparmio delle province lombarde) e il Banco di Santander. L'intesa firmata prevede uno scambio iniziale fino al 30 per cento del capitale delle rispettive sussidiarie, Ibi e Bando di Jover. Una commissione paritetica esaminerà la possibilità di allargare l'intesa alla prelazione da parte di uno dei due contraenti per l'acquisto di una quota del 20 per cento della quota detenuta dall'altro nel caso che quest'ultimo entro il 1992 voglia recedere dall'intesa.

Mancini (Filt): sindacalisti nei consigli di amministrazione

Nei consigli di amministrazine delle aziende pubbliche devono entrare anche qualificate rappresentanze dei lavoratori. È la proposta che è stata avanzata dal segretario generale della federazione dei trasporti della Cgil, il socialista Luciano Mancini in una lettera aperta al presidente dell'Iri, Romano Prodi. Secondo Mancini, è una possibilità che non si può escludere a priori, partendo dal principio sancito dalla costituzione nell'articolo 46. «Mi sembrerebbe quanto meno strano – afferma Mancini – che il diritto a collaborare alla gestione delle aziende non possa essere esercitato, perlomeno in via sperimentale, in un'azienda di servizio pubblico, dove oltre agli interessi dei lavoratori dovrebbero essere rappresentati anche quelli dell'utenza, e più in generale, quello dell'intero paese».

Macchinisti, intesa di massima per le qualifiche

Intesa di massima tra sindacati e Fs sulla vertenza dei macchinisti. L'ente e Cgil-Cisl-Uil hanno convenuto che per un congruo numero di lavoratori ci dovrà essere una progressiva collocazione ad una qualifica superiore, il 7° livello. I quantitativi comunque dovranno essere fissati in base ai criteri di una commissione che valuterà i problemi di qualifica di tutti i ferrovieri.

FRANCO MARZOCCHI

Unificate le 17 proposte di legge

Piccola e media impresa unanime la commissione

ROMA. Primo «sì» in Parlamento per la riforma del sistema di incentivi e di interventi a favore delle piccole e medie imprese. La Commissione attività produttive della Camera ha concluso l'esame in sede referente del testo predisposto dal relatore on. Righi (Dc), frutto della sintesi di 17 proposte di legge presentate da tutti i gruppi. La commissione ha deciso all'unanimità di chiedere il trasferimento dell'esame in sede legislativa. Il governo però – come ha confermato ieri il sottosegretario all'Industria Sanese – presenterà un proprio disegno di legge in materia entro settembre. Questi in sintesi i contenuti del testo: viene fissato un limite agli interventi: 300 dipendenti e 30 miliardi di fatturato per le medie imprese; per i servizi alle imprese il limite per accedere ai finanziamenti è di 75 dipendenti e 7 miliardi e mezzo. Tra le altre misure l'istituzione di un fondo presso il ministero all'Industria per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e di consorzi privati e misti. Vengono previsti incentivi fiscali per gli utili reinvestiti, l'istituzione di un osservatorio presso il ministero dell'Industria ed una disciplina puntuale per il «venture capital». Il provvedimento stabilisce infine una disciplina organica per i consorzi e le cooperative di garanzia per la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito alle piccole e medie imprese. Positivo anche il commento del comunista Alberto Provantini, vicepresidente della commissione. «È un primo importante risultato. A settembre – ha detto – nella discussione in sede legislativa verificheremo quanto è reale la volontà di alcuni partiti di accogliere le riserve che sono state espresse, pur col voto favorevole di oggi». La legge, secondo Provantini, va approvata prima della sessione di bilancio, perché la Finanziaria possa prevedere i fondi necessari per la copertura delle ventimila pratiche – ha proseguito Provantini – approvate e non finanziate per altrettante piccole imprese per oltre cinquemila miliardi».

A settembre la trattativa metalmeccanici

Contratti del settore artigiano, la Fiom chiede garanzie

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende artigiane (complessivamente 500.000 lavoratori, orafi e argentieri compresi); le forme sindacali della rappresentanza per le quali non sono stati ancora sciolti alcuni nodi con Cisl e Uil; l'apprendistato. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, solleva una serie di questioni che, a suo avviso, l'accordo sull'artigiano lascia aperte.

ROMA. «L'intesa – premette Cremaschi – è stata valutata più per il suo significato politico, cioè per il fatto di essere un accordo unitario che avveniva subito dopo la rottura alla Fiat, che per i suoi significati di merito». Come si sa, è stato alla fine battuto il tentativo della Confartigianato di siglare solo con Cisl e Uil, senza Cgil e Cna. Cremaschi annuncia che per quanto riguarda i meccanici le trattative sono previste per l'otto settembre. «In questi giorni – afferma – la Cna ha dichiarato la propria disponibilità a distribuire un acconto di 50.000 lire nelle aziende associate, crediamo quindi che questo anticipo possa significare che sulle richieste salariali, peraltro assai contenute, sia possibile raggiungere un'intesa soddisfacente, così pure per le parti normative». Tuttavia il dirigente della Fiom rileva alcuni punti che l'intesa lascia in sospeso. «Il confronto – afferma – è rimasto bloccato per mesi soprattutto su due questioni: le forme della rappresentanza sindacale e l'apprendistato. Su quest'ultimo problema è stata respinta la pretesa di alcune associazioni come la Cna di uno sfondamento verso l'alto dell'età massima per l'apprendistato. Ovviamente questo non esclude che deroghe possono essere fatte nei vari contratti di categoria, per quanto riguarda i meccanici però non possiamo scostarci dal testo dell'accordo, anche perché tutta la questione del mercato del lavoro deve essere affrontata globalmente, collegando ad esempio le nostre scelte sull'apprendistato alla disdetta dell'accordo sui contratti di formazione lavoro». Infine, per quanto riguarda le forme della rappresentanza sindacale, il dirigente della Fiom dice in sostanza che l'intesa lascia immutate le posizioni che dividevano i sindacati, con Cisl e Uil che intendono limitare la rappresentanza ai soli funzionari sindacali e con la Cgil invece che intende salvaguardare il diritto a una diversa forma di rappresentanza eletta dai lavoratori artigiani. «Diventa – conclude Cremaschi – ancora più urgente il varo della legge sui diritti sindacali nelle piccole imprese».

Contratto: polemica tra sindacati

Accordo pubblico impiego Dal governo nuovo rinvio

ROMA. È slittato di 24 ore l'incontro del ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per la sigla del contratto intercompartimentale del pubblico impiego. I sindacati non hanno gradito la giustificazione del ministro, perché è già stata ventilata la possibilità di un rinvio a settembre e forse più avanti ancora. Un giudizio severo è stato espresso dal segretario generale della CGIL Antonio Lettieri. «Non c'è nessun rapporto – ha detto – tra il confronto in corso per le politiche fiscali e l'accordo per il pubblico impiego che fissa regole di carattere qualitativo. O si firma domani o tutto rischia di essere rinviato in autunno con il conseguente accumulo di problemi e di carichi di protesta tra i lavoratori del pubblico impiego che il governo penalizza senza ragione». Anche la segreteria nazionale del sindacato Funzione pubblica della CGIL ha espresso la sua protesta per il rinvio in quanto « il protrarsi delle macate soluzioni di problemi di copertura finanziaria del contratto scaduto vulnera gravemente il principio della certezza contrattuale, già pregiudicato dal mancato riassetto dell'ordinamento professionale a cui pure il governo si era impegnato».

Prima ancora di vedere la luce l'ipotesi di piattaforma degli statali è già nell'occhio del ciclone per la parte economica. Si parla di una richiesta di aumento di 450.000 lire sostenuto dalla Uil e uno di 336.000 sul quale insiste la Cgil. A questo proposito è intervenuto Giuseppe Lampis, della Funzionme pubblica Cgil e responsabile del settore statali, il quale ha affermato che «gonfiare fino a 450.000 lire una piattaforma che ancora non c'è finisce per offrire al governo la possibilità di dire che, come sindacati, non siamo credibili. La richiesta unitaria di denaro fresco è di 336.000 lire. Quello che manca per arrivare a 450.000 lire è una illazione contabile su un importo presunto quantificabile solo a consuntivo

Lo scontro sul consiglio di Assitalia ha evidenziato le pretese lottizzatrici
Felicetti (Pci) chiede un dibattito in Parlamento: «Così si snatura l'Ina»

Assicurazioni, la guerra delle poltrone

Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra Dc e Psi sui vertici Ina, interviene Nevio Felicetti responsabile Pci del settore assicurazioni: «Per la nomina del consiglio d'amministrazione dell'Assitalia, controllata dall'Ina, si è assistito ad un disdicevole scontro tra l'Ina ed i partiti di governo». «È indispensabile un dibattito in Parlamento – afferma Felicetti – sulle funzioni pubbliche dell'Ina».

ROMA Si stanno svolgendo in queste settimane le assemblee delle compagnie di assicurazione per l'approvazione dei bilanci e per le nomine dei consigli di amministrazione. Nevio Felicetti, responsabile pci del settore assicurazioni, sottolinea due novità che definisce emblematiche. «La Ras afferma – compagnia di grandi dimensioni –, ha ridotto da 18 a 16 il numero dei consiglieri, mentre l'Ina, nel rinnovare il consiglio della controllata Assitalia, ha elevato il numero dei consiglieri da 12 a 24».

Insomma – ad avviso di Felicetti – le due compagnie mostrano metodi ben diversi. «Nel primo caso – prosegue il dirigente pci – i 32 azionisti, che all'assemblea Ras rappresentavano il 59% del capitale, hanno voluto ancor più concentrare il potere di gestione della seconda impresa operante in Italia e controllata dalla tedesca Allianz».

Nel secondo caso, ad avviso di Felicetti, si è voluto allargare il gruppo di comando dell'Assitalia «per tenere conto democraticamente – afferma ancora il dirigente pci – del fatto nuovo rappresentato dalla quotazione in Borsa della compagnia e dell'impresa di 104.000 azionisti. Certo le decisioni della Ras non possono essere prese ad esempio e tuttavia l'interpretazione che si è voluta dare delle decisioni riguardanti l'Assitalia è di comodo».

Felicetti precisa infatti che per la nomina del consiglio d'amministrazione di questa importante impresa che gestisce un portafoglio premi dell'ordine di 1.271 miliardi, in realtà si è assistito ad un disdicevole scontro tra l'Ina, che di Assitalia detiene il pacchetto di controllo, ed i partiti di governo.

«L'Ina pretendeva legittimamente – prosegue Felicetti – di nominare il consiglio Assitalia respingendo le pretese lottizzatrici dei partiti della maggioranza. Ma questa posizione, giusta in linea di principio, aveva una sua intrinseca debolezza: era sostenuta da un consiglio, quello dell'Ina, espressione di una spartizione di potere effettuata tra i partiti della maggioranza senza pudore. E questa debolezza ha partorito il «pateracchio». L'Ina ha imposto i suoi consiglieri ed i partiti hanno imposto i loro. Gli uni si sono sommati agli altri in una combinazione che ha prodotto un consiglio così pletorico che finirà per delegare a pochi la gestione effettiva dell'azienda».

In questo quadro l'inserimento di alcune personalità di rilievo nel consiglio finisce per apparire come il tentativo di copertura di un'operazione che Felicetti non esita a definire «sconcertante».

«In questa condizione di rapporti "impazziti" – prosegue il dirigente pci – tra manager definiti autoritari e forze politiche "voraci", sorge il dubbio se abbia ancora un senso parlare dell'Ina come di un'azienda di Stato». Infatti per Felicetti c'è conflittualità tra delegati e deleganti delle mansioni di gestione dell'ente, si allarga sempre più la forbice tra ruolo istituzionale dell'Ina ed il suo impegno programmatico, tra funzioni pubbliche all'Ina demandate dallo Stato e pulsioni privatistiche. «Un dibattito in Parlamento – auspica Felicetti – è a questo punto una necessità alla quale a nessuno è lecito sottrarsi. Neppure a quanti vanno svendendo pezzo a pezzo il grande ruolo dell'Ina tra l'indifferente tolleranza di chi su questo patrimonio pubblico dovrebbe compiere un'accorta opera di vigilanza».

Partecipazioni statali

Approvati i programmi Meno investimenti Poca attenzione al Sud

ROMA «I partiti della maggioranza litigano quando si tratta di lottizzazioni, ma quando si devono approvare i programmi degli enti del tutto inadeguati agli obiettivi delle Partecipazioni statali ritrovano immediatamente l accordo» È questo il giudizio del l on Chierchi (Pci) dopo che la commissione bicamerale per le Partecipazioni statali ha dato a maggioranza il voto favorevole ai programmi pluriennali di Iri Eni ed Efim I comunisti hanno votato contro I programmi approvati sono del tutto inadeguati, a parere dei parlamentari del Pci, per una serie di motivi estremamente importanti Innanzitutto, con questi programmi non si tende affatto ad allargare la base produttiva del paese ma, al contrario, la si riduce lo dimostra la diminuzione degli investimenti in valore reale nel settore manifatturiero

Tipico a questo proposito è il programma triennale dell Iri dove netta appare questa tendenza Il rapporto tra investimenti nel settore manifatturiero rispetto a quelli nei servizi a tariffa protetta è oggi da 1 a 6, ciò significa che il maggior ente a partecipazione statale tende sempre più a concentrare la sua attività nei servizi protetti e a ridurre il suo impegno in quello manifatturiero Un altra critica del Pci verso i programmi approvati ieri è rivolta al settore dei servizi «Per l Alitalia, ad esempio – dice l'on Chierchi – si finisce con l approvare totalmente l impostazione che Nordio ha voluto dare a questa azienda» Vi è infine una sempre più preoccupante riduzione del l impegno delle Partecipazioni statali nel Meridione Nel 1980 più del 49% dell impegno globale delle Partecipazioni statali era destinato al Meridione Di riduzione in riduzione si è passati con questi programmi ad un impegno che raggiunge appena la modesta cifra del 29% si allarga così il distacco tra Nord e Sud che le Partecipazioni statali avrebbero invece il compito di colmare

I programmi degli enti a Partecipazioni statali hanno avuto nella commissione bicamerale i voti di tutti i parlamentari della maggioranza ad eccezione dei dc Ferraguti e Merloni che si sono astenuti sull Efim Prima della votazione il capogruppo dc Caloge ro Pumilia era intervenuto sul problema tentando di stemperare le polemiche sorte dopo le dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali

Germania: nuovo rialzo dei tassi Un enorme attivo commerciale

La Banca centrale tedesca (Bundesbank) ha completato il giro di vite del rialzo dei tassi portando dal 4,5% al 5% il tasso detto Lombard sulle anticipazioni L'aumento è piccolo sulla scala italiana ma bisogna tener conto che la Germania occidentale ha avuto in giugno l'aumento dei prezzi del solo 0,1% mentre prevede di completare il 1988 con tasso d'inflazione dell'1,5%

RENZO STEFANELLI

ROMA La Bundesbank afferma che ha voluto «adeguarsi allo sviluppo dei tassi d interesse ed alle tensioni sul mercato dei cambi» I tedeschi si oppongono al rialzo del dollaro sul marco anzitutto perché si sono convinti che l'attuale cambio – o anche un po più basso – non danneggia la loro bilancia I risultati di maggio sono impressionanti a questo proposito le esportazioni tedesche sono aumentate ancora del 9 9% a 47 miliardi di marchi L aumento delle importazioni del 14% per cento per un totale di 37 miliardi di marchi ha lasciato praticamente invariato l attivo commerciale 10 miliardi al mese

Nei primi cinque mesi l attivo commerciale tedesco è stato di 45 miliardi di marchi

Il circuito virtuoso creato dalla rivalutazione del marco non agisce isolato Se oggi la Bundesbank può affermare che aumenta il costo del denaro per tenere basso il cambio del dollaro in modo da tenere basso il prezzo dei beni importati (motivazione antinflazionistica) dipende anche da fattori esterni In primo luogo il ribasso del prezzo del petrolio che contiene il costo delle importazioni e degli stessi prodotti nesportabili

Vi è poi una componente finanziaria importante La *Bundesbank di Otto Poehl* ha fatto intendere in tutti i modi che intende reagire al movimento di esportazione dei capitali che ha portato all esodo di 50 miliardi di marchi nell'ultimo anno

Alan Greenspan

Otto Poehl

Poiché la «piazza» finanziaria di Francoforte non ha in sé grandi attrattive, la strumentazione della politica monetaria e bancaria ha un ruolo più importante che altrove (come lo avrebbe in *Italia a maggior ragione)*

Vi è un elemento di competizione per i capitali senza dubbio, anche nella politica inglese di aumento dei tassi d'interesse in presenza di disavanzi esteri sempre più grandi Ieri l alto costo del denaro offerto dagli inglesi ha portato la sterlina oltre 3 20 marchi Un danno obiettivo per l'industria manifatturiera e gli esportatori inglesi Una condotta che *può esasperare i disavanzi* Forse per questo il governo di Londra difende così accanitamente le proprie prerogative fiscali sperа di poter compensare in qualche modo i produttori interni

Resta il fatto che l'uso della manovra monetaria a scopi di competizione esaspera le ordinarie condizioni di instabilita del mercato

Il «blocco del marco» – Austria Olanda e Svizzera – ha seguito ieri la Bundesbank nell aumento dei tassi La Francia e apparsa ancor piu isolata nel suo tentativo di abbassare il costo del denaro per favorire gli investimenti Dagli Stati Uniti sono venuti i soliti segnali in cifra

Parlando al Congresso il presidente della Riserva Federale Alan Greenspan sembra concordare con la Bundesbank quando dice di ritenere «controproducente» ogni rialzo del dollaro Al tempo stesso difende l attuale cambio «a dispetto» delle manovre sui tassi d'interesse in corso sui mercati internazionali Greenspan trova difficile conciliare l esigenza di attirare capitali negli Stati Uniti ad un prezzo (tasso sui titoli) non troppo *elevato Gli americani*, insomma, percepiscono la politica tedesca in questo modo i tedeschi vogliono prestare meno capitali agli Usa e chiedono un prezzo più alto

Allarme di Ciampi

Con questo deficit l'Italia nel '92 rischia l'emarginazione

ROMA «Difficoltà e debolezze permangono in più d un settore della nostra economia nelle fonti d energia nell agricoltura nel terziario reale e finanziario nella stessa industria Degenerano in carenze gravi e squilibri profondi nella pubblica amministrazione e nelle pubbliche finanze» con queste parole il governatore della Banca d Italia Ciampi ieri nel corso di un audizione della giunta per gli Affari della Comunità europea al Senato ha ancora una volta messo in guardia sui rischi che corre l economia italiana nella prospettiva del mercato unico europeo Ma Ciampi non si è fermato qui e, riassumendo le gravi preoccupazioni che negli ambienti più responsabili stanno emergendo circa l impatto dell Italia con il 1992, ha aggiunto «Se i nodi del settore pubblico non verranno sciolti l economia italiana sarà esposta all instabilità al ristagno, all emarginazione in Europa e nel più *ampio ambito delle economie* industriali» Il governatore ha poi toccato le questioni inerenti alle trasformazioni nel sistema creditizio La scadenza del mercato unico incalza ha detto Ciampi e sollecita ad accelerare i tempi di un processo già in atto In particolare si tratta di dotare il paese di una legge bancaria moderna in modo da evitare che il sistema bancario italiano si trovi in una posizione di svantaggio rispetto alla concorrenza Ciampi ha così elencato alcuni degli obiettivi della Banca d Italia l apertura del capitale delle casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico è stato un primo passo ma ora, visto che tutte le banche pubbliche e private sono imprese e che la miglior forma per l impresa è la società per azioni, occorre scorporare l ente pubblico dall azienda bancaria, facendo di questa un soggetto autonomo di diritto societario, del quale l ente pubblico resti titolare del capitale Ciampi si è poi soffermato sul «gruppo polifunzionale», e sul problemi nuovi di regolamentazione che esso pone, così come sulla necessità di regolamentare la galassia di operatori finanziari non bancari e di ribadire *la separatezza fra banca e industria* Insomma le innovazioni nel sistema bancario non implicano un minor controllo pubblico, ma una legislazione aggiornata e controlli più attenti e severi

BORSA DI MILANO

MILANO Soltanto le Mediobanca salite del 2 5% e pochi altri titoli si sono evidenziati nel corso della seduta di ieri in piazza Affari, caratterizzata da un volume di scambi lievemente inferiore alla vigilia e conclusa senza variazioni all indice Mib Durante le contrattazioni sono state scambiate azioni per 179,7 miliardi di controvalore Solo l indice tendenzia le, che tiene conto delle variazioni precedenti e successive alla chiusura ha segnalato oscillazioni al ribasso nella prima parte della seduta per poi stabilizzarsi e concludere la giornata con segno positivo In questo contesto tra i titoli guida ha prevalso la tendenza all assestamento, a fronte di vivaci spunti di interesse che hanno riguardato ieri i titoli di via Filodrammatici anche in vista del perfezionamento della privatizzazione prevista per l autunno In tensione sono risultate anche le Generali (più 0,5 e salite ancora nel dopolistino) e i titoli delle tre banche di interesse nazionale terminati in rialzo ma senza gli strappi di mercoledì, quando erano stati sottoposti ad una vasta operazione manovrata in prevalenza da operatori stranieri

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9 100	0 22
B FERRARESI	22 990	-0 04
BUITONI	9 260	0 22
BUITONI R NC	4 220	-0 71
ERIDANIA	4 400	-2 22
ERIDANIA R NC	2 610	-3 39
PERUGINA	3 310	-1 19
PERUGINA R NC	1 260	-3 86
ZIGNAGO	4 630	-1 24
ASSICURATIVE		
ABEILLE	86 950	-0 63
ALLEANZA	44 800	0 07
ALLEANZA RI	44 750	-0 89
ASSITALIA	18 701	-0 63
AUSONIA	2 340	0 00
GENERALI	88 400	0 50
ITALIA	10 400	0 97
FONDIARIA	62 350	0 73
PREVIDENTE	22 950	2 00
LATINA	15 900	0 51
LATINA R NC	5 180	-0 40
LLOYD ADRIA	15 810	-0 63
LLOYD R NC	6 751	0 01
MILANO	21 800	0 28
MILANO R NC	11 270	-0 27
RAS	40 800	-0 27
RAS RI	15 490	-0 26
SAI	17 790	-0 06
SAI RI	6 999	-1 63
SUBALP ASS	22 500	1 36
TORO	18 450	0 27
TORO PR	11 950	-0 25
TORO R NC	8 000	-0 12
UNIPOL PR	16 480	1 29
VITTORIA	—	—
BANCARIE		
B AGR MI	8 400	-0 06
CATT VENETO	2 512	0 40
CATT VE R NC	4 050	1 25
COMIT R NC	2 171	0 60
COMIT	2 482	0 49
B MANUSARDI	1 090	0 00
B MERCANTILE	9 890	-0 80
BNA PR	1 925	0 79
BNA R NC	1 676	1 52
BNA	7 030	-0 78
BNL R NC	10 549	0 00
B TOSCANA	3 650	0 57
B CHIAVARI	3 180	1 60
BCO ROMA	6 400	0 16
BCO LARIANO	2 650	0 76
BCO NAPOLI	15 500	0 00
B SARDEGNA	9 599	-0 01
CR VARESINO	3 430	-0 58
CR VAR R	1 815	0 00
CREDITO IT	1 260	0 32
CRED IT NC	1 195	-0 33
CREDIT COMM	2 199	0 41
CREDITO FON	2 630	3 95
CREDITO LOM	4 150	-0 84
INTERBANCA	19 000	0 80
INTERBAN PR	12 510	0 68
MEDIOBANCA	19 475	2 50
NBA R NC	1 065	0 95
NBA	2 600	1 17
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	2 120	0 47
BURGO	14 170	0 00
BURGO PR	8 300	-1 72
BURGO RI	13 900	-0 71
CART ASCOLI	3 643	0 08
FABBRI PR	1 701	-0 12
L'ESPRESSO	• 23 000	-3 77
MONDADORI	20 980	-2 17
MONDADORI PR	9 775	-0 76
MONDAD R NC	7 300	-2 67
POLIGRAFICI	5 005	0 10
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 200	0 96
CE BARLETTA	7 550	0 00
CEM MERONE R NC	—	—
CEM MERONE	3 880	-0 26
CEM SARDEGNA	5 310	-1 63
CEM SICILIANE	7 230	1 83
CEMENTIR	2 967	-2 56
ITALCEMENTI	108 275	-0 25
ITALCEMENTI R NC	37 600	1 62
UNICEM	19 980	1 42
UNICEM R NC	8 630	0 35
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1 735	-0 34
AUSCHEM R N	1 470	-0 68
BOERO	5 950	-0 17
CAFFARO	778	0 00
CAFFARO R	772	0 92
CALP	2 451	0 04
FAB MI COND	1 850	0 54
FIDENZA VET	6 000	0 17
ITALGAS	1 844	0 16
MANULI R NC	1 985	-1 26
MANULI CAVI	4 250	-0 77
MARANGONI	5 310	-0 09
MIRA LANZA	39 950	0 00
MONTEDISON	1 815	-1 38
MONTEDISON R NC	792	-1 61
MONTEFIBRE	1 799	-0 17
MONTEFIBRE R NC	1 010	-0 20
PERLIER	1 470	0 00
PIERREL	1 738	0 17
PIERREL R NC	866	0 00
PIRELLI SPA	2 629	1 73
PIRELLI R NC	1 613	0 75
PIRELLI R	2 740	0 74
RECORDATI	7 780	0 65
RECORDATI R NC	3 849	-0 16
SAFFA	7 435	0 47
SAFFA R NC	4 890	1 98
SAFFA R	7 190	-0 65
SAIAG	2 375	1 50
SAIAG R	1 177	4 62
SIOSSIGENO	24 050	0 17
SIO R NC	20 350	-4 86
SNIA BPD	2 318	-1 40
SNIA R NC	1 153	-1 45
SNIA R	2 272	-1 17
SNIA FIBRE	1 403	0 00
SNIA TECNOP	4 449	1 00
SORIN BIO	8 990	-0 66
VETR ITAL	3 930	0 90
COMMERCIO		
RINASCENTE	4 639	3 09
RINASCEN PR	2 405	1 69
RINASCEN R NC	2 720	1 12
SILOS	565	-2 75
SILOS 1LG87	—	—
SILOS R NC	565	-3 42
STANDA	18 350	-3 93
STANDA R NC	5 990	-6 26
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 541	0 04
ALITALIA PR	1 536	0 46
AUSILIARE	8 010	-0 12
AUTOSTR PR	1 110	4 23
AUTO TO MI	11 420	2 87
ITALCABLE	12 100	0 00
ITALCAB R NC	9 690	-2 12
SIP	2 740	-0 72
SIP R NC	2 294	-0 65
S RTI	8 700	0 00
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	1 490	0 00
ANSALDO	4 950	0 00
SAES GETTER	4 850	-1 02
SELM	1 601	3 69
SELM R	1 540	3 36
SONDEL	791	-0 50
TECNOMASIO	—	—
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	200	-1 48
ACQ MARCIA	426 5	0 35
ACQ MARC AP87	—	—
ACQ MARC R	241	-1 63
AME	8 495	0 30
BASTOGI	286	-1 04
BON SIELE	24 150	-0 70
BON SIELE R NC	8 800	0 51
BREDA	4 349	1 40
BRIOSCHI	750	2 04
BUTON	2 620	-2 60
CAMFIN	1 769	0 51
CIR R NC	2 103	0 57
CIR R	5 489	0 38
CIR	5 580	0 45
COFIDE R NC	1 676	0 25
COFIDE	5 780	-0 43
COMAU FINAN	2 375	0 21
EDITORIALE	2 990	0 17
EUROGEST	—	—
EUROG R NC	—	—
EUROG R	—	—
EUROMOBIL ARE	5 600	0 55
EUROMOB R	1 810	-0 28
FERRUZZI AG	1 830	-1 92
FERR AGR R	2 250	-2 17
FERR AGR R NC	684	0 29
FIDIS	6 399	0 00
FIMPAR	—	—
FIMPAR SPA	1 460	0 69
CENTRO NORD	11 850	0 00
FIN POZZI	1 491	0 07
FIN POZZI R	1 200	0 00
FINARTE	3 101	-0 77
FINEU GAIC	—	—
FINREX	1 015	0 00
FINREX GE87	—	—
FINREX R NC	701	-3 84
FISCAMB R NC	1 731	0 64
FISCAMB	6 550	-0 30
FORNARA	—	—
GAIC	33 100	3 12
GEMINA	1 440	0 91
GEMINA R	1 375	1 85
GEROLIMICH	89	0 56
GEROLIM R NC	83	-1 19
GIM	6 840	-0 87
GIM R NC	2 252	-4 17
IFI PR	17 100	0 00
IFIL FRAZ	3 405	-0 15
IFIL R FRAZ	1 852	-1 23
INIZ R NC	3 785	-1 94
INIZ META	10 695	-1 88
ISEFI	1 600	-1 30
ITALMOBILIA	114 300	0 75
ITALM R NC	43 480	1 61
KERNEL ITAL	503	0 40
MITTEL	3 960	-0 98
PART R NC	1 335	-0 30
PARTEC SPA	4 030	0 75
PIRELLI E C	5 540	5 32
PIRELLI E C R NC	2 823	-0 25
RAGG O SOLE	2 960	0 00
RAG SOLE R NC	2 185	0 69
REJNA	11 920	-1 32
RE NA R	21 000	-8 30
RIVA FIN	9 200	0 55
SABAUDIA R NC	1 012	-0 39
SABAUDIA	1 760	-0 56
SAES R NC	955	0 53
SAES	1 600	-1 23
SCHIAPPARELLI	850	-1 62
SERFI	5 205	0 10
SETEMER	13 790	0 36
SIFA	2 040	-1 02
SIFA R NC	1 231	-1 52
SISA	1 500	0 00
SME	4 390	0 23
SMI R NC	1 800	0 00
SMI METALLI	2 027	0 35
SO PA F	3 025	-0 49
SO PA F RI	1 409	-0 14
SOGEFI	4 840	-1 07
STET	3 675	0 00
STET WAR	1 325	-1 92
STET R NC	2 926	-0 14
TERME ACQU	1 720	0 00
TER ACQUI R	550	0 18
TRENNO	2 419	1 00
TRIPCOV CH	5 330	0 57
TRIPCOV CH R NC	2 340	0 43
WAR STET 9%	709	-4 19
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	10 215	0 44
AEDES R	4 295	0 82
ATTIV IMMOB	3 060	-0 33
CALCESTRUZ	10 350	0 49
COGEFAR	5 300	-1 76
COGEFAR R	2 020	-1 94
DEL FAVERO	3 925	0 51
GRASSETTO	9 458	-0 02
IMM METANOP	1 080	-0 37
RISANAM R P	10 590	-0 47
RISANAMENTO	18 000	0 00
VIANINI	2 890	-0 99
VIANINI IND	1 178	-0 92
VIANINI LAV	2 750	0 00
VIANINI R	2 685	-0 19
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	2 395	1 05
ATURIA	—	—
ATURIA R NC	—	—
DANIELI	6 550	0 18
DANIELI R NC	2 730	2 63
DATA CONSYST	8 900	0 00
FAEMA	2 600	0 00
FIAR	13 910	1 16
FIAT	9 615	-0 10
FIAT PR	5 840	-0 38
FIAT R NC	5 802	-0 48
FOCHI	1 585	1 60
FRANCO TOSI	16 400	-1 26
GILARDINI	13 300	-0 67
GILARD R NC	9 660	0 31
IND SECCO	1 249	-0 08
MAGNETI R P	3 110	1 97
MAGNETI MAR	3 150	0 00
MERLONI	1 700	3 03
NECCHI	2 400	0 00
NECCHI R NC	3 045	0 00
N PIGNONE	4 450	-0 76
OLIVETTI	10 091	-0 56
OLIVETTI PR	6 340	3 93
OLIVETTI R NC	4 725	0 64
PININFARINA R	8 999	-0 34
PININFARINA	9 500	-0 94
RODRIQUEZ	10 395	-0 05
SAFILO R	5 500	0 00
SAFILO	5 600	-1 75
SAIPEM	2 120	2 42
SAIPEM R	2 090	-0 48
SASIB	3 815	0 00
SASIB PR	3 900	0 00
SASIB R NC	2 202	0 05
TECNOST	2 850	1 15
TEKNEC LG87	—	—
TEKNECOMP	1 162	0 00
TEKNEC R RI	876	0 57
VALEO SPA	6 020	0 84
W AERITALIA	253 900	0 00
NECCHI RI W	215	3 86
SAIPEM WAR	290	4 32
WESTINGHOUSE	28 310	0 04
WORTHINGTON	1 333	1 06
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 023	0 07
DALMINE	224	-5 49
EUR METALLI	898	-0 88
FALCK	6 400	-1 61
FALCK R	6 730	0 00
MAFFEI	3 600	0 00
MAGONA	7 999	0 00
TESSILI		
BENETTON	10 900	0 00
CANTONI R	4 670	-0 21
CANTONI	4 900	0 00
CUCIRINI	1 705	0 29
ELIOLONA	3 050	3 39
FISAC	3 550	0 00
FISAC R NC	3 499	0 03
LINIFICIO	1 535	0 66
LINIF R NC	1 470	4 26
ROTONDI	23 050	3 13
MARZOTTO	5 355	0 89
MARZOTTO R NC	4 039	-0 02
MARZOTTO R	5 100	0 00
OLCESE	2 700	1 16
SIM	5 090	0 20
STEFANEL	6 060	1 00
ZUCCHI	4 700	1 21
DIVERSE		
DE FERRARI	5 250	0 96
DE FERRARI R NC	1 880	-1 31
CIGAHOTELS	4 465	-0 54
CIGA R NC	1 425	0 71
CON ACQ TOR	5 829	0 00
JOLLY HOTEL	10 340	-0 48
JOLLY HOTEL R	9 850	-0 51
PACCHETTI	508	1 20

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	92 80	92 75
BENETTON 86/W	—	—
BIND DE MED 84 CV 14%	143 90	140 00
BIND DE MED 90 CV 12%	118 50	116 00
BUITONI 81/88 CV 13%	—	—
CANTONI COT 93 CV 7%	80 00	80 25
CGV	—	—
CENTROB BINDA 91 10%	108 00	109 50
CIR 85/92CV 10%	103 00	102,90
CSICV	—	—
EFIB 85 IFITALIA CV	102 30	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	94 60	94 20
EFIB META 85 CV 10 5%	99 90	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	98 90	98 40
EFIB WNECCHI 7%	90 00	89 50
ERIDANIA 85 CV 10 75%	111 50	111 90
EUROMOBIL 86 CV 10%	83 50	93 40
FERRUZZI A F 92 CV 7%	83 70	83 30
FMC 86 91 CV 6%	91 50	90 50
FOCHI FIL 92 CV 8%	92 50	91 40
GEMINA 85/90 CV 9%	—	—
GENERALI 88 CV 12%	—	—
GEROLIMICH 81 CV 13%	102,35	102,30
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	108 90	106 90
GIM 86/93 CV 6 5%	86 00	85 50
IMI CIR 85/91 IND	—	—
IMI UNICEM 84 14%	113 00	—
INIZ META 86 93 CV 7%	81 40	81 85
IRI AERIT W 86/93 9%	114 25	113 75
IRI ALIT W 84/90 IND	107 50	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 05	—
IRI STET 73/88 CV 7%	180 00	—
IRI STET W 84/89 IND	181 75	—
IRI STET W 84/91 IND	160 60	—
IRI STET W 85/90 9%	114 00	115 00
IRI STET W 85/90 10%	150 00	150 30
ITALGAS 82/88 CV 14%	—	—
KERNELL IT 93 CV 7 5%	82 00	82 00
MAGN MAR 95 CV 6%	104 00	101 20
MEDIOB BARL 94 CV 6%	77 70	77,70
MEDIOB BUIT RISP 10%	138 00	140 00
MEDIOB BUITONI CV 8%	289 00	288,50
MEDIOB CIR RIS NC 7%	85 50	85 50
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	98 30	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	79 00	79 30
MEDIOB ITALCEM CV 7%	143 00	142 50
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	87,50	86 20
MEDIOB ITALMOB CV 7%	108 00	107 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	87 20	88 50
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	110 00	109 50
MEDIOB METAN 93 CV 7%	87 00	87 00
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	81,50	81 50
MEDIOB SABAUD RIS 7%	83 20	82 50
MEDIOB SAIPEM 5%	79 30	79 75
MEDIOB SICIL 95 W 5%	73 70	73,90
MEDIOB SIP 88 CV 7%	129 50	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	100,50	101,00
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	78 55	79,00
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	91 70	93 00
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	173 00	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	86,20	85,75
MEDIOB VETR CV 7 5%	98 90	98 95
MERLONI 87/91 CV 7%	87 90	87 00
MONTED SELM META 10%	95 40	95 50
OLCESE 86/94 CV 7%	83 00	83 00
OLIVETTI 94W 6 375%	77 35	76 50
OSSIGENO 81/91 CV 13%	358 50	359 00
PERUGINA 86/92 CV 9%	92 20	92 30
PIRELLI SPA CV 9 75%	134,00	138 10
PIRELLI 81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI 85 CV 9 75%	106 50	106 50
RINASCENTE 86 CV 8 5%	98 50	98 60
SAFFA 87/97 CV 6 5%	99 00	99,20
SELM 86/93 CV 7%	86 00	86 20
SILOS GE 87/92 CV 7%	81 50	81 95
SMI MET 85 CV 10 25%	97 60	98 00
SNIA BPD 85/93 CV 10%	119 00	121 50
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	—	—
SO PA F 86/92 CV 7%	86 90	87 90
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	116 80	116 80
TRIPCOVICH 89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	91 00	90 50

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 435/—
BAI	8 800/—
BCO S. SPIRITO	1 040/1 050
BCA LOMB DD CC	—/—
DIR BAVARIA	—/—
CARNICA	11 000/—
TIBURTINA 1/7	—/—
CBM PLAST	1 815/—
ESPRESSO 1 1 88	—/—
IST FIN MILANESE	—/—
IST MIL LEASING	—/—
FATA	9 600/9 510
POP SONDRIO	57 000/—
B S PAOLO BS	2 300/—
B PROV LOMB	—/—
CR ROMAGNOLO	22 800/23.000
C R PISA	—/—
C R BOLOGNA	229 000/230 500
ELECTROLUX	48 700/—
GEWISS	6 050/—
PAFINVEST	960/980
VILLA D'ESTE	—/—
AVIR	5.260/5 300
S GEM S PROSPERO	80 300/—
PRIMA	—/—
FINCOM	3 000/—
SCEI	—/—
ENICHEM AUGUSTA	1 250/1 255

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIO FIDIS OPT 13%	104 60	104 50
AZ AUT F S 83 90 IND	104 25	104 10
AZ AUT F S 83 90 2 IND	103 00	102 80
AZ AUT F S 84 92 IND	104 35	104 25
AZ. AUT F S 85-92 IND	104 00	104 00
AZ. AUT F S. 85 95 2ª IND	102 65	102 70
AZ AUT F S 85 00 3ª IND	102 65	102 75
IMI 82 92 2R2 15%	182 50	183 00
IMI 82 92 3R2 15%	189 10	189 10
CREDIOP D30-D35 5%	88 20	88 25
CREDIOP AUTO 75 8%	79 20	79 00
ENEL 82 89	103 00	103 00
ENEL 83 90 1ª	105 50	105 70
ENEL 83 90 2ª	103 40	103 40
ENEL 84 92	106 20	106 00
ENEL 84 92 2ª	105 60	105 80
ENEL 84 92 3ª	107 70	107 65
ENEL 85 95 1ª	102 90	103 00
ENEL 86-01 IND	103 10	103 05
IRI - SIDER 82/89 IND	102 50	102 50
IRI - STET 10% EX	97,00	98 75

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1370 625	1383 75
MARCO TEDESCO	738 95	739,615
FRANCO FRANCESE	219 13	219 305
FIORINO OLANDESE	654 625	655 09
FRANCO BELGA	35 284	35 306
STERLINA INGLESE	2374 35	2357,9
STERLINA IRLANDESE	1985 225	1985 675
CORONA DANESE	194 66	194 74
DRACMA GRECA	9 235	9 235
ECU	1540 825	1544 025
DOLLARO CANADESE	1134 5	1141 55
YEN GIAPPONESE	10 378	10 392
FRANCO SVIZZERO	887 75	888 65
SCELLINO AUSTRIACO	105 195	105 252
CORONA NORVEGESE	203 755	203 315
CORONA SVEDESE	215 6	223,45
MARCO FINLANDESE	312 805	313 565
ESCUDO PORTOGHESE	9 121	8 75
PESETA SPAGNOLA	11 216	11 185
DOLLARO AUSTRAL	1108 4	1102 7

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 950
ARGENTO (PER KG)	312 500
STERLINA V C	138 000
STERLINA N C (A 73)	138 000
STERLINA N C (P 73)	140 000
KRUGERRAND	590 000
50 PESOS MESSICANI	700 000
20 DOLLARI ORO	610 000
MARENGO SVIZZERO	112 000
MARENGO ITALIANO	110 000
MARENGO BELGA	108 000
MARENGO FRANCESE	108 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 350
BCA SUBALP	4 311
BCA AGR MAN	92 600
BRIANTEA	12 180
CRED AGR BRESCIANO	3 272
P SIRACUSA	7 250
BANCA FRIULI	17 400
B LEGNANO	3 370
GALLARATESE	15 810
P BERGAMO	15 600
P COMM IND	13 050
P CREMA	25 300
P BRESCIA	6 030
B POP EMI	82 950
P INTRA	9 000
P LECCO	12 400
P LODI	13 250
P LUINO VARESE	7 340
P MILANO	9 240
P NOVARA	15 750
P CREMONA	6 700
LOMBARDA	—
PROV NAPOLI	5 400
BCA SUBALPI	—
B TIBURT NA	5 970
B PERUGIA	1 150
FRIULI AXA	—
BIEFFE	4 520
BPL	3 050
B LOMB AXA	—
BPLP	2 460
CIT BANK IT	4 005
CREDITO BERGAMASCO	24 300
CREDITWEST	6 950
FINANCE	23 500
FINANCE PRIV	10 950
FRETTE	8 190
ITAL INCEND	161 000
VALTELLIN	13 700
BOGNANCO	520
ZEROWATT	1 905

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTP 2FB90	97 75	0 00
BTP 1AG90 10 5%	99,75	-0 10
BTP 1AP89 12%	101 75	0 44
BTP 1AP90 12%	102 20	0 15
BTP 1AP90 9 15%	96 95	0 00
BTP 1FB89 12 5%	102 00	-0 29
BTP 1FB90 12 5%	103,35	-0 14
BTP 1FB92	93 30	-0 74
BTP 1FB92 11%	98 20	-0 31
BTP 1GE89 12 5%	101 10	0 00
BTP 1GE90 12 5%	103 00	0 00
BTP 1GN90 10%	100 00	0 20
BTP 1GN90 9 15%	97,90	0 26
BTP 1GN92 9,15%	94 50	-0 05
BTP 1LG90 10 5%	98 90	-0 35
BTP 1LG92 10 5%	100 40	-0 50
BTP 1MG89 10 5%	100 75	-0 15
BTP 1MG90 10 5%	100 25	0 35
BTP 1MZ89 12 5%	101 90	0 30
BTP 1MZ90 12 5%	103,30	0 10
BTP 1MZ91 12,5%	104,95	-0 05
BTP 1NV88 12,5%	100,85	-0 30
BTP 1NV90 9,25%	96,05	0 00
BTP 1OT88 12,5%	100,35	-0 05
BTP 1OT90 11,5%	100,00	0,00
BTP 1ST90	99,00	0 00
BTP [illegible]	99,95	-0 15
BTP [illegible]	97,00	0 47
BTP AG90	99,00	-0 15
BTP AP92	94,05	-0 05
BTP DC90	98,50	0 16
BTP GE92	93,95	-0 05
BTP LG90	98,90	-0 05
BTP MG92	94,30	0 00
BTP MZ90	97,50	0 21
BTP MZ92	93,30	-0 48
BTP OT90	96,20	0 00
BTP ST90	97,70	0 41
CASSA DP CP 97 10%	98,40	0 00
CCT ECU 82/89 13%	106,00	-0 09
CCT ECU 82/89 14%	103,60	0 19
CCT ECU 83/90 11,5%	107,40	-0 09
CCT ECU 84/91 11,25%	108,00	-0 92
CCT ECU 84/92 10 5%	107 65	0 05
CCT ECU 85/93 9%	103,80	0 19
CCT ECU 85/93 9,6%	105,00	-0 14
CCT ECU 85/93 8,75%	102,75	-0 24
CCT ECU 85/93 9,75%	106,00	-0 19
CCT 10LG92 IND	97 80	0 10
CCT 17GE91 IND	99 80	0 15
CCT 17LG93 IND	96,20	0 00
CCT 18AP92 10%	95 85	-0 31
CCT 18DC90 IND	99 55	0 05
CCT 18FB91 IND	99,30	-0 10
CCT 18FB97	94,50	0 43
CCT 18GN93 CV IND	95,55	-0 05
CCT 18MZ91 IND	99,30	0 00
CCT 18NV93 CV IND	95,60	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95,00	0 00
CCT 19AG92	97 85	0 00
CCT 19AG93	95,25	0 00
CCT 19DC93	95,40	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	87,60	0 34
CCT AG88 EM AG83 IND	100,00	0 00
CCT AG90 IND	99,45	-0,05
CCT AG91 IND	100,40	-0 20
CCT AG95 IND	94 00	-0,05
CCT AG96	93 95	0 00
CCT AP91 IND	100,70	-0 10
CCT AP92	97,10	0 10
CCT AP95 IND	92,50	0 16
CCT AP96	93,30	0 27
CCT DC90 IND	101,85	0 00
CCT DC91 IND	99,85	0 15
CCT DC92	97,50	0 52
CCT DC95 IND	94,40	0 11
CCT DC96 IND	94,05	0 05
CCT ECU FB94	102,30	-0 15
CCT ECU MG94	94,70	-0 21
CCT EFIM AG88 IND	100 00	0 00
CCT ENI AG88 IND	100,00	0 00
CCT FB91 IND	102,20	0 05
CCT FB92 IND	98 80	0 05
CCT FB92 9,8%	100,00	0 00
CCT FB95 IND	97,50	0 00
CCT FB96	94,65	0 21
CCT FB97 IND	94,70	0 91
CCT GE90 BA 12,5%	102,50	0 00
CCT GE90 BB 12,5%	102,20	0 00
CCT GE90 USL 12,5%	101,90	-0 10
CCT GE91 IND	102,20	0 10
CCT GE92 IND	99,65	-0 05
CCT GE92 11%	99,00	-0 95
CCT GE96	94,90	-0 05
CCT GE96 CV IND	96,30	0 00
CCT GE97 IND	94,50	0 05
CCT GN88 IND	—	—
CCT GN91 IND	100 75	-0 10
CCT GN93 IND	97,50	-0 20
CCT GN95 IND	92,75	0 16
CCT GN96 IND	94 15	0 00
CCT GN97 IND	93,10	-0 11
CCT INAM GE89 12 5%	101,40	0 35
CCT LG90 IND	99,65	0 10
CCT LG91 IND	100,25	-0 05
CCT LG95 IND	95 25	0 05
CCT LG96	94,75	0 00
CCT MG91 IND	100,85	0 05
CCT MG92	96,20	0 10
CCT MG95 IND	92,45	0 05
CCT MG96 IND	93,15	0 11
CT MG97 IND	92,85	0 00
CCT MZ91 IND	100,80	0 00
CCT MZ95 IND	93,00	0,11
CCT MZ96	93,50	0 16
CCT MZ97 IND	93,85	0 11
CCT NV90 IND	99,80	0 30
CCT NV90 EM83 IND	102 00	0 10
CCT NV91 IND	100,20	0 00
CCT NV92 IND	97,50	0 26
CCT NV95 IND	94 25	0,27
CCT NV98 IND	93,85	0 05
CCT OT93 IND	95,50	0 16
CCT OT88 EM OT83 IND	100,20	0 00
CCT OT90 IND	99,45	0 00
CCT OT91 IND	100,25	0 00
CCT OT95 IND	94,25	0 37
CCT OT96 IND	93,75	0 11
CCT ST88 EM ST83 IND	100,05	-0 05
CCT ST90 IND	99,25	0 00
CCT ST91 IND	100,10	-0 05
CCT ST95 IND	93,85	0 05
CCT ST96 IND	93,65	0 11
CTS 18MZ94 IND	72,40	0 00
CTS 21AP94 IND	71,30	-0.07
ED SCOL 75/90 9%	99,00	0 00
ED SCOL 76/91 9%	98,50	0 51
ED SCOL 77/92 10%	99,90	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	101,75	0 25
RENDITA 35 5%	71,00	0 00
SMG91	85,20	-0 23
T2MG92	94,40	-0 32
TAP97	92,95	0 05

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	23 340	23 249
PRIMECAPITAL	23 098	22 978
F PROFESSIONALE	27 144	27 069
INTERB AZIONARIO	18 893	18.820
FIORINO	22 205	22.120
ARCA 27	9 353	9,310
IMINDUSTRIA	9 445	9 412
PRIMECLUB AZ	9 381	9 381
CENTRALE CAP	10 621	10 574
LAGEST AZ	10 806	10,780
INVESTIRE AZ	10 483	10 432
AUREO PREV	10 770	10 731
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	17 649	17 616
IMIREND	13 983	13 982
ARCA RR EX CED	11 503	11 488
PRIMECASH	12 195	12 176
INTERB OBBLIGAZ	14 061	14 044
INTERB RENDITA	14 490	14,477
NORDFONDO	11,848	11,831
EURO ANTARES	12 881	12 867
VERDE	11 223	11,210
ALA	11 864	11 847
FONDICRI I	11 143	11 136
SFORZESCO	11 244	11 229
FONDINVEST 1	12 004	12 001
NAGRAREND	12 299	12 286
RISP ITALIA REDDITO	13.708	13 690
RENDIFIT	11 346	11 332
BN RENDIFONDO	10 882	10 876
RENDICREDIT	10 815	10 798
GESTIELLE M	10 445	10 432
EPTABOND	11 416	11 395
IMI 2000	11 498	11 493
GEPOREND	10 088	10 076
GENERCOMIT REND	10 262	10 249
FONDIMPIEGO	11 180	11 174
CENTRALE REDDITO	10 925	10 913
ROLOGEST	10 759	10 749
PRIMECLUB OB	10 818	10 805
MONEY TIME	10,190	10,179
EUROMOB REDD	10 556	10 549
LAGEST OB	10 397	10 386
CASHBOND	10 244	10 235
FUTURO FAMIGLIA	10 224	10 221
SOGESFIT DOMANI	10 172	10 165
CISALPINO REDD	10 095	10,090
RENDIRAS	10 046	10 042
BILANCIATI		
FONDERSEL	24 701	24 642
ARCA BB	18 985	18 902
PRIMEREND	17 627	17 569
GENERCOMIT	16 327	16 264
EURO ANDROMEDA	15 412	15 370
AZZURRO	16 116	16 055
LIBRA	18 082	18 010
MULTIRAS	16 499	16 448
FONDATTIVO	11 282	11 235
VISCONTEO	14 912	14 887
FONDINVEST 2	13 912	13 882
AUREO	15 340	15 469
NAGRACAPITAL	13 992	13.952
REDDITOSETTE	14 844	14,814
CAPITALGEST	14 093	14 060
RISP ITALIA BILANC	15 946	15 925
FONDO CENTRALE	13 965	13 911
BN MULTIFONDO	10 835	10 800
CAPITALFIT	12 243	12 209
CASH M FUND	12 507	12 482
CORONA FERREA	10 707	10,648
CAPITALCREDIT	9 891	9 851
GESTIELLE B	9 870	9 843
EUROMOB RE CF	10 134	10 113
EPTACAPITAL	10 232	10 201
PHENIXFUND	9 783	9 768
FONDICRI 2	10 290	10 252
NORDCAPITAL	9 738	9,700
GEPOREINVEST	9 978	9 932
FONDO AMERICA	11 309	11 278
FONDO COM TURISMO	9 391	9 364
SALVADANAIO	9 798	9 781
ROLOMIX	10 016	9 980
VENTURE TIME	11 056	10,988
PROMOFONDO 1	10 217	10 186
INVESTIRE B	10 276	10 247
CENTRALE GLOBAL	10 163	10,136
INTERMOBILIARE	10 480	10 463
CISALPINO B	10 178	10 168
GIALLO	10 166	10 151
NORDMIX	10 049	10 048

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	89 838	89 314
INTERFUND	46 012	45 782
INT SECURITIES	33 443	33 174
CAPITAL ITALIA	39 833	39 833
MEDIOLANUM	43 454	43 153
ITALFORTUNE	n p	51,160
ITALUNION	27 934	27 934
FONDO TRE R	36 716	36 662
RASFUND	35 081	35 081

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 092	1 092	0 00
ALIMENTARI	1 309	1 323	-1 06
ASSICURAT	986	983	0 31
BANCARIE	961	953	0,84
CART EDIT	1 249	1 268	-1 50
CEMENTI	1 028	1 028	0 00
CHIMICHE	1 175	1 181	-0 51
COMMERCIO	1 219	1 225	-0 49
COMUNICAZ	1 221	1 222	-0 08
ELETTROTEC.	1 101	1 085	1 47
FINANZIARIE	1 204	1 204	0.00
IMMOBILIARI	1 066	1 071	-0.47
MECCANICHE	1,164	1 165	-0 09
MINERARIE	1 116	1 135	-1 76
TESSILI	1 058	1 055	0.28
DIVERSE	1 049	1 050	-0.10

La Rai
ha qualche «problema» di bilancio: le uscite superano le entrate. A Viale Mazzini cercano una soluzione, vediamo quale

Un Mozart
quasi neoclassico ha aperto il festival di Salisburgo: Riccardo Muti ha diretto «La clemenza di Tito» da Metastasio

Vedi retro

Sfratto alla psicoanalisi

Cinquant'anni fa il vecchio Freud fu costretto dal nazismo a lasciare la sua città natale Fu un viaggio senza ritorno

A Vienna un convegno e una mostra ricordano quell'episodio e ripensano l'intera storia di un uomo e di una disciplina

MANUELA TRINCI

VIENNA. A cinquant'anni dall'invasione nazista dell'Austria, in Vienna, dinanzi al municipio ricoperto di gerani colorati, giganteschi poster appesi a colonne di plexiglas, quale titolo di agghiaccianti immagini, recano la scritta *Per non dimenticare*. Per non dimenticare – neppure in ambito psicoanalitico – che cinquanta anni fa, vittima di una delle innumerevoli aberrazioni del feroce regime nazista, Siegmund Freud, dopo che i suoi libri erano stati bruciati nelle piazze, fu costretto a 82 anni a lasciare la sua terra. Testimoni toccanti di questo suo viaggio senza ritorno rimangono nell'ospitale casa londinese di Maresfield Gardens 20, un valigiotto squadrato e logoro con un loden verde quasi nuovo comperato per l'occasione e ancora appeso. Non senza perplessità dunque e tra fitte polemiche, nell'attuale Austria di Kurt Waldheim, Vienna è stata sede del secondo congresso internazionale dell'associazione internazionale per la storia della psicoanalisi col tema «Siegmund Freud, nuovi studi e documenti».

In contemporanea al congresso, nella serata di venerdì 22 luglio, si è inaugurata la mostra *Bergasse 1938: lo sfratto della psicoanalisi*. La mostra è stata allestita nell'appartamento privato del Freud solo da poco tempo aperto al pubblico e opportunamente lasciato spoglio. Nelle stanze vuote, illuminate con faretti, solo grossi pannelli alle pareti riproducono con belle giganografie documenti inediti, raggruppati per tema e relativi all'emigrazione della famiglia Freud e a quello che fu il contorno politico della psicoanalisi negli anni Trenta fino ai drammatici momenti dello sfratto.

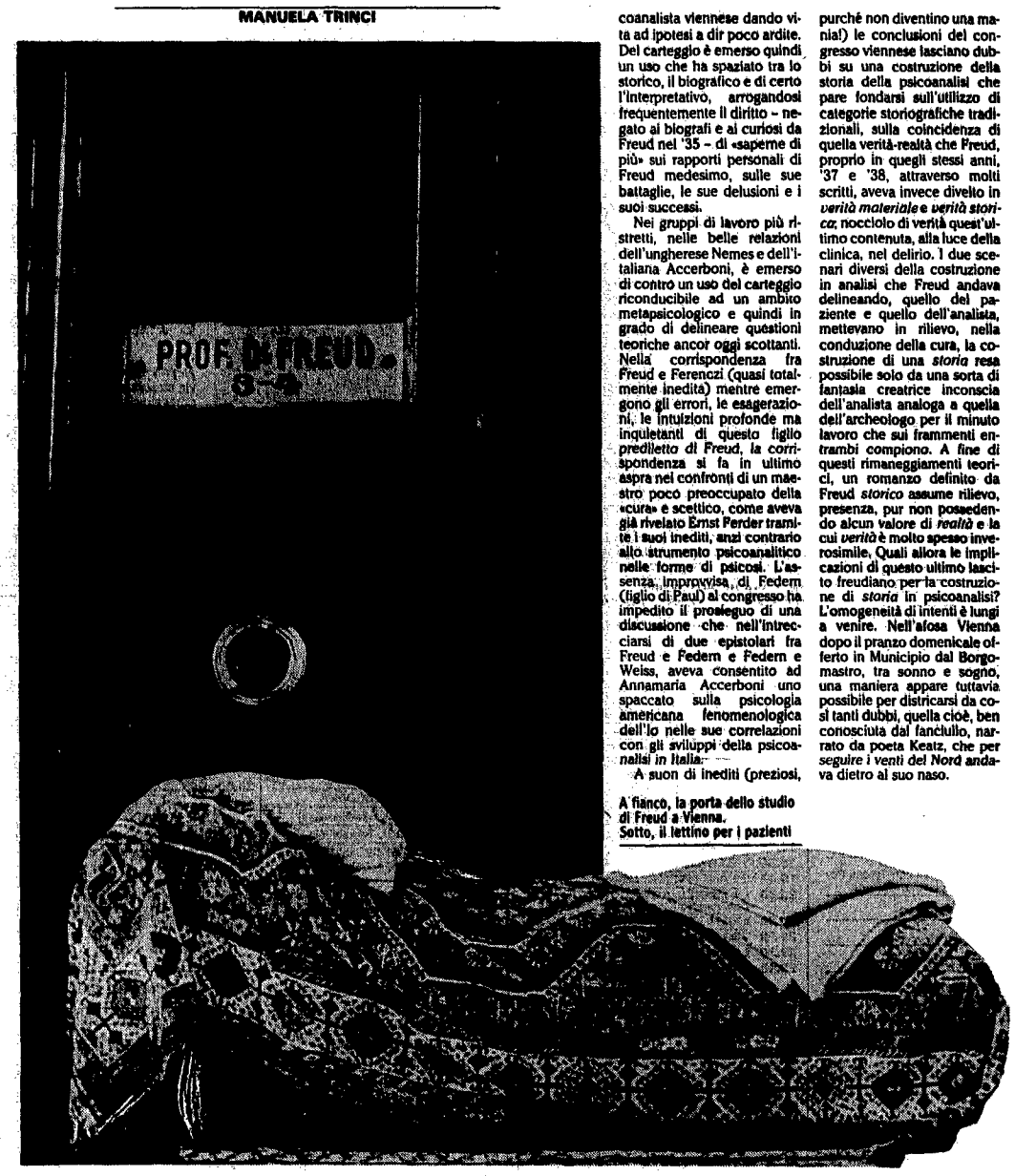
Al nipote Ernst, che Freud descrisse bambino indimenticabile mentre giocava ad allontanare ed avvicinare a sé un rocchetto, il compito di avviare i lavori del congresso con un ricordo personale dello sfratto: ricordo di un giovane impaurito dalla guerra ma stupito e ammirato di fronte alla pacatezza e fiera rassegnazione del vecchio nonno. Ancora un intervento di raccordo tra la mostra e il congresso presentato da Leupold-Lowenthal e poi, senza ombra di dubbio, la parola ai carteggi. Tema complesso, legato a segreti e a discussioni d'obbligo, negli ultimi anni, si è tuttavia assistito alla pubblicazione di molti epistolari intercorsi sia tra Freud e i suoi allievi che tra questi ultimi. Affidati ad appuntamenti di carta, i ricordi, le impressioni, i sentimenti di molti analisti ricostruiscono vicende e storie non solo personali. Talora con garbo e ironia ritraspaiono i costumi di un'epoca, le abitudini analitiche e la vita del maestro, le rabbie e le speranze spesso taciute degli allievi; altre volte delicate storie d'amore si intersecano a brani di *storia* ormai antichi, oppure accade che le *carte* divengano crepuscolari bozzetti di città straniere raggiunte solo per questioni analitiche e magari inizialmente ostili: quadri e comici.

Qualcuno ha giudicato i carteggi una delle fonti indispensabili per la sfera della psicoanalisi auspicandone una linearità di lettura in realtà *per la loro struttura composita* e frammentaria difficilmente pensabile. Comunque sia l'attenzione a Vienna si è rivolta, negli interventi principali, al carteggio fra Freud e Fliess posto alle origini della stessa psicoanalisi. Gerhard Fichtner, curatore dell'edizione europea di tale carteggio, ha posto il problema relativo alla metodologia di lavoro nell'approccio a questo epistolario esemplare. L'autore ha sostenuto l'impossibilità di una lettura che esuli dal contesto *storico e culturale proprio di* Freud. A picchi di monti e pianure egli ha paragonato questa corrispondenza leggibile dunque come un paesaggio mosso dalla frequenza e dalla rilevanza ineguale delle lettere.

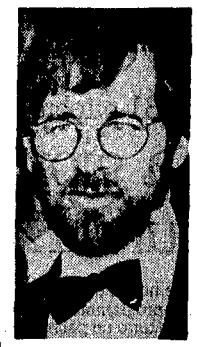
Didier Anzieu ha ripreso il carteggio nella sua pubblicazione integrale «per ripercorrerlo come analista» alla ricerca dei fantasmi freudiani legati all'omosessualità in rapporto alla creatività. Le gravidanze di Marta (la moglie) che hanno accompagnato il sorgere e il disgregarsi dell'amicizia fra i due uomini sono state ricondotte da Anzieu all'interno di una lettura che, legando *la passività-femminilità ai processi* della creazione, ha visto Freud da un lato identificato alla sposa madre, dall'altro come intellettuale ingravidato da un immaginario Fliess. In ultimo Harold P. Blum, successore di Eissler alla direzione degli Archivi Freud di New York, ha ricercato in mezzo alla fitta scrittura freudiana il *Romanzo familiare* dello psicoanalista viennese dando vita ad ipotesi a dir poco ardite. Del carteggio è emerso quindi un uso che ha spaziato tra lo storico, il biografico e di certo l'interpretativo, arrogandosi frequentemente il diritto – negato ai biografi e ai curiosi da Freud nel '35 – di «saperne di più» sui rapporti personali di Freud medesimo, sulle sue battaglie, le sue delusioni e i suoi successi.

Nei gruppi di lavoro più ristretti, nelle belle relazioni dell'ungherese Nemes e dell'italiana Accerboni, è emerso di contro un uso del carteggio riconducibile ad un ambito metapsicologico e quindi in grado di delineare questioni teoriche ancor oggi scottanti. Nella corrispondenza fra Freud e Ferenczi (quasi totalmente inedita) mentre emergono gli errori, le esagerazioni, le intuizioni profonde ma inquietanti di questo figlio *prediletto di Freud, la corrispondenza* si fa in ultimo aspra nei confronti di un maestro poco preoccupato della «cura» e scettico, come aveva già rivelato Ernst Ferder tramite i suoi inediti, anzi contrario allo strumento psicoanalitico nelle forme di psicosi. L'assenza, improvvisa, di Federn (figlio di Paul) al congresso ha impedito il proseguo di una discussione che nell'intrecciarsi di due epistolari fra Freud e Federn e Federn e Weiss, aveva consentito ad Annamaria Accerboni uno spaccato sulla psicologia americana fenomenologica dell'Io nelle sue correlazioni con gli sviluppi della psicoanalisi in Italia.

A suon di inediti (preziosi, purché non diventino una mania!) le conclusioni del congresso viennese lasciano dubbi su una costruzione della storia della psicoanalisi che pare fondarsi sull'utilizzo di categorie storiografiche tradizionali, sulla coincidenza di quella verità-realtà che Freud, proprio in quegli stessi anni, '37 e '38, attraverso molti scritti, aveva invece divelto in *verità materiale* e *verità storica*, nocciolo di verità quest'ultimo contenuta, alla luce della clinica, nel delirio. I due scenari diversi della costruzione in analisi che Freud andava delineando, quello del paziente e quello dell'analista, mettevano in rilievo, nella conduzione della cura, la costruzione di una *storia* resa possibile solo da una sorta di fantasia creatrice inconscia dell'analista analoga a quella dell'archeologo per il minuto lavoro che sui frammenti entrambi compiono. A fine di questi rimaneggiamenti teorici, un romanzo definito da Freud *storico* assume rilievo, presenza, pur non possedendo alcun valore di *realtà* e la cui *verità* è molto spesso inverosimile. Quali allora le implicazioni di questo ultimo lascito freudiano per la costruzione di *storia* in psicoanalisi? L'omogeneità di intenti è lungi a venire. Nell'afosa Vienna dopo il pranzo domenicale offerto in Municipio dal Borgomastro, tra sonno e sogno, una maniera appare tuttavia possibile per districarsi da così tanti dubbi, quella cioè, ben conosciuta dal fanciullo, narrato da poeta Keatz, che per *seguire i venti del Nord* andava dietro al suo naso.



A fianco, la porta dello studio di Freud a Vienna. Sotto, il lettino per i pazienti



Forse Spielberg salverà gli studi di Elstree

Solo Spielberg e Lucas potevano provarci. E lo stanno facendo, per fortuna. Steven Spielberg (nella foto) si è offerto di acquistare, a nome di un consorzio anglo-americano, gli studi londinesi di Elstree, minacciati di demolizione dopo che la Cannon li ha venduti a un gruppo di finanzieri edili. Spielberg ha incontrato ieri un gruppo di parlamentari britannici, mostrando loro spezzoni di suoi film girati appunto a Elstree (il regista americano sta ultimando a Londra le riprese del terzo capitolo di *Indiana Jones*); ha ribadito che gli studi sono «i migliori del mondo», che ne aveva già proposto l'acquisto alla Cannon un anno fa, ma inutilmente. Intanto il Consiglio comunale dello Herefordshire, dove sorgono gli studi, ha negato l'autorizzazione a demolire il complesso, appoggiato anche da una petizione firmata da 55 deputati.

Cinema Urss Nascono nuove corporazioni

L'Unione dei cineasti sovietici sta per formare corporazioni settoriali per i produttori, gli attori, gli sceneggiatori e i critici. Lo ha annunciato la Tass, secondo la quale queste nuove strutture avranno una considerevole influenza sulla gestione dell'Unione e dell'industria cinematografica in generale. È una grossa novità per il cinema sovietico. Come si ricorderà, l'Unione dei cineasti (presieduta dal regista Elem Klimov) è da un paio d'anni in prima fila nella lotta per il rinnovamento, al fianco di Gorbaciov. Nel congresso del 1986 tutti i «padrini» dell'epoca brezneviana furono allontanati, e da allora decine di film a suo tempo censurati sono stati proposti al pubblico. Ora, la creazione di strutture professionali all'interno dell'Unione dei cineasti dovrebbe dare al cinema sovietico un'organizzazione più «industriale», con il riconoscimento di figure (come quella del produttore) che finora avevano un peso secondario. Un altro segno di «occidentalizzazione». Vedremo come influirà sulla realizzazione dei film.

In manette a Londra il «falso» Michael Jackson

Bloccava il traffico in Brewer Street, nel quartiere di Soho. Lo hanno arrestato e condannato a una multa di 100 sterline. Voi direte: è colpa sua se Ronnie Beharry, 23 anni, è un vero e proprio sosia di Michael Jackson, e se la gente lo ferma per strada scambiandolo per il cantante? In teoria no. Ronnie, però, si veste, pettina e trucca come Jackson, il che crea di tanto in tanto problemi: «La vostra somiglianza con il cantante è tale da turbare la quiete pubblica – gli ha detto il giudice – dovete evitare di vestirvi e pettinarvi in quel modo». Ma Ronnie ha detto che non ha alcuna intenzione di cambiare «look». Che si diverta?

Tv Usa Ted Turner acquista nuovo canale

Il boss della tv americana Ted Turner, già padrone della Cnn (una rete tutta dedicata all'informazione) e della Tbs, sta per acquistare un terzo canale, una tv via cavo che si chiamerà Tnt. Turner Network Television. Trasmetterà dal 3 ottobre prossimo e punta a «entrare» in circa 30 milioni di case. Turner ha dichiarato che le tv via cavo sono il futuro della comunicazione («entro dieci anni copriranno l'80 per cento dell'ascolto tv negli Usa») e che il suo obiettivo è possederne 25: «Del resto – ha concluso – la Procter & Gamble non possiede la metà del mercato dei saponi?».

Un Goldoni «raro» al festival di Tagliacozzo

Proseguono fino al 21 agosto gli spettacoli del Festival di mezza estate di Tagliacozzo, in Abruzzo. E venerdì 5 agosto tocca a un Goldoni insolito: *Il mondo della luna*, un celebre libretto (musicato anche da Haydn) nella versione, ritrovata di recente, con la musica di Niccolò Piccinni, andata in scena al Valle di Roma nel 1765. Altri spettacoli del festival: *Euridice* di Jacopo Peri su libretto di Rinuccini (martedì 3 e mercoledì 4), il Dennis Wayne Dance Theatre di New York (lunedì 2), *Scene di matrimonio* di Svevo con Ugo Pagliai e Paola Gassman (mercoledì 10).

Enti lirici Accordo per il nuovo contratto

Dopo tre mesi di trattativa, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti degli enti lirici, tra l'Aneis e i sindacati del settore. Secondo il sindacato, l'accordo sana una situazione retributiva che era stata contestata dalla Corte dei Conti ed è innovativo per quanto riguarda la classificazione del personale. L'accordo infatti definisce due scale parametrali, una per il personale tecnico-amministrativo e una per gli artisti (cori, orchestre, corpi di ballo).

ALBERTO CRESPI

La «Gioconda» di Leonardo Da Vinci

Quella Gioconda era un'amante clandestina

Monna Lisa, la Gioconda di Leonardo Da Vinci, ora ha un nome e un cognome: Isabella Gualandi ed era una giovane amica di Giuliano, l'ultimo Medici che protesse l'artista toscano. Gli commissionò il ritratto, ma non fece in tempo a vederlo. Lo svela in questi giorni la mostra, «Leonardo scomparso e ritrovato» nell'ambito della *Festa nazionale dell'Unità*, a Palazzo Medici Riccardi a Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITI

FIRENZE. Isabella Gualandi si mise in posa e accennò un sorriso. L'uomo che la *dipingeva era molto vecchio*: sopra la barba aveva già più rughe di quell'autoritratto che si era disegnato allo specchio. La modella era molto giovane, bella e formosa. Probabilmente si rivolgeva a Leonardo con un accento lombardo anche se aveva parenti del sud: a Pisa, i Gualandi, ricordavano ancora come, qualche centinaio di anni prima, nella torre di famiglia fosse stato assassinato di fame il conte Ugolino. Leonardo la dipinse così, con le labbra distese: chissà se sapeva che di quel sorriso si sa*rebbe riparlato ancora per* secoli e secoli.

E Isabella Gualandi, Monna Lisa per gli amici, fu sistemata per l'eternità. Oggi, dopo quattrocento anni – giorno più giorno meno – la signora che sorride guardandovi ha riconquistato un nome e un cognome. Non era una misteriosa Gioconda come raccontava il Vasari, non era solo una «Gualanda», come gli studiosi ricordano di aver letto in un libro di Carlo Pedretti il diret*tore dell'Hammer Center* – uno dei centri più prestigiosi di studi leonardiani – nel 1973. Ora la leggenda Monna Lisa, questa Gioconda messa alternativamente sul lettino dello psicanalista, visitata da esperti, dagli 007 dell'arte e anche da ginecologi, non ha più segreti. È semplicemente una cittadina italiana iscrivibile all'anagrafe, un'abitante del Rinascimento con madre, padre, e amicizie a prova di bomba.

La Gioconda senza trucchi è arrivata a Firenze: per la precisione, in una delle tre sale dove in questi giorni, a Palazzo Medici Riccardi, si è aperta una mostra progettata da Alessandro Vezzosi e collatera*le alla Festa nazionale dell'Unità*. Si intitola «Leonardo scomparso e ritrovato» e raccoglie, più che opere, una serie di indizi, tracce e reperti. Un gioco su cui si butterebbe qualche giallista incallito per ricostruire passo dopo passo come si fa a inventare un mi*to, quello di Leonardo*. «Nello schedario della Biblioteca nazionale di Parigi» dice Alessandro Vezzosi, «Leonardo è il terzo per numero di volumi e saggi: viene dopo Gesù Cristo e dopo Picasso. Il quale Picasso, guarda caso, contribuisce senza volere al terzo posto dello scienziato rinascimentale: in un saggio, accanto a una sua incisione, si legge infatti "lasciamo Leonardo Da Vinci a difendere il Cubismo"». Quello che Vezzosi voleva dimostrare, e c'è riuscito in pieno (con la collaborazione di altri studiosi come, tra gli altri, lo stesso Carlo Pedretti, Maurizio Calvesi, Luigi Firpo), come Leonardo sia «un inventore su cui si è inventato più che studiato». La prova è la Gioconda, la cui modella è stata per la prima volta individuata con prove schiaccianti e dopo una serie di «sfumature di interpretazione».

Qual è stato il test vincente? Una nota, una secca annotazione scritta a margine di un documento custodito a Napoli, e che racconta la visita di un cardinale nel castello di Leonardo, in Francia, quando già i Medici lo hanno abbandonato («i Medici mi crearono, i Medici mi distrussero», scriveva questo artista nel suo «quasi esilio»). L'autore del resoconto, o meglio il cronista, parla di un quadro che Leonardo mostrò all'ospite: «vi era pintata assai bella» una «certa donna fiorentina fatta di naturale ad istanzia del quondam magnifico Giuliano». E questo era già risaputo: ma nella cronaca del giorno dopo c'era una nota a margine che conferma come la donna del quadro fosse Isabella Gualanda. Come mai nessuno se ne era accorto prima? Forse una distrazione da studiosi? oltretutto la nuova scoperta sconvolge la cronologia delle opere di Leonardo secondo gli studiosi: il quadro non fu dipinto agli inizi del '500, ma dopo il 1513, quando ancora i Medici facevano da patrocinatori all'inventore.

Giuliano de Medici si sposa, e ordina il ritratto di una sua misteriosa amica a Leonardo, il suo protetto. Ma non farà mai in tempo a vederlo: muore a Fiesole, di malattia, nel 1516. «Ora è sicuro che Monna Lisa non è della famiglia dei Giocondo, come diceva Vasari» commenta Alessandro Vezzosi, «e comunque, è come se una serie di sfumature si fossero finalmente aggiustate. Leonardo è un mito più che un prodotto della storia, eppure basterebbe studiarlo a dovere per scoprire la verità, i documenti non mancano».

La parte dell'asso nella manica alla mostra la fa la Gioconda, e d'accordo. Ma è solo il pezzo forte di una raccolta che sarebbe piaciuta all'Orson Welles di «F for Fake», «Elfe come falso»: una carrellata di omaggi alla leggenda e di biografie fasulli e, di Monna Lise ripetute all'infinito, di incisioni e tele vere e di ricostruzioni di opere rubate e mai più rintracciate dove l'accanimento sull'originale finisce per non valere più nulla. La stessa Gioconda, per esempio, viene mostrata sia in un fac simile (perché tradizione vuole che «Leonardo autografo» non viaggi se non in casi di «urgenza culturale»), sia in certe fotografie scattate in un lontano 1913, quando fu riammessa alla voracità del pubblico dopo un clamoroso furto: era stata ritrovata in un albergo fiorentino, in via Cerretani, dopo due anni di latitanza. Il ladro del Louvre era un Belfagor dal nome scoraggiante: si chiamava Lorenzo Peruggia, ma il sequestro sarebbe stato più apprezzato se i sospetti si fossero rivelati fondati. Come rapitore era stato indicato, chissà, anche Picasso. Apollinaire, invece, finì proprio in galera. Fu un caso. Eppure chissà se il ladro innamorato di Monna Lisa l'avrebbe rapita se avesse saputo il suo vero nome.

Dal 31 ottobre il Megasalvishow

La giornata tv dura 12 minuti

Tra le novità della prossima stagione televisiva un microprogramma di dodici minuti capace di contenere tutto un palinsesto. Protagonista e ideatore Francesco Salvi, che interpreterà una galleria di personaggi e situazioni a dir poco demenziali. Un quiz con concorrenti veri che si battono per andare in sollucchero. Tre edizioni quotidiane a partire dal 31 ottobre su Italia 1; la prima alle due di notte.

MARIA NOVELLA OPPO

Francesco Salvi da Luino: trentacinque anni e una laurea in architettura. Forse memore di questa arcaica qualifica, ha ideato e proposto un nuovo «mattone» televisivo cioè un piccolo pezzo di quel grande Lego elettronico che è il palinsesto. Dodici minuti in tutto di un programma che comincerà ad andare in onda su Italia 1 il giorno 31 ottobre. Per compensare alla brevità del programma (che si chiamerà Mega Salvi Show) c'è la sua quotidianità, nonché le due repliche giornaliere che andranno in onda alle 14,30 e alle 22,30. La prima edizione, invece, andrà in onda incredibilmente alle 2 del mattino. «Così – dice Salvi – non potranno accusarci di non avere scelto il target giusto». E già. Fatto sta che la durata di dodici minuti è giusto quella «Tecnica» che consente di fare da ponte tra una fascia e l'altra di spot. Cosicché il Mega Salvi Show sarà l'unico programma delle tre reti di Berlusconi a non contenere pubblicità. Per consolare il pubblico della assenza il comico ideatore ha pensato bene di farsi la pubblicità finta. Finti anche gli sponsor, ovviamente, anche se, dopo il Cacao Meravigliao, non fa più specie. «Ma noi – dice sempre Salvi – ci avevamo pensato prima, perché stiamo lavorando a questo programma fin dal settembre dell'87».

Le registrazioni però continuano: infatti si tratta di ben 70 puntate e forse anche di più. La produttrice, Fatma Ruffini (è la donna che sforna tutti i giochi tv per la Fininvest), vorrebbe forse continuare il microshow fino a giugno. Per intanto è certo che si arriverà fino a gennaio compreso. Con Salvi lavorano, oltre al regista Paolo Zenatello, Dario Viola e Paolo Lizza in qualità di complici e, dietro le quinte, Lorenzo Beccati (uno degli autori di *Drive in*).

E ora, per capire meglio cosa ci sarà dentro quei fatidici dodici minuti, diamo la parola a Salvi: «Il Mega Salvi Show è la giornata televisiva riassunta. Ci sta dentro di tutto: dalle telenovelas ai quiz, ai telefilm, ai servizi di un inviato speciale che fa dei collegamenti allucinanti. Personaggi: c'è Perry Naso, protagonista della telenovela gialla strappa lacrime intitolata *27 Totano Road*. C'è un gruppo di motociclisti rock, che si chiama *i Budini Molli*. Le loro imprese sono girate in bianco e nero sulla falsariga del *Selvaggio* di Marlon Brando. Poi c'è l'interprete zoologico che intervista gli animali. C'è Carlo Vanzina regista, personaggio pensato apposta per questo programma ma prestato all'Araba Fenice. È un programma demenziale? Mah! È demenziale Altobelli? Sì; demenziale come la campagna acquisti della Juve. Perché faccio tanti personaggi? Non sono un trasformista: mi cambio solo la riga dei capelli. Sono partito con l'intenzione di avere la massima libertà e poter improvvisare. La produzione era nel panico: ora si sono abituati e ci lasciano fare. Ah, ho dimenticato di dire che c'è un gruppo chiamato A. A. A.: Assaggiatori armati anti-sofisticazione proletaria, che sono contro la gastronomia capitalistica che mira a sterminare il gastroencefalo proletario (Colonna di Parma: Gaultiero Marchesi). E poi il quiz: Ti mando in sollucchero. Si possono vincere, come sollucchero, 150.000 palle da tennis, retine per le mosche, etc. Tutto offerto dallo sponsor Amaro Qualunque».

Enrico Manca

A viale Mazzini hanno scoperto un buco di 45 miliardi: le spese hanno superato ogni previsione del bilancio

Il consiglio studia le soluzioni per tornare al pareggio: forse ci sarà un debito molto particolare da recuperare

Alla Rai non tornano più i conti

La Rai spende inesorabilmente più di quanto non preveda. Al 30 giugno scorso il preventivo '88 presentava uno sforamento di 45 miliardi. Lungo lavoro di cosmesi per rimettere in pareggio spese e ricavi. Per il 1989 le previsioni sono nere, la Rai pensa già di dover chiedere un contributo speciale allo Stato. Rinviate definitivamente le nomine, stamane Agnes illustra le linee del piano di ristrutturazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Che valore dà il gruppo dirigente della Rai all'obiettivo di chiudere i bilanci in pareggio? Prioritario, inderogabile, affidato meramente alle circostanze? Queste domande sono state poste ieri mattina dal consigliere comunista Roppo di fronte a un preventivo '88 che al 30 giugno presenta uno sforamento delle spese pari a 45 miliardi all'incirca rispetto alle previsioni di gennaio; rendendo perciò necessario, per far quadrare i conti, l'iscrizione nelle poste attive di una nuova entrata di 45 miliardi sulla quale gravano, tuttavia, non poche incertezze. I quesiti posti da Roppo hanno una ragione precisa: i consiglieri di designazione comunista condividono le politiche di bilancio purché il perseguimento del pareggio non si riduca a un impegno cartaceo. A questo punto la tensione tra dc e socialisti, che cova e spesso segue itinerari carsici, viene a galla. Emilio Rossi, vicedirettore generale, prende la parola e dice più o meno così: «Sul pareggio non abbiamo mai giurato, è un obiettivo legato al verificarsi di determinate circostanze; ad esempio, un incremento del gettito pubblicitario come l'abbiamo concordato (182 miliardi) con gli editori e come lo abbiamo iscritto a bilancio».

Voluta o no, la stoccata ai socialisti che, in commissione di vigilanza, hanno proposto di ridurre l'incremento del tetto Rai e provocato il rinvio di ogni decisione, ha fatto scattare Manca, per il quale il pareggio di bilancio è un cavallo di battaglia. Ne è nato uno scontro tra i due, la seduta del consiglio è stata sospesa per far calare la tensione e trovare una soluzione per il bilancio. Ma come si è giunti a sforare le spese di 45 miliardi? L'azienda sostiene che si deve tutto a eventi esterni alla gestione. Ciò è senz'altro vero in alcune circostanze. La Rai ha dovuto pagare interessi bancari non previsti pari a 21,8 miliardi perché il Tesoro le ha accreditato con due mesi e mezzo di ritardo (il 16 giugno anziché il 31 marzo) i 1300 miliardi e passa di canone, costringendo l'azienda ad accendere prestiti. Meno agevole per la gestione aziendale è il declinare ogni responsabilità per altri sforamenti: 7 miliardi alla Siae per chiudere un lungo contenzioso; 10 miliardi di ulteriori interessi passivi su debiti contratti per acquisti che sono andati a rimpinzare un magazzino programmi già cresciuto a dismisura e il cui valore nominale già costituisce ragione di precarietà per la solidità economica dell'azienda; 7 miliardi di ammortamenti imprevisti; sforamenti di questo e quel budget (sono note le polemiche su Raiuno); 5 miliardi per concorrere alla copertura delle perdite di Telemontecarlo, avendo la Rai esercitato l'opzione sul 10% del pacchetto azionario della emittente monegasca; 4 miliardi per ripianare perdite della consociata Eri...

Merita un cenno anche la vicenda dei 45 miliardi con i quali si è ristabilito il pareggio, dal momento che alla fine, ripresa la seduta del consiglio, il preventivo aggiornato è stato votato da tutti. La Rai vanta quel credito nei confronti del ministero delle Finanze. È il saldo forfettario di quanto l'amministrazione statale deve all'azienda di viale Mazzini per un lungo arco di anni nel corso dei quali la Rai si è fatta carico della cosiddetta «riscossione coattiva» dei canoni non regolarmente versati da abbonati morosi. La formula escogitata è quella del riconoscimento del debito. Formula sulla quale in passato la Corte dei conti ha avuto da ridire. In altre occasioni, il problema è stato risolto dall'attenzione dei ministri competenti per i problemi del servizio pubblico. Ora la direzione generale assicura che accadrà lo stesso per questi 45 miliardi. Colombo avrebbe fatto pervenire segnali tranquillizzanti. Tuttavia, questi 45 miliardi stavano nel limbo già all'inizio dell'anno e allora si escluse di iscriverli a bilancio proprio per la loro aleatorietà; tanto più che da tempo si attende un parere del Consiglio di Stato sulla erogabilità della somma.

Che, alla fine, è stata iscritta in bilancio ma con una manovra di riserva, suggerita dalle osservazioni dei consiglieri Pci e di altri settori del consiglio: in attesa dei 45 miliardi dovuti dal Tesoro, i conti saranno fatti tornare tagliando del 2% tutte le voci si spesa fatta eccezione per personale, informazione e sport che saranno tagliati dell'1%; 15 miliardi saranno recuperati dagli stanziamenti previsti per finanziare l'avvio del piano di ristrutturazione. In conclusione, il preventivo '88 conserva in sé tutti i pericoli di chiudere, a fine anno, con notevoli perdite, come già accadde per il consuntivo '87, né le ragioni esterne – mancata definizione del tetto, ritardi nell'accreditamento dei canoni – giustificano il criterio dei bilanci a piè di lista: spendo tanto, in qualche modo si dovrà trovare la copertura. E resta confermata la precarietà dell'equilibrio finanziario dell'azienda, che mostra crepe strutturali. Che cosa accadrà già nel 1989, quando la Rai dovrà fare i conti con un fronte che chiederà di negarle anche una sola lira di incremento pubblicitario? Per ora, in azienda tutto ciò che sono riusciti a escogitare è la richiesta di un «conguaglio» che lo Stato dovrà erogare: 141,6 miliardi. Più un prevedibile aumento del canone.

Il telespettatore Baudo

La parola a Pippo Baudo. Professione: telespettatore. Preferenze: il varietà. «*Festival* è un eccellente varietà. Giudico da professionista, senza malinconia né soddisfazione: se un programma funziona in replica, con 2 milioni di telespettatori dopo 4 mesi dalla messa in onda, vuol dire che è buono». Riguardando in poltrona il suo spettacolo, registrato quando – nonostante i commenti dei giornali sulle polemiche tra Baudo e i boss di casa Fininvest – il «divorzio» con Berlusconi sembrava lontano, Baudo dice la sua anche sulla crisi del genere. «Il varietà non può morire, perché il varietà è vita. La logica dei funerali riguardanti qualsiasi genere di spettacolo, o manifestazione d'arte, viene applicata con la stessa fedeltà dei "corsi e ricorsi" di vichiana memoria. Del resto, chi li preannuncia si contraddice. Infatti basta sintonizzarsi sulla Rai per vedere un varietà».

Il telespettatore Baudo pensa a *Cocco* e lo paragona al suo *Festival*, «che nel remake – dice – è migliorato, senza gli inserti pubblicitari». «Confermo che sono validi gli interventi e che sono belle le immagini». Insomma, non lo cambierebbe: «I cambiamenti, in un'epoca come la nostra non di rivoluzioni, si fanno non in modo eclatante: basta rivedere un mio varietà di 10 anni fa per rendersene conto».

Ma come si sente Baudo da telespettatore? «Come un leone in gabbia, infelice per la mancanza di contatto con la gente: è per ciò che quest'estate farò delle serate. E poi, con il gruppo dei miei fedeli, Zavattini, Broccoli e Torti, penserò ad uno spettacolo televisivo "in offerta"».

Stasera, intanto, quarta puntata in replica di *Festival* con Kim Basinger, Birgitte Nielsen e Lorella Cuccarini.

Edoardo Bennato

RAIUNO ore 21,55

Canta Napoli con Bennato e Mario Merola

Napoli prima e dopo, sesta edizione, prende il via stasera su Raiuno alle 21,55, per rendere omaggio ai cantanti classici e ai rappresentanti napoletani del «sound» di oggi. Il programma, presentato da Daniele Piombi e Maria Pia Parisi, è in cinque puntate (anziché due come agli inizi, nell'83) due delle quali, il 18 e 25 agosto, andranno però in onda al pomeriggio. Tra gli ospiti: Gloriana, Mario Merola, Giovanna, Lucia Cassini, Roberto Murolo, Bianca Conte, Gigi Finizio, Mario Da Vinci, il gruppo folk del Cortes, Antonello Rondi, Antonella D'Agostino, Mario Trevi, Peppino di Capri, Fred Bongusto, Eugenio Bennato, Peppe Barra, Antonio e Marcello.

NOVITÀ

Per gli audiovisivi import-export ancora negativo

ROMA. Calano ancora le esportazioni di prodotti audiovisivi italiani, triplica il valore delle importazioni. I raffronti tra 1° semestre '87 e 1° semestre 88 pubblicati da «Cinema oggi» rivelano impietosamente il disastro della nostra industria audiovisiva. Al 30 giugno '87 erano stati esportati film per le sale e le tv pari a 34.600.950 dollari; al 30 giugno '88 le esportazioni sono scese a 33.292.550 dollari. Le importazioni di film e programmi tv sono state pari a 84.591.700 dollari nel primo semestre '87, balzando a 226.617.200 dollari nel primo semestre '88. I film importati sono passati da 974 a 1358.

RAIUNO

- **11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH**
- **12.00 PORTOMATTO.** Con Maria Teresa Ruta
- **13.30 TELEGIORNALE. TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PORTOMATTO.** (2ª parte)
- **14.15 QUARTO POTERE.** Film con Orson Welles; regia di Orson Welles
- **16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI.** A cura di Ascanio Balsamoroni
- **17.00 GRAN PARADISO.** «Paradiso e inferno» (3ª puntata)
- **17.40 GRISÙ IL DRAGHETTO.** Cartoni animati
- **18.00 L'ORGOGLIO DEGLI AMBERSON.** Film con Joseph Cotten; regia di Orson Welles
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- **20.30 FRANCIS ALL'ACCADEMIA.** Film con Donald O'Connor, Piper Laurie; regia di Arthur Lubin
- **21.45 TELEGIORNALE**
- **21.55 NAPOLI PRIMA E DOPO.** Presenta Daniele Piombi e Maria Pia Parisi. Regia di J. Dulella
- **22.55 FUGA VERSO LA VITA.** Con Kenneth Branagh (1ª puntata)
- **24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **11.55 ANNA KARENINA.** Sceneggiato di Leone Tolstoj, con Lea Massari (5ª puntata)
- **13.00 TG2 ORE TREDICI.**
- **13.30 SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- **14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA**
- **14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE.** Programma di B. Modugno
- **16.40 IL PRIGIONIERO.** Film con Tyrone Power; regia di Henry Hathaway
- **18.15 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.20 TG2 SPORTSERA**
- **18.35 UN CASO PER DUE.** Telefilm
- **19.35 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 - LO SPORT**
- **20.30 TRE MINUTI PER ME**
- **20.35 COCCO.** Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci; regia di Pier Francesco Pingitore
- **21.55 TG2 - STASERA**
- **22.10 LA CONTESSINA MIZZI.** Di Arthur Schnitzler; con Anna Maria Guarnieri, regia di Antonio e Andrea Frazzi
- **23.35 TG2 NOTTE FLASH**
- **23.45 TAPS. SQUILLI DI RIVOLTA.** Film con Timothy Hutton; regia di Harold Becker

RAITRE

- **13.05 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES.** (10° episodio)
- **14.00 RAI REGIONE.** Telegiornali regionali
- **14.10 CONCERTO.** A. Benedetti Michelangeli
- **15.00 FEDORA.** Film con Luisa Ferida; regia di Camillo Mastrocinque
- **16.35 SPORT EQUESTRI**
- **16.50 SIRACUSA: APNEA.** Majorca
- **18.45 TG3 DERBY**
- **19.00 TG3 - METEO 3**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 20 ANNI PRIMA.** Schegge
- **20.00 LA MEDICINA CONQUISTATA.** Di A. Chiantaretto (3ª puntata)
- **20.30 PROFESSIONE PERICOLO.** Telefilm
- **21.20 TG3 SERA**
- **21.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA**
- **22.10 THE YELLOW SUBMARINE.** Film: regia di George Duning
- **23.30 UNA SERA. UN LIBRO**
- **23.00 TG3 SPECIALE.** Michael Dukakis
- **24.00 TG3 NOTTE.** Ippica corsa Tris da Cesena

Orson Welles (Raiuno, ore 14,15)

5

- **8.15 ARCIBALDO.** Telefilm
- **9.10 STORIE DI VITA.** Telefilm
- **9.30 GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- **10.30 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **11.00 FANTASIA.** Quiz
- **12.00 DOPPIO SLALOM.** Gioco a quiz
- **12.30 HOTEL.** Telefilm
- **13.30 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.30 IL DOTTOR KILDARE.** Telefilm
- **15.00 INFERNO DI GHIACCIO.** Film con John Derek; regia di Burt Balaban
- **17.00 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **18.30 TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- **19.10 CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- **19.50 TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- **20.30 FESTIVAL.** Spettacolo con Pippo Baudo, Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Zuzzurro e Gaspare
- **22.30 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME.** Gioco a quiz con Marco Predolin
- **23.15 IL BOY FRIEND.** Film con Christopher Cable, Ken Russell
- **1.20 SPY FORCE.** Telefilm

1

- **9.25 TIME OUT.** Telefilm
- **10.15 CHOPPER SQUD.** Telefilm
- **11.05 RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm «Quarantena»
- **12.00 MOVIN'ON.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO**
- **14.00 DEE JAY TELEVISION**
- **15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK.** Telefilm
- **16.00 BIM BUM BAM**
- **18.00 GEMELLI HEDISON.** Telefilm
- **18.30 SKIPPY IL CANGURO.** Telefilm con Ed Devereux
- **19.00 CHIPS.** Telefilm
- **20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA.** Cartoni animati
- **20.30 OGGI A ME... DOMANI A TE!** Film con Bud Spencer; regia di Montgomery Ford
- **22.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- **23.20 STAR TREK.** Telefilm
- **0.20 AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm

4

- **8.30 IL SANTO.** Telefilm
- **9.15 IL GIGLIO INFRANTO.** Film
- **11.00 GIORNO PER GIORNO.** Telefilm
- **11.30 VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
- **12.00 MARY TYLER MOORE.** Telefilm
- **12.30 DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm
- **13.30 IN CASA LAWRENCE.** Telefilm «In fondo al cuore» con James Broderick
- **14.30 LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- **15.30 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **18.30 FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- **18.20 SPECIALE «FEBBRE D'AMORE».** Attualità
- **19.30 ATTENTI A QUEI DUE.** Telefilm
- **20.30 OSCAR INSANGUINATO.** Film
- **22.30 LINCIAGGIO.** Film
- **00.10 PETROCELLI.** Telefilm
- **1.05 VEGAS.** Telefilm

K

- **13.40 TENNIS.** Italia-Jugoslavia
- **16.00 SPORT SPETTACOLO**
- **18.00 JUKE BOX**
- **18.30 DONNA KOPERTINA** (Replica)
- **19.00 ATLETICA LEGGERA**
- **21.00 CALCIO** (Brasile-Norvegia)
- **22.30 TUTTOGGI.** Telegiornale
- **22.55 IL MEGLIO DEL CALCIO.** Brasile-Norvegia, replica

TMC

- **14.55 BATMAN.** Telefilm
- **16.00 ERNIE KOVACS.** Film
- **18.10 IL GIUDICE** Telefilm
- **18.40 GABRIELA.** Telenovela
- **20.00 NOTIZIARIO**
- **20.30 IL CASO HEARST E DAVIES.** Film
- **23.30 NOTIZIARIO**
- **0.10 SHAFT: GUAYLE IL KILLER.** Film

7

- **13.30 I RYAN.** Sceneggiato
- **14.45 UNA VITA DA VIVERE**
- **17.00 CARTONI ANIMATI**
- **19.30 BRILLANTE.** Novela
- **20.30 FIORINA LA VACCA.** Film
- **22.30 L'URLO DELLA FORESTA.** Film
- **0.40 SWITCH.** Telefilm

ODEON

- **14.00 IL CARNEVALE DELLA VITA.** Film
- **15.45 DOTTOR JOHN.** Telefilm
- **17.40 SLURPII**
- **19.30 M'AMA NON M'AMA.** Quiz
- **20.30 FUGLATO.** Frank Tabe-Michael Nunn - Campionato mondiale pesi medi
- **23.00 LA RAGAZZA FUORISTRADA.** Film

M

- **14.30 VISTI E COMMENTATI**
- **16.00 BROOKLYN TOP 20**
- **18.30 30 MINUTI CON: UB 40**
- **19.00 LA PAROLA A: TIFFANY**
- **23.30 LITTLE STEVEN IN CONCERTO**
- **0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK**

RETE A

- **15.00 TGA FLASH**
- **16.00 IL CAMMINO SEGRETO**
- **17.05 GLORIA E INFERNO.** Telenovela
- **20.25 VENTI RIBELLI.** Novela
- **21.30 GLORIA E INFERNO.**
- **22.15 IL CAMMINO SEGRETO.**

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 QUARTO POTERE
Regia di Orson Welles, con Joseph Cotten, Orson Welles. Usa (1941)
Cinefili, oggi passate il pomeriggio a casa. Raiuno vi offre un dittico mirabile, i due primi film del grande Orson Welles. Si parte con «Quarto potere» (in originale «Citizen Kane»), in cui Welles compone il ritratto di un magnate della stampa ispirandosi a William Hearst. *Un film fondamentale.*
RAIUNO

18.00 L'ORGOGLIO DEGLI AMBERSON
Regia di Orson Welles, con Joseph Cotten, Ann Baxter. Usa (1942)
Se «Quarto potere» è l'esplosione del genio, «L'orgoglio degli Amberson» è il film in cui Welles si cimenta con un genere quasi classico, il melodramma familiare, raccontando la storia degli Amberson, ricchi e snob, nella Indianapolis di fine '800. Stilisticamente ricchissimo, il film segna anche, purtroppo, l'inizio delle tribolazioni: fu tagliato di oltre 40 minuti e rimontato dalla produzione.
RAIUNO

20.30 OSCAR INSANGUINATO
Regia di Douglas Hickox, con Vincent Price, Diana Rigg. Gran Bretagna (1973)
Un gioiellino dell'horror all'inglese, pieno di humour. Un attore, deluso per non aver vinto un premio, si uccide. Ma subito dopo cominciano a morire anche tutti i critici che hanno parlato male di lui. E, guarda un po', muoiono tutti riproducendo le più cruente tragedie di Shakespeare...
RETEQUATTRO

22.10 YELLOW SUBMARINE
Regia di George Dunning. Gran Bretagna (1968)
Il «sottomarino giallo» è il famoso film a cartoni animati ispirato alle canzoni dei Beatles. Figlio dell'età psichedelica, ma anche della miglior tradizione del cartoon inglese, rimane un film delizioso in cui i vostri bambini potrebbero scoprire musiche immortali.
RAITRE

22.30 LINCIAGGIO
Regia di Joseph Losey, con MacDonald Carey, Gail Russell. Usa (1949)
Secondo film di Losey, amara parabola sul razzismo. Il giovane meticcio Paul Rodriguez picchia una guardia in una lite, fugge e si mette in grossi guai con la giustizia. E contro di lui si scatena una feroce campagna stampa.
RETEQUATTRO

23.15 IL BOY FRIEND
Regia di Ken Russell, con Twiggy, Christopher Cable, Glenda Jackson. Gran Bretagna (1971)
Da una commedia musicale di Sandy Wilson. Ken Russell reinventa il mondo del music-hall inglese degli anni Venti, narrando ansie e sogni di una compagnia che sta per mettere in scena uno spettacolo. E in platea c'è anche un produttore di Hollywood alla caccia di talenti. Una libera, suggestiva riscrittura del musical alla Busby Berkeley.
CANALE 5

23.45 TAPS - SQUILLI DI RIVOLTA
Regia di Harold Becker, con Timothy Hutton, George C. Scott. Usa (1981)
Film militare ambientato in un'accademia dove si formano i futuri quadri dell'esercito. E dietro l'angolo c'è un'inaspettata rivolta. Le reclute si dimostreranno più realiste del re.
RAIDUE

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; **7** GR1, **7.20** GR3, **7.30** GR2; RADIOMATTINO; **8** GR1; **8.30** GR2 RADIOMATTINO, **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3, **10** GR1 FLASH; **10** GR2 ESTATE; **11.30** GR2 NOTIZIE; **11.45** GR3, **12** GR1 FLASH; **12.10** GR2 REGIONALI, **12.30** GR2 RADIOGIORNO, **13** GR1, **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **18.30** GR2 ECONOMIA; *16.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE*, **18.45** GR3, **19** GR1 SERA, **19.30** GR2 RADIOSERA, **20.45** GR3; **22.30** GR2 RADIONOTTE, **23** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56, 11 57 12.56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57 **9** Radio anch'io estate; **11.30** Via Asiago Tenda estate; **14** Sotto il segno del sole; **18** Il Paginone-estate; **19.28** Audiobox; **20.30** E = MC2; **21** Concerti da camera di Radiouno.

RADIODUE

Onda verde: 6 27, 7 26, 8.26, 9.27, 11.27, 13 26, 15.27, 16.27, 17 27, 18.27, 19 26, 22 27 **6** I giorni; **9.10** Taglio di terza; **10.30** Estivi, **13.45** Strani, i ricordi, **15.45** Estate per tutti; *18.32 Prima di cena*; **19.50** Colloqui, **22.20** Panorama parlamentare

RADIOTRE

Onda verde: 7 18, 9.43, 11.43. **6** Preludio; **8.30-10.30-11.50** Concerto del mattino; **12.30** Pomeriggio musicale; **17.30-19** Terza pagina; **21.00** Orchestra Giovanile Italiana, **23.15** Il jazz

«La clemenza di Tito» diretta da Riccardo Muti inaugura il festival mozartiano di Salisburgo

Un'opera molto complessa che trae spunto da un testo «imperiale» di Pietro Metastasio

Il sogno neoclassico di Mozart

Riccardo Muti ha diretto «La clemenza di Tito» al festival di Salisburgo

La clemenza di Tito di Mozart ha inaugurato mercoledì il Festival di Salisburgo: il nuovo allestimento, accolto da un successo senza riserve, ha il suo punto di forza nella direzione di Riccardo Muti e nella sua felice collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Vienna e con una compagnia di canto di buona omogeneità. Sicuramente, la parte meno interessante dello spettacolo riguarda la regia di Peter Brenner.

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. A lungo trascurata anche nella mozartiana Salisburgo, *La clemenza di Tito* ha inaugurato quest'anno il Festival in un nuovo allestimento affidato alla direzione di Riccardo Muti e alla regia di Peter Brenner: un segno anche questo della rinnovata fortuna dell'ultima opera italiana di Mozart. *La clemenza di Tito*, rappresentata a Praga per l'incoronazione di Leopoldo II il 6 settembre 1791 (poche settimane prima del *Flauto magico*) si basa su un fortunatissimo libretto di Metastasio (scritto per Carlo VI di Asburgo nel 1734), profondamente rielaborato, anzi, come scrisse Mozart, «ridotto a vera opera» da Caterino Mazzolà. La rielaborazione era necessaria per adeguare il testo al gusto operistico di mezzo secolo dopo: le vecchie strutture metastasiane (con la semplice alternanza di recitativi e arie) sono aggiornate soprattutto riducendo il numero delle arie per far posto a duetti, terzetti e altri pezzi di insieme, con una ristrutturazione radicale e assai accurata, che conserva moltissimo della eleganza e del fascino del dettato metastasiano e che appare compiuta in stretta collaborazione con il musicista.

Anche per questo (ma esistono altre prove) gli studiosi mozartiani oggi rifiutano la inverosimile tradizione secondo cui l'opera sarebbe stata composta in pochi giorni. Si era soliti considerare *La clemenza di Tito* una affrettata opera occasionale perché pareva impossibile che l'autore del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro* recuperasse e facesse rielaborare un testo come quello metastasiano, concepito più di mezzo secolo prima, con personaggi privi della consistenza psicologica di quelli dei capolavori precedenti, con la celebrativa esaltazione dell'assolutismo illuminato nel 1791, a due anni dalla presa della Bastiglia. Doveva apparire inattuale l'immagine nobile e solitaria dell'imperatore Tito, che a tutto rinuncia, che perdona anche il tradimento dell'amico più caro, Sesto, indotto a nefandezze a lui stesso ripugnanti dalla troppa tenerezza amorosa per Vitellia. Il mondo della *Clemenza di Tito* appartiene ad una dimensione aliena da ogni realismo e di ciò la musica sembra tenere conto, facendo del ritorno a Metastasio il vagheggiamento di un ideale utopico, irrimediabilmente remoto. Metastasio serve a Mozart per definire accenti rarefatti e sublimi, la cui marmorea compostezza, la cui stilizzata bellezza si velano a tratti di quel senso di dolorosa lontananza, di arcana malinconia che hanno le cose ultime del salisburghese, in una dimensione enigmatica, sospesa, nella assoluta perfezione formale di un linguaggio di rara concisione. A distanza di più di mezzo secolo la finta romanità di Metastasio sembra vista alla luce dell'ideale neoclassico della «nobile semplicità e tranquilla grandezza», e il suo messaggio sublime sembra vagheggiato con nostalgia pessimisticamente consapevole, in un'aura di sospesa, arcana mestizia, che può coesistere, tuttavia, con tensioni drammatiche di inquietante, demoniaca violenza, con accensioni intensissime, come quelle dei pezzi che concludono il primo atto.

L'interpretazione di Muti pone in luce con partecipe intensità i diversi aspetti della partitura: così ad esempio l'atmosfera di desolata tristezza che circonda il personaggio di Sesto riceve una definizione struggente, in perfetta collaborazione con l'intensa Delores Ziegler. I colori dell'orchestra mozartiana rivivono con levigata finezza, ma anche con un calore e una tenerezza affascinanti, e pagine come il sublime terzetto del secondo atto «Se un'aura mai ti senti» si collocano tra momenti culminanti dello spettacolo. Oltre ad aderire con struggente intensità cantabile alle molte pagine di sublime malinconia, Muti tende a sottolineare le attenzioni drammatiche con un risoluto vigore: si possono forse preferire in qualche caso tempi più moderati, ma è innegabile la coinvolgente evidenza con cui il direttore sa porre in luce la grandezza di questo capolavoro, grazie anche alla collaborazione con una compagnia di canto che non comprende grandi nomi e personalità di primissimo piano, ma che formava un insieme pienamente convincente. Oltre alla citata Delores Ziegler vanno ricordati soprattutto Carol Vaness (Vitellia), Gösta Winbergh (un Tito nobile anche se un poco esangue) e Martha Senn (Annio). Persuasivo il Publio di Laszlo Polgar e abbastanza corretta la Servilia di Christine Barbaux.

La clemenza di Tito era rappresentata nella Felsenreitschule, aveva quindi come suggestiva scena naturale i palchi scavati nella roccia della antica scuola di equitazione. L'articolazione di questo spazio sembra averecreato qualche problema al regista Peter Brenner e allo scenografo Enrico Job, che hanno evocato correttamente un mondo romano visto in chiave settecentesca, creando uno spettacolo povero di idee ma non spiacevole, anche se con qualche trovata discutibile (pessima l'idea di mostrare in scena la rivolta alla fine del primo atto contro le indicazioni di Mozart e della sua musica). Molti applausi per tutti.

Una scena di «In punta di cuore» di Ugo Chiti

Teatro. Novità di Ugo Chiti

Giulietta tra zie e balie

AGGEO SAVIOLI

FIESOLE. In un'Italia nella quale esplodono di nuovo, e anche con violenza, i particolarismi regionali e provinciali, è confortante che, almeno nel campo del teatro, i dialetti si diano invece una mano, l'un l'altro. Nella rassegna settembrina di Benevento, riservata appunto alla scena vernacolare, avrà il suo spazio una piccola «personale» di Ugo Chiti, autore toscano, anzi fiorentino, dunque abbastanza remoto, a veder le cose in superficie, dalla lingua e dalla cultura («alta» o «bassa» che questa sia) dell'antico regno di Napoli.

Qui, a Fiesole, giocando in casa, Ugo Chiti ha ottenuto da un pubblico folto e attentissimo consensi senza riserva. Proponeva il suo lavoro inedito *In punto di cuore*, il cui sottotitolo suona «tragedia in commedia dedicata a Giulietta», e rimanda pertanto, senza perifrasi, al famosissimo testo di Shakespeare; che, del resto, ha le sue fonti nella novellistica rinascimentale del nostro paese. La vicenda dei due giovani, sventurati amanti è però rivissuta e ricreata nella cornice d'un grosso borgo o cittaduzza di queste parti, tra fine Ottocento e primo Novecento; personaggi e situazioni (diciamo di quelli più diversificati, o inventati, rispetto all'illustre modello) rinviano infatti, in più d'un caso, a un filone narrativo rintracciabile, «in zona», nello stesso periodo storico. Si guardi alle figure, delineate con trepido segno, dalle due zie di Giulietta (inesistenti in Shakespeare), zitelle appena trentenni, che già si sentono vecchie, ma non tanto da non partecipare all'avventura passionale dell'adorata nipotina; la cui fuga con Romeo esse, anzi, favoriscono, in accordo con la balia-governante (sullo sfondo rimangono per contro, o non compaiono per nulla, i profili dei genitori sia di Romeo, sia di Giulietta).

Nel clima d'una faida di villaggio che si trascina stancamente, tanto che sembrano essersene ormai perdute le ragioni prime, il risalto più inquietante (e decisivo nel far precipitare gli sviluppi del dramma) lo ha tuttavia quel Tebaldo, cugino di Giulietta, che Chiti riplasma originalmente, portandolo a grado a grado, dall'amore infelice per la fanciulla, all'odio verso il rivale, al furore omicida, trasferendolo infine in uno di quei «mostri», degni insieme di orrore e pietà, dei quali di quando in quando ci raccontano ancor oggi le cronache della provincia profonda.

In punta di cuore intreccia i modi d'una scrittura (o riscrittura) sofisticata, nutrita, come si accennava, di apporti letterari, con le cadenze della rappresentazione popolare, e si avvia addirittura con lo scorcio d'una festa di fine estate, ripresa da un patrimonio folclorico tuttora vivo. L'interesse antropologico, a vari livelli, è elemento costante nell'opra di Chiti, drammaturgo e animatore della compagnia Arca Azzurra. Qui, a momenti, esso tende a debordare. I vaticini che le zie e la bella cercano di trarre, circa l'avvenire di Giulietta, dai fondi di caffè e poi dalle carte, si dilungano troppo, ad esempio, in rapporto all'economia di un'azione che, nel secondo tempo dello spettacolo (si va comunque, intervallo incluso, oltre le due ore), si vorrebbe più serrata, più incalzante. Ma, in tale languore di ritmo, ha un ruolo, forse (ed è un ruolo espressivo, alla sua maniera), la parlata toscana (o, per esser più precisi, chiantigiana), divagante di propria natura. Con quel lessico e quell'accento, ben coordinati dalla regia dello stesso Chiti, si destreggiano bravamente tutti gli attori. Fra di essi andranno citati, con Andrea Costagli e Ilaria Daddi che sono i protagonisti, l'ottimo Dimitri Frosali che è Tebaldo, Manola Coccheri, Lucia Socci, Patrizia Corti (zie e balia), Massimo Salvianti, un Mercuzio di buon peso, anche se ridotto alle dimensioni d'un buontempone paesano, esperto in «zingarate» (alla *Amici miei*), nella sostanza un fallito.

Del successo si è accennato all'inizio. Prova che anche le platee estive sono disponibili a qualcosa d'altro, di meno scontato, dei soliti e veneratissimi classici. E che con lo stesso Shakespeare ci si può prendere qualche libertà (lui, che se ne prendeva tante, di certo non si offende).

Il Bolscioi è in tournée in Italia. Parla il direttore, Juri Grigorovitch, da 25 anni al posto di comando

Il tutù non ama la perestrojka

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Piccolo, nervoso, un volto affilato dai lineamenti aristocratici, Juri Grigorovitch sembra scomparire col suo giubbettino di cotone nella grande hall di un albergo milanese. Qualche settimana fa aveva visionato il Corpo di Ballo della Scala per il quale allestirà, nel febbraio prossimo, *Raimonda*, la sua versione «fedelissima all'originale», dice, del celebre classico del 1898 che il pubblico italiano potrà vedere il 2 agosto a Bologna nell'interpretazione «perfetta», sono sempre le sue parole, del Bolscioi. Intanto, il Bolscioi apre oggi a Venezia la sua tournée italiana che chiederà al Festival nazionale dell'Unità di Firenze il 18 e 19 agosto. Ma si tratta davvero della maggiore e più qualificata delle compagnie sovietiche?

«Non c'è ombra di dubbio», risponde quasi piccato Grigorovitch. «Da quando dirigo questa compagnia non ho mai notato, né avuto sentore che ci fosse un abbassamento di tono, un calo di qualità. Tanto è vero che l'anno scorso, al Concorso americano di Jackson, son stati premiati Andris Liepa e Nina Ananiashvili. E un mese fa è stato il tartaro Irek Muchamedov, che considero uno dei nostri maggiori solisti, ad essere premiato in Danimarca come miglior danzatore del momento. Il Bolscioi è ancora un numero uno. Non mi posso lamentare».

Eppure, la sua posizione come direttore del complesso non sembra, almeno agli osservatori esterni, troppo solida. Si è parlato di un referendum indetto dalle maestranze del suo teatro che vorrebbero un ricambio alla direzione del balletto. Non solo. Da tempo sia Maja Plisetskaja che Vladimir Vassiliev aspirano a prendere il suo posto. In più, lei oggi viene apertamente attaccato da giornali come «Komsomolskaja Pravda». Che cosa le viene rimproverato?

Una cosa semplicissima, credo. Il fatto che voglio dare spazio alle nuove generazioni e che desidero un totale ricambio della compagnia. Io credo molto nei giovani. Ma da noi ci sono vecchie leve incattivite che vorrebbero continuamente danzare. Non è bastato il pensionamento – e tra i «pensionati» c'è persino mia moglie, Natalya Bessmertnova, perché io sono giusto – a placare le loro smanie. Ed è un vero peccato. Vladimir Vassiliev e Ekaterina Makimova, per esempio, si sono completamente dimenticati di quando erano giovani. Io stesso, nel 1964, cioè quando arrivai al Bolscioi, diedi loro tutte le chance per emergere.

Ciononostante è per lo meno strano che un direttore resti in carica per un tempo lungo venticinque anni. Lei non si sente stanco?

Stanco? Anzi, superattivo. Dirigo tre concorsi di danza internazionali, a Mosca, Helsinki e Varna. Sono professore al Conservatorio di Leningrado dove tengo lezioni ai futuri coreografi. Per di più continuo a creare balletti, anche se purtroppo l'attività burocratica e i problemi contingenti hanno impedito la messa in scena del mio ultimo balletto, *Il buffone* e l'inizio delle prove del *Maestro e Margherita* con la musica creata appositamente da Penderecky.

Insomma lei imputa alla perestrojka tutto lo scompiglio creato attorno al suo nome, fuori e dentro la sua troupe?

In parte sì. Intendiamoci, però. Io sono molto felice che il mio paese discuta e abbia iniziato a discutere di delicate questioni artistiche come la direzione di una compagnia di balletto. Ma non tutti quelli che polemizzano sono competenti. Per di più si scontrano troppe fazioni, ci sono troppi interessi personali. Così, un mare che sembrava diventato finalmente trasparente rischia di intorbidirsi: molti agitano sabbia per nulla.

E lei cosa vorrebbe fare per migliorare la situazione o per convincere i suoi oppositori?

Ritengo, come ho già detto, che in questa fase vanno protetti soprattutto i giovani. Si deve proseguire sulla strada del rinnovamento coreografico, del resto facilitato dal fatto che finalmente si sono aperte le frontiere. Noi, per esempio, abbiamo allestito un balletto di Roland Petit, *Cyrano di Bergerac*, e continueremo ad offrire spazi agli stranieri. Ma tutto questo non deve e non può mutare la vera natura del Bolscioi.

E cioè?

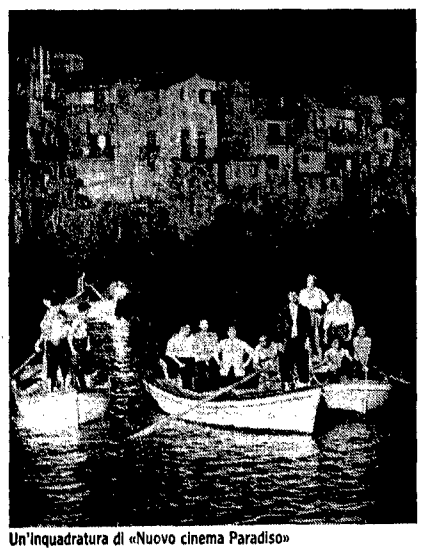
Essere e restare una grande troupe tradizionale. Che sa conservare e sviluppare le sue caratteristiche come l'espressività e la forza ginnica, tipiche dello stile moscovita, oltre che il repertorio per il quale è diventata famosa nel mondo.

Dunque, una compagnia che si basa sul repertorio dell'Ottocento e sulle sue coreografie, le uniche, del resto (sono brani da «Spartaco», «Leggenda d'amore» e «L'età dell'oro») a comparire anche in questa tournée italiana...

Non sono mai stato l'unico coreografo del Bolscioi. Mi vanto di aver dato molte chance anche ai giovani coreografi. Un trentenne, Andrei Petrov, ha per esempio già firmato quattro balletti per noi. E altre nuove coreografie, non mie, sono in via di allestimento. Si tratta comunque di opere adatte alla compagnia: il Bolscioi non è una troupe che può permettersi di fare esperimenti. Noi viaggiamo in tutto il mondo. Siamo rappresentativi. Chi arriva qua deve essere già un coreografo maturo, con esperienza. Quando avremo un altro teatro dedicato alla ricerca le cose cambieranno. Per ora si parla molto, si litiga. Ma io non mi spavento. In fondo credo che i problemi del mio teatro siano simili a quelli di tutti i teatri del mondo. Crescere. Rinnovarsi. Tenere alta, altissima, la qualità. Ci vogliono i requisiti per gestire tutto questo.

Juri Grigorovitch, direttore del Bolscioi

Un Paradiso in Sicilia. Ma è solo un cinema



Un'inquadratura di «Nuovo cinema Paradiso»

Un film che racconta l'amore per il cinema, attraverso la storia di una sala cinematografica in un piccolo paese della Sicilia. Un amore che può tradire, abbandonare, essere ritrovato. Giuseppe Tornatore ne ha tratto la trama del suo secondo film le cui riprese si stanno concludendo in questi giorni a Roma. Il titolo è _Nuovo cinema Paradiso_, ne è produttore Franco Cristaldi e conta su un cast italo-francese di tutto rispetto: Jacques Perrin e Brigitte Fossey, Philippe Noiret e Pupella Maggio, Leopoldo Trieste e Enzo Cannavale accanto a due giovanissimi poco più che esordienti.

DARIO FORMISANO

ROMA. A Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, ci sono ragazzini di dodici anni che non hanno mai visto una sala cinematografica. Sanno tutto di televisione, dei suoi programmi e personaggi più noti, ma assolutamente niente di cinema. Tre mesi fa, in questa colonia greco-albanese dell'entroterra siciliano, si è installata una troupe cinematografica. I ragazzini hanno presenziato e talvolta partecipato alle riprese (come comparse o generici) con entusiasmo: puntuali, curiosi, pronti a collaborare. Ma quando, un giorno, il regista ha pensato di proiettare in città un film e di invitarvi la cittadinanza (puntando sul grande richiamo spettacolare di *E.T.*) nessuno c'è andato. «La sala cinematografica è qualcosa di totalmente estraneo a questi ragazzi; un luogo che non appartiene alle loro abitudini, al loro quotidiano».

Giuseppe Tornatore parla con disincantato stupore. Lui il cinema, la sala, li ha amati da sempre. Ha soltanto trent'anni e non ha fatto in tempo a vivere l'epopea degli anni cinquanta e sessanta, «che ho però conosciuto attraverso i racconti di quelli più adulti di me», dice. La sua opera seconda (che segue il sottovalutato *Camorrista*) si intitola *Nuovo cinema Paradiso* ed è proprio la storia di una sala cinematografica. Un po' come *Splendor* che Ettore Scola sta girando in questi giorni; ma chi ha letto entrambi i copioni dice che i film non si assomigliano e in ogni caso, taglia corto Franco Cristaldi che del film di Tornatore è il produttore, «certe idee sono nell'aria. Si tratta solo di una coincidenza». Del cinema «Paradiso», una sala parrocchiale gestita da padre Adelfio (Leopolodo Trieste), è letteralmentte innamorato il diciassettenne Salvatore (Marco Leonardi). L'altro suo amore è Elena (Agnese Nano). Quando entrambi, siamo negli anni cinquanta, lo tradiranno lui se ne andrà. Il film racconta questo doppio tradimento e la verifica che Salvatore (Jacques Perrin) avrà trent'anni dopo, rivedendo Elena (Brigitte Fossey) e il «Nuovo Cinema Paradiso» rilevato molti anni prima, dopo un incendio, da un napoletano (Enzo Cannavale).

«Una storia che parla così esplicitamente di cinema avrebbe forse avuto la sua ambientazione naturale a Roma» ma Tornatore ha pensato subito «ad uno di quei paesi piccoli, dove il cinema per anni ha rappresentato l'unica evasione, l'occasione di aggregazione e di socialità». Il suo paese è immaginario, un mosaico di vari paesi siciliani che esistono davvero: Palazzo Adriano appunto, Cefalù, Chiusa Sclafa, Bagheria. «Il cinema *Paradiso* lo frequentano tutti – aggiunge il regista – e quando si fa estate la sala si trasferisce all'aperto, in un'arena vicino al mare che chi non ha i soldi per il biglietto può raggiungere con la barca». L'ambientazione paesana ha consentito anche di collocare meglio alcuni personaggi strambi, fondamentali però al racconto. Il proiezionista Alfredo ad esempio (Philippe Noiret), un analfabeta che parla soltanto attraverso i dialoghi dei film e conosce a memoria le «sue» pellicole, si tratti di *Catene* o di *La terra trema* con la madre Maria (Pupella Maggio e, da giovane, Antonella Attili); il maniscalco che va al cinema soltanto per poter dormire in pace (Tano Cimarosa); l'attacchino dei manifesti (Leo Gullotta); il matto del villaggio che apre e chiude la piazza del paese, ogni giorno, come fosse un negozio (Nicola Di Pinto).

Molti attori come si vede, italiani e francesi (essendo il film una coproduzione tra Cristaldi e Les Filmes Ariane, con la collaborazione di Raitre), tutti, almeno apparentemente, soddisfattissimi. Se Brigitte Fossey «ha accettato la parte non appena ho conosciuto personalmente Tornatore», Jacques Perrin, che nella vita è anche produttore e regista, saluta con entusiasmo «un film nato, come oggi accade sempre più raramente, dalla discussione e dal confronto fra un produttore ed un regista entrambi appassionati al proprio lavoro». Pupella Maggio il copione non lo ha letto nemmeno, solo i dialoghi che la riguardano, ma il regista le ispirava «fiducia, comunione di intenti». Ma avrebbe potuto una storia del genere nascere come serie destinata alla televisione anziché alle sale? «Non diciamo sciocchezze» è la pronta e corale risposta. Nessun diritto di replica per quel ragazzino siciliano che a domanda «che cos'è il cinema» rispondeva tranquillo: «Una televisione. Solo molto più grande».

Nuova tecnica chirurgica per l'infarto

Una nuova tecnica chirurgica che potrebbe contribuire a salvare la vita a chi è stato colpito da infarto è stata annunciata nei giorni scorsi a Londra. Il dottor Ronald Campbell, cardiologo del Freeman Hospital di Newcastle sostiene che molti pazienti sopravvissuti al primo infarto rischiano comunque la vita se il ritmo elettrico del loro cuore «impazzisce». Si tratterebbe dunque di isolare quella parte del muscolo cardiaco nella quale l'«incidente» potrebbe verificarsi. Il medico sostiene di aver già eseguito questa operazione su di un centinaio di pazienti rimuovendo fino al 10 per cento della massa cardiaca, con ottimi risultati.

La diagnosi del cancro polmonare

Basterà l'analisi della saliva per diagnosticare in anticipo il cancro polmonare? È quanto sostiene il professor Andrew Sincock, del Middlesex Hospital di Londra, che sta sperimentando un test messo a punto da lui stesso. «La semplicità di questo esame – ha affermato il medico – permetterà un numero vastissimo di diagnosi precoci e, di conseguenza, di guarigioni». Il professor Sincock ha rivelato di essere riuscito ad individuare, tra 25 persone sottoposte al test della saliva, le due che erano affette da cancro ai polmoni. Lo studioso, però, non ha fornito altri dettagli. Tutto ciò che si sa è che il test viene definito, dalla rivista medica «General Practitioner», come test Dna idrolizzato.

Le analisi sulla «Sacra Sindone»

Questo signore che vedete nella foto è il professor Robert Hedges, direttore del laboratorio di Oxford che si occupa delle datazioni dei reperti archeologici sottoponendoli alla prova del carbonio con un acceleratore. In mano, dentro il disco, ha un minuscolo pezzetto di quella che si crede essere la Sacra Sindone. I risultati sono attesi per la prossima settimana, ma altri ricercatori che hanno sottoposto a verifica il tessuto hanno già ipotizzato la sua possibile provenienza: si tratterebbe in realtà di un falso fatto in epoca medioevale.

Aids delle foche sulle coste occidentali della Svezia

Le coste occidentali svedesi sono state colpite da una terribile moria di foche. Se in un primo tempo gli studiosi pensavano che la causa fosse legata all'eutrofizzazione del mare, fenomeno che investe pesantemente le coste occidentali della Svezia, è poi stato scoperto che si tratta invece di un virus. Un virus micidiale che colpisce il sistema immunitario, analogamente a quanto provoca nel corpo umano il virus dell'Aids. Questo non toglie nulla alla drammaticità del fenomeno di eutrofizzazione del mare svedese, per colpa del quale intere colonie di uccelli marini rischiano l'estinzione.

Amore e secrezione nasale

Chi ha problemi di respirazione nel fare l'amore non è allergico al sesso, deve semplicemente curare una lieve disfunzione secretiva. Lo afferma il giornale dell'associazione medica americana, citando il caso di un anonimo paziente tormentato per anni da incontenibili accessi di sternuti nei momenti più intensi dell'atto amoroso. Secondo la rivista il fenomeno dipende da un aumento dell'attività secretiva che in alcuni soggetti può causare una dilatazione delle mucose nasali con le relative difficoltà di respirazione e starnuti. Come rimedio, la rivista ha suggerito un semplice spray decongestionante: sembra che l'anonimo paziente ne abbia tratto un gran giovamento.

NANNI RICCOBONO

Dal lombrico agli aracnidi, dagli acari alle farfalle: i modelli da «copiare»

I tentativi della scienza di utilizzare per l'uomo le «magie» del regno animale

Le tecnologie invertebrate

Se alcuni ricercatori francesi stanno costruendo dei vermi artificiali perché si muovano dove l'uomo non può arrivare, rimane impossibile da «copiare» la luce fredda delle lucciole. Sono milioni in realtà le domande sui meccanismi stravagantissimi che producono e riproducono la vita animale, ai quali gli scienziati non sanno dare una risposta. Perché le mosche possono sopportare tassi altissimi di radioattività? Come funzionano i sensibilissimi ultrasuoni delle farfalle? Come riprodurre i biosensori dei granchi? La verità è che le tecnologie avanzate devono proprio imparare dai lombrichi...

MIRELLA DELFINI

Un lombrico si destreggia meglio di noi se deve infilarsi in una galleria sotterranea, e se ne infischia degli ostacoli naturali. Così alcuni ricercatori francesi lo hanno usato come modello per costruire «vermi» artificiali capaci di muoversi in ambienti che per l'uomo sono impraticabili, come le centrali nucleari, le miniere, gli impianti di certe industrie chimiche. Il movimento delle zampe di molti insetti, ragni, granchi, aragoste e altri animali sta ispirando il futuro delle nuove generazioni di robot. Questa scienza è la bionica, e ha appena compiuto 28 anni.

Il nome gliel'ha dato nel 1960 il maggiore Jack Steele dell'Air Force americana, durante un congresso a Dayton, Ohio. Sembra che alcuni dei presenti da principio l'abbiano guardato storto. Come si permette un militare di tenere a battesimo una scienza, che per di più non si sa nemmeno se esista. Steele spiegò tutto bene: le tecnologie avanzate della natura possono, anzi devono servire da modello alle *high tech* dell'uomo. Chi ci guadagna è l'uomo, Ok? Okay. Così nacque la bionica ufficialmente.

Gli uomini però hanno copiato spesso le idee della natura, a volte senza neanche saperlo. Basta guardare un libro sui protozoi con le tavole meravigliose di Haeckel, con i suoi «ritratti» di infusori ciliati e si rimane senza fiato di fronte alla somiglianza per esempio del *Dictyocysta tiara*, e soprattutto del *templum*, con le più belle corone che mai regnante abbia portato sul capo. Nei tempi in cui gli orafi cominciarono a fabbricarle nessuno aveva osservato i ciliati perché i microscopi non c'erano. Così le avevano ideate da soli.

Oggi che abbiamo i mezzi per spiare quasi tutto il mondo vivente basterebbe guardarsi un po' intorno prima di costruire una cosa. Magari qualcuno l'ha già fatto, e meglio di come la faremmo noi. Oddio, non che sia sempre facile. Anche per appropriarsi delle scoperte altrui ci vuole gusto, cultura, perfino genio. Altrimenti si fa come gli scarabei stercorari che hanno scelto, sì, il ladrocinio come stile di vita, ma si limitano a rubare sempre e solo sterco. Lo mangi e tutto finisce lì, o al più ne lasci un po' ai figli.

Sfruttare le idee migliori, questo è da *Homo sapiens sapiens*, come ci siamo autodefiniti. Le industrie spendono un mucchio di soldi per rubarsi le invenzioni a vicenda e si battono a colpi di spie. Invece tutto è a portata di mano, basta osservare e imparare. Certo, bisognerebbe essere in gamba. La luce fredda, per esempio, ossia la bioluminescenza che è una trovata delle lucciole e di molti altri organismi soprattutto marini, non siamo riusciti ancora a copiarla. Abbiamo sterminato inutilmente milioni di lucciole e di esserini luminosi. Viene in mente J.B.S. Haldane, uno dei biologi e genetisti più importanti del nostro secolo, che si vantava di non avere mai sottoposto un animale a sofferenze che egli stesso non avesse provato per amore o desiderio di scienza.

Riusciamo a riconoscere una scoperta solo quando ci arriviamo anche noi. Le sostanze chimiche prodotte dagli invertebrati che se ne servono come armi (certi acari fabbricano perfino il cianuro), come silenziose grida d'allarme, come richiami sessuali, o come antibatterici e antimicotici, stiamo appena cercando di isolarle. Il professor Mario Pavan, direttore dell'Istituto di Entomologia di Pavia, lavora da trent'anni su certi secreti delle formiche. Ma interpellato sul perché i semi che le formiche portano dentro i nidi non germogliano mai, e quale sia l'agente che ne blocca lo sviluppo, ha risposto onestamente: «Non lo so».

Ci sono milioni di domande alle quali uno scienziato vero non può dare una risposta. Nessuno sa come mai, dopo un disastro come quello di Cernobyl, una dose di 110.000 rad lascia le mosche pressoché incontaminate, mentre le api ne sopportano 90.000 e noi solo 400. Anche gli scorpioni resistono alle radizioni atomiche, e l'Euratom li sta studiando. Alla nube tossica che venne su dal lago di Nyos, in Camerun, e sterminò uomini e bestie – fu una strage spaventosa – sopravvissero solo le formiche. Perché?

È vero che sono i geni a risolvere tutti i problemi, però questo non ci consola. Anzi, ci costringe ad ammettere che i prodigi vengono compiuti da entità ancora più piccole e misteriose. Un gene dev'essere genio allo stato puro. Sa arrangiarsi in ogni circostanza, e se qualcosa nonquadra modifica la specie. Come scriveva François Jacob nel suo saggio *La logica del mondo vivente*, i geni fanno del vero e proprio *bricolage*. Ossia usano tutto, e si arrangiano aggiustando continuamente il tiro.

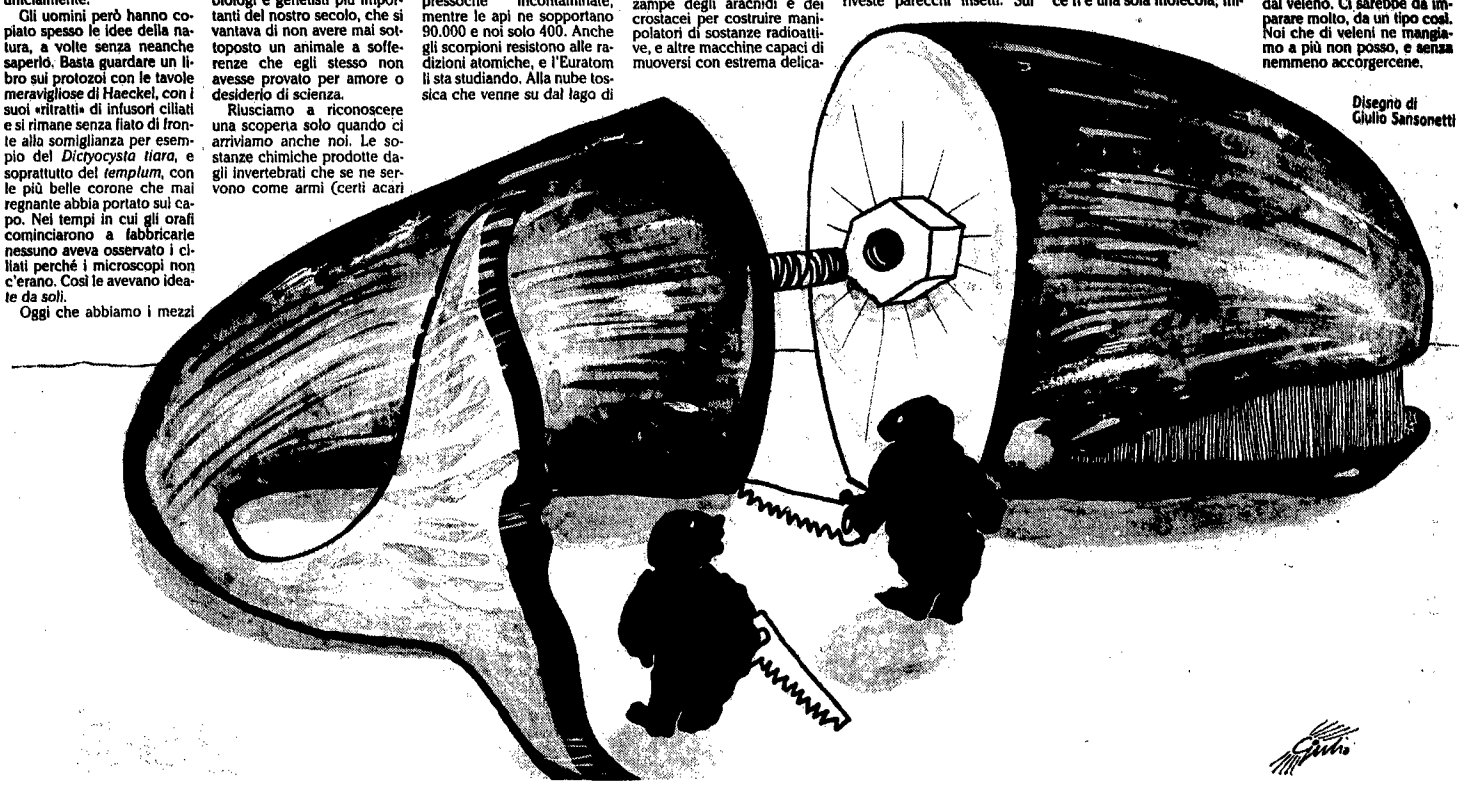
Nell'Università dell'Oregon due ingegneri e un entomologo studiano i movimenti delle zampe degli aracnidi e dei crostacei per costruire manipolatori di sostanze radioattive, e altre macchine capaci di muoversi con estrema delicatezza (come fa un ragno sulla tela, per esempio) e con assoluta precisione tra le pareti dei reattori nucleari. Si filmano con attenzione tutti i loro movimenti e si analizzano i dati al computer per riuscire a imitare i loro movimenti. Certi superconduttori vengono costruiti sullo schema delle cellette perfettamente esagonali fatte dalle api. Radaristi inglesi copiano le tecniche avanzatissime delle farfalle notturne (che se ne servono per sfuggire ai pipistrelli) molto esperte in guerre ultrasoniche, emittenze di disturbo, segnali fuorvianti, sistemi di monitoraggio.

Le tute degli astronauti sono state fabbricate studiando le molecole della chitina che riveste parecchi insetti. Sul modello della casa subacquea del ragno Argironeta l'architetto francese Jacques Rougerie ha fatto una tenda-abitazione per chi volesse vivere sott'acqua. Al ragno Argironeta era già stato rubato il brevetto della campana da palombaro, ma questo accadde molto tempo fa. E per uscire dal mondo degli artropodi, ricordiamoci che i pompieri di New York, accelerano l'uscita dei getti dalle loro pompe mescolando all'acqua delle cisterne il polyox, ossia una sostanza simile al muco gelatinoso che la trota secerne per nuotare più velocemente. I militari rivestono i siluri con una specie di pelle che assomiglia a quella dei delfini e che riduce la turbolenza dell'acqua.

Il granchio, poi, è da considerarsi un personaggio emergente. Il professor Garry Rechnitz, dell'Università del Delaware, afferma che ha una sensibilità infinitamente superiore a quella degli uomini (le donne l'avevano sempre sospettato). I biosensori di questo crostaceo sono capaci di registrare innumerevoli impulsi. Riconoscono un odore – o un sapore? – anche se in giro ce n'è una sola molecola; misurano il tasso di inquinamento, la temperatura, orientano il proprietario nei suoi spostamenti e danno un mucchio d'altre informazioni.

La colla capace di saldare insieme due pezzi di ferro la fabbricano le ascidie, certi animaletti marini che assomigliano a un piccolo silone. La stanno copiando alcuni ricercatori dell'Università del Queensland, che passano il loro tempo in un luogo incantevole: Heron Island, l'Isola degli Aironi, nell'Australia Nordorientale. Il *Saccoglossus kowalewskii*, una specie di verme marino, si costruisce in fondo al mare una casa d'acciaio inossidabile. Produce un antisettico che riesce a rendere particolarmente resistente la struttura delle gallerie che scava nel fango, eliminando i batteri e nello stesso tempo facilitando un accumulo di ossidrossidi di ferro. Il risultato, dice *Nature*, è appunto una serie di piccole gallerie di acciaio inossidabile.

Un coleotterino, il *Labidomera clivicollis*, che mangia piante piuttosto velenose, riesce a difendere il suo pasto tagliando tutti i canali che portano al tossico, e si nutre del pezzo di foglia che ha isolato dal veleno. Ci sarebbe da imparare molto, da un tipo così. Noi che di veleni ne mangiamo a più non posso, e senza nemmeno accorgercene.



Disegno di Giulio Sansonetti

Una proposta dell'Enea e degli Amici della Terra

Incentivi ai privati per la cogenerazione?

In un convegno tenuto ieri a Roma gli «Amici della Terra» e l'Enea propongono il rilancio della cogenerazione, la produzione con un unico impianto di calore e di energia elettrica. Una tecnologia che permette di ottenere più energia con un minore impatto ambientale. La speranza è che la proposta sia recepita dal nuovo piano energetico nazionale che il governo dovrà prossimamente approvare.

PIETRO GRECO

Più energia, meno inquinamento. È quanto permette la cogenerazione, la produzione col medesimo impianto di calore e di energia elettrica. Lo hanno affermato ieri tutti gli oratori intervenuti, nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati a Roma, al convegno organizzato dagli «Amici della Terra» e dall'Enea, l'Ente nazionale per l'energia alternativa.

Il principio è semplice. Per riscaldare un'industria, o un condominio, si disperde energia in gran quantità. Energia preziosa che potrebbe essere utilizzata per produrre tutta l'energia elettrica di cui la fabbrica, o il condominio, hanno bisogno. Ed anche più. Con una tecnologia non eccessivamente sofisticata. Tutto facile quindi? No, perché gli ostacoli non mancano. Di natura economica, tecnica e normativa. A conti fatti più che autoprodurla alle aziende l'energia elettrica conviene comprarla dall'Enel. Costa molto di meno. Anche perché i kilowattori di cui ha bisogno l'industria li ottiene a prezzo fortemente scontato. Diverso il discorso per i civili. Non sono molti i sistemi specificamente progettati per la coproduzione di energia. Senza incentivi e senza una rete di *assistenza per la manutenzione* degli impianti la cogenerazione di energia nei condomini resta un miraggio, allettante, ma irraggiungibile. È per questo che «Amici della Terra» ed Enea propongono di superare i limiti normativi e di definire un prezzo di cessione all'Enel dell'energia elettrica prodotta per cogenerazione (e soprattutto per microcogenerazione), tale che risulti un potente incentivo.

La speranza è che la proposta venga recepita dal nuovo Piano energetico nazionale, le cui bozze sono pronte sul tavolo del ministero dell'Industria, in attesa di essere discusso in Consiglio dei ministri.

Troppo l'ozono al suolo (per l'inquinamento)

Se l'ozono è un gas «buono» e indispensabile al posto giusto, e cioè tra i dieci ed i cinquanta chilometri sopra le nostre teste, una sua eccessiva concentrazione al suolo è invece estremamente nociva per l'ambiente. L'ozono infatti dovrebbe essere a livelli «naturali» per mantenere un'attività purificatrice. Ma di condizioni naturali ormai non ce ne sono più neanche nelle finora insospettabili campagne toscane. Un monitoraggio svolto dall'Università di Pisa ha dato infatti dei risultati allarmanti, registrando punte di concentrazione al suolo dai valori quasi doppi a quelli normali.

CRISTIANA TORTI

S. PIERO A GRADO. No, in campagna non è più un'altra cosa e l'aria buona sta diventando un sogno. Anche qui, a due passi dal mare ed ai bordi di una splendida pineta mediterranea, l'inquinamento da ozono non risparmia i fili d'erba che qua e là virano sul giallo, o le larghe foglie della pianta del tabacco, piene di aree secche e necrotiche. Per parlare dell'ozono al suolo cominciamo proprio da qui, dalle foglie ingiallite di questa modesta piantina che non susciterebbe l'interesse di nessun fiorista. Eppure la *nicotiana tabacum, cultivar bel W3*, ha un passato prestigioso e un presente di tutto rispetto. Coltivata su larga scala per la produzione dello strato esterno dei sigari, venne poi abbandonata quando la si scoprì molto fragile e facile preda di malattie. E si selezionarono varietà più resistenti. Ma proprio questa sua estrema sensibilità all'inquinamento atmosferico (in genere le piante sono tutte più sensibili dell'uomo a tanti inquinanti dell'aria per il gran volume di scambi gassosi di cui hanno bisogno) ne ha fatto uno dei più attendibili indicatori biologici, e i danni ben visibili sulle sue foglie sono spie per la presenza di ozono. Segnali d'allarme da tener d'occhio con cura.

Diciamo subito che l'ozono (ossigeno allo stato triatomico, molto instabile) è un gas «buono». Buono però se sta al suo posto e nella giusta quantità. Per esempio, la fascia di O3 che si trova tra i 10 e i 50 chilometri sopra le nostre teste ci protegge (e guai se ci sono i «buchi») dalle dannose radiazioni solari. Anche al suolo l'ozono non fa male, anzi, se si mantiene a livelli «naturali», cioè all'incirca sotto i 40/50 ppb (parti per biliardo), esplica una positiva attività purificatrice. Ma il problema è proprio questo: ormai non esiste più un livello «naturale» di ozono al suolo, e nella stagione calda lo smog fotochimico imperversa.

A questo punto bisogna chiarire che, per formarsi, l'ozono ha bisogno di condizioni particolari e associate tra loro. Tutte, come vedremo, sono frequenti anche nel nostro paese. Prima di tutto, servono dei «precursori», che sono costituiti dalle sostanze contenute negli scarichi dei motori a scoppio. In presenza di altre condizioni, come la temperatura elevata, l'irradiazione solare e la calma di vento (l'estate, insomma) reazioni tra precursori danno vita all'ozono al suolo.

Ma c'è di più. Instabile com'è, l'O3 si degrada assai facilmente se può legarsi ai radicali liberi di alcune sostanze (azotate per esempio) derivate appunto dall'inquinamento. Paradossalmente, dunque, nelle zone «pulite» – come ad esempio la campagna tra Pisa e il mare – questo gas ha vita più lunga. «Lo scenario dell'inquinamento atmosferico è totalmente mutato – ci dice Giacomo Lorenzini, associato di fitoiatria, che insieme ad Alessandra Panattoni e Lucia Guidi ha monitorato per un anno le concentrazioni di O3 –. Venti o trent'anni fa – continua – la bestia nera dello smog erano le emissioni di SO2, provenienti dai riscaldamenti e dalle ciminiere di fabbrica. Provocavano inquinamenti acuti e circoscritti. Oggi, con l'adozione di alcune misure (la metanizzazione, per esempio, o l'innalzamento delle ciminiere) gli scarichi nocivi si sono diluiti. Ma l'inquinamento atmosferico si è diffuso su larga scala, e non investe più solo le città o le aree industriali». Al Dipartimento di coltivazione e difesa delle specie legnose di Pisa, gli studiosi seguono dal '74 l'inquinamento da ozono. E dal 10/12/85 al 17/11/86 hanno continuamente monitorato campioni d'aria. I risultati sono chiari: nella stagione estiva sono state spesso toccate soglie di 70-80 ppb. In alcuni momenti (il 27 giugno '86, per esempio, in presenza di una particolare connessione tra andamento climatico e inquinamento) i valori medi orari hanno raggiunto anche i 128 ppb. Per ben 11 ore si è superata la soglia di 80 ppb. L'ozono è sceso solo dopo il tramonto, seguendo come sempre il suo ritmo circadiano legato alla luce solare.

C'è da allarmarsi? «È presto per preparare l'arca». Scherza Lorenzini. Ma è bene stare in guardia. Valori di ozono di questa portata danneggiano molto la produzione agricola. Secondo stime americane, concentrazioni più basse comportano già una diminuzione di produttività del 10% per la soia, del 17% per le arachidi, del 53% per la lattuga.

E le persone? Un'aria così, certo non fa bene. Può provocare irritazioni alle mucose, mal di testa, difficoltà di respirazione; nelle situazioni più gravi, addirittura asma ed edema polmonare. Non molti giorni fa, negli Stati Uniti, una sindrome di questo tipo ha scatenato il panico. E anche se da noi tutto questo è fortunatamente ancora lontano, le ricerche condotte da Lorenzini e dalla sua equipe documentano che in estate quasi tutta la Toscana è inquinata da ozono. È certo non andrà meglio in altre aree italiane, ancora più soffocate dal gas della motorizzazione. «Noi siamo disponibili – conclude Lorenzini – a fornire alle Usl tutta la documentazione. Dopodiché intervenire spetta ad altri, prima di tutto informando correttamente la gente», e chissà se l'immagine sconsolata di una piantina rinsecchita non ci convincerebbe, più di tante campagne ecologiche, a lasciar la macchina in garage.

LE MIGLIORI CASE IN COOPERATIVA
IACAL

Ieri minima 18° massima 35°
Oggi Il sole sorge alle 6,01 e tramonta alle 20,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Sul dopo Signorello duro giudizio del Pci

«Si ripropone ancora una formula fallita insieme ad una candidatura sbagliata» Chi controllerà i miliardi degli appalti?

«Il Psi è soddisfatto di un sindaco così?»

Goffredo Bettini

Pietro Giubilo

Pentapartito scaccia pentapartito? Questa pare ormai la soluzione imposta alla crisi capitolina, con Giubilo al posto di Signorello. «Una candidatura sbagliata, una formula fallimentare»: questo il giudizio del Pci, che ieri in una conferenza stampa ha illustrato le ragione dell'opposizione «agli uomini e ai metodi» della nuova giunta. E avanza una domanda: «Ma di cosa è soddisfatto il Psi?».

STEFANO DI MICHELE

«Una candidatura sbagliata, una formula fallimentare». Il giudizio del Pci sull'ipotesi di un nuovo pentapartito al Campidoglio, guidato da Pietro Giubilo al posto di Nicola Signorello, è duro e netto. «Si tratta della riproposizione di un sistema di governo – dicono i comunisti – ormai ridotto ad un sistema di feudi». E ieri mattina, in una conferenza stampa, il segretario del Pci romano Goffredo Bettini, insieme al gruppo consiliare, ha spiegato le ragioni dell'opposizione a questa pessima soluzione della crisi. Partendo da una prima constatazione: «Il ritiro di Signorello è il riconoscimento del fallimento della guida Dc del Campidoglio. Cade il simbolo della rivincita delle elezioni dell'85». Ma discutibile, molto discutibile, per il Pci, la scelta del suo successore. «Oggi come sindaco, alla vigilia di un'operazione che vedrà piovere su Roma 4mila miliardi di grandi opere, abbiamo bisogno di un sindaco al di sopra di ogni sospetto – dice Antonello Falomi, consigliere comunale – E in questo contesto, di Giubilo si può dir tutto, tranne che sia un sindaco con queste caratteristiche». Molte le ragioni addotte da Bettini per spiegare l'opposizione del Pci alla futura giunta. Sono in parte le ragioni che, ad aprile quando si aprì la crisi, erano anche del Psi. «Allora i socialisti diedero un giudizio negativo su Signorello, definirono il pentapartito "da superare", accusarono di inaffidabilità la Dc – spiega Bettini – Le parole sono pietre. Ed ora il Psi si ritrova ad accontentarsi di Giubilo e a cambiare il suo vicesindaco. Tutta qui la soddisfazione sbandierata in questi giorni? Tanto rumore per nulla?». Ma critiche ci sono anche per il Pri, che «oggi si sente stretto, ma non ebbe il coraggio necessario quando era possibile un'alternativa. I calcoli miopi di partito si pagano sempre».

Insomma, la replica di un fallimento, secondo i comunisti. «Fallimento che purtroppo non porta ad una svolta, ma ad una riedizione, tra sospetti ed insofferenze, senza un futuro per la città e in piena incoerenza programmatica e politica dopo le cose dette».

Abbandonando la partita, Signorello nel suo «canto del cigno» di martedì mattina ha elencato un elenco smisurato di problemi risolti. «Una parte sono dovuti all'impegno dell'opposizione, come Roma Capitale o la chiusura del centro storico – attacca Bettini – in parte sono bugie, per quello che riguarda la sanità, i trasporti, la cultura, la pulizia della città. Il peggioramento è sotto gli occhi di tutti».

Se il giudizio del Pci è duro sulla giunta che lascia, altrettanto lo è su quella che si affaccia all'orizzonte. C'è un problema di uomini, innanzi tutto, e poi di metodi. E il probabile futuro sindaco non è estraneo, per i comunisti, né alla prima né alla seconda questione. «Di Giubilo ci preoccupa diverse cose – continua Bettini – A parte il suo passato politico è quello che è, nell'estrema destra, ed è molto negativo. E il suo presente non promette niente di buono. Basta dire che si ispira a Petrucci, uno dei responsabili del "sacco di Roma". E poi non dimentichiamo le accuse di slealtà e intolleranza lanciate contro Giubilo al congresso Dc dal senatore D'Onofrio. Come può un uomo che pubblicamente non ha ancora chiarito queste questioni aspirare a fare il sindaco? Perfino dentro il pentapartito certamente ci sono personaggi migliori». Gli fa eco Franca Prisco, per quanto riguarda i metodi di gestione. «Non consentiremo a nessuno che si facciano affari sulla pelle della città – dice – Tutte le scelte dovranno avvenire alla luce del sole. Non accetteremo stile e modi men che democratici. In consiglio e nella città il Pci è pronto ad impedirlo con tutti gli strumenti democratici a disposizione». A sostegno di questo il Pci presenterà una proposta di delibera con norme e regole generali per la gestione degli appalti, in vista delle grandi opere legate allo Sdo e ai Mondiali. E sull'idea di un direttivo che in pratica guidi la giunta? «Non crediamo che i problemi di collegialità possano essere risolti attraverso la costituzione di una specie di direttorio – è il parere di Falomi – Questa logica risponde solo a esigenze di partito e non di maggiore funzionalità delle istituzioni».

Da ieri la maratona per fare la giunta Giubilo

Ieri mattina Pietro Giubilo ha avuto, dopo quello nella notte del comitato romano, anche il «via libera» da parte della Direzione nazionale dc. E in serata, presso la sede dello scudocrociato cittadino, è cominciato il «tour de force» tra i cinque alleati del pentapartito. Ma la situazione appare tutt'altro che definita. Anzi, con il passare delle ore è andata sempre più perdendo quota la speranza della Dc di arrivare all'elezione del successore di Signorello durante il Consiglio di mercoledì prossimo. Proprio l'ex sindaco, uscendo ieri mattina da piazza del Gesù dopo l'incontro dei dirigenti romani con Scotti, D'Onofrio e Guzzetti, ha gettato acqua sul fuoco: «C'è una posizione unitaria del partito – ha detto riferendosi alle polemiche di qualche ora prima tra maggioranza «andreottiana» e minoranza «di sinistra» – ma ho qualche perplessità sui tempi. Mercoledì mi sembra un po' presto».

Dopo le richieste avanzate l'altro giorno dal Psi, ieri è toccato ai Pri. Per i repubblicani, prima di iniziare ogni trattativa, ci si deve accordare sulla nomina di due vicesindaci (di cui uno, naturalmente, al Pri) e di un organo ristretto della giunta composta dai rappresentanti dei cinque partiti. Se non ci si mette d'accordo subito su questo, dice un comunicato dell'esecutivo Pri, «i consiglieri repubblicani non assumeranno responsabilità di giunta». Subito Giubilo si è affrettato a rassicurarli: «Si tratta di trovare la formula giusta dal punto di vista istituzionale».

Sicuramente meno disponibile il Psi, che in questo modo vede drasticamente ridotta l'importanza del «suo» prosindaco. E i problemi sono esplosi nell'incontro di ieri sera. Contrari alla proposta del Pri, socialisti, Pcdi e Pli. Quest'ultimo partito ha addirittura proposto che i vicesindaci diventino quattro. Un nuovo incontro è convocato stamane alle 11. «Per il momento – dice l'assessore repubblicano De Bartolo – abbiamo acceso il fuoco sotto la pentola. Ora comincerà a bollire». I Verdi, dal canto loro, «avvisano» la futura giunta: «Anche a costo di arrivare a un filo diretto con la magistratura impediremo ogni futuro "sacco" di Roma con i finanziamenti dei mondiali», mentre la Cgil ha già inviato delle «raccomandazioni» alla futura giunta su lavoro e grandi opere.

Ma dentro la Dc non mancano le polemiche. Giubilo è stato designato all'unanimità, ma la «sinistra» ha chiesto garanzie sulla gestione del partito. Che, almeno a parole, concesse. Molta irritazione, invece, per la minaccia fatta a ridosso del direttivo cittadino che doveva decidere sul sindaco da Vittorio Sbardella. «O Giubilo o elezioni», aveva detto l'ex boxeur, tirando la volata al suo pupillo. «Inutili battute – ha replicato Elio Mensurati, deputato ed ex capogruppo in Campidoglio – che non rendono un buon servizio alla candidatura di Giubilo». Insomma, la pentola del pentapartito già comincia a bollire. E il calore aumenterà presto, appena si comincerà a discutere di assessorati e presidenze. □ *S.D.M.*

Il Pci: «Nel 1990 l'intera metro B deve funzionare»

Per il 1990, quando a Roma ci saranno i mondiali di calcio, dovrebbe cominciare a funzionare il tratto Termini-Rebibbia. Ma i comunisti del consiglio di amministrazione dell'Acotral hanno invece chiesto non solo il rispetto dei tempi di consegna per quella tratta, ma di accelerare i lavori di tutta la linea B in gravissimo ritardo per le responsabilità del Comune. «Tutta la metro B – hanno detto Lamberto Filisio e Giancarlo Rosi – deve entrare in funzione per il 1990».

Finti poliziotti erano ladri veri

«Aprite la porta, siamo della polizia». Mostrando un tesserino di riconoscimento quattro persone sono entrate nell'appartamento di Walter Costanzo, 44 anni, a Cinecittà; hanno fatto aspettare in una stanza della casa il proprietario con il padre di 70 anni, Vincenzo, poi è cominciata la «perquisizione». Per tre quarti d'ora hanno cercato e rovistato ovunque, mentre padre e figlio, un po' preoccupati sono rimasti seduti immobili. Poi alla fine la sorpresa: i finti poliziotti erano ladri veri e la «perquisizione» ha fruttato un bottino di 800mila lire in contanti ed una macchina fotografica.

Al telefono il disco preferito dell'hit parade

Uno, sei, sei, nove. E il telefono comincia a cantare. Si tratta del nuovo servizio telefonico organizzato dalla Sip in collaborazione con la Rai, per far sentire agli utenti le canzoni della hit parade settimanale. Così i patiti della musica leggera potranno ascoltare con la cornetta in pugno le canzoni più in voga. Magari in piedi, mettendo tre gettoni, in una qualsiasi cabina telefonica. Che si trasforma, per l'occasione, in un juke box.

A Marino padre e figlio intossicati dal catrame

Con il caldo afoso del pomeriggio padre e figlio cospargevano di catrame le pareti di una cisterna dell'acqua. Le esalazioni li hanno intossicati e si sono salvati solo per l'intervento dei vigili del fuoco e dell'elicottero della Croce rossa. È successo a Marino; Giulio De Feo, 51 anni, colonnello dei carabinieri, si stava facendo aiutare dal figlio di 21 anni Gianluca ad impermeabilizzare la cisterna, alta quattro metri. All'improvviso il padre ha iniziato a sentirsi male, a perdere i sensi; il ragazzo ha fatto appena in tempo a chiedere aiuto. Ed è svenuto. Sono intervenuti i vigili del fuoco e la Croce rossa. Gianluca in prognosi riservata è stato portato all'ospedale di Marino; Giulio De Feo, in elicottero è stato ricoverato al San Giovanni.

Incatenato al letto dai famigliari perché si droga

Per impedirgli di drogarsi la madre, il fratello e la sorella l'hanno incatenato, mani e piedi al letto della propria abitazione a Terracina. Quando la squadra mobile è intervenuta, su segnalazione di un anonimo, Stefano Marzullo, 22 anni, si dibatteva nel letto, era solo in casa. La madre Olmerina Nanetti, 62 anni, la sorella Maria e il fratello Maurizio si sono giustificati dicendo che Stefano, tossicodipendente da tanti anni, non voleva andare a San Patrignano per disintossicarsi. Il magistrato ha contestato a tutti e tre il reato di sequestro di persona, ha trattenuto in carcere Maurizio Maerzullo e concesso la libertà provvisoria alle due donne.

Americano ubriaco voleva scortare Piccoli

Ubriaco, al volante di una Ford Fiesta, voleva infilarsi tra le auto blu diplomatiche e della Digos della scorta di Flaminio Piccoli. In pochi minuti si è creato un gran trambusto; gli agenti della polizia hanno prima cercato di far allontanare l'americano con la sua utilitaria poi, temendo un attentato, hanno anche sparato due colpi di pistola in aria. L'americano ad alto contenuto etilico è stato portato nel suo albergo a smaltire la sbronza, durante il tragitto continuava a ripetere che lui era un «gorilla», del tipo da «scorta».

ANTONIO CIPRIANI

Denunciata
Inventa violenza carnale

«In due mi hanno trascinato in macchina una Renault 5 e mi hanno violentata». Sembrava l'ennesima storia di stupro, invece, questa volta era una storia inventata. Loredana M., 19 anni, ha confessato tutto alla Mobile ed è stata denunciata per simulazione di reato. Martedì scorso la ragazza è giunta a casa, a Montesacro, sconvolta. Ha raccontato ai genitori che mentre aspettava il «437» in via delle Vigne Nuove è stata prima costretta a salire in macchina e poi violentata da due giovani. Ma una visita al Policlinico non ha riscontrato tracce di violenza o contusioni e nel successivo interrogatorio Loredana, dopo molte contraddizioni, ha confessato. Aveva inventato tutto perché temeva di essere rimasta incinta dopo una relazione con un uomo sposato.

Assolto
«Non mi ha stuprata è innocente»

In aula ha ritrattato. Non aveva subito violenza. Il rapporto sessuale c'era stato, ma volontario. Enrico Camilloni, 28 anni, accusato di violenza carnale e ratto a fine di libidine è stato assolto dalla prima imputazione per insufficienza di prove e dalla seconda per non aver commesso il fatto. Daniela Biscuola aveva inventato tutto perché era ubriaca. L'11 luglio scorso gli agenti la trovarono in stato confusionale nei pressi della Laurentina. La ragazza raccontò che aveva accettato un passaggio per andare a vedere il concerto dei Pink Floyd, ma poi era stata violentata e scacciata. Ieri, al processo, le sue dichiarazioni non hanno convinto il pubblico ministero Lina Cusano e dopo una pausa di riflessione Daniela Biscuola ha confessato tutto.

Sott'accusa il direttore, avrebbe chiuso un occhio

Prostitute di classe per animare le notti dell'Hilton?

Sotto inchiesta il direttore dell'«Hilton», accusato di favoreggiamento della prostituzione. L'altra sera il sostituto procuratore Alfredo Rossini gli ha fatto notificare una comunicazione giudiziaria. Il direttore del prestigioso albergo avrebbe tollerato che prostitute «d'alto bordo» accompagnassero in stanza clienti in cerca di avventure galanti. In cambio gli addebitava un surplus sulla camera o «extra» mai consumati.

STEFANO POLACCHI

Notti allegre al «Cavalieri Hilton»? Prostitute «d'alto bordo» che si accompagnano a facoltosi clienti in cerca di avventure leggere? E per di più sotto gli occhi compiacenti del direttore del lussuoso hotel? Per la quinta sezione della squadra mobile, diretta da Antonio Del Greco, questo è ormai certo. Dopo due mesi di indagini a tappeto, gli investigatori della questura hanno redatto un dettagliato rapporto e lo hanno consegnato al sostituto procuratore Alfredo Rossini, che l'altra sera ha fatto notificare al direttore dell'Hilton, Riccardo Damiani, una comunicazione giudiziaria con l'imputazione di favoreggiamento della prostituzione. Reato per cui la legge prevede anche la chiusura del locale. In due mesi sarebbe questa la quarta comunicazione giudiziaria che va a colpire, per lo stesso reato, lo staff del prestigioso albergo, immerso nel verde di Montemario.

E all'Hilton? La notizia ha creato scompiglio e incredulità. La segretaria e assistente del direttore, si schiera dietro un fitto fuoco di sbarramento. Nel salottino della hall, rinfrescata da un delizioso condizionatore, spiega la versione della società, mentre da dietro il bancone il giovane barista sorride malizioso, come se la sapesse lunga. «Sono frottole – replica alle accuse la segretaria –. Come si può pensare che in un hotel come il nostro ci si presti ad un banale e volgare giro di prostituzione? E poi, che ne sappiamo noi delle amiche o mogli o parenti che i nostri ospiti ricevono in camera? Addirittura abbiamo licenziato un impiegato che sospettavamo implicato in un giro di prostituzione, e che poi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria».

Ma alla mobile sono più che sicuri. «Il cliente che riceveva in camera l'amichetta – sostengono gli investigatori –, per un'ora trascorsa in camera in allegra compagnia, si vedeva addebitare il costo di una camera doppia, e non più singola. Ne abbiamo identificate almeno una decina di prostitute "di classe", nel night "La Pergola", all'ultimo piano dell'hotel. È lì che adescavano i clienti per poi accompagnarli in camera. Il direttore? Sapeva tutto, ne abbiamo le prove. Anzi, a guadagnarci era la società, che faceva pagare il doppio per una stanza». E non è finita. I clienti che partecipavano a meeting per conto di società o enti, come l'Alitalia, e che non potevano pagare la camera doppia perché l'ente non l'avrebbe rimborsata, si vedevano addebitare in conto «extra» un importo equivalente al prezzo della camera doppia. «Il tutto sotto gli occhi del direttore, che chiudeva un occhio sulle allegre nottate» confermano in questura.

«Sciocchezze – replicano all'Hilton –. È regola di ogni grande albergo che chi riceve in camera amici o amiche, di notte, paghi comunque per due, e che l'ospite sia registrato regolarmente» Sarà il magistrato, ora, a valutare approfonditamente la vicenda. Ma le indagini non sono chiuse e, secondo gli inquirenti, potrebbero portare anche ad altri sorprendenti sviluppi.

Era al parco di Colle Oppio

Arrestato l'ungherese che ha ucciso la barbona

È stato arrestato ieri mattina il barbone ungherese che martedì scorso ha massacrato di botte e lasciato morire la sua convivente, Teresa Scaramella, in un edificio abbandonato a Casal Bruciato. Lo hanno sorpreso gli uomini del commissariato Celio al parco di Colle Oppio. Interrogato dagli agenti della squadra mobile, Janosh Szipuz ha confessato. È accusato di omicidio preterintenzionale e omissione di soccorso.

Janosh Szipuz, l'assassino al momento dell'arresto

Gli agenti gli sono piombati addosso su una panchina al parco di Colle Oppio. Janosh Szipuz, ungherese trentaquattrenne, il barbone accusato di aver massacrato di botte la sua convivente in uno stabile abbandonato a Casal Bruciato, non ha fatto resistenza, ha raccolto sul braccio la sua giacca scura a righine bianche e ha seguito gli uomini della squadra giudiziaria del Commissariato Celio. «Sì, l'ho picchiata perché non volevo che facesse la vita – ha confessato in un primo momento al posto di polizia –. Ero su di giri per l'alcool, avevo bevuto un po'. Abbiamo litigato e l'ho presa per il collo. Poi non ricordo più nulla». Ma allora perché ha raccontato al suo amico di averla uccisa? «Io ho solo detto di averla picchiata, martedì scorso nel pomeriggio – risponde Janosh – Poi sono andato via».

Questa versione, però, non ha convinto gli inquirenti. Trasportato negli uffici della mobile, l'ungherese è stato interrogato da Robert Nash. Pressato dalle domande degli investigatori, Janosh ha confessato di aver picchiato la donna, ma ha anche detto di non sapere bene il motivo. «Non l'ha certo presa a pugni e calci per farle smettere di battere il marciapiedi – precisano gli uomini della squadra mobile –. Infatti è stato proprio lui ad indurla alla prostituzione. Di questo campavano i due, dei soldi pagati a Teresa dagli occasionali clienti e degli spiccioli racimolati dal barbone con l'elemosina». Ad aspettare l'ungherese, davanti alla questura, c'erano alcuni suoi amici ungheresi. «Non pensavamo che arrivasse a uccidere – affermano –. Quando ci ha raccontato il fatto, gli abbiamo consigliato di costituirsi alla polizia. Lui però aveva paura. Ma ormai si è conclusa la brutta vicenda fatta di miseria e disperazione, drammaticamente esplosa in una stanza sporca, diroccata, buia, in un edificio diroccato in via di Casal Bruciato. □ *S.Po.*

Preservativo? Sì, grazie

«Il sesso. Non lo vogliamo fare? Io direi facciamolo, ma facciamolo bene». Marisa Laurito sorride accattivante dal teleschermo, e aggiunge con grande naturalezza: «Ci sono delle accortezze che bisogna prendere, i preservativi per esempio». E non si vergogna di parlarne – spiega ai telespettatori – «perché sono un bel mezzo per salvarsi». Quello di Marisa è uno degli spot contro l'Aids (gli altri sono interpretati da Riccardo Cocciante e da Francesco Guccini) commissionati dalla Provincia di Roma, che verranno messi in onda gratuitamente, a partire da lunedì, da Videouno, Tv6, Gbr, Teleroma 56, Nuova Teleregione, Teletevere, Quarta Rete, Odeon Tv, Telemontecarlo e dalle emittenti del circuito Italia 3.

Insieme agli spot, verrà trasmesso anche un filmato di 18 minuti prodotto sotto la supervisione scientifica del prof. Fernando Aiuti e dei suoi collaboratori dell'istituto di Immunologia dell'Università e dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids di cui Aiuti è vicepresidente. Il documentario spiega, in modo chiaro ed efficace, senza esasperazioni terroristiche, che cos'è l'Aids, come comportarsi per non esserne colpiti e che cosa fare se si teme di essere stati contagiati o ci si scopre sieropositivi, fornendo anche il numero di telefono (86.42.70) e gli orari (il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 19) nei quali ci si può rivolgere all'Anlaids per porre domande e ottenere consigli sulla malattia. In città come Roma o Milano – spiega nel filmato il prof. Aiuti – c'è un maschio adulto sieropositivo ogni 100/150. E allora sia il documentario sia gli spot insistono sui due mezzi fondamentali di prevenzione del contagio: evitare lo scambio delle siringhe fra tossicodipendenti e usare sempre il preservativo nei rapporti sessuali a rischio.

L'iniziativa della Provincia contro l'Aids – ha ricordato l'assessore alla Sanità, Giorgio Fregosi, presentando i filmati – non si limita a questa campagna televisiva, che per pura coincidenza prende il via pressoché contemporaneamente a quella, tanto contestata, del ministero della Sanità sulle reti Rai. Già sono state distribuite nei mesi scorsi duecentomila copie di un opuscolo informativo rivolto a tutta la popolazione. È stato ora realizzato un altro opuscolo, più ampio, rivolto specificamente ai sieropositivi e alle «categorie a rischio». «L'informazione e la prevenzione sono essenziali – ha detto Fregosi – perché si evitino comportamenti dannosi. Se si è informati, è più difficile restare contagiati. E poi vogliamo evitare che si alzino barriere contro i sieropositivi, non vogliamo alcuna forma di caccia alle streghe, di persecuzione diretta o indiretta, di emarginazione».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Capocotta

La «macchia» non è degli abusivi

Che bisognasse scendere ancora in campo per difendere Capocotta dagli abusivi schierati contro la legge di esproprio, gli ambientalisti proprio non se lo aspettavano. Ed invece «la campagna stampa» organizzata dai proprietari dei lotti, li ha costretti ad intervenire di nuovo, anche per evitare che le recenti dichiarazioni del presidente della Repubblica in merito alla vicenda venissero interpretate come un riconoscimento del «diritto all'abusivismo» e al lasciar correre quando ci si trova davanti a situazioni di fatto. Cossiga, infatti, nel ricordare che l'esproprio non è motivato da mire espansionistiche della Presidenza, ha auspicato il ricorso a soluzioni alternative, cosa che ha lasciato ben sperare gli abusivi di Capocotta, convinti di poter restare sulle loro proprietà. *Ma non è così, secondo gli* ambientalisti, perché non si può disattendere una legge dello Stato e quindi le alternative vanno cercate sempre nell'ambito dell'applicazione della legge. Perciò o dietro un indennizzo in denaro o dietro una permuta con un altro terreno edificabile esterno alla tenuta, gli abusivi devono andarsene comunque. La tenuta di Capocotta, infatti, in base ad una legge dell'85 deve entrare a far parte della tenuta presidenziale, congiungendosi all'area di Castelporziano e creando una riserva naturale protetta sotto la competenza dell'Ufficio parchi della presidenza.

Il rischio più grosso, a questo punto, è che le proteste e il polverone sollevato dai proprietari, che parlano di truffe, di copertura di interessi di grandi proprietari e di metodi non cristallini seguiti in tutta la vicenda, finiscano con il far ritardare le procedure di esproprio, facendo scadere i termini previsti (ottobre-dicembre prossimi) Così non solo gli abusivi potrebbero restare, ma lo Stato dovrebbe persino risarcirli

Immigrati

A Roma duecentomila stranieri

Roma capitale, anche dell'immigrazione Oramai gli immigrati stranieri sono il 10% *degli abitanti della città*

A fine '87 erano in totale 156 000, con un incremento del 75% rispetto all'anno precedente, in cui erano 89 000 Di questi, circa centomila sono provenienti da aree del Terzo mondo La cifra complessiva rappresenta il 7,2% di tutta la popolazione dell'area metropolitana

Questi i dati principali di una ricerca effettuata dall'Ufficio studi e programmazione del Comune in collaborazione con il sociologo Franco Ferrarotti e presentati ieri in Campidoglio dal prosindaco Giancarlo Redavid

Secondo Redavid, l'esigenza di uno studio approfondito sulla immigrazione dai paesi *del Terzo mondo si è resa ne*cessaria dopo i recenti episodi di intolleranza razziale che ha fatto diventare un problema, spesso grave, la vicinanza fra razze ed etnie diverse.

Una maggiore conoscenza della vita e delle abitudini degli stranieri può agevolare la convivenza È però necessaria una legge che regolamenti l'immigrazione La 943 dell'86, quella della sanatoria dei clandestini ha permesso di regolarizzare la posizione di oltre 18.000 «abusivi», il 20% di tutto il totale italiano, 91.000 secondo il ministero dell'Interno.

Gli stranieri che vogliono essere iscritti nelle liste di collocamento speciale devono dimostrare di essere in Italia almeno dal dicembre '86, altrimenti bisogna richiedere il permesso di soggiorno, anche per periodi molto lunghi

Comunque la maggior parte degli immigrati ha un lavoro abusivo o non in regola Quelli che hanno dimostrato di avere un lavoro «legale», con tanto di contratto ufficiale, sono solo 9 835

Il governo non decide e i lavoratori rischiano di rimanere senza posto né salario

L'accordo è alla scadenza lunedì riprenderanno i blocchi sull'Aurelia come nel marzo scorso

Licenziamenti a Montalto? Gli operai occupano il Comune

Una manifestazione degli operai della centrale di Montalto

A Montalto torna la tensione. C'è il rischio infatti che, in assenza di qualsiasi decisione da parte del governo, le aziende comincino a far fioccare le lettere di licenziamento. Proprio contro questa prospettiva ieri mattina i lavoratori hanno occupato la sede del Comune, *oggi saranno in Provincia e poi si* incontreranno col prefetto. Non si esclude che ricomincino presto i blocchi stradali sull'Aurelia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO QUATTRANNI

MONTALTO «Rischiamo di andare in ferie con la lettera di licenziamento in tasca, vogliamo garanzie per il salario e per il lavoro» Per questo ieri, per tutta la mattinata, i lavoratori della centrale di Montalto di Castro hanno occupato il municipio della cittadina dopo aver tenuto una breve assemblea di cantiere alla quale hanno partecipato anche numerosi dei lavoratori sospesi o in cassa integrazione Oggi manifesteranno a Viterbo occupando simbolicamente la sede dell'Amministrazione provinciale e intorno alle 12 saranno ricevuti in prefettura

L'avvicinarsi del 7 agosto, giorno di scadenza sia dell'accordo che garantisce il salario ai sospesi, sia della cassa integrazione, rischia di far tornare la tensione che ci fu nel marzo scorso con il ripetersi, forse già da lunedì prossimo, dei blocchi sull'Aurelia se prima non ci saranno risposte convincenti Preoccupazione ha manifestato ieri anche il sindaco di Montalto durante il breve incontro con i lavoratori. «È esasperante – ha detto tra l'altro Leo Lupidi – avere interlocutori sordi I diversi fonogrammi che ho inviato al governo non hanno avuto alcuna risposta Come ente locale non siamo stati ascoltati, ma l'intero Consiglio comunale non vuole trovarsi di fronte a fatti compiuti «Attualmente nel cantiere di Montalto lavorano effettivamente circa 1 100 persone, ben 3 500 sono i lavoratori sospesi e circa 900 sono in cassa integrazione

Con questa situazione e vista la mancanza di qualsiasi decisione per il cantiere, che non è ancora stata presa nonostante l'impegno per un provvedimento specifico su *Montalto previsto dagli accordi* del 30 marzo, oltre ai lavoratori anche le imprese non hanno più alcuna certezza e alcune non vogliono anticipare gli stipendi Inoltre, dato che devono comunicarlo con sei giorni di preavviso, già da lunedì prossimo potrebbero partire le prime lettere di licenziamento «Se dovesse accadere qualcosa del genere – afferma Mauro Macchiesi, segretario regionale della Fillea – il cantiere diverrebbe del tutto ingovernabile Per questo sono mesi che chiediamo di affrontare il problema, ma paradossalmente anche l'interrogazione parlamentare sul cantiere di Montalto presentata in modo congiunto da Pci, Dc e Psi non ha avuto alcuna risposta dal governo. Più volte in questi mesi i lavoratori si sono mobilitati sulla piattaforma di investimenti per l'alto Lazio elaborata dalle organizzazioni sindacali per il ricollocamento della mano d'opera, ma anche di quella non si è mai discusso seriamente.

Sono circa duemila, tra i sospesi di Montalto, gli operai della provincia di Viterbo che dopo il 7 agosto rischiano di trovarsi senza occupazione. «Non è più giustificabile – secondo Ermanno Guernni, della segreteria provinciale della Cgil – lo spreco di risorse che si sta verificando su Montalto. Il futuro del cantiere e quale riconversione devono essere decisi in fretta.

Ferimento

Gli sparano davanti al negozio

Hanno aspettato che uscisse per chiudere le serrande del suo magazzino, poi nell'oscurità hanno fatto fuo*co due volte da una Fiat Uno* e sono fuggiti a tutta velocità. Paolo Germini, 51 anni, è stato raggiunto da uno solo dei due proiettili, al polpaccio, portato all'ospedale Figlie di San Camillo, è stato dimesso immediatamente con una prognosi di otto giorni L'epi*sodio è accaduto ieri sera sul*la Circonvallazione orientale, davanti al Magazzino del canotto. Insieme a Paolo Germini c'era il figlio Fabio che, con freddezza, ha fatto in tempo ad appuntarsi il numero di targa della macchina con a bordo due persone che è adesso attivamente cercata dalla polizia. Interrogati dagli inquirenti padre e figlio hanno negato d'aver mai ricevuto minacce o richieste di denaro

Vitinia

Accoltellata in casa da un ladro

L'ha aggredita con un coltello perché lo aveva sorpreso a rubare in casa È accaduto la scorsa notte a Vitinia, in via Sant'Arcangelo Maria Marino, 37 anni, stava dormendo nel suo appartamento al primo piano, quando un ru*more* l'ha svegliata di soprassalto Nell'oscurità ha visto un uomo con un casco da motociclista, che stava entrando dalla finestra. La donna, in preda al panico, ha cominciato a gridare con tutte le sue forze, per attirare l'attenzione dei familiari Sorpreso da questa reazione, il malvivente, che probabilmente si aspettava di poter agire indisturbato, ha colpito la donna con un coltello, fuggendo poi dalla finestra Maria Marino è stata trasportata al S Eugenio, dove è stata operata Ne avrà per 10 giorni

Arrestati

Rubavano e riciclavano motorini

Nell'appartamento avevano messo su un'officina, ma fuori legge. Trapani, punteruoli, martelli, tutto l'occorrente per la punzonatura dei telai, spray di tutti i colori È la «materia» prima: motorini, rubati un po' ovunque, camuffati a dovere e rivenduti sul mercato. Il loro intenso lavoro, si era fatto sentire. I condomini del palazzo di via Monte Bove 14, a Montesacro, non ne potevano proprio più. Per Giovanni Ventola, 28 anni, il «meccanico» della fiorente «ditta» a delinquere, e per Edoardo Maggio, 29 anni, il ladro di professione, sono scattate le manette Arrestati dagli agenti del quarto distretto guidati dal vicequestore Gianni Carnevale, per loro le accuse sono furto continuato e aggravato e contraffazione di pubblica autenticazione.

Motociclista

Investe una donna e fugge

Un motociclista l'ha investita, poi, lasciandola a terra priva di vita, è fuggito. Olga Della Bella, 65 anni, è morta sul colpo; il pirata della strada, Giulio Panzironi, 22 anni, *rintracciato dopo qualche ora* è stato arrestato per omicidio colposo e omissione di soccorso. L'incidente a mezzogiorno e mezzo; l'anziana donna attraversava la strada in via dei Monti Tiburtini, non ha fatto nemmeno in tempo ad accorgersi di quella moto di grossa cilindrata che, sfrecciando a grande velocità, le è piombata addosso. Il motociclista, appena si è reso conto che la donna era morta è risalito in sella ed è sparito. Ma qualcuno ha fatto in tempo a segnare il numero della targa e attraverso quello la polizia stradale lo ha rintracciato.

SPECIALE

Porte blindate, sistemi di sicurezza, allarmi: tutto per un'estate sicura

L'INDUSTRIA DELLA TRANQUILLITA'

Prima di tutto essere sicuri, a casa e fuori

È un nome prestigioso nel campo della sicurezza. Da anni è impegnato in questo settore mediante la realizzazione di impianti mobili. Parliamo del gruppo industriale Boneschi, la cui sede è a Roma in via Quarto Negroni.

Questa società produce veicoli speciali, particolarmente attrezzati per tutto quanto serve alla organizzazione dei servizi di sicurezza in movimento: dalla difesa dei valori (banche, istituti economici, poste...), al trasporto di portatori di handicap, fino a comprendere le avanzate e sofisticate strutture autosanitarie. Il gruppo Boneschi realizza, inoltre, strutture mobili in dotazione per la Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, grazie ad un reparto specializzato che produce speciali furgoni al trasporto di uomini e valori, in doppiocabina, usati, in prevalenza, per motivi di ordine pubblico e per il trasporto di documenti riservati, valori e quanto altro abbia bisogno di un elevatissimo indice di sicurezza. Il «pezzo forte» della produzione è il Centro Mobile di Rianimazione. Si tratta di un veicolo munito di tutto quanto occorre al pronto intervento in determinate circostanze di drammaticità ed in zone impervie, o comunque lontano da ospedali, centri di rianimazione o strutture medico-sanitarie cittadine.

Il Centro di Rianimazione della Boneschi è organizzato mediante l'installazione di tutti i presidi adibiti all'intervento medico improvviso, grazie al quale il paziente (o i pazienti) in pericolo può ricevere le prime cure indispensabili prima del ricovero ospedaliero. Nel Centro Mobile di Rianimazione, ad esempio, si possono effettuare anestesie, persino tracheotomie, tenere sotto costante osservazione il paziente durante il trasporto (controlli cardiaci, pressione, medicazioni iniziali per scongiurare infezioni) Il Centro, alla Boneschi ne sono giustamente orgogliosi, è inoltre, munito di cardioanimatore, un impianto che permette, spesso e volentieri, di ridare forza e vigore al cuore dopo traumi improvvisi subiti per incidenti stradali o per calamità Non mancano speciali attrezzature con cui è possibile estrarre dalle lamiere coloro i quali, sfortunatamente, a causa di incidenti restano intrappolati all interno della vettura.

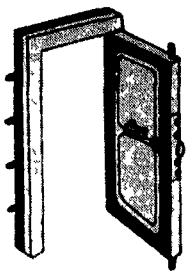
Come appare evidente il Centro Mobile della Boneschi è un indispensabile veicolo particolarmente progettato per la sicurezza sanitaria in movimento, grazie al quale è possibile salvare un numero infinito di vite umane in qualsiasi circostanza Rappresenta, infatti, un veicolo di cui proprio in queste ore si avverte la neccesità in conseguenza dell elevato indice di insicurezza stradale che ha *accompagnato i primi passi dell'estate '87* Oltre a raccomandare prudenza e maggiore attenzione a quanti in questi giorni (ma anche nei dodici mesi dell'anno) si mettono in viaggio è buona cosa dotarsi di veicoli come il Centro Mobile di Rianimazione della Boneschi, in quanto anche in questo settore la sicurezza va organizzata preventivamente e con le strutture adatte.

boneschi
centro sud

CARROZZERIE SPECIALI ■ VEICOLI BLINDATI ■ VEICOLI SANITARI
Via Quarto Negroni, 71 - Tel. 06/9315459 - 9343426
00072 ARICCIA (Nettunense) ROMA - ITALY FAX 06/9343122

3Z TRE ZETA

PORTE CORAZZATE
DISPOSITIVI BREVETTATI



STABILIMENTO:
VIA DELLE CAPANNELLE, 97
TEL. 7994508

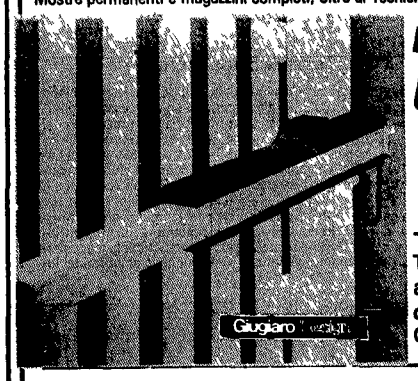
NEGOZIO:
LARGO BARTOLOMEO PERESTRELLO, 10
TEL. 2715753

PORTE CORAZZATE

Uno dei nomi più significativi che opera a Roma nel settore delle porte corazzate è la ditta Trezeta snc È una impresa artigiana a conduzione familiare, in grado di svolgere qualsiasi intervento con cui poter elevare l'indice della sicurezza negli ambienti più diversi (case, appartamenti uffici) Ne è «capo» e sicuro punto di riferimento mister Vladimiro, un tecnico del ramo con alle spalle oltre 18 anni di esperienza La signora Ornella è l'amministratrice della società, Fabio Zarelle è un montatore altamente specializzato, mentre il sig Pasquale Zarelle è stato il socio fondatore della ditta La Trezeta snc è specializzata anche nella realizzazione di grate, infissi, persiane e, naturalmente, porte e serrature Tutti i dispositivi installati sono brevettati e garantiti

Aprimatic® service
LAZIO s.r.l.
AUTOMAZIONE PORTE E CANCELLI

Mostre permanenti e magazzini completi, oltre ai Tecnici, garantiscono l'assistenza sul prodotto in Italia e all'estero



Punti vendita e assistenza:
UN SERVIZIO TEMPESTIVO ED ACCURATO

Tornare a casa è sempre una festa quando ad accoglierti c'è XT 40, l'apricancello oleodinamico APRIMATIC disegnato da Giugiaro che ne garantisce la linea creativa.

00157 ROMA - VIA VACUNA, 92 - TELEF. 06/45.04.381 - 45.01.278

BASSI & BASSI

SICUREZZA ATTIVA E PASSIVA

- CAMERE BLINDATE
- INFISSI IN ALLUMINIO ANCHE CORAZZATI
- VETRI BLINDATI
- STRUTTURE IN FERRO DI OGNI TIPO
- IMPIANTI DI ALLARME
- AUTOMAZIONI DI OGNI GENERE

Lavorazione artigianale dei metalli
Fusioni in bronzo e lavorazione inox

Esposizione: VIA TIBURTINA, 230 - TEL. 491598
Officina: VIA DEI RETI, 15 - TEL. 490293 ROMA

Oggi, venerdì 29 luglio; onomastico: Marta

ACCADDE VENT'ANNI FA

Fiorenza Rossi, una ragazza di 19 anni, è stata violentata e poi picchiata da un gruppo di giovani in uno dei viali di Villa Borghese. All'imbrunire la giovane era a piazza del Popolo con altre due amiche. Hanno preso un gelato, hanno parlato un po', poi si sono salutate. Fiorenza si è incamminata per viale Gabriele D'Annunzio per raggiungere Trinità dei Monti. Dopo pochi passi da una macchina che l'ha incrociata sono scesi tre giovani che l'hanno violentemente fatta salire dentro e portata in un vialetto appartato. Qui è stata violentata dai sequestratori. L'ultimo l'ha anche brutalmente malmenata. La ragazza è stata avvistata da alcuni passanti che l'hanno soccorsa e accompagnata al vicino ospedale S. Giacomo per le cure mediche.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Consulenze Aids	5311507
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac Ufficio utenti	46954444
Acotral	5921462
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza, L'ampliamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e la domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvator Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: *settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano* 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.

Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacri, palazzo Venezia, via del Plebiscito. *Ore 9-14. Fino al 2* ottobre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 67.82.862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiolo.

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Ròmano 1/a (tel. 67.94.365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez.

Museo degli strumenti musicali. Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9/A, tel. 75.75.936. Orario: feriali 9-13.30, festivi 9-12.30. Ingresso lire 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo). **Panatela,** piazza della Cancelleria 87 (mart.). **Calisé,** via Col di Lana 14 (Vittorie) (merc.). **La Bricìola,** via della Lungaretta 81 (mart.). **Pub 32,** via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). **Tentazione,** via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). **Paninoteca,** via Appia 231 (dom.). **Calisé,** piazza Mastai 7 (Trastevere). **Andy,** via di Monteverde 73 (mart.).

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenoctem,** via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Naima,** via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam,** via Benedetta 17 (Trastevere). **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere); **Alfellini,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). **Othero,** via Monte d'Oro 23 (merc.). **Roma di note,** via Arco di San Calisto 40. **Il pelo nell'uovo,** via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

Contigliano: festa dell'Unità tra le antiche mura di un paese da recuperare

Contigliano è un piccolo paese posto ai margini della *pianura reatina dove* il Lazio diventa Umbria e il paesaggio pianeggiante si fonde con quello collinare, con numerosissimi e spesso sconosciuti *centri storici di grande bellezza*. Contigliano è uno di questi senza però aver conosciuto quelle tensioni di recupero che hanno caratterizzato l'attività amministrativa dei vicini centri urbani.

Disinteresse e incuria sono gli unici atteggiamenti che l'amministrazione dc ha rivolto a questo centro tanto che a viverci sono rimaste solo pochissime famiglie. Il problema del recupero di questo centro storico, è uno degli assi portanti dell'attività della locale sezione del Pci che anche quest'anno vi organizza un festival dell'Unità.

Da oggi al 7 agosto gli elementi classici di un festival ci saranno tutti, ciò che cambierà sarà il loro rapporto con lo spazio nel quale si concretizzano. Alle necessità di trasformare un luogo in Festival, qui si contrappone un totale adeguamento del Festival all'esistente. Cantine chiuse da decenni sono state trasformate in spazi-mostre e birrerie mentre all'interno di una quattrocentesca chiesa diroccata si terranno dibattiti, proiezioni e concerti.

Anche il programma è adeguato all'ambiente: si terranno concerti di musica classica e jazz, mentre i temi dei dibattiti *saranno incentrati sul problema* del recupero del centro storico e sull'urbanistica. Oggi, ore 21.30, in piazza XX Settembre, inaugurazione con il concerto jazz di Francesco Lo Cascio & Blue Island Quartet, special guest la vocalist Cecilia Loof; alle 22,30 nell'ex chiesa di S. Giovanni audiovisivo su «Il massiccio del Terminillo» a cura del Cai di Rieti.

I tetti del paese di Contigliano

Giovani comunisti contro il razzismo a fianco di Mandela

FROSINONE. La non facile strada della liberta. Un tema per la Festa provinciale dei giovani comunisti di Frosinone, che si tiene a San Donato Val di Comino da domani al 2 agosto 1988. Da qualche mese il tema razzismo compare ogni giorno sui giornali: i *ritorni di antisemitismo, le elezioni* francesi, la sintonia tra Le Pen e il Msi contro gli immigrati di colore, gli atti di violenza contro i «vu' cumprà» e, infine, i risultati di un'indagine effettuata nei licei romani su questa questione. Oggi dunque ci scopriamo razzisti in un tempo in cui siamo già e saremo di più ogni anno che passa; *in un tempo in cui la nostra* società non è più alle prese soltanto con le sue tradizionali differenze interne. Oggi abbiamo paura di questa immigrazione! Ma non portiamo sulla coscienza di occidentali anni e anni di genocidi di pochi che hanno estromesso intere popolazioni dalle loro terre? Questa nuova immigrazione non è un flagello di Dio ma il frutto logico di un mondo ingiusto, del benessere occidentale *che si fonda sullo* sfruttamento del Sud del mondo. Gli imponenti flussi migratori devono essere l'occasione per un nuovo internazionalismo. Ha detto Wonder al concerto di Wembley: «Nessuno di noi oggi è libero se un uomo come Nelson Mandela non è libero». È una frase forte, è l'idea di un mondo di uomini, di cittadini, di liberi. Diventare uomo, diventare cittadino, diventare libero assieme a Mandela, al popolo palestinese. Questa è la frontiera che noi giovani comunisti vogliamo raggiungere!

Su questa linea si muove il programma. Domani: ore 18 apertura della festa. Ore 19 una catena di solidarietà contro il razzismo, con Benny Nato, rappresentante dell'African national congress; Gianni Cuperlo e Gioele Fuligno. Ore *21.30 concerto («Martino»).*

Domenica: ore 8 escursione nel Parco nazionale d'Abruzzo. Ore 21.30 dal Parco nazionale una nuova eco-nomia con Antonio Cederna. Ore 22.30 teatro con *Quattro bocche da baciare.*

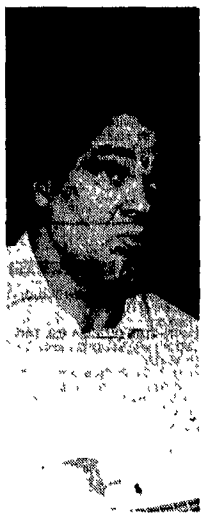
Lunedì: ore 19 training «Nero e non solo». Ore 21.30 video.

Martedì: ore 21 «Un quadro, una fotografia, una poesia per Nelson Mandela». Ore 21.30 «Con la Palestina nel cuore» con un esponente dell'Olp. Ore 22 videoclips.

CONCERTO

De Sio Cenerentola moderna

Segaligna e «verace»: in due parole la si potrebbe descrivere così. Ma, in realtà, Teresa De Sio può vantare un più ampio carnet di aggettivi e tutti al positivo per il carattere schietto che filtra anche da interviste «promozionali», *per la voce particolare* e in alcuni casi emozionante, per quella napoletanità così palpabile seppur non ostentata. La storia di Teresa inizia alcuni anni fa, nell'ambito di «Musicanova» l'ensemble messo in piedi da Eugenio Bennato. Suoni folk, ritmi indiavolati, strumenti antichi per ritrovare almeno parte delle radici del Sud d'Italia. E il cantante della De Sio, in quell'occasione, funzionò a meraviglia, così come il suo look zingaresco, i suoi accenti popolari. Da sola, in seguito, la cantante partenopea continuò a lavorare nell'ambito della ricerca, smussando gli angoli più impervi dell'operazione attraverso melodie di facile presa. «Tre» fu l'album di quel periodo, un lavoro di successo che, forse, permise a Teresa di realizzare progetti più ambiziosi e complessi quali «Africana», disco in cui compariva niente meno che Brian Eno, e «Toledo e Regina», 33 giri tutto votato ai lirismi della canzone napoletana. Con *«Sindarella Suite», uscito da* pochi mesi sul mercato, la De Sio si è tolta un altro «sfizio» ancora poiché il vinile comprende sia pezzi semplici ed orecchiabili che brani più articolati dove meglio si evidenziano i contributi di Eno, Michael Brooks e Piero Pelù, ospiti di tutto rispetto nell'ultima fatica di Teresa, che proprio stasera al palazzo Civiltà del Lavoro si esibirà in concerto. □ *D.Am.*



Louisiana Red

Una ondata di blues e di jazz

MARISTELLA IERVASI

L'onda lunga del festival jazz ha compiuto il giro di boa. Quanti appuntamenti ci sono stati nelle ultime settimane? Tanti, nell'ordine di alcune dozzine. Megafestival e piccoli incontri, iniziative spensierate e di poco costrutto, e idee. Spesse volte sorrette, quest'ultime, da pochi mezzi finanziari. Nel Lazio, dove l'impegno delle istituzioni pubbliche per i fatti musicali è vicino allo zero, qualcosa è nato e qualcosa nasce. Questo fine settimana si mostra *generoso: in tre* luoghi diversi tra oggi e domenica si potrà ascoltare del buon jazz, jazz-rock e molto, moltissimo blues. Albano Laziale propone «Albanote '88», festival di musica alternativa; Sezze risponde con «Musicaforte 88», serate di jazz puro e contaminato; Forano Sabino, infine, ripete «Sabina blues 2», «musica con la partecipazine di vecchie star e nuove proposte».

Partiamo dal blues che, d'estate o d'inverno, è un cocktail che funziona sempre. L'iniziativa di Forano Sabino, in provincia di Rieti, è spontanea: pochi, rituali «patrocini» e la tenacia di un gruppo di giovani che già l'hanno scorso *ha lavorato con buoni risultati.* Il clima che si respira è da anni 60: gruppi con sacchi a pelo, camping, concerti al Velodromo, il massimo di socia*lità e di feeling in notti calde* e sensuali. «3J» – questa è la sigla del gruppo organizzatore – ha in mente, ormai, una vera e propria rassegna, rappresentativa di aree italiane e di ospiti stranieri. Stasera (ore 21) al Velodromo comunale di Fiorano è di scena il gruppo livornese «The Lobsters» e poi, subito, il pezzo forte, Louisiana Red. Massiccio chitarrista-armonicista del Mississipi, Red ripercorre, «in uno show denso e conturbante, i ruvidi sentieri del blues, nel quale riecheggia i ricordi di un'infanzia difficile e di una gioventù all'insegna della discriminazione». Domani concerto della «Roman blues band» e del «Tolo Marton Group» di Treviso. Domenica chiusura con due formazioni italiane di buon rilievo: da Napoli «Blus Stuff» e da Milano «Fabio Treves Band».

Ad Albano, in piazza S. Paolo, Roldano Boeris ha messo su un festival di tutto rispetto. Stasera l'*alternativa* è data da due formazioni di jazz-rock: gli «Area 2» e la più recente band «Crossroad 88». Domani jazz puro con il trombettista Jimmy Owens (le sue collaborazioni sono eccellenti: da Duke Ellington a Charlie Mingus, da Count Basie ad Archie Shepp) questa volta in quartetto con musicisti italiani. Segue la «Gatoma Band», ovvero musica d'atmosfera. Torna il blues e torna Louisiana Red: domenica il nero del Mississipi suona e precede Francis Kuipers, bluesman inglese in compagnia della «R. B. Unity».

All'anfiteatro di Sezze «Musicaforte» presenta stasera un *tno di jazz progressista:* è quello del sassofonista Antonio Apuzzo, del contrabbassista Sandro Lalla e del batterista Giovanni Altamura. Segue «Tanit», gruppo guidato da Massimo Nardi, solista di chitarra e compositore davvero ragguardevole. Domani in concerto un duo granitico e splendido: Antonello Salis al piano e Sandro Satta al sax. La seconda presenza è quella del gruppo «Zufunkt». Chiudono domenica il Quartetto «Buenos Aires» e i «Tammuz».

PISCINE

La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.

Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel. 59.26.717. Aperta ore 9-12.30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni.

Kursaal. Ostia Lido, lungomare Lutazio Catulo, tel. 56.70.171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-19. Ingresso 6mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.

Sporting Club Villa Pamphili. Via della Nocetta 107; tel. *62.58.555. Unica combinazione per frequentare il club* (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile, costo 150mila lire.

La Siesta. Via Pontina, km 14.300. Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19: tesserino (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.

Alma Nuoto. Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire.

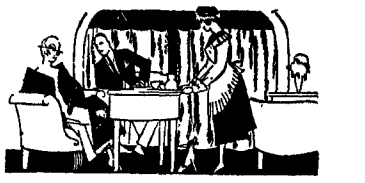
Lazio nuoto. Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9.30 alle 20. Ingresso L. 3.500 in due fasce orari: 9.30/14 e 14/20, domenica 9.30-13. Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.

Shangri-la. Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18, *ingresso (comprende lettino, spogliatoio e ombrellone)* da 15mila lire, con turni ridotti (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila. L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur,** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli,** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7; **Quadrato-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.



NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione Latina. Cori «Togliatti» prosegue festa Unità; Terracina ore 17 riunione gruppo Usl Latina 5 (Di Resta); Latina spiaggia del lido ore 21 proiezione di video musica contro il razzismo organizzato Pci-Fgci.

Federazione Rieti. Selci inizia festa Unità.

Federazione Frosinone. Ceprano presso Supercinema ore 18 assemblea (De Angelis-Giraldi); Aquino inizia festa Unità; San Giorgio a Liri inizia festa Unità; Torrice inizia festa Unità.

Federazione Castelli. Genzano ore 20 festa Unità incontro dibattito su: «Compiti e ruoli della Provincia» (Lopez-Settimi); Montecompatri continua festa Unità; Carpineto inizia festa Unità.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia ore 18.30 inaugurazione sezione Enrico Berlinguer (Quattrucci-De Angelis); Anguillara continua festa Unità ore 17.30 dibattito su: «Anziani e assistenza sociale» (Leda Colombini); Canale Monterano inizia festa Unità.

Federazione Tivoli. *Monteflavio ore 20 festa Unità dibattito:* «Dove va la sinistra?»; Filacciano apertura festa Unità ore 18 incontro con i giovani (Fgci), ore 21 ballo in piazza.

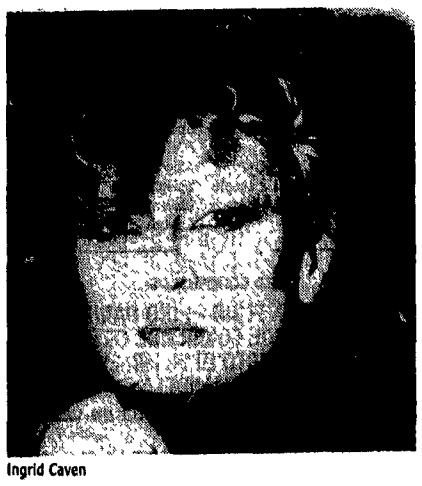
Federazione Viterbo. Montalto di Castro ore 21.30 Cd Pci e Fgci (Pinacoli, De Paola).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Marianna, figlia dei compagni Iole e Paolo Piva. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Clara e Bruno Imperiale, gli auguri della Federazione romana del Pci e de l'Unità.

Culla. *È nata Maria. Ai genitori Claudia e Paolo Ferrucci gli* auguri dai compagni della Sezione Pci Eur, della Federazione e de l'Unità.

Compleanno. Il compagno Ignazio Atzeni compie oggi 78 anni. Fondatore della sezione comunista di Torrevecchia, Atzeni è stato anche uno dei fondatori del Sindacato pensionati di Roma nord. Al compagno gli auguri della sezione Torrevecchia, della zona di Roma nord e de l'Unità.



Ingrid Caven

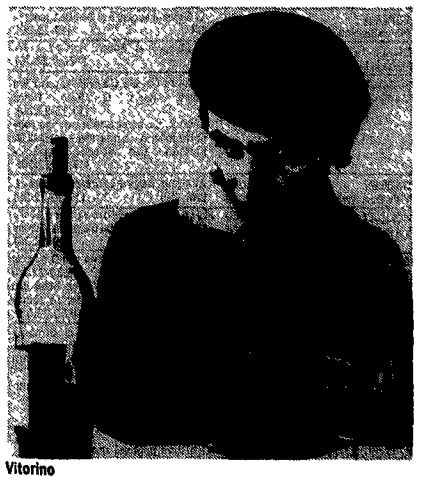
Orto Botanico: festival per sole voci

DANIELA AMENTA

Un programma nutrito ed assai variegato quello che da stasera prenderà il via all'Orto Botanico. «The Voice» è il titolo della manifestazione incentrata, per l'appunto, sulla voce, lo strumento più antico e suggestivo del mondo. E se nella passata edizione la rassegna aveva focalizzato la *propria attenzione sulle forme* vocali di stampo sperimentale, quest'anno la voce verrà sviscerata attraverso gli usi che i diversi generi musicali *impongono. Dal jazz al rock* fino ad approdare alla musica classica, a quella etnica, un viaggio emozionante tra coordinate sonore altrimenti antitetiche ma che, una volta di più, saranno unite dalla voce, denominatore che accomuna esperienze, culture ed aree geografiche differenti.

Ad aprire il festival sarà quest'oggi Ingrid Caven, can*tante tedesca nota per i suoi* rapporti di lavoro con il regista Fassbinder che per lei ha scritto una serie di canzoni. Interprete di rara sensibilità la *Caven presenterà un repertorio* vario ed articolato comprendente pezzi classici e brani di puro rock'n'roll. Domani sarà, invece, la volta di Vittorino e Janita Salomè, due voci lusitane di grande fascino che scavano nella tradizione folk portoghese. Domenica 31, nel verdeggiante scenario dell'Orto Botanico, si esibirà il tno Damiani-Ghiglione-Newton, un ensemble di altissimo livello che, seppur formatosi da pochissimo, vanta una solida fama nell'ambito jazz. Tamia, vocalist francese, si proporrà *lunedì sera in com*pagnia del percussionista Pierre Favre. A seguire sarà Alvia Curran, genio dell'avanguardia che nell'ambito di «The Voice» presenterà il suo nuovo spettacolo «Alphabet Soup», bislacca miscela di suoni rubati ai più disparati alfabeti e digitalizzati da un computer. Joan La Barbera (3 agosto), artista americana dalla poliedrica personalità, aprirà il suo show con un omaggio a Berio mentre, la sera dopo, Andrea Von Ramm, mezzo soprano tedesco, rivisiterà i ritmi degli anni 30 alternando brani di Kurt Weill a «Ciribiribin» nostrani...

Il 5 Irene Papas unirà canto e *poesia in una versione mo*dernizzata dell'antico «mousiché». Accompagnata al piano da Mimis Plessas, l'attrice greca utilizzerà la propria voce per raccontare storie del passato, per sottolineare la natura melodica dei canti bizantini. Tetè Espindola (6 agosto) interpreterà passioni, tormenti ed emozioni del suo paese, il Brasile, di cui è una delle più affermate «chanteuse». Dotata di un'estensione vocale straordinaria, Tetè offrirà al pubblico romano alcune «chicche» della musica d'avanguardia sudamericana. In*fine, il festival verrà chiuso da* Alice che il 7 agosto riconsegnerà l'Orto Botanico al frinire di grilli e cicale... La cantante italiana, abbandonati ormai da tempo i panni da stellina festivaliera, ha miscelato per l'occasione un vero e proprio cocktail di autori che prevede Satie, Fauré, Ferré e l'immancabile Battiato che, anni orsono, la condusse al successo. Insomma «The Voice» permetterà di fare, più o meno, il punto della situazione sull'uso della voce nei vari continenti e su come l'utilizzo di questo strumento naturale cambia ed è cambiato nel corso del tempo, nell'ambito degli stili, nei personali e singolarissimi intenti dei singoli autori ed interpreti.



Vitorino

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO Via del Rio 19 Tel 0773 752946 L 7 000
L'insostenibile leggerezza dell essere regia di Philip Kaufman DR (20 30 23)

TRAIANO. Via Traiano 16 Tel 751733 L 7 000
Via col vento (21 23)

ARENA PILLI. Via Pantanella 1 Tel 727222 L 7 000
Le streghe di Eastwich (21 23)

ARENA FONTANA. Via Roma 64 Tel 751733 L 7 000
Tre scapoli e un bebè (Parte seconda) (21 23 15)

ARENA VITTORIA
Via M E Lepido Tel 527118 L 7 000
Un biglietto per due con Giuliana De Sio (21 23 15)

OSTIA

LIDO BEACH
(Lungomare Toscanelli accanto al ponte) L 3 000
Il sorpasso Regia di Dino Risi (21 30)

ARENA KRYSTALL
Via dei Pallottini Tel 7597532 L 5 000
Rataplan (23)

SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L 6000
Non pervenuto

SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5604076 L 7 000
Lilli e il vagabondo (17 22 30)

FORMIA

MIRAMARE
Via Vitruvio Traversa Sarinola Tel 0771 21505 L 5 000
Da grande con Renato Pozzetto (18 22)

SPERLONGA

AUGUSTO
Via Torre di Nibbio 12 Tel 0771 54644 L 5 000
Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi (21)

ARENA ITALIA Via Roma L 5 000
Wall street (21 23)

S. SEVERA

ARENA CORALLO
Lo strizzacervelli con Walter Matthau

GAETA

CINEMA ARISTON
Piazza della Libertà 19 Tel 0771 460214 L 6 000
Fantasia (17 30-22 30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto L 5 000
Domani accadrà di Daniele Luchetti (20 45 22 30)

SCAURI

ARENA VITTORIA. Tel 0771-20758
Sing Sing chiama Wall Street (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Appia. Tel 0771-683688 L. 4 000
Non pervenuto

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace 5 Tel 9844750 L. 5 000
La mia vita a 4 zampe (18 30-22 30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA. Via Aurelia
Cenerentola di Walt Disney

ARENA PIRGUS. Via Garibaldi
Dirty Dancing

«Qui dormì Lucky Luciano»

Il proprietario racconta la lenta decadenza del glorioso hotel le Najadi di Santa Marinella «Ho chiuso il ristorante»

SILVIO SERANGELI

«Basta che non ci lasciamo prendere dalla nostalgia Certo gli anni 50 e 60 a Santa Marinella erano proprio ' ruggenti", e le "Najadi" erano il punto di riferimento obbligato dei personaggi più noti, gente simpatica e gentile» Cesare Grimaldi, emiliano di Budrio vicino Bologna, una famiglia di albergatori, proprietario dell'hotel «Le Najadi», inizia a ricordare. «Non mi piace fare riferimenti personali, non starebbe bene – dice subito – Sarebbe troppo lungo elencare tutti i nomi importanti che sono scesi qui Avevo fino a qualche anno fa un album con centinaia di firme, è andato distrutto dai morsi di un cagnolino che mi aveva regalato un cliente». Nel fresco salone, fra tante piante e quadri d'autore, con il mare che sembra entrare prepotentemente dentro la terrazza, il signor Cesare si scioglie «Il nostro albergo era un'oasi, tranquilla e signorile, con un ristorante molto rinomato Qualche nome? Beh, nel '52 ospitammo l'ex re d'Egitto Faruk Aveva riservato un'intera ala dell'hotel, destinata al suo seguito molto numeroso Parlava tutti i dialetti italiani perche da ragazzo aveva avuto contatti con la sua servitù, tutta italiana» Allora a Santa Marinella c erano solo 300 posti letto, molte ville importanti delle famiglie-bene di Roma «Ma da noi venivano anche dal Nord – aggiunge il signor Cesare – Prima che fosse aperto il tratto dell autostrada Firenze Roma, c'era chi preferiva fare l'Aurelia per evitare le curve della Cassia, e si fermava qui» Così nasce l'epoca d'oro delle «Najadi» e dei personaggi famosi che lanciarono Santa Marinella come 'Perla del Tirreno" «Negli anni 60 oltre a noi c'erano l'Astor, il Cristallo, la Scogliera, il Marinella, il Majorca Oggi siamo rimasti noi e il Cavalluccio Marino Avevamo una clientela molto varia Mangiavano spesso qui Sordi e Gassman, ma ospitammo per vari periodi un personaggio scomodo come Lucky Luciano, che tra l'altro era molto cortese Ai tempi di via Veneto vennero qui Ester Williams e Joe Di Maggio Era il periodo ' festaiolo' L'ultima serata estiva la fece Modugno, quella invernale Jula De Palma, che a Santa Marinella era di casa» Ma «Le Najadi» non erano solo il salotto mondano dei divi del cinema «Chi apprezzava di più il mare di Santa Marinella erano gli scrittori – dice ancora il signor Cesare – Per molte stagioni è venuto Mario Soldati con la famiglia, prima di trasferirsi a Milano Era un vulcano, sempre in agitazione Alla fine degli anni 60 abbiamo ospitato Vasco Pratolini, semplice e simpatico In queste sale Giorgio Bassani ha scritto gran parte del ' Giardino dei Finzi Contini"» E poi? Che cosa è successo? «Un fenomeno spiegabilissimo – dice il signor Cesare –. Con il boom la gente ha cominciato a spostarsi e a dimenticarsi Ma «Le Najadi» sono rimaste per molti una seconda casa Da due anni non apro più il ristorante perché non trovo personale stagionale all'altezza Il lavoro però va bene lo stesso La gente continua a venire Non ho rimpianti»

Qui accanto l'hotel «Le Najadi» e sopra quattro illustri frequentatori dell'albergo di Santa Marinella: Lucky Luciano, Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Joe Di Maggio

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni Via dell Idroscalo 200 fino alle 24
Dr Vagap's Studio. (Ostia) Specialità cocktails e video music Pizzeria da poco aperta Piazzale stazione Castelfusano Fino alle 4
Passaparola. (Nuova Ostia) Pizza, spaghetti e vino Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti
Sulla Riva. Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta Fra Ostia e Torvajanica Si accede dalla litoranea
Tirreno. (Fregene) via Giosa (discomusic, funky e house)
Rio che Follia. (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil)
Miraggio. (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky)
Lunarium. (Maccarese) via Praia a Mare (house music, rap, hi hop)
Palmeto Dancing. (Maccarese) Via Castel San Giorgio
Luci Lugi. (Lavinio) Passeggiata delle sirene 92
La Risacca. (Torvajanica) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana)
Dirty club. (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel 32978 Club all inglese, raffinatezze gastronomiche Fino all alba
Bernie Ball. (Civitavecchia) Via S Fermina 32 Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici
Monkey pub. (Santa Marinella) Via Aurealia. Separè, pizzette e spaghetti Video d annata Prezzi un po' alti
Greco. (Santa Marinella) Via Aurelia 479a Aria condizionata e atmosfera tranquilla Long drinks Prezzi salati
Old Station. (Tarquinia) via Antica 23 Pub scavato nella roccia Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo
La Lucciola. (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentati, musica dal vivo Prezzi un po' alti
Malindi club. (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945 Locale ampio, gastronomia piscina e tennis Piano bar, prezzi salati
Aenea's Landing. (Gaeta) Via Flacca km 23,600 Tel 0771/463185 Piano bar e discoteca
Cove Nord-Est. (Ponza) Via Campo inglese Tel 0771/808827, piano bar e discoteca
Atlantis. (Sabaudia) via Carlo Alberto 80 Piano bar, discoteca.
Oasi di Kufra. (Sabaudia) Via lungomare Discoteca
Le Dune. (Sabaudia) Lungomare Discoteca «Le Dune»
Valentino notte. S Felice Circeo Night club Lungomare Circe
Terrazzo sul mare. Circeo Via Lungomare 49 Piano bar
El Sombrero. (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing
Number One. (Sperlonga) via Flacca km 17 Night club
Lucki Ground. (Terracina) Strada provincia S Felice Circeo Terracina, km 10,500, night club
Papillon. (Terracina) Strada provinciale S Felice Circeo Terracina, km 7,500 Night club

SPETTACOLI A ROMA

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico FA: Fantascenza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7 000
Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778
Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch con Jason Bateman A (17 22 30)

ADMIRAL L 8 000
Piazza Verbano 15 Tel 851195
Zombi 3 H (VM18) (17 30 22 30)

ADRIANO L. 8 000
Piazza Cavour, 22 Tel 352153
Rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini **Il fiore delle mille e una notte**

ALCIONE L 6 000
Via L di Lesina 39 Tel 8380930
○ **Domani accadrà** di Daniele Luchetti con Paolo Hendel BR (17 22 30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4 000
Via Montebello 101 Tel 4941290
Film per adulti (10-11 30 - 16 22 30)

ARCHIMEDE L. 7 000
Via Archimede, 17 Tel. 875567
Ho sentito le sirene cantare di P Rozema con Sheila McCarthy BR (18 30 22 30)

ARISTON L. 8 000
Via Cicerone 19 Tel 353230
☐ **Il volo** di Theodoros Anghelopulos con Marcello Mastroianni Nadia Mourouzi - DR (17 30 22 30)

ARISTON II L 7 000
Galleria Colonna Tel 6793267
Cenerentola di Walt Disney DA (17 22 30)

AUGUSTUS L 6 000
C so V Emanuele 203 Tel 6875455
☐ **Il cielo sopra Berlino** di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommartin - DR (17 30 22 30)

AZZURRO SCIPIONI L 4 000
V degli Scipioni 84 Tel 3581094
Il giardino delle delizie (19) **Oltre il giardino** (20 30) **I misteri dei giardini di Compton House**

BARBERINI L 8 000
Piazza Barberini Tel 4751707
Pazzi da legare PRIMA con John Candy regia di Mark L Lester (17 22 30)

BLUE MOON L. 5 000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936
Film per adulti (16 22 30)

BRISTOL L 5 000
Via Tuscolana 950 Tel 7615424
Film per adulti (16 22)

CAPRANICA L. 5 000
Piazza Capranica 101 Tel 6792465
Il grande Blek di G Piccioni (17 22 30)

CAPRANICHETTA L 8 000
P za Montecitorio 125 Tel 6796957
○ **La storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi** di Andrej Konchalovskij DR (17 22 30)

COLA DI RIENZO L 8 000
Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303
Il villaggio delle streghe (17 45 22 30)

EDEN L 8 000
P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652
Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stephane Audran Brigitte Federspiel DR (17 45 22 30)

EMPIRE L 8 000
V le Regina Margherita 29 Tel 857719
Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J Fox DR (17 15 22 30)

ESPERIA L 5 000
Piazza Sonnino 17 Tel 582884
○ **Domani accadrà** di Daniele Luchetti BR (17 22 30)

ETOILE L 8 000
Piazza in Lucina 41 Tel 6876125
○ **Milagro** di Robert Redford FA (17 30 22 30)

FIAMMA L 8 000
Via Bissolati 51 Tel 4751100
SALA A **Chi c è c è** PRIMA con Piero Natoli Regia di Piero Natoli (17 15 22 30)
SALA B **Come amare tre donne renderle felici e ucciderle vivi** Regia di D Kaminka Con Roland Giroud (17 30 22 30)

GARDEN L 6 000
Viale Trastevere Tel 582848
Abatjour Regia di Lawrence Webber E (VM 18) (17 30 22 30)

HOLIDAY L 8 000
Via B Marcello 2 Tel 858326
☐ **La mia vita a quattro zampe** di Lasse Hallstroem con Anton Glanzelius Tomas Von Bromssen - BR (17 22 30)

MADISON L 6 000
Via Chiabrera Tel 5126926
SALA A **Delitto nel buio** con D Quaid regia di Joe Dante (16 30 22 30)
SALA B **Tre scapoli e un bebè** con Tom Selleck regia di Leonard Nimoy (16 30 22 30)

MAJESTIC L 7 000
Via SS Apostoli 20 Tel 6794908
☐ **L ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16 30 22 30)

MERCURY L. 5 000
Via di Porta Castello 44 Tel 6873924
Film per adulti (16 22 30)

METROPOLITAN L. 8 000
Via del Corso 7 Tel 3600933
Qualcuno pagherà con Giuliano Gemma regia di Sergio Martino (17 10 22 30)

MODERNETTA L 5 000
Piazza Repubblica 44 Tel 460285
Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

MODERNO L. 5 000
Piazza Repubblica Tel 460285
Film per adulti (16 22 30)

PARIS L 8 000
Via Magna Grecia 112 Tel 7596568
Le mille luci di New York di James Bridges, con Michael J Fox DR (16 30 22 30)

PUSSICAT L 4 000
Via Cairoli 98 Tel 7313300
Dolce bocca di Lyza - (E) (VM18) (11 22 30)

QUATTRO FONTANE L. 7 000
Via 4 Fontane 23 Tel 4743119
Chiusura estiva

QUIRINALE L. 7 000
Via Nazionale 20 Tel 462653
Senza inibizioni di Gerard Loubeau con Carole Levy F (VM18) *(17 30-22 30)*

REALE L 8 000
Piazza Sonnino 15 Tel 5810234
☐ **Blade Runner** con Harrison Ford - FA (17 30-22 30)

RIALTO L. 6 000
Via IV Novembre Tel 6790763
Terapia di gruppo con Jeff Goldblum regia di Robert Almann (16 22 30)

ROUGE ET NOIR L. 8 000
Via Salarian 31 Tel 864305
Il nome della Rosa di J J Annaud con Sean Connery - DR (VM18) (17 30 22 30)

ROYAL L. 8 000
Via E Filiberto 175 Tel 7574549
Zombi 3 - H (VM 18) (17 22 30)

ARENE

MEXICO L. 5 000 Via di Grottarossa 37)
La casa in bilico (21 23)

CASTELLO
Castel Sant Angelo
Massenzio **La casa dei giochi** (21 23)

ESEDRA
Via del Viminale 6
Massenzio **Il declino dell impero americano - Soul Man** (21 23)

NUOVO
Largo Ascianghi 10 Tel 5818116
Massenzio **Lo scrigno delle 7 perle** (21) **Il siciliano** (23)

TIZIANO L. 4 500
Via G Reni Tel 392777
Salto nel buio con D Quaid Regia di Joe Dante (20 30-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3 000
Piazza G Pepe Tel 7313306
Una vergine e tutti i piaceri E (VM18)

ANIENE L 4 500
Piazza Sempione 18 Tel 890817
Film per adulti

AQUILA L 2 000
Via L Aquila 74 Tel 7594951
Fanny chiamami sarò la tua bestia E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000
Via Macerata 10 Tel 7553527
Film per adulti

MOULIN ROUGE L 3 000
Via M Corbino 23 Tel 5562350
Film per adulti (16 22 30)

NUOVO L 5 000
Largo Ascianghi 1 Tel 588116
Vedi arene

ODEON L. 2 000
Piazza Repubblica Tel 464760
Film per adulti

PALLADIUM L. 3 000
P zza B Romano Tel 5110203
Film per adulti

SPLENDID L 4 000
Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205
Lilli Carati una moglie molto infedele E (VM18) (16 22 30)

ULISSE L. 4 500
Via Tiburtina 354 Tel 433744
Film per adulti

VOLTURNO L 5 000
Via Volturno 37
Unioni sessuali americane E (VM18)

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE
V le Provincie 41 Tel 420021
Riposo

MICHELANGELO
Piazza S Francesco d Assisi
Riposo

NOVOCINE D ESSAI L 4 000
Via Merry Del Val 14 Tel 5816235
Il replicante (17 22 30)

RAFFAELLO
Via Terni 94
Riposo

TIBUR L 3 500-2 500
Via degli Etruschi 40 Tel 4957762
Chiusura estiva

TIZIANO
Via Reni 2 Tel 392777
Vedi arene

SCELTI PER VOI

○ **LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMÒ SENZA SPOSARSI**
«Scongelato» dopo vent anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso Un altro! direte voi Sì, è vero però fate uno sforzo «La storia di Asja» è un grande film Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michalkov-Koncialovskij, un regista che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Maria s Lovers», «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del brezneviismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci
CAPRANICHETTA

☐ **IL VOLO**
Un magnifico Anghelopulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '86) recuperato in extremis, C è da sperare che, nonostante il caldo, la gente lo vada a vedere Non è un film allegro ma contiene, senza inutili pesantezze, una densa riflessione «sul silenzio della storia, dell amore e di Dio» (parole del regista) È il breve incontro di Spyros, un spicultore del nord della Grecia, con una ragazza autostoppista Un amore intenso e straziante Ritrovatosi solo, Spyros capisce di non avre più legame e si lascia uccidere dalle sue api Magnifico Mastroianni, che per l'occasione girò il film in greco.
ARISTON

☐ **IL CIELO SOPRA BERLINO**
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l esperienza americana di «Paris, Texas» Ed è un opera delicata, in bilco fra idillio, storia d amore e avventura fantastica In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scelga di diventare uomo, rinunciando all immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso sì, secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo..
AUGUSTUS

☐ **L'ULTIMO IMPERATORE**
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarità solo negli anni Sessanta, dopo le «rieducazioni» in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha spostato la versione ufficiale cinese?) In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza strizzarsi
MAJESTIC

CINECLUB

IL LABIRINTO L. 5 000
Via Pompeo Magno, 27
Tel. 312283
SALA A. ☐ **Oci ciornie** di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni - BR (18 30-22 30)
SALA B **La maschera** di Fiorella Infascelli - DR (18 30-22 30)

VILLA MEDICI L. 7 000
Piazza Trinità dei Monti 1
Tel 6761270
G. D'Annunzio

CINEPORTO L. 5 000
Parco della Farnesina (Tel 4941198)
SALA **La couleur encerclee** (21) **Tables of content** (23)

EURITMIA L 5 000
(Riposo del turismo - Via Romolo Murri)

FUORI ROMA

ACILIA
VERDE MARE Riposo

ALBANO
FLORIDA Tel. 9321339 Riposo

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479
SALA A **Le mille luci di New York** Regia di James Bridges DR (17 22 30) SALA B **Biancaneve e i sette nani** di Walt Disney (17 22 30)

SUPERCINEMA Tel 9420193 Chiuso per restauro

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR L 7 000 Tel 9456 41
Angel Heart (16 15 22 30)

VENERI L 7 000 Tel 9454592 Chiusura estiva

MARINO
COLIZZA Tel 9387212 Chiusura estiva

MENTANA
ROSSI Chiusura estiva

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel 9001889 Chiusura estiva
RAMARINI Tel 9002292 Chiusura estiva

TIVOLI
GIUSEPPETTI Tel 0774/28278 Chiusura estiva

TREVIGNANO
PALMA Tel 9019014 Riposo

PROSA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750627)
Alle 21 30 **Anfitrione** di Plauto con Sergio ammirata Patrizia Parisi Marcello Bonini Regia di Sergio Ammirata

ISOLA TIBERINA
Alle 21 30 Meglio dal vivo che dal video ovvero «La comicità è una cosa seria» le Galline in **Questo pazzo pazzo show** produzione del teatro Variety di Firenze

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA Tel 5650398
Alle 21 **La festa di Montevergine** di Raffaele Viviani con Luisa Conte Regia di Armando Pugliese

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Concerti al Campidoglio Alle 21 30 concerto diretto da Paolo Olmi con l Orchestra dell Accademia di Santa Cecilia In programma Beethoven Mendelssohn

CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Alle 21 15 Per la rassegna **Concerti d estate 1988** Concerto di Paola Ferrucci Musiche di G Faurè B Britten C Salzedo

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo 10)
Alle 21 **Sankirtana** spettacolo della la compagnia Ojha Lakhpati Sankirtana

TERME DI CARACALLA
Alle 21 **Aida** di G Verdi Direttore Daniel Oren M° coro Alfredo D Angelo regia S Ivia Cassini Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro dell Opera

VILLA MEDICI (Piazza Trinità dei Monti 1)
Alle 21 30 G Nowak dir ge l Opera **Le Martyre de Saint Sebastian** Musiche di Debussy e Testo di G D Annunzio Orchestra della Rai

DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII 5)
Alle 21 30 **Tecnicamente dolce** Spettacolo di danza con la coreografia di Enzo Cosimi

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522)
Alle 21 15 **Il sorriso della Gioconda, Night Tension, Lo schiaccianoci** Balletti con Diana Ferrara W Karaczewski

JAZZ ROCK

ARENA KRISTALL (Via dei Pallottini Ostia Tel 5603186)
Alle 21 Concerto del nri ono Perico

BLATUMBA (Piazza in Piscinule 19)
Alle 22 30 Tutte le sere escluso il lunedì musica dal vivo del chitarrista Giancarlo Bisquni

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28)
Alle 22 30 Concerto di musica latino-america del gruppo **El Cafetal**

EURITMIA (Scalinata palazzo della Civiltà e del Lavoro Eur)
XII Festival Jazz di Roma Alle 21 30 Concerto di Teresa De Sio

YES BRAZIL (Via di S Francesco a Ripa 103)
Alle 22 Concerto con l orchestra del Yes Brazil

CON LA MUSICA CONTRO IL RAZZISMO CONTRO OGNI VIOLENZA

5 SERATE DI MUSICA *promosse dal* **PCI e dalla FGCI di Latina**

PROIEZIONI VIDEO SU MAXISCHERMO
con inizio alle ore 21.00

SABAUDIA sabato 23 luglio — Piazza Santa Barbara
SPERLONGA mercoledì 27 — Spiaggia del Porticciolo
LATINA (B. Sabotino) ven 29 — Spiaggia davanti al «Peter Pan»
GAETA sabato 30 — Alberato di P. XIX Maggio
TERRACINA martedì 2 agosto — Spiaggia del lungomare (davanti alla Terrazza di Belvedere)

VIDEO CONCERTI DI:
STING - PINK FLOID - PINO DANIELE ZUCCHERO e JOE COKER - DE GREGORI inoltre CONCERTO DI WEMBLEY per NELSON MANDELA

I concerti saranno introdotti da un video realizzato dalla FGCI

PCI, FGCI - LATINA

Chiede un albo professionale, dopo la vicenda Andrade

E Viola vuol fare la guerra ai mediatori

VIPITENO Il boccone amaro lo stanno digerendo tutti Lo ha digerito Niels Liedholm, allenatore imperturbabile, che commenta alla sua maniera la presenza forzata di Klaus Berggreen nelle file giallorosse «Non ci sono davvero problemi, e tutti per la squadra sono utili! Ora si tratta di creare il massimo di coesione e di far girare bene la squadra nel suo insieme Ci stiamo allenando bene e mi sembra che tutti siano a posto» Lo stagnolando, da buon andreottiano il senatore Dino Viola presidente della società che storna l attenzione dal caso Berggreen e tesse grandi elogi della squadra «Siamo un gran collettivo e tutti devono esserne convinti facendo blocco e soprattutto facendo lavorare molto il cervello e poco la bocca, mentre il dato verp è il valore indubbio della squadra»

Lo stanno digerendo i giocatori, presi piuttosto dal clima da gita scolastica del ritiro e impegnati a escogitare sempre nuovi scherzi Tre soprattutto, Nela, Peruzzi e il brasiliano Renato, si sono imposti come i trascinatori della compagnia, strappando un sorriso anche a Viola «Sono tre fantastici pieni di spirito e di allegria - commenta il presidente - capaci di trascinare tutta la squadra È bello vedere come Renato nel giro di poche ore si sia perfettamente inserito»

Ma il sorriso suscitato da Renato si stempera al pensiero del fallito acquisto di Andrade e conduce il presidente ad amare considerazioni sullo stato del calcio in Italia «Sono al lavoro degli intermediari che, con i loro interventi, altro non fanno che fare impazzire il mercato, alterando nella sostanza le trattative Non faccio nomi ma non è soltanto una singola persona ad operare in questo modo Del resto, si tratta di non tesserati che pertanto godono di una sorta di franchigia per il loro operato, ma questo non significa che non si debba egualmente intervenire Ed allora, ecco la mia proposta creare un vero e proprio albo professionale per questi operatori in modo che abbiano un codice di comportamento da rispettare ed abbiano anche un organismo che possa controllare effettivamente la loro attività» Il presidente sorride e va via, in direzione di Cortina D'Ampezzo L'impressione, però, è che quel boccone di nome Berggreen sia difficile da mandar giù Nela e Renato dovranno mettercela tutta e sciorinare tutto il loro repertorio di fantasisti

IL NUOVO LOOK DELLA A

Un taglio al passato, formazione rinnovata e il più italiano degli allenatori «convertito»

La rivoluzione-zona Ma non per moda...

Osvaldo Bagnoli

Cervone, la coppia argentina Caniggia-Troglio, Bortolazzi e il redivivo Galderisi sono le facce nuove nel Verona, una delle formazioni più rinnovate della serie A dopo la partenza in massa dei «signorini grand'ingaggi». Perfino Elkjaer, eroe dello storico scudetto, è stato sacrificato. E mentre i dirigenti predicano modestia, Bagnoli si converte alla «zona».

LORENZO ROATA

CAVALESE Sciolta l incognita tattica del Verona Bagnoli ha deciso campionato prossimo nel nome della «zona totale» per scordare lo sfascio della stagione scorsa figlio di uno scudetto lontano 4 anni che sembrano anni luce Un secco coraggioso taglio col passato Il Verona nuovo corso ha provveduto all epurazione dei «signorini grand ingaggi» Elkjaer, Di Gennaro, Galia e il portiere Giuliani per espressa volontà del presidente Chiampan e del «mister» sono stati sbolognati altrove

Bagnoli dice «Dispiace non ritrovare più la gente con la quale ci si è presi tante soddisfazioni Però non bisogna pensarci troppo magari andrà meglio di prima »

Sulla carta il Verona è dunque una squadra rinnovata quasi per metà in porta al posto di Giuliani adesso gioca Cervone con avanti gli altri nuovi in testa la coppia argentina Caniggia-Troglio, poi Bortolazzi e il redivivo Galderisi

Un nuovo cocktail di giocatori, talmente nuovo che la società ha deciso di anticipare tutte le concorrenti della A e portare prestissimo la squadra nel ritiro di Cavalese per un «rodaggio» che si prospetta né breve né facile

«Quell incredibile scudetto - spiega il presidente Chiampan - per ironia del calcio ha sempre gonfiato a dismisura le nostre pretese nelle stagioni successive Il Verona non è una ' grande", di quelle che hanno i miliardi Certi ambiziosi progetti non ci stanno più Come dice Bagnoli è finito il tempo di guardare avanti, il pericolo viene dalle spalle Orecchie alte e pedalare »

Nel frattempo, la prima amichevole coi dilettanti trentini del Roveretoha confermato la preannunciata novità del modulo tattico Bagnoli, italianista per eccellenza, si è di recente *convertito alla «zona»* «Non si tratta di cavalcare il vento della moda, sono soltanto curioso di vedere come va a finire» «Anche se i drastici cambiamenti mi fanno un po' paura - interviene Chiampan - ritengo ci sia lo spirito giusto per non scoraggiarsi ai primi intoppi come invece accadde l anno scorso»

Il quadro attuale è comunque ancor troppo vago per censire con credibilità in effetti al di là del quattro in linea in difesa (Volpecina, Bonetti, Berthold e Pioli), della barriera di centro campo col «zonologo» Bortolazzi e dell inedita coppia di attacco Galderisi (doppietta al debutto) Pacione, rimane finora più che altro la «speranza» straniera I tifosi sperano di riavere subito (tra il biondo Caniggia e il riccioluto Troglio insieme dal River Plate) qualche facile idolo da coccolare per gli anni a venire al posto di Elkjaer grandissimo, «giustiziato» a malincuore sull altare del bilancio austerità «I tifosi che continuano a rinfacciarmi questa cessione vuol dire che non hanno capito niente - sbotta di gusto Chiampan - peggio vuol dire che vogliono male al Verona»

Caniggia Troglio, dunque «Per il momento - è il parere dell allenatore - mi sembra stiano abituandosi bene ai nuovi ritmi di lavoro Per loro questa è una fase molto delicata, non c'è dubbio, sono anche tanto giovani Sanno di valere, ma sanno altrettanto che in Italia non è facile affermarsi» I 20 convocati continuano intanto a lavorare sodo, domenica è in programma la seconda amichevole, col Trento Dal ritiro in Val di Fiemme la truppa gialloblù tornera in tempo per giocare al «Bentegodi», il 7 agosto, col Milan di Sacchi sarà la prima verifica importante per i nuovi schemi di Bagnoli Dall'8 agosto il Verona sarà poi a Buenos Aires per un torneo quadrangolare con River Plate, Real Madrid e Flamengo

Due «gauchos» per Bagnoli

Presidente: Chiampan Ferdinando
Allenatore: Osvaldo Bagnoli
Direttore sportivo: Emiliano Mascetti
Portieri: Giovanni Cervone (26 anni) Marco Zuccher (20)
Difensori: Giuseppe Volpecina (27), Stefano Pioli (23), Antonio Terraciano (22), Dario Bonetti (27), Fabio Marangon (26), Roberto Soldà (29), Davide Baldini (18), Matteo Fatton (18)
Centrocampisti: Thomas Berthold (24), Pedro Troglio (24), Luciano Bruni (28), Felice Centofanti (19) Mario Bortolazzi (23) Giuseppe Iachini (24)
Attaccanti: Marco Pacione (25), Claudio Caniggia (21), Giuseppe Galderisi (25), Fernando Gasparini (19)

Maradona «A Lodrone la resa dei conti»

Diego Armando Maradona (nella foto), nella quiete di villa Eden dove continua a seguire le cure del professor Chenot parla poco ma quando parla non risparmia certo delle «frecciatine» nei confronti di Bianchi «Qui a Merano è tutto molto bello - ha dichiarato il campione argentino che rimarrà in clinica un giorno in più del previsto - il brutto verrà a Lodrone domenica» Maradona ha poi rincarato la dose in vista del «vertice» di domenica «L unico colloquio che ho avuto a Merano è stato con Moggi Io d altra parte devo preoccuparmi del clima interno della squadra sono o no il capitano? Ci sono comunque delle cose che vanno chiarite e che saranno definite Ad ogni modo venite a Lodrone domenica prossima Avrò qualcosa da dire» Capitol puntata n 2784, il teleromanzo continua

Giuliano Tosi si candida alla presidenza Fidal

Adesso è ufficiale Giuliano Tosi ha posto la sua candidatura alla presidenza della Fidal seguendo quelle che sono le norme statutarie «Facendo questo passo - ha spiegato - ho accettato la proposta dei miei amici, convinto che un dibattito sereno sui problemi dell'atletica italiana sia utile alle nostre società per trovare la via moderna per il futuro del nostro sport «Mi auguro - ha concluso Tosi - che questa mia candidatura sia considerata, secondo i miei desideri, un servizio per tutto il movimento atletico italiano»

I «disoccupati» del calcio in ritiro al Ciocco

Tornano in scena i calciatori «disoccupati», ancora in attesa di una sistemazione per il prossimo campionato Andranno in ritiro collegiale dal 16 agosto al 3 settembre al «Ciocco» e saranno affidati alle cure dell'ex tecnico dell'Udinese Massimo Giacomini Come lo scorso anno il ritiro è organizzato dall'Associazione Calciatori con la collaborazione della Federcalcio Fino a questo momento gli iscritti, tra i calciatori professionisti, sono già 18 e con tutta probabilità verrà battuto il numero dei partecipanti della passata edizione di Formia che era di 45.

Baseball play-off Bologna e Parma favoriti

Per il campionato di baseball è il momento dei playoff Da stasera e per tutta la settimana si giocheranno i quarti di finale al meglio *delle quattro vittorie su sette* incontri La sosta prevista per i mondiali (23 agosto-7 settembre) anticiperà poi le semifinali e le finali che si concluderanno il primo ottobre con l'assegnazione dello *scudetto 1988 Le due vincenti del titolo di lega, World* Vision Parma e Meseta Bologna, sono opposte rispettivamente alla Nuova Stampa Firenze e alla Bkv Milano Per questi due incontri l'incognita dovrebbe riguardare unicamente il numero di partite necessarie alle squadre emilia*ne per ottenere il superamento del turno* Più equilibrati sono, sulla carta, gli altri due quarti di finale, Vapo San Marino-Scac Nettuno e Mamoli Grosseto-Ronson Rimini

Dall'Urss agli Usa, compleanno con... le pinne

Compleannno faticoso per un americano appassionato di nuoto David Horning, un californiano specialista di triathlon, ha festeggiato i suoi 40 anni nuotando nello stesso giorno nella Mosca, nell'East River e nella baia di San Francisco Ieri, Horning ha cominciato la giornata a Mosca attraversando la Moscova dallo stadio Lenin alla riva opposta al Cremlino (quattro miglia). Subito dopo è salito su un jet per New York dove si è fermato appena in tempo per nuotare nell'East River sotto il ponte di Brooklyn Un altro jet lo ha portato a San Francisco dove, ormai al tramonto, ha concluso il compleanno nuotando per due miglia nella baia di San Francisco Horning, che ha detto di avere affrontato la movimentata giornata per promuovere l'attività sportiva, non è nuovo a simili imprese in occasione di precedenti compleanni ha attraversato la baia di San Francisco e ha nuotato a New York dalla statua della Libertà a Manhattan

Ancora un record sul Monte Bianco

A distanza di 48 ore è stato nuovamente battuto il record di ascensione-discesa dal monte Bianco Lo svizzero Jacques Berlie, 37 anni, ha impiegato ieri 5 ore, 37 minuti e 56 secondi per compiere l'impresa, mentre tre giorni fa Laurent Smagghe aveva impiegato 6 ore, 15' e 21 Vista la frequenza dei tentativi (Smagghe aveva riconquistato il proprio primato, battuto due settimane prima da un capitano dell esercito) sono state fissate regole «tacite» come quella che stabilisce che la partenza e l'arrivo abbiano come base l'hotel de Ville di Chamonix

LEONARDO IANNACCI

Il gruppo di Improta lascia
Un uomo di De Mita presidente dell'Avellino

ANTONIO RICCIO

AVELLINO Cambia tutto nell Avellino calcio Un nuovo presidente e nuovi padroni Ieri pomeriggio la svolta presso lo studio di un commercialista di Roma Il presidente Improta ed il suo gruppo hanno *mollato, senza condizioni* C è lo zampino della Democrazia Cristiana nel nuovo Avellino Il presidente è l ingegnere Domenico Magnotti 55 anni, avellinese. È considerato in città il pupillo di De Mita, che nelle ultime elezioni amministrative lo convinse a candidarsi nella lista della Dc «Rappresento degli imprenditori di tutto rispetto Non posso farvi i nomi Mi hanno concesso la massima fiducia», ha esordito il neopresidente, che si sta già attivando con alcuni commercialisti per ultimare il ricorso da presentare entro domani al Consiglio federale

Nel rinnovato consiglio di amministrazione ci sarà una poltrona anche per il commercialista avellinese Raffaele Acone amico personale del presidente dei senatori dc, l irpino Nicola Mancino La nuova società sta cercando di ingaggiare l attuale general manager della Roma Pier Paolo Marino Un offerta all interessato è stata già fatta Escono di scena, dunque, i protagonisti dei giorni più bui della storia della squadra irpina Prima la retrocessione in B, poi l esclusione dalla mappa del calcio Improta se ne va prima di affondare con tutta la società Ed ora? Chi tirerà fuori i soldi e le garanzie da presentare in Lega? Sull'operazione non sono trapelate notizie ufficiali La «cordata», dunque, resterà ancora misteriosa, anche se i nomi dovrebbero essere quelli soliti «Solo che non ve li posso dire io», ha aggiunto l ingegnere Magnotti che qualche attimo prima s era lasciato sfuggire quello di Calisto Tanzi Il nuovo gruppo, comunque, dovrebbe uscire allo scoperto nell'assemblea dei soci, già fissata per il 30 agosto quando si rinnoverà totalmente l organigramma della società irpina «Ma ora dobbiamo pensare al ricorso da presentare, al più presto», ha detto il neopresidente

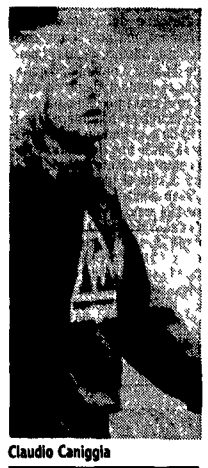
Le garanzie non dovrebbero mancare, il piano di risanamento sarà compilato nei minimi particolari L'impressione è che stavolta la salvezza possa arrivare proprio all ultimo minuto

I sogni del pallido Caniggia «La vita è tutta un dribbling»

CAVALESE Prima che l affare fosse concluso quando il Verona litigava con la Roma per comprare Caniggia, la letteratura calcistica proveniente dal Sudamerica riportava informazioni da romanzo rosa chioma lunga e biondissima, movenze da playboy bravo a suonare il pianoforte, figlio della buona borghesia argentina, un po voyeur, un po folletto Il calciatore arrivava molto dopo, fra indicazioni e segnali contrastanti è un campione, è «leggerino» è veloce come una saetta è incostante Sfonderà in Italia? Qualcuno scrisse se non riuscirà come calciatore, potrà consolarsi facendo l'attore perché è bellissimo Una prima schianta, sull'uomo, si è avuta al suo primo giorno veronese, quando è stato presentato a tremila tifosi in «calda» attesa al palasport Caniggia era pallidissimo, in ogni caso assai meno bello di quanto era sembrato nelle fo*tografie che lo avevano preceduto*, più piccolo di quel metro e settanta con cui era stato annunciato Frastornato, forse dal viaggio aereo e dal cambio di fuso orario Nel ritiro di Cavalese l'esangue argentino ha riacquistato un po' di colore, di certo non la voce quando ti parla il suo tono è talmente lieve che per capire le parole bisogna fare sforzi titanici «Sono un ragazzo normalissimo, con le aspirazioni di un ventenne Di me si sono scritte un sacco di inesattezze Non mi importa Personalmente, rifuggo da tutto ciò che non è calcio Ecco, prefe*risco pensare soltanto al campionato* e a come io mi potrò inserire in Italia»

«Il mio gioco si svolge prevalentemente sulla fascia destra, in attacco, anche se poi credo di sapermi adattare alle necessità di squadra La mia specialità? Senz'altro il dribbling e il possesso di palla difficile per tutti riuscire a togliermela. Per il resto, cerco sempre di arrivare sulla linea di fondo campo per fare il cross. Non pensate a me come a un goleador, sarebbe un grosso equivoco»

«Sento dire in giro che il Verona deve togliersi dalla testa certe grandi speranze Essere prudenti mi sembra giusto Io però sono venuto qui per divertirmi e soprattutto per vincere Per quel che mi riguarda, scudetto è una parola che mi piace ma sconveniente da pronunciare Quando avrò imparato l italiano magari sarò più chiaro » □ LR



Claudio Caniggia

Australia
Test Aids nella boxe e nel rugby

SIDNEY La paura dell Aids ha colpito anche gli ambienti sportivi in Australia specie per quanto riguarda il pugilato e il rugby dove le ferite e la perdita di sangue sono all ordine del giorno Il direttore dell «*Australian Boxing* Authority» dottor Lou Lewis ha rivelato che è in corso un indagine sulla possibilità di introdurre il test obbligatorio dell Aids per i pugili locali durante il controllo medico annuale e di richiedere un certificato medico di sieronegatività agli stranieri che competono in Australia «Al momento il problema sembra sia principalmente di natura legale e di protezione delle libertà civili ma intendiamo formulare delle direttive al più presto - ha detto Lewis - perché le conoscenze che ora abbiamo sulla trasmissione dell Aids indicano che vi sono situazioni ad alto rischio Il problema più ovvio è quello delle ferite e del sangue che da un pugile può entrare nella ferita aperta del suo avversario» ha aggiunto

Gli ambienti pugilistici mondiali sono stati scossi questa settimana dalla notizia che il campione junior dei pesi leggeri (Wbc) Azumah Nelson del Ghana che avrebbe *dovuto affrontare* quest anno il campione australiano Jeff Fenech è risultato sieropositivo e abbandonerà il ring Le misure all esame dell «Australian Boxing Authority» vengono seguite con interesse anche negli ambienti del rugby dove nelle mischie e nei numerosi scontri violenti può verificarsi un contatto ematico

Eliminato a sorpresa negli Usa

Lendl nella polvere Il suo trono vacilla?

Il tennista delle Bahamas, Roger Smith (a sinistra) sorprendente «giustiziere» di Ivan Lendl

STRATTON MOUNTAIN Il più incredulo era proprio lui, Roger Smith ventiquattrenne nativo delle Bahamas numero centocinquanta nelle classifiche mondiali del tennis Quel lungagnone dall aria attonita che stava bastonando senza pietà non era un qualunque seconda categoria ma l inamovibile numero uno dominatore incontrastato di tornei sull erba sul cemento sulla terra battuta e sul sintetico

Si Ivan Lendl le ha prese di brutto (6 2 6 3) nel secondo turno del torneo Volvo international di Stratton Mountain Stentava a rendersene conto gli sembrava un affronto troppo grande Roger Smith? E chi era costui? L occhio spento, l espressione sempre più imbrognata scrollava la testa

Era convinto l uomo delle Bahamas che da un momento all altro il cecoslovacco lo avrebbe seppellito sotto un nugolo di *ace* e di micidiali servizi Lui comunque la sua parte la stava facendo E più che dignitosamente Quelle volée erano un incanto il servizio entrava che era una bellezza E Lendl era annichilito sotto quella valanga di colpi

Quando ha *cominciato* a capire che la partita l avrebbe proprio vinta Smith ha pensato ad un grazioso omaggio del rivale che continuava a sbagliare *E a un certo punto non* potendone più, Smith gli ha detto «Ma vuoi regalarmela a tutti i costi questa partita?»

È improbabile che Lendl *macchina programmata per* vincere voglia fare regali a chicchessia Più verosimile che quel perfetto organismo, dopo l intervento al ginocchio *sinistro (menisco) di un anno* fa ad opera del chirurgo americano Andrews si sia incrinato E che il campione abbia imboccato il viale del tramonto

Gullit
«L'Inter? Non è cambiata»

MILANO «Grande Inter? Non lo so, per quello che ho potuto vedere, mi è sembrata la stessa dell anno scorso Speriamo che migliori alla svelta perché altrimenti a fare il derby non c è gusto » Con una punta di ironia e il sorriso tra le labbra, Ruud Gullit dopo aver visto dalla tribuna la prima amichevole dell Inter contro il Varese (5-0 per i nerazzurri), lancia una frecciatina alla squadra di Trapattoni Una battuta inaspettata quella di Gullit primo perché l Inter, anche se il Varese milita nel campionato di C2, ha discretamente divertito i suoi 12 000 tifosi secondo perché Gullit di solito preferisce evitare questo genere di polemiche La caustica frase dell olandese naturalmente è arrivata subito alli Hotel Palace di Varese dove l Inter si trova in ritiro Giovanni Trapattoni non l ha per nulla gradita e, un po' seccato ha risposto «Gullit può dire quello che vuole Anche il Milan è più o meno identico all anno scorso Comunque i giudizi degli altri non mi interessano» Insomma il piccolo derby delle polemiche *continua* Ricordiamo che a proposito della coincidenza del giorno del raduno, l Inter aveva accusato, con parole dure il Milan di scorrettezza il 31 agosto, per la partita di Coppa Italia contro la Reggina, l Inter non potrà disporre di Matthaeus e Brehme impegnati con la nazionale tedesca

LO SPORT IN TV

Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera 20,15 Tg2 Lo sport
Raitre. 16 35 Sport equestri, da Vicenza, salto ostacoli; 16,50 Apnea da Siracusa, record di Majorca, 18,45 Tg3 Derby; 23,45 Tg3 notte, Ippica, da Montecatini, corsa tris di trotto.
Odeon. 22 30 Pugilato, da Las Vegas, Tate-Nunn
Tmc. 13 *Sport news sportissimo*, 23,15 *Tmc Sport*
Capodistria. 13,40 Tennis, coppa Davis, Italia-Jugoslavia, 16 Sport spettacolo, 18 Juke box, 18,30 Donna kopertina (replica), 19 Atletica Grand Prix, da Verona (replica); 21 Calcio da Oslo, Brasile Norvegia 22 55 Sport spettacolo

BREVISSIME

Niente record per Patrizia Majorca. Patrizia Majorca per un fastidio all orecchio dovrà rinunciare ad eguagliare il record mondiale di immersione in apnea stabilito dalla sorella Rossana con 80 metri
Sci. Sono state annullate per insufficiente innevamento le prime due discese *libere maschili di Las Lenas (Argentina)*
Tennis Nei quarti di finale del torneo di Amburgo Raffaella Reggi ha battuto la brasiliana Vieira per 6-1 6-2, mentre la Cecchini ha eliminato la Garrone per 0-6 7 5 6-1
Nuoto Paolo Pinto effettuerà il 3 agosto una traversata per la pace da Lampedusa a Sabratha in Libia
Aldo Bet. L ex calciatore della Roma e del Milan Aldo Bet è il nuovo responsabile tecnico della nazionale dilettanti
Branco al Porto. Il brasiliano Branco è stato ceduto dal Brescia al Porto
Pallavolo La nazionale maschile juniores di pallavolo è stata battuta per 3 1 dall Urss nelle semifinali dei campionati europei di Bormio
Vela. L italiano Ugo Vandelo ha vinto il mondiale di vela della classe Optimist a La Crochelle, Francia.
Bologna. Il Bologna ha battuto 11-1 il Sestola nella prima amichevole della stagione Triplette di Marronaro e Poli, doppietta di Rubio e Lorenzo

corsivo

L'«Azimut» e il paese dei navigatori a motore

PAOLO SALETTI

A far fallire l impresa dell «Azimut» sono state ondate di quattro metri che facendo schizzare in continuazione l imbarcazione fuori d acqua hanno mandato in tilt uno dei potenti motori a getto Il «mostro» che procedeva ad 80 km/h è stato costretto al ritiro Un peccato per i motoristi e per l organizzazione che aveva messo a punto una bella *imbarcazione per* conquistare un record ambito anche se in modo discutibile e discusso Non ha molto significato infatti paragonare un motoscafo studiato per la velocità con un transatlantico come l «United States» detentore del record della traversata atlantica nel lontano 1952 con tre giorni e mezzo di navigazione, per l esatezza 82 ore e 40 minuti

L impresa dell «Azimut» è stata accompagnata da una forte attenzione sui mezzi di comunicazione Altrettanto non è avvenuto fra il 5 e il 15 giugno scorso (con qualche eccezione) quando Philippe Poupon marinaio bretone è riuscito a traversare l Atlantico da solo e a vela, su un grande catamarano in dieci giorni, nove ore e quindici minuti Eppure Poupon ha lottato da solo, dormendo non più di quattro ore per notte con onde di cinque-sei metri attento a non sbattere sugli iceberg che ingombrano la via più settentrionale e più rapida per la traversata

Perché tanta attenzione per un impresa in cui prevale la tecnica motoristica piuttosto che per quella in cui è in gioco l esperienza marinara più autentica? Forse nel paese di santi e poeti i navigatori devono avere solo il motore

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

I soci della coop sono 21.500
Le adesioni segnano il passo nonostante la vivace e ricca attività delle sezioni

Incontriamoci alle feste
A Firenze il «Caffè letterario» Altrove con Lupo Solitario giochiamo la «Politistrojka»

La nostra riga di giornale

E' in gioco il pluralismo nell'informazione

Il Consiglio di amministrazione della cooperativa soci de l'Unità, facendo seguito a quanto già discusso nella propria assemblea di bilancio, esprime un giudizio fortemente critico e preoccupato sul disegno di legge governativo per la regolamentazione del sistema televisivo. Da una legge che arriva – nella migliore delle ipotesi – con oltre dodici anni di ritardo, era legittimo attendersi il ripristino delle condizioni minime per il pluralismo imprenditoriale. Viceversa, le proposte governative sembrano scaturire più dalla illecita pretesa di sanzionare legislativamente un patto a due che dall'obbligo, dal responsabile dovere, di garantire e tutelare un diritto e un bene fondamentali per la collettività.

Il disegno di legge governativo pare fatto apposta per cementificare l'attuale duopolio Rai-Berlusconi; per perpetuare una gestione lottizzata del servizio pubblico, svuotando sempre più le competenze e i poteri di controllo del Parlamento e accentuandone, viceversa, la dipendenza dall'esecutivo; per sancire definitivamente il controllo pressoché assoluto del gruppo Berlusconi sulla componente privata del sistema. Tutto ciò passa anche attraverso una pericolosa proposta di spartizione delle risorse tra Rai e tv private, ognuna delle quali si vedrebbe assegnato il 50 per cento dei ricavi del sistema.

Una soluzione del genere spingerebbe inesorabilmente il servizio pubblico a finanziarsi sempre più attraverso l'erogazione di fondi statali, a loro volta reperiti con continui e progressivi aumenti dell'imposta sul possesso del televisore, imposta con la quale si intende sostituire l'attuale canone; spingerebbe l'oligopolio privato a proseguire nel drenaggio della risorsa pubblicitaria.

Sono evidenti le conseguenze che ne deriverebbero per un sistema dell'informazione che già soffre di pericolosi squilibri nella ripartizione dei flussi pubblicitari, a tutto vantaggio della tv a scapito dell'editoria a stampa. Con i meccanismi previsti dal disegno di legge governativo questi squilibri sarebbero destinati ad aggravarsi con risultati pesantissimi, se non fatali, per i giornali che non hanno scopo di lucro, che già sono penalizzati dalle logiche degli investimenti pubblicitari.

In definitiva, le proposte del governo finirebbero con il compromettere la stessa efficacia della legge per l' editoria, laddove questa prevede norme e interventi proprio a favore della cosiddetta «editoria libera», garanzia insostituibile di una informazione pluralista.

È in questa ottica che la cooperativa soci de l' Unità e i suoi organismi dirigenti guardano con attenzione al dibattito apertosi nella categoria dei giornalisti, nel suo sindacato, di recente impegnato in una lunga e aspra vertenza contrattuale, alle iniziative – come quella del *gruppo di Fiesole* – volte ad affermare una carta dei diritti del lettore e dello spettatore.

«Quando al mattino compro l'Unità sono orgoglioso di sapere che almeno una riga mi appartiene». Così l'on. Giorgio Nebbia sintetizzava felicemente, all'assemblea di bilancio, la sua appartenenza alla Cooperativa soci de l' Unità e la sua qualità di lettore-proprietario del giornale. Probabilmente anche gli altri soci si sentono nello stesso stato d'animo, fieri di appartenere alla coop, un'importante realtà.

ILIO GIOFFREDI

ROMA. Cominciamo subito a fare un po' di conti. A fine anno i soci aderenti alla coop erano 19.280 con una crescita di 9.012 unità rispetto all'anno precedente, quello della fondazione, per intenderci. Il 31 maggio scorso si è raggiunta quota 20.500, mentre negli ultimi due mesi c'è stato un ulteriore incremento di 1.000 adesioni. Il 1987 si è chiuso con la sottoscrizione di quote sociali per un ammontare complessivo di lire 1.736.000.000 (805 milioni in più rispetto all'86). Si è passati rispettivamente a lire 1.828.894.000 a fine maggio, a lire 1.870.000.000 al consuntivo provvisorio della scorsa settimana.

Dovremmo essere soddisfatti. Una crescita c'è stata. La coop è una realtà ben radicata nel paese, rappresenta una quantità di «lettori-proprietari», tutt'altro che trascurabile, che vuol contare e conta nella vita della società editrice e del giornale. Dovremmo, ma non siamo soddisfatti. Stiamo, anzi, segnando il passo e rimaniamo abbastanza lontani dagli obiettivi che ci eravamo dati e sui quali continuiamo a puntare. Trentamila soci rimane la meta fissata per la fine dell'anno e nonostante le lentezze e le difficoltà che si incontrano pensiamo ancora di potercela fare. Del resto la vivacità, molteplicità e ricchezza di iniziative della coop - naturalmente là dove essa è presente e attiva con le sue organizzazioni - indicano che esistono tutte le condizioni necessarie per riprendere speditamente il cammino verso il traguardo che ci siamo dati. Si tratta non solo di vincere le incomprensioni che qua e la affiorano, ma anche, in certi casi, momenti di prigrizia. Non sapremmo infatti a cos'altro attribuire, ad esempio, il mancato invio delle domande di ammissione da parte di circa ventimila abbonati che non hanno per questa ragione ancora usufruito della quota gratis loro assegnata dalla editrice «l'Unità». È vero, tutto sarebbe più semplice se non incombesse sugli interessati, gli abbonati a 5-7 giorni, l' obbligo della domanda di ammissione nella coop. Purtroppo è un adempimento richiesto dalla legge.

Abbiamo detto degli abbonati. Sono lettori privilegiati, i più fedeli e attaccati al giornale. A maggior ragione dovrebbero in qualche misura essere anche dei «proprietari» un po' speciali. Ma ci corre subito un altro interrogativo. Quanti sono, ad esempio, i diffusori del giornale che non sono ancora soci della coop? Non è facile formulare delle cifre esatte, ma si tratta pur sempre di migliaia di amici che potremmo definire accezionali del giornale. E ancora. Quanti sono i comunisti o simpatizzanti, lettori del giornale che magari attendono soltanto che qualcuno li contatti e possibilmente li sollevi dalle incombenze di carattere burocratico per dare la loro adesione?

L'esperienza anche recente – pensiamo alle oltre trenta assemblee svoltesi in tutto il paese in preparazione di quella nazionale di bilancio – ci ha confermato che la ove esiste un nucleo attivo di socio o anche un singolo socio che sia di stimolo e di sprone all'iniziativa, si raccolgono frutti notevoli. Non diversamente si può spiegare il fatto che si è potuta realizzare la costituzione di nuove sezioni territoriali (attualmente sono una quarantina). Si sono organizzati e si stanno organizzando nell'ambito delle maggiori feste de l'Unità incontri con diffusori e soci, dibattiti sul giornale e sulla cooperativa, stand o punti della coop, come a Roma, Bologna, Pistoia, Modena, Reggio Emilia, Milano, Alessandria, Empoli, la bassa friulana e l' elenco potrebbe allungarsi ancora. Proprio dalle feste che si sono già tenute stanno arrivando adesioni in numero apprezzabile (da Bologna e Pescara ad esempio) e non ci pare affatto fuori luogo l'obiettivo di tremila nuovi soci nel corso delle feste in *programma in Emilia-Romagna*.

La coop è presente in numerose grandi feste, anche con altre iniziative, come ad esempio il gioco-spettacolo «Politistrojka» condotto da Patrizio Roversi (Lupo solitario) che proprio in questi giorni sta brillantemente completando la sua fase di rodaggio. A Firenze poi la coop gestirà il «Caffè letterario», gli incontri e le conversazioni che ogni sera vi si svolgeranno, con artisti, letterati, musicisti, poeti, ecc. Fin d' ora hanno già assicurato la loro presenza Morricone, Volponi, Sanguineti, Raboni, Bettini, Porta, Loy, Luzi.

Firenze sarà anche l'occasione per un nuovo incontro-dibattito con i soci, i diffusori *de l'Unità, i suoi lettori per un* proficuo, almeno speriamo, scambio di idee su tutti i problemi che maggiormente ci stanno a cuore, primo fra tutti quello del potenziamento e della crescita del giornale. Un incontro nel corso del quale vorremmo anche poter annunciare che un altro importante passo in avanti è stato fatto verso il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo dati per fine anno e dal quale vorremmo poter trarre anche materia importante per il convegno sulla informazione in programma per il mese di ottobre. L'appuntamento a Firenze è fissato per il pomeriggio di sabato 10 settembre.

Da domani ad Aquileia i disegni di Hamaoka

Domani, 30 luglio, alle ore 20, alla festa de l'Unità di Aquileia (Udine) (nella foto), saranno inaugurati la mostra di disegni e fumetti giapponesi di Noriko Hamaoka e l'angolo delle ceramiche di Makiko. L'iniziativa è promossa dalla sezione della coop soci de l'Unità della bassa friulana. Farà infatti gli onori di casa il padre di Cipputi, Altan, che della cooperativa è socio dalla fondazione. La mostra resterà aperta sino a domenica 7 agosto. Nella mattinata di sabato 6 agosto, alle ore 10, Noriko Hamaoka illustrerà ai ragazzi la tecnica del disegno giapponese. Sarà presente anche il disegnatore Albert, illustratore delle pagine di «A/R», il supplemento del giovedì del nostro giornale. Alle 15 dello stesso giorno avrà luogo un dibattito sulle tecniche audiovisive giapponesi.

È uscito il numero 3 del periodico «Soci»

È uscito in questi giorni il numero 3 di «Soci» il periodico trimestrale della cooperativa. Questo numero è stato tirato in una quantità più che doppia di esemplari rispetto al passato. Viene infatti inviato oltre che ai soci a tutti gli abbonati a l'Unità che non hanno ancora aderito alla coop. I temi trattati da «Soci» sono fondamentalmente due: l'assemblea di bilancio della cooperativa e la situazione del giornale. Completano il numero un ampio panorame delle attività delle sezioni territoriali, le lettere dei soci e le proposte turistiche e librarie.

DOMANDA DI AMMISSIONE

Al consiglio di amministrazione della società Cooperativa soci de «l'Unità»

Il sottoscritto.....

nato a....., il.....

residente a.....

in via..... n°.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo n°..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Data.....

Firma.....

Le domande di ammissione dovranno essere inviate a:
Cooperativa soci de l'Unità - Via Barberia, 4 40123 BOLOGNA

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a:
Cooperativa soci dell'Unità Srl - Bologna

Invia la tua adesione alla coop

L'invito è naturalmente rivolto a tutti coloro che vogliono diventare soci. In particolare, però, agli abbonati (proprio nei giorni scorsi dovrebbero aver ricevuto una lettera di Sarti e di Chiaromonte) che ancora non hanno usufruito della quota gratis messa a loro disposizione dalla società editrice «l'Unità». Chi è già socio e volesse acquistare nuove quote dovrà invece inviare l'importo corrispondente indicando, ovviamente, le proprie generalità.

Pubblichiamo il settimo elenco dei sottoscrittori

"Compra un Parco"

Arezzo: Comit. Com. PCI Pergine V. L. 500.000, Casini Cristina L. 10.000, Sacco Roberta L. 10.000 - **Asti**: Costelli Armando L. 50.000, Giacinta Amerio L. 10.000 - **Bergamo**: Maffeo Vito L. 10.000, Cavagna Marco L. 150.000 - **Bologna**: Lanzi Milena L. 50.000, Simoncini Adriano L. 10.000, Baraldi Tommaso L. 50.000, Alceste Masina L. 10.000, Nerini-Conti L. 50.000, Nerini Giorgina L. 50.000 - **Cagliari**: Pitsianti Piero L. 10.000 - **Caserta**: Sezione P.C.I. L. 100.000, Jacazzi Angelo L. 100.000 - **Como**: Bianchi Augusto L. 10.000, Pagani Franco L. 10.000, Corno Walter L. 10.000 - **Ferrara**: Mezzoli Agide L. 10.000 - **Firenze**: Torrini Stefano L. 20.000, Montelatici Franco L. 10.000, Savia Giuseppe L. 20.000, Mazzoni Mirta L. 10.000, Chirici Bruno L. 20.000, Pegi Piero L. 10.000, Tarsi Fontani L. 15.000, Viviani Angiolo L. 10.000, Maestrelli Ero L. 10.000, Pratelli Ivano L. 20.000, Sani Rino Adriano L. 20.000, Valli Franco L. 10.000, Pestelli Roberta L. 20.000, Pollini Eva L. 50.000, Lotti Marcella L. 10.000, Lelli Lotti Norma L. 10.000, Lotti Grazia L. 10.000, Tozzi Elia L. 50.000, Piani Renzo L. 20.000, Bizzarri Ascanio L. 30.000, Gigli Marco L. 20.000, Manetti *Raffaello L. 20.000, Puglini Giuseppe L. 15.000, Tar*getti Renato L. 50.000, Belli Lanciano L. 20.000, Mancini Fiorenzo L. 40.000, Modi Mario L. 50.000, Dallai Renato L. 10.000, Cei Giustino L. 10.000, Vannini Silvano L. 10.000, \ diani Renato Adriana L. 50.000, Frizzi Rolando L. 10.000, Renzi Vittorio L. 10.000, Renzi Gino L. 10.000, Giorgi Florisa L. 50.000, Vannini Alviero L. 10.000, Papalini Alfredo L. 10.000, Ciolli Mauro L. 10.000, Prete Marina L. 10.000, Bonini Renzo L. 30.000, Ronchini Rosa L. 10.000, Tafani Franco L. 10.000, Parenti Carla L. 10.000, Rossi Dino L. 100.000, Gentilini Paolo L. 10.000, Paoletti Paolo L. 20.000, Giuntoni Guidi L. 10.000, Bruni Alessandro L. 15.000, Robaudi E., Trucco G. L. 100.000, Moroni Vittorio L. 30.000, Fiorini Renato L. 25.000, Fiorini-Sabatini L. 50.000, Meridiani Carlo L. 20.000, Leoncini Leo L. 50.000, Croci Ferruccio L. 30.000, Bellucci Mario L. 10.000, Bellucci Luciano L. 20.000, Laippi Iolanda L. 20.000, Francini Bruno L. 20.000, Piergiovanni Noferini L. 100.000, Celli Ernesto L. 20.000, Cerbai Pasquale L. 10.000, Soriani Ida L. 10.000, Chiostri Enzo L. 10.000, Lazzeri Milvia L. 10.000, Parrini Vilma L. 10.000, Bolognini Leonardo L. 50.000, Bardazzi Guido L. 10.000, Fantoni Lidia L. 10.000, Borracelli Torella L. 10.000, Parrini Manola L. 10.000, Parrini Mireno L. 10.000, Frosini Saida L. 10.000, Sani Sabrina L. 20.000, Morelli Teresa L. 100.000, Parrini Iolanda L. 10.000, Vietti Libero L. 50.000, Paoletti Ivo L. 20.000, Capaccioli Roberto L. 10.000, Bochicchio Giulio L. 40.000, Spighi Giovanni L. 10.000, Fenu Antonio e Lucia L. 20.000, Ferrini Livio L. 20.000, Giambi Remo L. 10.000, Anonimo L. 3.000, Naldoni Giuseppe L. 25.000, Parrini Silvia L. 10.000, Bagni Olinto L. 10.000, Bagni Mauro L. 10.000, Lari Giuliana L. 10.000, Lazzeri Brunello L. 10.000, Panicacci Andrea L. 20.000, Pozzesi Gino L. 10.000, Rosi Bruno L. 30.000, Bartolozzi Amerigo L. 50.000, Cavallini Bruno L. 10.000, Caroti Franco L. 10.000, Cavallini Giorgio L. 10.000, Misuri Fosco L. 10.000, Corti Sandra L. 10.000, Piazzini Gino L. 20.000, Corsi Galileo L. 50.000, Vermigli Gino L. 30.000, Pianelli Luciano L. 10.000, Misuri Ubaldo L. 10.000, Rossetti Bruno L. 10.000, Grassi Lido L. 10.000, Poli Roberta L. 20.000, Pieri Giuseppe L. 20.000, Mollo Gaetano L. 10.000, Pinelli Alfredo L. 20.000, Abbarchi Rolando L. 20.000, Casini Giovanni L. 10.000, Lagania Francesco L. 50.000, Bini Mario L. 10.000, Mannetti Claudio L. 10.000, Mannetti Cenere L. 10.000, Pellegrini Pierina L. 5.000, Giacomelli Arturo L. 10.000, Bartoljni Marco L. 20.000, Colli Antonio L. 10.000, Pugi Emilio L. 10.000, Bagni Ulisse L. 10.000, Carnasciali Ermindo L. 10.000, Fantechi Galileo L. *10.000, Corti Mario Bruno L. 25.000, Checcucci Rolando* L. 10.000, Malevolti Ivan L. 50.000, Zini V.E. L. 30.000, Filippi S.-Becattelli L. L. 20.000, Boncinelli Rodolfo L. 10.000, Falciani Renato L. 10.000, Torrini Amerigo L. 10.000, Fondelli Silvano L. 10.000, Corsi Carla L. 10.000, Latini Fondelli Adriana L. 10.000, Chiarucci Aurelia L. 10.000, Scarselli Dino L. 50.000, Borsini Bruna L. 10.000, Geppi Mario L. 10.000, Mariotti Alfredo L. 10.000, Benedetti Franco L. 10.000, Cappelli Ilaria L. 30.000, Casini Sabatino L. 20.000, Perini Pierina L. 10.000, Ballini Moreno L. 10.000, Menetti Alfea L. 10.000, Rindi Giuliano L. 20.000, Milaneschi Palmiro L. 10.000, Tanini Milena L. 10.000, Corsi Silvia L. 10.000, Migliorini Giuseppe L. 10.000, Panati Lido L. 10.000, Spinelli Emilio L. 10.000, Baroncini Nadia L. 20.000, Terreni Orfeo L. 50.000, Vagelli Danilo-Forconi M. L. 50.000, Del Sordo Elena L. 20.000, Brogi Arrigo L. 10.000, Landucci Antonini Bruna L. 30.000, Salvi Ugo L. 10.000, Ceri Ascanio L. 50.000, Casonanti Fabio L. 10.000, Biagioli Bruno L. 20.000, Guerrini Marisa L. 10.000, Cecchi Patrizia L. 10.000, Biagioni Italia L. 10.000, Landi Remo L. 10.000, Salvadori Emilio e Silv. L. 50.000, Vergelli Ida Balleggi L. 10.000, Barbetti Terzilio L. 20.000, Burgassi Silvana L. 10.000, Bellucci Lando L. 10.000, Bigazzi Mario L. 20.000, Nerli Fiolina L. 10.000, Nerli Giuliana L. 10.000, Nerli Bruno L. 10.000, Moretti Nello L. 20.000, Nerli Maris L. 10.000, Cantini Laura L. 10.000, Verdiani Marco L. 10.000, Centi Gelasio L. 10.000, Centi Bruno L. 10.000, Centi Simone L. 10.000, Cianchi Alessandro L. 50.000, Bartoli Vasco L. 20.000, Ezio Detti L. 10.000, Baggiani Franco L. 20.000, Casini Otello L. 50.000, Bruno Vincenzo L. 10.000, Pestelli Enzo L. 15.000, Castelli Orlando L. 10.000, Gensini Bruno L. 50.000, Ferrini Livio L. 10.000, Lombardi Pietro L. 30.000, Garuglieri Marisa L. 10.000, Crocchini Susanna L. 20.000, Maranghi Brunetto L. 50.000, Nardini Carpini L. 30.000, Campagna Giuseppe L. 10.000, Campagna Egidio L. 10.000, Gigli Gino L. 10.000, Gigli Bianca L. 10.000, Labardi Pietro L. 10.000, Ricci Danilo L. 20.000, Crescioli Paolo L. 50.000, Menichelli Bruno L. 10.000, Mori Anna e Michele L. 10.000, Bassilichi Dino L. 10.000, Veliani Gino L. 10.000, Panunti Giorgio L. 30.000, Pezzoli Bruna L. 10.000, Cantini Giorgio L. 30.000, Piga Claudio L. 10.000, Conti Osvaldo L. 20.000, Pratesi Bruno L. 10.000, Pratesi Paola L. 10.000, Faggi Bruno L. 10.000, Costanti Mario L. 10.000, Fini Cosetta L. 10.000, Maggiorelli Santilio L. 10.000, Gori Mauro L. 20.000, Pettini Rolando L. 10.000, Collini Rita L. 20.000, Bonaiuti Renato L. 30.000, Apostolico Aniello L. 20.000 - **Forlì**: Ruggeri Daniela L. 10.000 - **Genova**: Delfino *Domenico L. 20.000, Balbinetti Lea L. 20.000, Pienovi Angelo* L. 10.000, Sez. F. Merlino L. 100.000, Martini Cristino L. 10.000, Pastene Giovanni L. 10.000 - **Grosseto**: Rossi Roveno L. 10.000, Tollapi Etrusco L. 100.000 - **Imperia**: Frezza Giuseppe L. 10.000 - **Isernia**: Sez. PCI L. 40.000 - **Livorno**: Bongini Vasco L. 10.000 - **Mantova**: Bonfietti Antonio L. 20.000, Bellentani L.-Righi G. L. 200.000 - **Milano**: Conese Michele L. 100.000, Gina Lagorio L. 100.000, Malagoni Leandro L. 10.000 - **Modena**: Roli Manuel L. 10.000, Incerti Maristella L. 10.000 - **Napoli**: Bellocchio Antonio L. 50.000, Lovero Giacomo L. 10.000 - **Parma**: Boni Emilio L. 10.000 - **Pavia**: Pasotti Angelo L. 10.000 - **Piacenza**: Favina Guido L. 50.000 - **Pisa**: Franconi Neda L. 50.000, Ferrini Paolo L. 10.000 - **Pistoia**: Conti Romano L. 50.000 - **Pordenone**: Bressa Pietro L. 10.000 - **Ravenna**: Morini Domenico L. 20.000 - **Reggio Emilia**: Dina Binacchi L. 100.000, Pelosi Leo L. 20.000, Scaravelli Virginia L. 10.000 - **Roma**: Tedeschi Attilio L. 100.000, Meacci Ornella L. 20.000, Borini Teiro L. 10.000 - **Savona**: Famiglia Tissone L. 20.000 - **Siena**: Morrocchi Luciano L. 70.000 - **Torino**: Tani Gian Maria L. 10.000, SPI-CGIL L. 50.000 - **Trento**: Vivori Giorgio L. 10.000 - **Treviso**: Lio Riccardo L. 20.000, Morgan Luigia L. 20.000 - **Varese**: Magaraggia Enzo L. 10.000 - **Venezia**: Sez. PCI Liettoli L. 200.000, Gallo Enzo L. 10.000.

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand "Compra un Parco" che sarà allestito alla Festa Nazionale

P.C.I.

Firenze '88 Florence

Agip, Autostrade, Rai ed Aci tutti in pool
Una serie di video collocati nelle stazioni di servizio informerà gli automobilisti sullo stato delle strade

Operazione «Viaggiare informati»

«Viaggiare informati» è un pool di enti e aziende – Agip, Autostrade, Rai e Aci – che concorrono alla realizzazione di un nuovo sistema di videoinformazione per gli automobilisti. Si chiama «telescreen» e consiste in una serie di video collocati presso le stazioni di servizio Agip e Ip in cui compaiono tutte le notizie utili su viabilità, lavori in corso e previsioni del tempo a livello nazionale e locale.

L'esercito è in moto da un paio di settimane: diciotto milioni di autoveicoli in transito solo sui cinquemila chilometri della rete autostradale nazionale, tra il 20 luglio e il 4 agosto, con una tendenza all'aumento dimostrata dalle prime cifre di luglio nel solo week end di metà mese è stato superato il tetto dei tre milioni e mezzo di veicoli Evitare gli ingorghi e le micidiali fermate sotto la calura è preoccupazione costante di chi si mette in viaggio

In attesa di futuribili sistemi elettronici di controllo della circolazione, l'unico strumento al momento efficace è un buon sistema informativo L'idea nuova è venuta all'Agip, a partire dall'esperienza maturata già da qualche anno dalla RAI, con il suo «Onda Verde» «per viaggiare informati» come recita l'apposito slogan. Un'ottima funzione, con il limite ovvio dell'approfondimento. Nasce così «telescreen» il nuovo strumento di informazione specializzata e capillare – utilizza infatti la rete dei punti vendita Agip della rete autostradale – a disposizione dei professionisti del trasporto stradale e degli automobilisti in viaggio di piacere o di lavoro. Telescreen è in pratica un terminale televisivo composto di quattro schermi da 28 pollici, disposti in modo da formare una immagine unica e governati da un personal computer Esso riceve via etere tutti i messaggi trasmessi dalla centrale operativa Rai di Onda Verde, gestita dal personale messo a disposizione dall'Aci, a sua volta preposta all'organizzazione dei contatti con le fonti di informazione e alla preventiva verifica – e quindi «certificazione» – delle notizie da trasmettere. Queste ultime sono fornite da polizia, carabinieri, Società Autostrade e analoghe società di gestione, dall'Anas e – novità – dagli stessi gestori Agip petroli collegati al sistema È stato messo a loro disposizione, infatti, un dispositivo collegato al computer di Telescreen tramite il quale essi possono segnalare, in codice, alcune situazioni standard, come ad esempio, «nebbia», «coda», e così via Le informazioni pervenute dalle stazioni di servizio, filtrate e verificate dalla centrale operativa dell'Aci, vengono inserite nel notiziario Il telescreen fornisce le notizie secondo un programma che le suddivide in quattro gruppi, che appaiono in sequenza sullo schermo viabilità nazionale, viabilità della zona interessata, viabilità autostradale e notizie meteorologiche, fornite dal ministero dell'Aeronautica Una sosta nelle stazioni di servizio Agip significa quindi la possibilità di costruirsi la propria mappa di viaggio schivando soste improvvise – chi non ha ben presente il camion piazzato a metà strada con l'allarmante scritta «coda-queue» e via cantando in tutte le lingue, esattamente a cento metri dall'inizio della trafila? – sgraditissime agli utenti nonché costose per la stessa comunità È stato infatti calcolato dall'Aci che il danno economico derivante da un chilometro di coda – consumo benzina, stress del conducente, usura della macchina – si aggira sui 25 milioni di lire

Dal punto di vista tecnico, è stata messa in campo l'esperienza maturata da Televideo Rai nel campo dei telesoftware – sistema di trasmissioni via etere utilizzato appunto per il televideo – con la consulenza di un istituto specializzato, la Telesia. In pratica si tratta di utilizzare interamente la mole di informazioni che giungono alla centrale operativa della Rai sfruttandole in modo mirato. Il bollettino radiofonico e televisivo non è infatti in grado di scendere nel dettaglio delle singole situazioni, né di preavvisare in tempo reale gli utenti di un eventuale intoppo. Questo è ancora più importante per gli automobilisti in autostrada, praticamente senza «vie di fuga» tra un casello e l'altro

Le autostrade attualmente coprono il 71,2 per cento del traffico con continui aumenti. La sosta ai terminali telescreen potrebbe perfino significare il classico «prendere due piccioni con una fava», ossia fare benzina Sembra una sciocchezza, ma secondo le stime dell'Aci, il 15,8% degli automobilisti che chiede il soccorso lo fa per «problemi all'impianto di alimentazione»: una formula molto elegante per significare che sono rimasti completamente a secco..

Con il «Joy Stick» anche i gestori «parleranno» al sistema

Sono attualmente 100, installati presso altrettanti punti vendita Agip lungo le autostrade Il programma di sviluppo del sistema prevede però, entro il prossimo anno, di arrivare a un totale di 450 stazioni collegate, di cui circa 250 lungo itinerari non autostradali, dove il servizio potrebbe risultare anche più utile, dal momento che le stesse statali sono praticamente prive di assistenza L'operazione è stata definita dai promotori un vero e proprio servizio civile, un serio e moderno contributo alla sicurezza della circolazione stradale, nel momento in cui la diffusione del sistema consentirà l'assistenza all'automobilista 24 ore su 24 L'idea, in prospettiva, è infatti quella di dare ai punti telescreen il compito di raccogliere informazioni dettagliate di elaborarle e di inviarle in tempo reale Per ottenere questo risultato occorre un ulteriore impegno di tipo tecnico. Il primo passo è stato l'installazione di un più sofisticato elaboratore elettronico nel centro operativo Rai Onda Verde. Il prossimo passo sarà quello di attivare i collegamenti via terminale con le principali fonti di informazione, per raccogliere, elaborare e trattare i messaggi non più con i mezzi tradizionali ma in modo informatizzato, con notevoli vantaggi in termini di tempo e di funzionalità.

Un ruolo chiave sarà assunto dai gestori delle stazioni di servizio, che disporranno di un joy stick collegato alla centrale per segnalare situazioni locali codificate. I gestori così coinvolti diventeranno parte integrante delle fonti di informazione, e nello stesso tempo daranno alle istituzioni preposte al controllo della viabilità, come la polizia, la possibilità di disporre di un mezzo rapido ed affidabile per trasmettere le loro informazioni senza ricorrere unicamente al telefono come avviene attualmente

E nel business «non oil» ecco una società Agip-Ip

La distribuzione dei prodotti petroliferi sta subendo da alcuni anni una profonda ristrutturazione, tesa a ottimizzare la struttura con la riduzione del numero dei punti vendita e il relativo incremento unitario delle quantità erogate Ristrutturare significa nello stesso tempo trasformare la qualità del servizio Si inquadra in quest'ottica l'iniziativa di Agip e IP di costituire entro l'anno una nuova Società, che commercializzerà su entrambe le reti prodotti e servizi diversi dai carburanti. Sulla base dell'esperienza europea, le previsioni di marketing dicono che anche in Italia aumenterà notevolmente il business «non oil», con una più estesa e diversificata offerta di prodotti e in particolare di servizi all'utenza

Uno degli obiettivi della nuova Società è tra l'altro di modificare il rapporto con gli stessi gestori di impianti, realizzando un diverso equilibrio, nella determinazione del reddito, tra «oil» e «non oil» La nuova società intende muoversi con grande flessibilità operativa, per valutare gli spazi di mercato che si aprono per i nuovi prodotti da introdurre nelle stazioni di servizio

Fin da ora però è stato individuata la linea di marketing diretta all'ecologia e alla tutela ambientale Nel comparto «oil», gasolio a basso tenore di zolfo, e sistema 'emulsistem' sono le prime iniziative condotte in questo ambito. L'Agip petroli è stata la prima società petrolifera in Europa a proporre il gasolio a basso tenore di zolfo 0,1% anzichè il normale 0,3%, limite che supera la soglia normalmente rispondente alle esigenze ambientali - in grado di abbattere le emissioni solforose di circa il 70% Analogamente, il sistema Emulsistem consiste in microemulsioni che arrivano di ridurre del 30 - 50% le emissioni inquinanti di fumi e ossidi di azoto

L'altra linea di intervento già avviata da tempo ma destinata a rapida espansione, è la benzina senza piombo Attualmente i punti vendita autostradali forniti di questi tipo di carburante sono 190, cui vanno aggiunte altre 760 stazioni di servizio sulla rete ordinaria. A sua volta la consociata IP ha 71 impianti di benzina senza piombo sulle autostrade e 379 stradali. Il totale attuale ammonta quindi a 1400 punti vendita, destinati ad arrivare a 2500 entro la fine di quest'anno Il tutto, ovviamente, condizionato dall'azione della Pubblica Amministrazione che, attraverso manovre di defiscalizzazione, consenta di portare la domanda a livelli europei

La nuova società dell'Agip petroli intende però misurarsi su un ulteriore terreno, quello dei servizi ristorazione, market, officine e catena di Motel sono attività già operanti che richiedono un'ulteriore trasformazione per la mutata qualità della domanda Non solo servizio indifferenziato, quindi, ma anche risposte mirate rispetto alle esigenze di singole fascie di utenza Un'evoluzione, evidentemente, stimolata dalla liberalizzazione del mercato europeo prossima ventura...

LA BENZINA VERDE IN ITALIA

Agip

Piemonte: 43
Val d'Aosta: 5
Liguria: 60
Lombardia: 90
Trentino, Alto Adige: 36
Veneto: 27
Friuli, Venezia Giulia: 13
Emilia Romagna: 57; Toscana: 28; Marche: 14; Umbria: 6; Lazio: 10; Abruzzo Molise: 6; Campania: 6; Basilicata: 1; Puglia: 42; Calabria: 47; Sicilia: 125; Sardegna: 50; Rete autostradale: 182.

IP

Valle d'Aosta: 11
Piemonte: 82
Liguria: 41
Lombardia: 64
Trentino Alto Adige: 26
Veneto: 21
Friuli Venezia Giulia: 2
Emilia Romagna: 30; Toscana: 8; Marche: 12; Umbria: 12; Lazio: 5; Campania: 2; Basilicata: 1; Puglia: 32; Sardegna: 35; Rete autostradale: 71.

Ma ha un nemico: l'acqua

Etanolo, il mais fatto benzina

ROMA Si chiamano ossigenati Sono gli additivi che sostituiranno il piombo nella benzina Da sole, infatti, le tecniche di raffinazione non sono in grado di produrre, a costi accettabili, un carburante con una struttura ottanica adatta ai moderni motori delle automobili Tra gli additivi possibili i più noti sono l Mtbe l etanolo, il metanolo Hanno la funzione di aumentare il numero di ottani della benzina Ma sono proprio tutti uguali? Niente affatto, se non altro per la differente materia dalla quale derivano Ad esempio l etanolo è un ossigenato di origine agricola, è ricavato cioè dai cereali o dalla barbabietola da zucchero. Proprio per questo è stato chiamato «benzina verde». L etanolo sembra avere molte carte da giocare in una cultura che si fa sempre più sensibile ai problemi ambientali Tanto più che l Europa e gli altri paesi più ricchi devono fare i conti con una superproduzione agricola sempre più preoccupante Perché, dicono i sostenitori dell etanolo, non trasformiamo in benzina il surplus produttivo, senza ammassare i cereali in costosissime giacenze? Argomento a prima vista affascinante anche se non privo di controindicazioni Si corre infatti il rischio che il surplus cerealicolo diventi storia infinita, strutturalmente ineliminabile visto il nuovo mercato di sbocco tutto sommato artificiale, che si creerebbe con la domanda di etanolo E poi si tratta di una produzione molto costosa che richiede sovvenzioni pubbliche consistenti non solo nel momento della produzione agricola ma anche in quello della trasformazione industriale Infine, e non sono obiezioni da poco, il contributo ottanico dell'etanolo è relativamente modesto mentre la sua reazione all'acqua creerebbe notevoli problemi di stoccaggio e di trasporto Proprio per questo, pur senza aprioristiche prevenzioni, l Eni ha deciso di puntare sull'Mtbe per la benzina senza piombo

Sarà il successore del piombo?

Mtbe, una sfida verso il domani

ROMA Per l Agip Petrolio l eliminazione del piombo dalla benzina e quasi una sfida Oltre 200 miliardi di investimenti in corso per modisti che impiantistiche nel solo comparto della raffinazione dalla raffineria del Po alla Irom di Ravenna dalla Stanic di Livorno alla Ip di Taranto dalla Mediterranea di Milazzo all Anic di Gela Ma da sole le tecniche di raffineria non bastano Eliminato il piombo ci vogliono altri additivi per la benzina E per l Eni ciò significa soprattutto Mtbe un composto organico ossigenato derivato da petrolio o da gas naturale con un alto numero ottanico e dunque molto adatto allo scopo Gli obiettivi sono ambiziosi Tra i primi a credere nel prodotto all Eni si sono posti l obiettivo di diventare, attraverso la consociata Ecofuel, leader mondiali nella commercializzazione del prodotto acquisendo una capacità di circa un milione di tonnellate Un obiettivo ambizioso Oggi in Italia la «punta di diamante» è lo stabilimento Ecofuel di Ravenna appena 120mila tonnellate, eppure uno dei più grandi del mondo Ma la strategia dell'Eni mira altrove è nelle zone di estrazione del greggio che sarà più conveniente produrre l Mtbe Li infatti economie di scala e costi sono nettamente vantaggiosi Per non parlare delle convenienze tecniche La possibilità di utilizzare butani da campo ha infatti rivoluzionato la produzione di Mtbe consentendo la progettazione di impianti di dimensioni notevoli E quanto l Eni ha fatto con accordi in Arabia Saudita ed in Venezuela Il livello di investimento e nettamente superiore rispetto agli impianti tradizionali (150 milioni di dollari invece che 35-60) ma i vantaggi sono più che proporzionali perché, operando accanto ai pozzi non vi sono vincoli sulle forniture di materie prime ed i costi sono molto più contenuti Del resto l Mtbe può essere ottenuto anche da residui leggeri della lavorazione del petrolio, altrimenti destinati ad essere scarsamente utilizzati

Marmitte catalitiche

Per le piccole cilindrate ogni decisione è slittata all'autunno

L'auto «verde» è rimandata a settembre. È infatti assai improbabile che prima dell'autunno il Consiglio dei ministri della Cee riesca a definire una posizione comune – da sottoporre poi al Parlamento europeo – sui limiti comunitari alle quantità di sostanze nocive presenti negli scarichi delle auto di piccola e media cilindrata, fino a 1 400 cc Lo slittamento è dovuto al fatto che il governo francese ha annunciato di non essere in grado di sottoscrivere l'intesa di massima (definita «orientamento comune preliminare») raggiunta a maggioranza lo scorso 28 giugno dai ministri dell'ambiente dei dodici

La Francia ritiene che l'intesa non offra sufficienti garanzie di rispetto delle regole di concorrenza e collega la sua posizione al fatto che il governo olandese intende incoraggiare con sgravi fiscali l'acquisto di auto che rispettino – in anticipo rispetto alle scadenze previste – le nuove norme antinquinamento. La decisione olandese danneggerebbe in particolare le vendite di alcuni modelli francesi, italiani e britannici

L'intesa di massima del 28 giugno – destinata a completare la normativa «auto pulita», già varata per le cilindrate medie e alte – era stata raggiunta col voto contrario di tre paesi (Grecia, Danimarca e Olanda che chiedevano limiti più severi), un sì con sospensiva della Gran Bretagna ed il voto positivo di Francia, Italia e Germania ma con la postilla che tale indicazione andava riconfermata dopo un esame nelle rispettive capitali Il successivo no francese ha quindi fatto venir meno la maggioranza qualificata che è necessaria in Consiglio per questo tipo di accordi D'altro canto, i governi che avevano rifiutato l'intesa avevano fatto sapere sin dal 28 giugno di non sentirsi legati a impegni in materia di facilitazioni fiscali nel settore Non è comunque detto che la discussione in corso faccia slittare anche il termine di entrata in vigore delle misure proposte per le piccole cilindrate Tali misure, infatti, dovrebbero essere attuate dall'ottobre 1992.

A settembre anche la radio via satellite

Radio Europea: non più un'idea, ma una realtà possibile e breve scadenza mediante l'utilizzo del satellite anche per la radio. Attualmente questo mezzo sconta la forza preponderante della televisione, che prenota secondo le proprie esigenze l'accesso alle trasmissioni distribuite dal satellite Eutelesat 1. È questo l'unico satellite per ora disponibile, destinato alle esigenze del sistema Eurovisione. Ma la subordinazione sta per finire: l'Unione Europea di Radiodiffusione sta predisponendo in questi giorni un canale da utilizzare esclusivamente per trasmissioni radiofoniche. I tipi di utilizzazione previsti sono tre: multilaterale, bilaterale e nazionale. L'utilizzazione multilaterale si basa sul concetto dello scambio dei programmi tra più organismi europei e tra questi e gli Usa o l'Est europeo. *In quella bilaterale lo* scambio avviene tra due stazioni che trasmettono e ricevono un programma, mentre con la nazionale il satellite viene utilizzato solo per il proprio territorio. La sperimentazione partirà da settembre: per questo la Francia ha già messo a disposizione gratuita alcune attrezzature di ricezione, mentre l'Uer sta preparando un calendario di importanti manifestazioni che potrebbero costituire un componente importante per un futuro programma europeo da ritrasmettere in ciascun Paese. L'antesignano fu il programma paneuropeo realizzato nel 1985 in occasione del Forum di Musica Leggera di Monaco, con la collaborazione di 8 organismi europei, irradiato via satellite da Hilversum in Olanda.

Calamità Sulle onde i primi appelli

Varie e numerose sono le richieste che giungono alla Rai dai diversi strati di ascoltatori della radio. Alcune sono orientate ad un miglioramento dei servizi già esistenti, come i bollettini meteorologici e dei mari, altre sollecitano un allargamento delle iniziative di servizio a quelle categorie di cittadini meno fortunate e per i quali l'ascolto della radio è un punto di riferimento essenziale nella loro giornata. Basti pensare ai non vedenti, agli handicappati, agli anziani, per i quali qualcosa viene fatto dalle reti Rai, che continuano ad esprimere un grande desiderio di colloquio, di avvicinamento, orientamento e conforto. Il rischio, nell'accogliere questi stimoli, è di ritagliare degli spazi a loro volta emarginanti, inadatti a coinvolgere un più vasto uditorio. La funzione *cruciale della radio, di* vero servizio sociale è stata altresì sperimentata in occasione di particolari emergenze come le calamità naturali e gli eventi catastrofici. In queste occasioni la radio, in collaborazione con la Protezione civile e altre istituzioni, ha fornito aggiornamenti, orientamenti, un filo di contatto, insomma, per chi a volte aveva a disposizione solo una radio a transistor per ricevere comunicazioni. In queste occasioni, le radio locali, in consorzio con la Rai, hanno collaborato per fare rimbalzare i messaggi della radio pubblica nei più lontani angoli delle zone disastrate. Per questa gente e per queste occasioni la Rai intende intensificare i propri servizi, utilizzando proprio le peculiarità insostituibili del mezzo.

Le informazioni sul tempo e sulla viabilità si inseriranno automaticamente in ascolto

Grazie all'isofrequenza l'ascolto sarà perfetto anche in galleria Un'esclusiva mondiale Rai

Tutto il traffico in diretta Con l'autoradio sarà possibile

Confidenziale, insinuante, servizievole. Sempre più servizievole, la radio, quando saranno diffusi quei servizi tecnologicamente avanzati che entrano oggi, senza clamore, nella vita quotidiana degli ascoltatori. Stanno trovando posto nel più insinuante dei media tecnologie informatiche di portata innovativa pari a quella del transistor 25 anni fa. Si chiamano «Radio data system» e «isofrequenza».

Saranno forse finiti i tempi eroici raccontati da Woody Allen nel suo «Radio *Days*», i grandi microfoni a stella, i provini affollati e le ambizioni sfrenate delle belle come Mia Farrow che per entrare in radio era disposta a diventare l'amante di un gangster. Ma come non sono finiti i quiz tele-radiofonici – ricordate la gag dei ladri che rispondono esattamente alle domande del «conduttore» mentre svaligiano la casa, e fanno vincere i premi alla famiglia rapinata? – così è tutt'altro che tramontato l'appeal della radio. Anzi, si appresta a una nuova era di trasformazioni tecnologiche, che sfrutteranno le caratteristiche avanzate di una nuova generazione di ricevitori radiofonici, capaci di sposare la comunicazione sonora via etere con l'informatica. La Rai sta per introdurre in radiofonia a modulazione di frequenza il servizio «radiodata», basato sull'impiego di un canale dati addizionale per la diffusione di informazioni di vario tipo, senza disturbare il normale programma radiofonico. I destinatari più interessati alla novità saranno gli automobilisti, che per questo tramite potranno tempestivamente ricevere notizie sul traffico, automatizzare la sintonia su una singola rete, o la scelta di una stazione in base al tipo di programma prevalente (musica o notizie), o ancora l'avvio e l'arresto della registrazione non in base ai tempi previsti ma sull'effettiva presenza del programma prescelto. Come si vede l'autoradio diventa il mezzo previlegiato, che diventerà capace di ricevere automaticamente i comunicati sul traffico «incastrandoli» nell'ascolto di altri programmi. Uno sviluppo di questa tecnica sarà l'introduzione del cosiddetto «vocoder» un sintetizzatore di voce che si inserirà senza nemmeno interrompere il programma in corso. La Rai prevede di cominciare fin d'ora con le informazioni relative alla sintonia del ricevitore per poi allargare gradualmente il servizio. Il sistema, tra l'altro, è unificato a livello internazionale e quindi utilizzabile negli spostamenti tra una nazione e l'altra.

L'altro servizio in corso di introduzione – a livello sperimentale verrà introdotto nei prossimi giorni sulla autostrada A1 nel tratto Firenze-Bologna – è l'isofrequenza. Il sistema è stato brevettato in esclusiva dalla Rai in campo mondiale. L'isofrequenza consente l'ascolto di un suo programma lungo l'autostrada, perfino in galleria, con una normale autoradio, senza nemmeno cambiare frequenza. Su questo tratto d'autostrada sarà possibile ascoltare un programma speciale composto da una base di musica di piacevole ascolto, da alcune edizioni principali del GR1 e GR2 e dei notiziari di Onda Verde. Frutto di un accordo tra Rai e Società Autostrade, l'introduzione dell'isofrequenza è stata richiesta anche dall'Anas per la rete stradale e autostradale di sua competenza. L'esperimento, secondo l'accordo con l'Anas, inizierà a giorni sul Grande Raccordo Anulare di Roma.

«Onda verde» il tam tam di chi viaggia

Sembrerà banale, ma il consiglio «siate prudenti» inviato costantemente dai notiziari Onda Verde ha il suo sano effetto psicologico sugli automobilisti in ascolto all'autoradio. Per confortare i viaggiatori obbligati come i camionisti o i rappresentanti di commercio, o intrattenere guidatori più o meno solitari in viaggio di piacere, si sono moltiplicate negli ultimi anni le trasmissioni tipicamente di servizio.

L'aggiornamento acquista maggior valore se si guarda alla crescita esponenziale del traffico su gomma, compresi i relativi fattori di insicurezza e di rischio, con le note conseguenze. Si contano più di 10.000 morti e 150.000 feriti ogni anno sulle strade d'Italia, oltre a un patrimonio di circa seimila miliardi spesi per le conseguenze degli incidenti stradali. La collaborazione, iniziata nel 1981, tra la Rai e Polizia stradale, Anas, Aci e Autostrade si è concretizzata in un progetto di trasmissioni sistematiche, così come avviene in altri Paesi europei.

Il progetto «viaggiare informati» si avvale in specifico di radio, televisione e televideo. La prima, per le sue stesse caratteristiche di mobilità, risulta il mezzo principale utilizzato per la trasmissione dei programmi per gli automobilisti. I dodici milioni di possessori di autoradio in Italia possono ascoltare, ogni giorno, i notiziari di Onda Verde, che vengono trasmessi ogni trenta minuti sulle tre reti nazionali, in onda media e in modulazione di frequenza, nonché due volte al giorno sulle reti regionali. Le trasmissioni avvengono in diretta dal Centro Operativo presso l'Aci, dove sono state allestite due postazioni microfoniche, in grado di inserirsi anche sui programmi in corso. Il Centro Operativo sta per essere attrezzato con un elaboratore elettronico che permetterà di selezionare e trattare più rapidamente le informazioni pervenute. Radio Uno inoltre trasmette quotidianamente dalla sei alle nove del mattino, un programma di musica e di approfondimento sui temi della viabilità, e alle 18 un breve programma destinato ai camionisti.

Se è vero che la radio fa la parte del leone in questo genere di servizi, non per questo la televisione non cerca di metterci del suo: sia con il televideo, che dedica numerose pagine quotidiane alle notizie su aerei, treni e strade, dedicate a chi ancora sta per muoversi, sia con la tv vera e propria. Le edizioni regionali del Tg3, infatti, trasmettono quotidianamente «Onda Verde regione», un notiziario di previsione sul traffico e la viabilità a livello locale, cui si aggiungono le trasmissioni del venerdì dedicate alle previsioni di traffico per il week end. L'ultimo nato, infine, in questo campo, è il servizio telescreen che è in corso di installazione nelle stazioni di servizio dell'Agip e dell'IP, attraverso le quali transitano ogni anno circa 110 milioni di autoveicoli. Lo stimolo da parte degli utenti va in direzione di un servizio di informazione capillare a livello locale, realizzabile potenzialmente con una collaborazione tra Rai e radio private.

Aumentano i servizi Aci per gli automobilisti

Due numeri e un bollino per guidare sicuri

ROMA. 116 e 4212, due numeri di telefono per non restare a piedi e per viaggiare con un bagaglio di informazioni preziose. Al 116 (nessun prefisso, basta un solo gettone) risponde «Aci-116», la società di servizi d'assistenza stradale dell'Automobile Club d'Italia: 12 centrali telefoniche, 5.100 uomini, 3.000 automezzi, un migliaio di officine delegate, 115 centri di soccorso autostradali. Dal 116 sono partiti, nel luglio del 1987, 33.929 interventi di soccorso ad automobilisti (di cui 4.458 stranieri); 39.321 (5.814 stranieri) i soccorsi scattati da una telefonata ad Aci 116 nel mese di agosto dello scorso anno.

Al 4212 (prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma) tutti possono telefonare per avere da personale specializzato ogni tipo di informazione su condizioni meteorologiche, transitabilità di strade e valichi, tariffe autostradali, traghetti, itinerari turistici, formalità doganali e amministrative, valuta e quant'altro può interessare l'automobilista in viaggio in Italia e all'estero. Il Centro assistenza telefonica 4212, in funzione 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno, riceve mediamente 1.200.000 telefonate l'anno.

Un'ulteriore garanzia di buon viaggio può darla il «bollino giallo» della tessera associativa Aci. A seguito del fermo della vettura al di fuori della provincia di residenza, con danni superiori alle 500.000 lire, su diretta richiesta al 116 viene effettuato il trasporto gratuito dell'auto da tutta Italia al domicilio indicato sulla tessera e si rimborsano le spese di rientro, o in alternativa viene fornita una seconda auto gratuita per 15 giorni, e ancora, rimborso delle spese medico-ospedaliere, spedizione di pezzi di ricambio non reperibili, anticipo di contanti da parte di qualsiasi Automobil Club.

Previsto anche il rimpatrio gratuito dell'auto

All'estero tutto più facile se c'è l'Aci passport

ROMA. Se andare all'estero in auto è uno dei modi più diffusi per trascorrere le vacanze, sicuramente attraversare una o più frontiere comporta non poche difficoltà: lingue, abitudini, leggi e regolamenti diversi possono infatti ingigantire problemi che in Italia, magari, si risolverebbero agevolmente.

Per aiutare a superare queste difficoltà, l'Automobile Club d'Italia mette a disposizione degli automobilisti un utilissimo carnet: Aci Passport, questo il nome del libretto di assistenza turistica, è valido per due mesi e costa 50.000 lire (35.000 per i soci Aci); inoltre, il socio Aci può acquistare un carnet con validità annuale pagando solo 40.000 lire. Vi sono poi supplementi minimi per le persone trasportate o l'eventuale caravan.

Aci Passport comprende un certo numero di buoni utilizzabili in diverse circostanze: lettere di credito per la riparazione dell'auto o per altre necessità; soccorso stradale gratuito fino a 60.000 lire e rimpatrio gratuito dell'auto; polizza di 100.000 lire per il furto dei bagagli; vi è inoltre la possibilità di rimborsi per spese mediche, assistenza legale, dazi doganali, spedizione di pezzi di ricambio, disponibilità di aereo sanitario, eccetera. Per ottenere queste facilitazioni basta avere Aci Passport nel cruscotto e chiamare, in qualsiasi località ci si trovi, il numero telefonico 06/4212 oppure fare un telex al numero 622159 Aci Cat I.

Telepedaggio ossia pagare col computer

Fluidificare, ovvero rendere sempre più veloci, le operazioni di pagamento pedaggio, è un obiettivo che impegna da tempo la Società Autostrade nell'ambito di un piano di sviluppo e di applicazioni tecnologiche tendenti all'automazione. All'inizio degli anni Ottanta, con il «Progetto 10» fu realizzata l'automazione delle porte di entrata. Recente è il lancio del piano di automazione per quelle per il pagamento, in uscita. Il piano riguarda un sistema computerizzato di pagamento denominato «telepedaggio». I vincoli oggi presenti, che limitano l'utilizzazione delle carte magnetiche di credito alle sole auto, saranno rimossi in un futuro prossimo, con l'impiego delle più recenti tecniche di elaborazione dell'informazione. Un ulteriore traguardo, costantemente presente e che solo oggi l'evoluzione della tecnologia ha reso accessibile per un'utilizzazione estensiva, è costituito dalla possibilità di identificare l'utente senza richiedere la fermata in stazione. Si tratta di acquisire le informazioni, oggi riportate dal biglietto, prelevato all'ingresso e riconsegnato all'uscita, e dalla carta di credito Viacard attraverso un radio collegamento. Un piccolo terminale installato a bordo della vettura dialoga con il sistema di controllo della stazione e guida l'automobilista attraverso varchi specializzati. La velocità di scorrimento, dell'ordine di quella ammessa sugli svincoli, consentirà di sdrammatizzare l'impatto del traffico sulle strutture di stazione, con indubbio vantaggio in termini di impatto sull'ambiente. L'utilizzazione di una «carta» per il pagamento elettronico con un microprocessore incorporato permette lo scambio di informazione tra le apparecchiature di terra e quella di bordo con notevole sicurezza, e di registrare sulla stessa dati e notizie che l'utente può successivamente rileggere e verificare. L'impianto sperimentale, messo a punto dai laboratori della Società Autostrade, richiede un'attenta ingegnerizzazione per la miniaturizzazione e la produzione a costi industriali contenuti.

Vendute sinora circa un milione di tesserine magnetiche Una convenzione con l'Aci garantisce il soccorso gratuito

Sono state appena aperte altre 40 nuove piste riservate In tutto sono 78 sulle principali uscite autostradali

Con Viacard caselli sprint

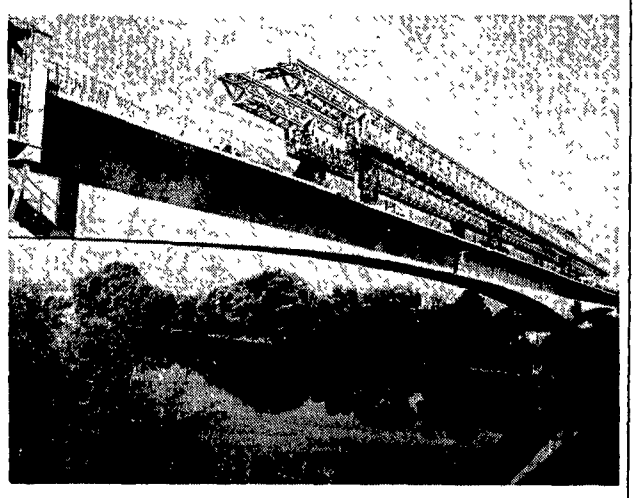
«Viaggiare veloci» è il titolo dell'operazione che vede impegnata la Società Autostrade per migliorare il servizio e accelerare la fase di esazione del pedaggio, che normalmente rallenta il traffico in uscita. Il pagamento con tessere «Viacard» è un'opzione in più per gli automobilisti. Disponibile in «tagli» da 50 e 90mila lire, serve per uscire rapidamente dai 78 caselli finora abilitati.

Autostrada per amore o per forza: per amore, probabilmente, l'inverno scorso, quando il bel tempo ha dato una mano ai turisti, per forza, quando gli scioperi di treni e aerei hanno reso obbligatoria la scelta dell'auto privata. L'insieme di questi due fattori ha fatto impennare l'indice di aumento di traffico autostradale nei primi cinque mesi dell'88, più 14%, per poi riportarsi all'8% nello scorso giugno. Il traffico merci, nei giorni feriali, rappresenta in questo periodo un quarto del totale. Sulla rete della Società Autostrade, che rappresenta da sola il 50% circa di quella nazionale, passano nei giorni del grande esodo – di venerdì e di lunedì, più ancora che di sabato e domenica – non meno di 1 200.000 autoveicoli, con punte di 1.400 000 lunedì scorso. Il problema, per questo lunedì, non sarà solo il numero esorbitante degli automezzi, ma l'aumento (si calcola, tra il 50% e il 100%) delle percorrenze medie di ciascun veicolo Più chilometri significa maggiore permanenza del traffico in autostrada, maggiori possibilità di incolonnamenti, tamponamenti, blocchi: eventi questi caratteristici di questo tipo di traffico, in cui predominano gli utenti occasionali, e non gli abituali frequentatori dell'autostrada. La paralisi, almeno a breve medio termine, è uno spettro assai pronto a materializzarsi.

Non a caso il ministro Ferri ha imposto nuovi limiti di velocità e ha innalzato le sanzioni per i trasgressori 200.000 lire di multa per chi supera di 10 km la velocità consentita, e 800.000 se l'infrazione è maggiore Le risposte contingenti sono l'afflusso in autostrada «goccia a goccia» con caselli ridotti al minimo per evitare straripamenti.

Un sistema comodo – e valido anche nei periodi «normali»... – è rappresentato dalle tessere «Viacard» utilizzabili al casello per il pagamento automatico, evitando conteggi e resti. Tutte le operazioni di pagamento, infatti, guidate da una «voce» e da messaggi luminosi, vengono compiute direttamente dall'automobilista, senza attese e con un notevole risparmio di tempo. Dalla loro introduzione, circa un anno fa, sono state vendute circa un milione di tessere Viacard a scalare, nei «tagli» da 50 000 o da 90.000 lire. Esiste anche un'altra tessera, la «Viacard di conto corrente», mediante la quale l'addebito viene effettuato sul conto bancario dell'automobilista, più o meno come avviene nei pagamenti a moneta elettronica dei grandi magazzini.

La Società Autostrade, per incentivare l'utilizzo della tessera, ha concluso un accordo con il servizio 116 dell'Aci, per cui il soccorso in autostrada fino al 30 settembre è gratuito per tutti i possessori. Le tessere sono valide su una rete di circa 4000 km, pari all'80% del totale, e sono in vendita negli Autogrill, in tutte le sedi Aci e in numerose tabaccherie: in totale, 1100 punti vendita. Come per il Bancomat, l'adozione di questo sistema dipende dalla densità di punti di utilizzo. Di corsie Viacard, alle 38 aperte in 15 stazioni (le più trafficate, ovviamente), se ne sono aggiunte da una settimana altre 40, in 16 importanti stazioni. Le autostrade interessate sono la Milano - Napoli, la Serravalle - Genova, la Firenze - Pisa Nord, le Genova - Sestri Levante, la Bologna - Padova, la Bologna - Bari - Taranto. La maggiore concentrazione di piste a scorrimento veloce resta comunque sulla direttrice Milano - Bologna Firenze - Roma, dove le uscite attrezzate sono trenta.



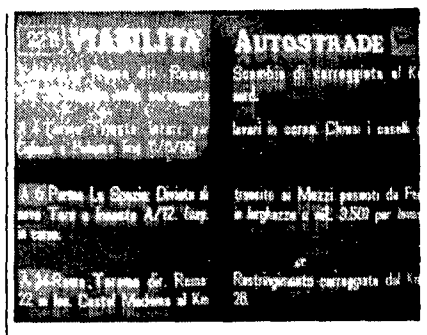
Per due mesi autostrade senza cantieri aperti

Ampliamenti e lavori in corso come risposta di oggi per evitare la paralisi domani. Che per gli automobilisti zigzagare tra le corsie sia un piacere, non lo può sostenere nessuno... e la Società Autostrade lo sa benissimo, se è vero che ha messo a tutti gli ingressi cartelloni con scritto «il tempo che perdete non è tempo perso»... In effetti, la risposta ad aumenti medi di traffico del 7% l'anno è la costruzione di una serie di «terze corsie» nei punti caldi. Cui si aggiungono, ovviamente, i lavori di manutenzione sulla rete di più vecchia costruzione.

Naturalmente il periodo primavera estate è quello più adatto a condurre in porto queste opere. Sfortunatamente però esso coincide con le principali punte di traffico. Quest'anno, in vista dell'intensificazione dovuta alle vacanze, è stato ridotto a partire da metà giugno sia il numero dei cantieri sia l'entità dei lavori che interessano più direttamente la sede stradale. Alcuni interventi sono stati spostati nelle ore notturne, comprese le chiusure di piccoli tratti per consentire l'abbattimento di vecchi cavalcavia In ogni caso, l'impegno è stato di garantire comunque, anche durante i lavori, due corsie di marcia per ciascuna carreggiata, mentre potrà venire a mancare, occasionalmente, la corsia continua per la sosta d'emergenza, sostituita da piazzole di sosta. A partire dal 22 luglio, e fino al 5 settembre, sono stati sospesi tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, e quelli di terza corsia. La conseguenza pratica sarà l'eliminazione di tutte quante le strozzature come corsie uniche, deviazioni e scambi di carreggiata.

I cantieri di manutenzione occupano normalmente uno o due chilometri, mentre i lavori di costruzione terze corsie interessano tratti più lunghi, visto che ciascun lotto ha un'estensione media di 8-10 chilometri. Sulla rete della Società Autostrade, che copre 2.749 km, sono attualmente al lavoro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria 3500 fra operai e tecnici, di cui 1500 «interni» e 2000 delle imprese appaltatrici. Le spese per le manutenzioni raggiungeranno quest'anno i 400 miliardi di lire, superando quelle dell'anno scorso, 320 miliardi

Gli ampliamenti a tre corsie dei tronchi autostradali a maggiore intensità di traffico, iniziati nei primi anni Settanta sulla Milano-Bergamo e sulla Piacenza-Bologna, furono bloccati da una legge del 1975, per sette anni, cosicché i lavori sono ripresi solo nel 1982 in base a una nuova legge, la 531. Attualmente sono in corso di ampliamento a tre corsie la Bergamo-Brescia, il tratto urbano di Milano, intorno a Sesto San Giovanni, sull'Autosole il tratto Milano-Casalpusterlengo e il ponte sul Po a Piacenza, diversi punti della Bologna-Rimini e due tratti della Roma-Napoli intorno a Frosinone e a Caserta: il totale dei tratti interessati raggiunge i 270 chilometri. Sono in previsione altri appalti, per un totale di 660 km di nuove piste. Con questi interventi si intende ovviare ai ritardi ed adeguare le autostrade in corso di ampliamento all'accresciuto carico di traffico. Conciliare queste operazioni, definite improcrastinabili dalla Società Autostrade, con le esigenze degli attuali frequentatori non è del tutto semplice. Lo sforzo si sta facendo, e i provvedimenti presi per far fronte all'esercito dei vacanzieri vanno in questa direzione. Il resto spetta agli utenti...



Messaggi utili da cartelli telecomandati

Il primo esperimento è stato fatto tra Bologna e Firenze dall'anno scorso: la segnaletica telecomandata a messaggio variabile rappresenta un tentativo di informazione in tempo reale sulle condizioni del traffico e meteorologiche, prima di entrare in autostrada o durante il viaggio. Uscendo dalla fase sperimentale, la Società Autostrade prevede di installare due tipi di cartelli telecomandati: uno posto prima dell'ingresso ai caselli, all'intersezione con le statali, l'altro lungo le carreggiate, un chilometro prima degli svincoli. L'automobilista risulta dunque preavvertito delle condizioni meteorologiche e di quelle del traffico e decidere di conseguenza il suo itinerario.

Una diffusione realmente utile di questo mezzo è condizionata dal mezzo con cui far viaggiare i messaggi e azionare i cartelli: rispetto a un normale cavo telefonico, usato in passato, ora la soluzione ottimale è il cavo a fibre ottiche. Questo cavo, già impiantato sulla Bologna-Firenze, è in corso di installazione – attraverso un accordo Sip Autostrade – nella maggior parte della rete, contribuendo così in maniera determinante all'informatizzazione dei servizi. Quest'anno la segnaletica telecomandata a messaggio variabile è stata già estesa ad altri tratti della Milano-Roma-Napoli: in particolare da Firenze Nord a Incisa e da Orte ad Anagni, per un totale di 23 cartelli installati prima dell'accesso ai rispettivi caselli e 11 lungo l'autostrada. Il programma, già in corso sulla Milano-Napoli, verrà ulteriormente sviluppato negli ultimi mesi. Occorre ricordare, inoltre, che tutte le porte di entrata dei caselli della rete «Autostrade», in attesa di completamento dei programmi di informatizzazione, sono dotati di appositi pannelli in cui, manualmente e su disposizioni radio delle centrali operative competenti per territorio, vengono fornite sinteticamente informazioni aggiornate sullo stato della rete.

Ancora a proposito di informazione agli utenti, occorre ricordare il «Puntoblu». Si tratta di un servizio nato l'anno scorso, che riunisce, in un'unica struttura, informazioni computerizzate autostradali (tariffe, tempo e traffico) e turistiche, insieme con un servizio di tipo commerciale, ossia promozione e vendita di carte di credito viacard valide per il pagamento del pedaggio. Il Puntoblu costituisce anche, in alcuni casi, un punto di aggregazione di altre funzioni esterne, direttamente o indirettametne interessate al settore, e cioè Aci – specie per i coupons agli stranieri – ed altri enti o associazioni locali turistiche e alberghiere. Puntoblu è attualmente in esercizio nelle seguenti aree di servizio: Firenze Nord (alla confluenza della Milano-Roma con la Firenze mare); Feronia Ovest (Autosole, tra Fiano Romano e Settebagni); Brianza Nord (Autostrada Milano-Brescia, tra Agrate e Cavenago); Secchia Ovest (Autosole tra Campogalliano e Modena Nord); Cantagallo Est (Autosole tra Bologna e Casalecchio); San Pelagio Ovest (autostrada Bologna-Padova); Alento Est (Bologna-Bari tra Francavilla e Ortona) Teano Nord (Autosole tra Caianello e Capua).

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988
II PROPOSTA

A. Il maestro della satira politica

Fortebraccio, *A carte scoperte*	L.	8.000
Fortebraccio, *A chiare note*	L.	8.000
Fortebraccio, *Detto tra noi*	L.	8.000
Fortebraccio, *È già tempo*	L.	8.000
Fortebraccio, *Partita aperta*	L.	8.000
Fortebraccio, *La galleria di Fortebraccio*	L.	13 500
	L.	53.500
Prezzo speciale campagna	L.	35 000

B. Cinema... cinema

Huston, *Cinque mogli e sessanta film*	L.	22 000
Ceplair-Englund, *Inquisizione a Hollywood*	L.	18 000
Quaglietti, *Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980*	L	8.000
D'Arbela, *Messaggi dallo schermo*	L.	20 000
Prawer, *I figli del dottor Caligari*	L	10 000
Godard, *Introduzione alla vera storia del cinema*	L	9 800
	L	87 800
Prezzo speciale campagna	L.	55 000

C. Tempo di letture: romanzi per l'estate

Bioy Casares, *Il lato dell'ombra e altre storie fantastiche*	L.	16.500
Blok, *La fidanzata di Lillà*	L.	8.000
Brandys, *L'idea*	L.	8.000
Broch, *L'incognita*	L.	8 000
Carpentier, *Il ricorso del metodo*	L.	8.000
Heliman, *Una donna incompiuta*	L.	12.500
Lem, *I viaggi del pilota Pirx*	L.	8 000
Nichols, *Rosso cardinale*	L.	12.000
Onetti, *Gli addii*	L.	8.000
Pa Kin, *Il giardino del riposo*	L.	8.000
Pasolini, *Il caos*	L.	8 000
Pasternak, *Il salvacondotto*	L.	8.000
Pratolini, *Il tappeto verde*	L.	8 000
Rasputin, *Il villaggio sommerso*	L.	8.000
Singer, *Yoshe Kalb e le tentazioni*	L.	14.000
Traven, *Storie della giungla messicana*	L.	13 500
Vargas Llosa, *I cuccioli*	L.	8.000
Welty, *Nozze sul Delta*	L.	16.500
Wharton, *La casa della gioia*	L.	16.500
Williams, *Flossie*	L.	13 500
	L.	211 000
Prezzo speciale campagna	L.	120 000

D. Tempo di letture: i gialli d'autore

Arnim, *Il manichino tragico*	L	5 000
Balzac, *L'Albergo rosso*	L	5 000
Collins, *L'albergo stregato*	L.	12 000
De Quincey, *Il vendicatore*	L.	5.000
Hardy, *Il braccio avvizzito*	L.	8.000
Jemolo, *Scherzo di ferragosto*	L.	6.000
Renoir, *Il delitto dell'inglese*	L.	6.000
	L.	47.000
Prezzo speciale campagna	L.	30.000

E. Il mestiere d'insegnare

Autori vari, *La scuola a tempo pieno*	L.	5 000
Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*	L.	8 000
Freinet, *Nascita di una pedagogia popolare*	L.	6 000
Gisondi, *I ragazzi fanno il teatro*	L	5 000
Lodi-Meduri, *Ciao teatro*	L.	6.000
Lombardo Radice, *Educazione e rivoluzione*	L	5 000
Oléron, *Il bambino e l'apprendimento del linguaggio*	L	8 500
Piccardo, *Il cinema fatto dai bambini*	L.	5 000
	L.	48 500
Prezzo speciale campagna	L.	30 000

F. Per capire divertendosi

British Museum, *L'origine delle specie*	L.	12.000
British Museum, *La natura al lavoro*	L	15 000
British Museum, *La biologia umana*	L.	16.000
Cairns, *I romani e il loro impero*	L.	10.000
Cairns, *L'Europa scopre il mondo*	L.	10.000
Cairns, *L'età delle rivoluzioni*	L.	10.000
Gigli, *Scrutiamo l'universo*	L.	5.000
Gigli, *Le stelle ci raccontano*	L.	5.000
Gigli, *La luce che dipinge*	L.	5.000
Gigli, *La giostra delle forze*	L.	5.000
Gigli, *Giochiamo col fuoco*	L.	5.000
	L.	98.000
Prezzo speciale campagna	L.	60 000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a.

Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome
Via/Piazza
Comune
Cap Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

A ☐ C ☐ E ☐
B ☐ D ☐ F ☐

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione

Editori Riuniti

l'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi,** ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri
  (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica
  (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica
  (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.